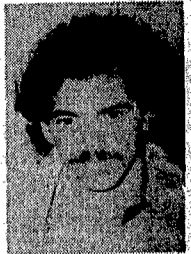


**Serie A**  
A suon di gol vincono tutte le grandi



Nella giornata del numero eccezionale di reti segnate (31), tutte le grandi fanno il loro dovere. L'Inter passa (3-1) a Pisa, il Napoli liquida (4-0) il Lecce, la Sampdoria espugna il Senigaglia (2-0 al Como). Tra i partenopei gradito rientro con gol di Alemão (nella foto). Anche Milan e Juve non perdono colpi: goleada rossonera (6-1) al Pescara e vittoria bianconera (2-1) a Cesena. Il Verona si tira fuori dalle sabbie mobili battendo (1-0) l'Atalanta. La Roma invece delude ancora (1-1 con il Bologna). Partita al cardiopalma tra Torino e Lazio (4-3) e pareggio (1-1) tra Ascoli e Fiorentina.

ALLE PAGINE: 21, 22, 23, 24

**Totocalcio**  
Al tredici neanche due milioni

Una schedina facile facile ha fatto vincere (poco) moltissimi scommettitori. I tredici sono 7.298 e si portano a casa 1.996.000 lire. I dodici raggiungono il bel numero di 127.930 e dovranno accontentarsi di sole 112.400 lire. Tre i segni «2»: sono quelli di Inter, Sampdoria e Juventus. Il montepremi si mantiene su alti livelli: 28.988.453.802 lire. E la prossima domenica dovrebbe esserci anche il «investimento» dei tanti sistemisti che hanno incassato ieri. Questa la colonna vincente: X 2 2; 1 1; 2 X 1; X 1 X X.

**Tyson re dei pugni batte Frank Bruno**

Mike Tyson si conferma campione del massimo. Sul ring di Las Vegas ha archiviato a suon di pugni il tentativo di assalto del britannico Frank Bruno. L'incontro è durato lo spazio di cinque round. Dopo un inizio caotico il campione mondiale delle tre sigle ha costretto alla resa lo sfidante. Bruno è stato fermato dall'arbitro dopo essere stato duramente colpito. Il verdetto è stato per il tecnico. Tyson è imbattuto dopo 36 match da professionista (32 ko).

A PAGINA 28



NELLE PAGINE CENTRALI

## Editoriale

### Firenze insegna

Si può far luce su altre stragi

ANTONIO BASSOLINO

È una domenica particolare. Napoli è piena di vita, più degli altri giorni. Negozi aperti, un'aria festosa nei vicoli e nelle eleganti strade del centro. È l'antiviglietta di Natale. Migliaia di napoletani ritornano a casa dai loro parenti, altre migliaia partono per le città del Nord, per ricongiungere famiglie smentrate dall'emigrazione, dalla mancanza di lavoro, dalla crescente invivibilità di Napoli. Quel treno, il rapido 904, il 23 dicembre del 1984, porta con sé una folla di persone anziane, di donne, di bambini. Poche ore dopo, la giornata di festa si trasforma in una orribile giornata di morte. Nella lunga galleria tra Firenze e Bologna scoppia una bomba. I morti sono quindici: Centinaia i feriti e i mutilati.

Si saprà mai la verità, in questa Italia dei misteri? Sarà come per altre stragi? Domande tante volte ritornate in questi anni. Ora tutto un muro di omertà e di connivenze è stato finalmente rotto. Si è aperto uno squarcio importante. I giudici di Firenze hanno condannato sette imputati all'ergastolo e a durissime pene. Responsabili della strage sono la mafia, la camorra, il terrorismo nero.

La sentenza è di straordinario rilievo. Aiuta a capire tante cose dell'Italia di oggi, la natura più vera di fenomeni e di nemici che da anni cercano di colpire la nostra democrazia. La mafia, innanzitutto. La mafia dei nostri tempi è radicalmente mutata, è del tutto diversa dal passato. La mafia è potere. Le sue radici, la sua forza sono sempre in Sicilia, ma ormai la frontiera dei suoi affari e dei suoi interventi è nazionale e internazionale. È potere economico, è economia criminale, sempre di più parte integrante dell'economia legale ed ufficiale. È potere sociale, che domina intere zone del territorio nazionale. È potere politico, che vive dentro le istituzioni e lo Stato. La mafia è violenza che opprime la vita quotidiana ed è violenza armata che uccide. La Torre, Dalla Chiesa, Maniaco, Costa, Chinnici e tanti altri. Ma anche intellettuali indifesi, da Pippo Fava a Mauro Rosignolo, perché parlavano. Ma anche una barba di dieci anni perché ha visto gli assassini del fratello. È successo proprio in quei giorni, in un paesino della provincia di Reggio Calabria.

La mafia e la camorra, infine, sono state (e sono?) strettamente collegate a pezzi dello strapuntino fascista e del terrorismo brigatista, a settori dei servizi segreti, alla P2. Tutti rapporti, tutti fili. E come uno «Stato illegale» che è arrivato all'interno dello Stato democratico e cerca di corrompere ogni mezzo. È allora evidente il valore, il significato della sentenza di Firenze. Grazie ad un lungo e paziente lavoro viene scritta una pagina illuminante sul «doppio Stato» italiano, su quella fitta trama di poteri invisibili che segnano così profondamente la recente storia italiana. È un risultato che incoraggia e spinge ad andare avanti. Su altre stragi e su altre terribili vicende è ormai tempo di fare piena luce. Per ragioni di giustizia e di civiltà, e per ragioni politiche. È la stessa vita politica italiana che è destinata ad essere soggetta a ricatti di vario tipo e a troppe zone d'ombra fino a quando non si saprà la verità, tutta la verità sulla strage alla stazione di Bologna e sull'Italicus, così come su altre stragi e così come di grandi delitti siciliani e per lo stesso affare Cirillo.

Forse ora può essere più chiaro a tutti il danno enorme prodotto dal traffico nel carcere di Ascoli Piceno, dalle visite di uomini dei servizi e della Dc che andavano a stringere le mani insanguinate di Cutolo, dall'alleanza tra camorra e Brigate rosse. Forse ora è più chiaro che il Parlamento, e non solo la magistratura, deve procedere con un nuovo impegno per scoprire la verità. La Dc, il presidente del Consiglio, il «cittadino» Antonio Gava vogliono finalmente portare un contributo a questa ricerca?

## INCONTRO URSS-IRAN

Un nuovo capitolo nelle relazioni tra i due paesi  
Il primo ministro degli Esteri a tu per tu con l'Imam

# Shevardnadze e Khomeini: «Diventiamo buoni vicini»

### Dietro i sorrisi spuntano i dissensi tra cinesi e Bush



Il brindisi tra il presidente Bush e il leader cinese Deng Xiaoping

LINA TAMBURRINO - A PAGINA 9

Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha concluso la sua «maratona» mediorientale incontrandosi a Teheran con l'ayatollah Khomeini, che lo ha ricevuto ieri mattina nella sua residenza di Jamaran, nel settore nord della città. Al di là delle divergenze «ideologiche», c'è stata concordanza di vedute sulla necessità di «aprire un capitolo nuovo» nei rapporti fra Urss e Iran.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME Dopo i colloqui in quattro capitali arabe sul conflitto israelo-palestinese, l'incontro a Teheran sui temi dell'Afghanistan, del Golfo Persico e sui rapporti bilaterali tra Urss e Iran: l'offensiva diplomatica di Mosca nella regione mediorientale si è dunque sviluppata a tutto campo. Khomeini ha fatto a Shevardnadze un trattamento particolare: nessun altro ministro degli Esteri era stato infatti ricevuto dall'Imam in udienza speciale, al di fuori cioè di un incontro collegiale, a livello di delegazione. L'incontro è avvenuto a Jamaran, nel settore settentrionale di Teheran, dove l'ayatollah ha la sua residenza. Per il tramite di un interprete, Shevardnadze ha let-

to a Khomeini un messaggio di Gorbaciov, in risposta a quello che l'Imam aveva inviato al leader sovietico in gennaio. Ci sono punti importanti su cui siamo d'accordo - ha detto Shevardnadze - ma anche punti su cui siamo in disaccordo; il che non ha impedito comunque che si affermasse da entrambe le parti la necessità e la disponibilità ad «aprire una fase qualitativamente nuova» nei rapporti bilaterali tra Urss e Iran in tutti i campi.

Il disaccordo si è registrato soprattutto sul terreno «ideologico»: Khomeini, nel messaggio a Gorbaciov, lo aveva esortato a rendersi conto che l'Islam è meglio del comunismo per risolvere i problemi della gente, e Gorbaciov gli ha garbatamente risposto picche. Ma poi si è parlato di Afghanistan, di Golfo Persico, di rapporti di cooperazione bilaterale per dare «pace e tranquillità» ai due popoli, e qui il discorso si è fatto positivo e concreto. Soprattutto quando con il premier Musavi sono stati affrontati i temi economici, che saranno poi approfonditi da una delegazione sovietica appositamente attesa a Teheran. Non si è invece fatto cenno - dice l'agenzia iraniana «Ima» - al caso Rushdie, malgrado Londra avesse espressamente sollecitato Shevardnadze a parlarne. Proprio ieri il Parlamento iraniano ha messo all'ordine del giorno per la seduta di domani, su iniziativa di cento deputati, una mozione che prevede la formale rottura dei rapporti con la Gran Bretagna. Il voto favorevole appare scontato.

A PAGINA 3

## Settimana decisiva per la manovra economica

### Nel cassetto di Amato meno tariffe, più ticket

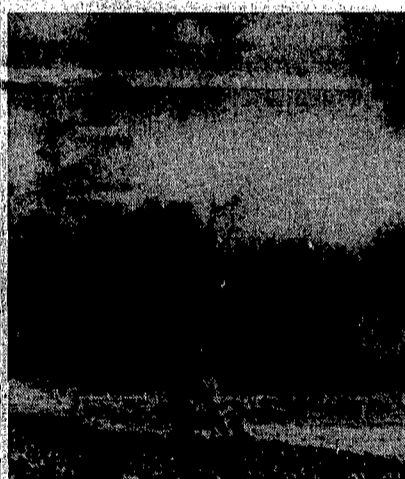
Piove sul bagnato: il governo non ha ancora incassato la «fase uno» della manovra economica, tutti chiedono a gran voce che si vada alla «fase due», ma sull'una e sull'altra è piombato l'aumento dell'inflazione. Perciò Amato, ministro del Tesoro, pensa di utilizzare anche il rinnovo dei decreti di Capodanno, che scadono dopodomani, per la nuova emergenza. Parola d'ordine: stop alle tariffe, subito ticket.

Amato durante il week end e che, secondo indiscrezioni, sarebbe stata esaminata domani in un consiglio di gabinetto. Forse saranno solo riunioni di ministri. Nessuna tariffa, prezzo pubblico o contratto firmato dallo Stato, secondo Amato, dovrà superare l'inflazione, già oltre due punti più alta di quella prevista. Si possono invece usare i biglietti sulla sanità, secondo il ministro del Tesoro, per decongestionare la spesa pubblica. Dopo aver scritto al ministro dell'Industria Battaglia per una ulteriore moderazione delle richieste delle compagnie di assicurazione sulla RcAuto (si decide sempre domani), Amato «estenderà la raccomandazione a tutte le altre tariffe, con le quali, non è ignoto, amministrazioni ed enti pubblici pensavano di far fronte ai tagli».

NADIA TARANTINI

ROMA. Forlani spera. Ed è l'unico. Alla vigilia di una settimana «bollente» per il governo De Mita, ieri sera il neo segretario della Dc - in un'intervista a Mixer - si è detto, se non convinto, almeno speranzoso che «il governo De Mita possa andare avanti e possa godere delle stesse condizioni di sicurezza e stabilità» di cui ha goduto, dice Forlani, il governo Craxi. Il governo De Mita, ammette Forlani, potrà essere un governo di legislatura solo se potrà godere di «quella lealtà dei partiti della maggioranza» non negata a Craxi.

A PAGINA 5



Dopo la siccità a Genova anche il maltempo combina guai

Dopo la siccità pioggia e neve. Primo week end invernale sulle piste. Ma a Genova il maltempo ha assunto i caratteri di una libeccata mai vista. Onde alte 5 metri hanno devastato porti, demolito moli e lungomare. A Camogli un uomo è rimasto ferito nel porticciolo mentre osservava la burrasca: è stato travolto da una barca sollevata poi scaraventata a terra da un'onda altissima.

A PAGINA 8

## Lotteria di Viareggio

### Milano e Roma sui carri fortunati

Sono stati venduti a Milano i biglietti abbinati al primo e secondo premio della lotteria di Viareggio. Al primo sono andati due miliardi di lire, quattrocento milioni in meno al secondo. Il terzo premio, di un miliardo 200 milioni, è andato a un biglietto venduto a Roma. I sei biglietti vincenti dei premi di «consolazione» (250 milioni) sono stati venduti a Ferrara, tre a Roma, uno a Napoli ed uno a Milano.

I nove supervincitori

VINCE 2 MILIARDI	AE 34132	VENUTO A MILANO	
VINCE 1 MILIARDO E 600 MILIONI	AG 62055	VENUTO A MILANO	
VINCE UN MILIARDO E 200 MILIONI	CZ 97334	VENUTO A ROMA	
BO 07715	ROMA	CI 25122	ROMA
T 69201	FERRARA	AG 34791	MILANO
Z 12668	NAPOLI	L 04438	ROMA

A PAGINA 9

## Feltrinelli

### DOMENICO STARNONE IL SALTO CON LE ASTE

Dall'autore di *Ex cattedra* un romanzo desolatamente comico, affettuoso ed esilarante.

### GIANNI CELATI VERSO LA FOCE

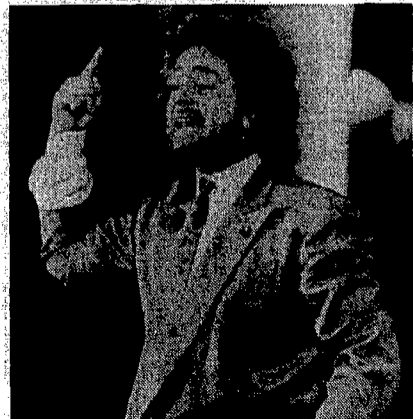
Un paesaggio con centrale nucleare. «Esplorazioni sugli argini». «Tre giorni nelle zone della grande bonifica». «Verso la foce»: quattro racconti d'osservazione su un paesaggio italiano.

Oltre 21 milioni di spettatori per l'ultima bollente serata con Grillo

## A Sanremo il record d'ascolto (e quello delle polemiche)

ROBERTO GIALLO MARIA NOVELLA OPPO

Ventuno milioni di spettatori, un record assoluto. Sanremo si congeda così con un'ultima bollente serata dominata più da Beppe Grillo che dalle canzoni. Il comico se l'è presa con tutti, con Agnes e i demitiani della Rai (invitati a sloggiare), con Martelli (che per farsi uno spicchio va fino in Kenia mentre potrebbe tranquillamente bucarsi in diretta su Canale 5), ma anche con l'ecologista Ai Bano e col demenziale Jovanotti. Colmo dell'ironia il festival kolossal ha ottenuto il massimo dell'audience proprio nel quanto d'ora spesso da Grillo per demolirlo («mi vergogno perfino di stare qui»). Potenza della tv, capace di costruire avvenimenti più o meno fasulli; di trasformarli in eventi e di ridarci sopra senza perderci la faccia. Le polemiche erano sfiate durissime nei giorni scorsi per l'esibizione del Trio, quando il congresso dc aveva fatto irruzione al Festival, stavolta invece con Grillo non si è arrabbiato nessuno, e anche questa è una bella stranezza. Scontata, ma calorosa, la vittoria del duo Anna Oxa Leali che poteva contare sul fatto che la cantante esce da un trionfale *Fantastico* e che lui, con la sua voce potente e la sua faccia da perdente, è sempre stato simpatico a tutti. E l'anno prossimo? Cambia tutto, parola di Aragozzini: Ma chissà se lui ci sarà ancora...



Beppe Grillo durante il suo show al Festival di Sanremo

A PAGINA 19

## IL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAPINI

### Uno spettacolo che vale... la B



Una giornata limpida, limpida. Come l'aria dopo la pioggia (a proposito, chi si ricorda). La classifica è più che mai tripartita. Tre in testa a contendersi lo scudetto e nove in coda (dal Bologna all'Ascoli) a sperare nella salvezza. In mezzo c'è la terra di nessuno dove regna l'Udinese. Ma, francamente, è l'unico obiettivo stagionale che non conta nulla. E chi dice di lottare per un posto in Europa lo fa solo per tacitare i tifosi che vogliono avere, comunque e sempre, una ragione di vita. È un piccolo imbroglio da grandi deluse che ogni tanto mi infastidisce. Ma questo è un problema del tutto personale.

Veniamo dunque a chi gioca sul serio e, per una volta, lasciamo da parte Inter, Napoli e Sampdoria. In fondo alla fila si sta preparando un dramma di quelli seri. Ra-

gazzi, sono in nove a giocare quattro posti per l'inferno e il veleno già score a fiumi nonostante sorrisetti e frasi di circostanza. Dal plotone dei dannati si è quasi del tutto tirato fuori il Verona. Ma era prevedibile: Bagnoli ha scelto la giusta strada della formichina saggia. Buoni auspici mi evocano anche Cesena e Como. Soprattutto quest'ultimo è da sempre solidamente preparato alla bisogna. Il Pescara, nonostante i sei gol rimediati a San Siro, è dotato di una certa classe ed è capace anche di ottimi risultati. Sono tutte squadre che, sorprese a parte, assolvono e benedico.

Il resto invece mi preoccupa. Il Lecce lo spettacolo non sarà davvero di... serie B. Anzi, sarà molto più appetibile della Lazio, a mio avviso, deve stare attenta. E squadra piacevole e, a tratti, divertente ma non mi sembra attrezzatissima sul piano della grinta. Certo, Pisa e Ascoli stanno peggio di tutte e non solo in fatto di punti. Ma se si regalassero un ennesimo miracolo (quanti non ne hanno già fatti?) farebbero saltare tutti i conti e metterebbero nei guai anche alcuni «insospettabili». Tra questi c'è anche il naufragato Torino sul quale pesa un'incognita: avrà l'animo di conquistare la riva della salvezza punticino dopo punticino? Del Bologna di Malfredi ho già scritto tanto e mi ripeto: il suo solo nemico può essere la presunzione.

Il ritratto dei personaggi è così completo. Per chi ama il calcio lo spettacolo non sarà davvero di... serie B. Anzi, sarà molto più appetibile della Lazio, a mio avviso, deve stare attenta. E squadra piacevole e, a tratti, divertente ma non mi sembra attrezzatissima sul piano della grinta. Certo, Pisa e Ascoli stanno peggio di tutte e non solo in fatto di punti. Ma se si regalassero un ennesimo miracolo (quanti non ne hanno già fatti?) farebbero saltare tutti i conti e metterebbero nei guai anche alcuni «insospettabili». Tra questi c'è anche il naufragato Torino sul quale pesa un'incognita: avrà l'animo di conquistare la riva della salvezza punticino dopo punticino? Del Bologna di Malfredi ho già scritto tanto e mi ripeto: il suo solo nemico può essere la presunzione.

Il ritratto dei personaggi è così completo. Per chi ama il calcio lo spettacolo non sarà davvero di... serie B. Anzi, sarà molto più appetibile della Lazio, a mio avviso, deve stare attenta. E squadra piacevole e, a tratti, divertente ma non mi sembra attrezzatissima sul piano della grinta. Certo, Pisa e Ascoli stanno peggio di tutte e non solo in fatto di punti. Ma se si regalassero un ennesimo miracolo (quanti non ne hanno già fatti?) farebbero saltare tutti i conti e metterebbero nei guai anche alcuni «insospettabili». Tra questi c'è anche il naufragato Torino sul quale pesa un'incognita: avrà l'animo di conquistare la riva della salvezza punticino dopo punticino? Del Bologna di Malfredi ho già scritto tanto e mi ripeto: il suo solo nemico può essere la presunzione.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La crisi al Csm

CESARE SALVI

L'ultima crisi del Consiglio superiore della magistratura sembra avviata a una soluzione positiva. I membri della sezione disciplinare, che si erano dimessi, sono stati sostituiti, e prossimamente - a quanto pare - saranno sostituiti anche i due supplenti, anch'essi dimissionari.

È possibile quindi riprendere un ragionamento sereno ma fermo sulle continue difficoltà che vengono frapposte dall'esterno e dall'interno del Consiglio, al corretto funzionamento di un organo chiamato a svolgere importanti e delicati compiti di rilevanza costituzionale.

La vicenda che ha coinvolto la sezione disciplinare del Csm fa infatti parte di un'operazione destabilizzante in corso da tempo, che ha come obiettivo la messa in discussione del modello costituzionale di governo autonomo della magistratura: un modello che non piace né al ceto politico di governo (al quale viene sottratto il controllo su un pezzo importante delle istituzioni), né a settori della stessa magistratura, più interessati alla gestione corporativa, a volte clientelare, del proprio potere, che alla tutela dei diritti dei cittadini: che è, in ultima analisi, la vera funzione che il Csm è chiamato ad assolvere.

Che cosa è accaduto in questi mesi intorno alla sezione disciplinare del Consiglio? Traendo pretesto dall'interrogazione di una parlamentare democristiana, e dalla campagna di un quotidiano, che da tempo si sono messi in luce come punti di diamante della destabilizzazione, alcuni membri di quella sezione si sono dimessi, lamentando i ritardi di altri membri nel deposito delle sentenze disciplinari. L'argomento, già di per sé pretestuoso, ancora di più si è rivelato tale, quando si è visto che, nonostante l'intervento depositato delle sentenze arretrate, i dimissionari persistevano nel loro atteggiamento, o a loro sostegno scendevano in campo altre forze che già in passato si sono distinte nella campagna contro la magistratura: invocando addirittura l'intervento del capo dello Stato.

Quando poi è risultato chiaro che il presidente della Repubblica non si sarebbe prestato alla manovra, si è giunti al punto di utilizzare strumentalmente (lo hanno fatto, dalle colonne del "Giornale", la stessa parlamentare che aveva dato origine alla vicenda, nonché un magistrato membro del Csm) una notizia vecchia di mesi e mesi di particolare significato, quella cioè che il capo dello Stato aveva (come già i suoi predecessori) delegato al vicepresidente i poteri di presidente del Csm.

Anche questa volta - in effetti, intorno al Consiglio si è giocata un'operazione complessa, con forze diverse in campo per fini oggettivamente convergenti: la crisi istituzionale, come occasione per rilanciare le proposte di modifica delle regole anche costituzionali che disciplinano il governo della magistratura.

Nessuno afferma che le leggi attuali sul Csm siano perfette. I comunisti, del resto, hanno già presentato una proposta di riforma. Il punto è un altro: in che direzione, e con che finalità, occorre intervenire? C'è una contraddizione profonda in quello che si sente dire in questi giorni. Si lamenta la politicizzazione del Consiglio, e si propongono modifiche alla composizione che darebbero la maggioranza assoluta ai membri laici, e metterebbero quindi la magistratura nelle mani dei partiti di governo. Come se il grande male della democrazia italiana non sia oggi proprio l'eccesso di invadenza partitica nelle istituzioni e la compressione delle sfere di autonomia e di controllo. Si lamenta il prepotere delle correnti organizzate dei giudici, e si propongono modifiche al sistema elettorale che esalterebbero il predominio degli apparati correntizi.

Quanto è accaduto in queste settimane conferma in effetti il rischio della saldatura di due sistemi di potere, convergenti nel progredire: se stessi, a danno dei cittadini; la collaborazione tra determinate forze politiche, interessate a comprimere l'indipendenza dei giudici, e settori degli apparati correntizi della medesima magistratura, interessati a dilendere il proprio potere. Solo così si spiega l'ostilità acuta nei confronti di quei giudici, membri del Csm, che hanno ritenuto di porre la propria autonomia di giudizio e di coscienza al di sopra dei vincoli di corrente.

Se c'è qualcosa da rivedere nelle leggi sul Csm, dunque, è nella direzione opposta: in quella della rivitalizzazione del modello costituzionale di governo autonomo dei giudici. In quel modello è infatti - come universalmente riconosciuto anche all'estero - la soluzione più moderna e equa, che si sia finora riusciti a dare: a un grande problema, comune a tutte le democrazie occidentali. Il problema cioè di conciliare due fondamentali diritti dei cittadini: il diritto a un giudice indipendente, il diritto a un giudice responsabile nell'esercizio dei suoi poteri.

Questi diritti sono oggi in questione: e di questi diritti i comunisti si fanno carico, e non certo di "sponsorizzare" la magistratura nel suo insieme, o singole correnti o esponenti di essa.

È bene dunque che tutti coloro che hanno a cuore il valore democratico dell'indipendenza della magistratura, compresa la grande maggioranza dei giudici italiani, si rendano conto della posta che è in gioco. Il modello costituzionale di governo autonomo si può difendere, se è inteso e praticato come terreno di democrazia e di garanzia dei diritti dei cittadini, non come luogo per piccoli e sterzi giochi di potere.

Violenze contro bambini palestinesi
Nelle ultime settimane morti e feriti
La brutalità dell'esercito si scatena sui deboli

GERUSALEMME. Alla vigilia del più lungo sciopero generale proclamato dal comando unificato palestinese dell'Intifada (tre giorni: da domenica a martedì scorso), due deputati israeliani, Dadi Tauer e Yossi Sared, del Rats (Movimento per i diritti civili) hanno inviato al ministro della Difesa, Rabin, l'elenco di tutti i bambini feriti o uccisi da misteriosi oggetti incendiari lanciati dalle truppe occupanti, e hanno chiesto un' immediata e approfondita inchiesta. La lista comincia con i due piccoli, otto e undici anni, gravemente ustionati, di cui "l'Unità", unico giornale italiano, diede notizia in prima pagina il 2 dicembre scorso.

L'iniziativa dei due membri della Knesset (il parlamento d'Israele) non è che uno dei segnali (il settimanale palestinese di Hanna Siniora, "Al-Fajr", nel suo ultimo numero, dedica l'unico titolo di prima pagina a "Bambini uccisi da misteriose" esplosioni) di un fenomeno che di giorno in giorno si va facendo sempre più grave: il pur timido inizio di un "disegno" fra alcuni circoli politici israeliani e esponenti palestinesi dei territori occupati è accompagnato dall'intensificarsi della repressione, particolarmente contro i bambini.

È vero che fin dall'inizio dell'intifada è contro di loro che si è scatenata la maggiore brutalità delle truppe israeliane. Cito il solo ospedale di Ithihaad di Nablus, ma tutti gli altri hanno lo stesso andamento. Ricoverati per ferite da armi da fuoco, bambini da uno a quindici anni: dicembre 1987: due; gennaio '88: quattro; febbraio '88: ventuno; e poi, mese per mese, con un aumento regolare, fino al novembre '88: quaranta; dicembre '88: quarantuno.

Ma adesso, in queste ultime settimane, l'offensiva contro i giovanissimi si è ulteriormente aggravata. Una frettolosa lettura delle notizie di agenzia testimonia con evidenza il fenomeno. Prendo a caso un giorno. Lunedì, 13 febbraio: a Rafah, nella striscia di Gaza, feriti gravemente al capo un ragazzo di 14 anni e uno di 15. Sempre a Gaza, ricoverati in ospedale per ferite multiple da arma da fuoco, anche una bambina e un bambino di 11 anni, un ragazzo di 13, uno di 14. Una bambina di 5 anni, ferita nel corso di un attacco israeliano al villaggio di Khataba. Un sedicenne, Muhammad Amin Abu al Rub, ucciso nel villaggio di Qabatiya, vicino a Jenin. Nel villaggio di Tayaseem nella Cisgiordania settentrionale, una bomba, che scava per terra una buca profonda oltre un metro, ferisce gravemente Iktimal Abdallah, di cinque anni e suo fratello Issam.

Sappiamo che Iktimal è stata ricoverata all'ospedale Ithihaad di Nablus e andiamo a chiedere sue notizie. Ma non la troviamo; l'hanno trasportata il giorno stesso al Makasset di Gerusalemme dove sono più attrezzati. Iktimal non ce la farà: morirà due giorni dopo senza aver ripreso coscienza. All'ospedale di Gerusalemme ci hanno fatto vedere la cartella clinica dove sono descritte anche le circostanze del ferimento: verso le quattro del pomeriggio stava giocando fuori della porta di casa col fratello. Un elicottero (o un aereo?) israeliano ha lanciato un ordigno esplosivo: Iktimal, colpita gravemente alla testa, ha perso conoscenza, non l'ha più ripresa ed è mor-

ta alle otto del mattino del 15 febbraio. Ci chiediamo le ragioni di questo accanimento contro i bambini. Non ci convince la spiegazione che ce ne dà Anwar Besharat, tredici anni ma ne dimostra dieci, mingherlino, con una vocetta acuta e vivace. Nel letto dell'ospedale di Nablus giace ferito, sereno (ma se la verità, ci assicura il medico), da una bomba che ha ucciso il suo cognomato di otto anni, Tanel Mohamed Besharat, che era con lui a ascoltare le cappe nelle campagne di Tamun. Il dottore tira giù le coperte per farci vedere che Anwar ha tutte e due le gambe ingessate ed è ferito al pube, oltre che in faccia e alle braccia. Chiediamo al pastorello perché dalla jeep i soldati hanno lanciato contro lui e il suo cognomato una bomba a mano. «Secondo me - risponde tran-



In Israele la strage degli innocenti

Sin dall'inizio dell'intifada, i bambini sono stati le vittime della brutalità dell'esercito israeliano. Nelle ultime settimane decine di giovanissimi, tra gli otto e i nove anni, sono stati uccisi o feriti. Perché questa esplosione di violenza contro i più deboli? Forse Shamir vuol ferire nel profondo i sentimenti del popolo palestinese per fiaccarlo.

MARISA NUSU

quello - lo fanno, perché lo trovano divertente. Lui, non vedendone nessun'altra plausibile, si è dato questa spiegazione e non aggiunge altro. Quando gli chiediamo se gli possiamo fare una fotografia, accetta di buon grado ma pone una condizione: che un suo amico, che gli sta facendo compagnia, vada a prendergli la sua kufia (il tradizionale copricapo palestinese bianco e nero). Solo quando l'avrà sul cuscino, sorride volentieri al nostro flash.

Ma non può essere «per divertimento» che la repressione contro i bambini si va facendo sempre più forte. Ne parliamo con tre signore israeliane, che, assieme a un gruppo di amici, hanno dato recentemente vita a un comitato di «Aiuto ai minorenni imprigionati», per ora attivo solo a Gerusalemme. Ci descrivono le condizioni

dei bambini e dei ragazzi che arrivano nel carcere: il più delle volte sono stati duramente picchiati, specialmente nel corso dell'arresto e dei primi interrogatori, le celle sono sovraffollate e in pessime condizioni igieniche, per settimane non possono ricevere le visite dei genitori, i quali per molti giorni, spesso per settimane, non riescono a sapere dove sono stati portati i loro figli. Il comitato si ripromette di offrire un minimo di protezione ai bambini, specialmente nelle prime fasi della detenzione, quando ancora le famiglie non hanno avuto la possibilità di mettersi in contatto con loro, e poi di aiutare queste ultime a procurarsi un legale. «È poco, lo sappiamo - ci dice Ronnie - ma intanto è qualcosa». Poi raccogliremo prove degli abusi e chiederemo che chi compie le illegalità venga punito.

Neanche loro però sanno dare una ragionevole motivazione all'accenno alle persecuzioni contro i bambini. È vero che, fin dall'inizio dell'intifada sono stati gli «sbirbi», i ragazzi di sedici, diciassette anni, a costituire la punta di diamante della rivolta. I più coraggiosi ad affrontare armati di soli sassi le spazzature dei soldati, a lassare le bandiere palestinesi sui tetti e sui pali della luce, a fare le scritte sui muri.

Ma i feriti, gli uccisi, i bastonati a sangue sono adesso con sempre maggior frequenza bambini di otto, nove, dieci anni. I quali vengono sempre più spesso anche arrestati, nonostante che, per legge, non possa essere processato chi non ha compiuto i quattordici anni. Eppure abbiamo visto con i nostri occhi a Gaza le donne che protestavano fuori della caserma dove pochi minuti prima erano stati portati a bordo di una jeep due bambini di nove e undici anni prelevati a casa, dopo esser stati picchiati fino a rompersi le braccia sotto l'accusa di aver gettato dei sassi contro i soldati.

Probabilmente la ragione di questo aggravarsi degli abusi contro l'infanzia palestinese è unicamente politica. La proclamazione dello Stato di Palestina, il crescente isolamento di Israele, l'allargarsi della condanna contro la repressione nei territori occupati, l'estendersi, seppur lento e contraddittorio, di un'opposizione alle brutalità israeliane all'interno stesso di Israele, spingono Shamir alla ricerca di un successo il più possibile rapido, contro l'intifada.

È indubbiamente, quella di colpire il popolo palestinese nell'affetto verso i bambini deve essere apparsa al governo israeliano la carta vincente, la strada più sicura. Stradicare con i bulldozer centinaia di piante di olivi, far saltare con la dinamite le case dei sospetti lanciatori di sassi (si badi bene, solo sospetti, perché la distruzione avviene senza procedimento giudiziario), arrestare, condannare adulti e giovani è già qualcosa di molto pesante, ma ferire, mutilare, uccidere, imprigionare bambini significa far fare un salto di qualità alle persecuzioni.

Lo si fa probabilmente, da parte israeliana, con la speranza che, così, gli adulti siano indotti a fermarsi. I figli, specialmente i più piccoli, i più indefesi, i più sensibili dovrebbero dunque rappresentare l'ostaggio migliore: quello attraverso cui colpire al cuore l'intifada.

Intervento
Si può discutere tra donne sulla violenza sessuale senza reciproche scomuniche?

CHIARA SARACENO

Non bisogna scandalizzarsi né strapparsi le vesti se il dibattito sulla legge sulla violenza sessuale si è fatto così intricato dentro la sinistra: tra le donne come tra gli uomini. Per certi versi è un segno positivo. Sono rare le volte in cui il processo di elaborazione di una legge si confronta non tanto con i diversi interessi di parte, quanto con valutazioni diverse di questi stessi interessi da parte dei soggetti più direttamente coinvolti, e con valutazioni diverse del possibile effetto della legge sui diritti e sulle condizioni di coloro che pur intendono garantirsi. È una buona cosa, anche se forse un po' tardiva, è una indicazione di metodo preziosa per il futuro.

Del resto, questa legge ha potuto essere formulata e discussa proprio solo perché tenacemente gruppi di donne, in particolare le comuniste, hanno continuato a mantenere desta l'attenzione, aperto il dibattito e le coscienze. Il fatto che il dibattito non sia andato - mai, fin dall'inizio - verso un'unica soluzione legislativa né togliere valore a quell'opera coraggiosa e tenace, né può essere letto come un tradimento e una sconfitta. È parte dello stesso processo, della stessa storia, e mira allo stesso scopo: garantire alle donne l'inviolabilità del proprio corpo e la libertà della propria sessualità riconosciendole come cittadine a pieno titolo di questa società e delle sue leggi - né prede, né soggetti perennemente sotto tutela e sotto protezione.

Se questo è vero, mi sembra che nelle diverse posizioni presenti nel dibattito emergano esigenze che vanno tutte in qualche misura salvaguardate e per le quali occorre trovare una soluzione legislativa adeguata.

La prima esigenza, apparentemente condivisa da tutti, non solo a sinistra, è quella di salvaguardare la libertà e l'autonomia delle donne, non solo rispetto alla violenza del violentatore, ma anche alla violenza di un processo che, anziché presentarsi come riparazione sociale, può tradursi in ulteriore invasione della intimità. Si tratta di un nodo tipico di questo particolare reato e della sua vittima, di cui sono ben consapevoli tutti, anche se le soluzioni, e l'ordine di priorità da salvaguardare, sono diverse. Credo sia importante sottolinearlo e dirlo, soprattutto a sinistra e soprattutto tra donne, per evitare di lanciarsi scomuniche e per cercare di individuare una possibile soluzione comune, dentro la legge, e anche dopo la legge.

Una seconda importante esigenza riguarda la necessità di salvaguardare la coerenza e la fedeltà ad una storia di mobilitazione durata ormai molti anni in condizioni difficili, che è anche l'esigenza di dar riconoscimento al protagonismo, alla capacità, che hanno avuto le donne di imporre il problema della violenza sessuale all'attenzione del legislatore, tramite una propria proposta di legge. Ora, indipendentemente dalle valutazioni personali, io non credo che sia di per sé un tradire quella fedeltà, indebtedire quel riconoscimento, accettare di modificare quella proposta se dal dibattito, dalle riflessioni e contributi di altre e di altri, ne emergano in modo convincente limiti, rischi possibili, ed altre formulazioni appaiano garantire meglio l'obiettivo.

Una terza esigenza, presente nella proposta di legge avanzata da parte del movimento delle donne e che emerge anche negli interventi recenti di Rodotà, è quella di non consentire che lo Stato e la collettività si sottraggano alla assunzione di responsabilità di fronte ad un reato così gravemente lesivo delle libertà personali quali è la violenza sessuale. E di qui che nasce la proposta della procedibilità d'ufficio, che nel nostro ordinamento costituisce l'espressione giuridica di questo coinvolgimento e interesse della collettività nel proteggere la vittima e nel perseguire il colpevole. Proprio questa soluzione

giuridica (non la motivazione che l'ispiri), d'altra parte, appare a molte inadeguata e controproducente: mentre definisce le donne come incapaci di sottrarsi alla pressione dei propri violentatori e al timore del giudizio sociale, le espone senza consultare a questo stesso giudizio, senza contemporaneamente fornire loro le garanzie - in termini di conduzione del processo, di conoscenza e risorse giuridiche (chi pagherà, loro un buon avvocato, perché si costituiscono parte civile?) - perché il processo loro imposto non si risolva a loro danno, in termini psicologici e sociali.

Di più, non sembra lasciare alle donne che non desiderano una tale nuova forma di violazione della propria intimità, o che sono minacciate perché non testimoniano al processo, altra alternativa che quella di negare ciò che è loro successo: negandosi così parola e possibile aiuto, carnefici di se stesse. Sembra inoltre che sopravvaluti la capacità di una norma giuridica di modificare il costume («dei violentatori», ma anche dei diversi attori dei processi penali), ponendosi nel solco di quell'accesso di legislazione, di normazione giuridica della vita privata che a molti - anche allo stesso Rodotà - appare per molti versi pericolosa. Come dunque salvare il principio della responsabilità dello Stato senza ledere quello della autonomia delle donne?

Amo, che pur con qualche ambivalenza (perché riconosce il valore simbolico del principio della responsabilità dello Stato), ho firmato uno dei tanti appelli per la querela in ogni caso, la proposta Bassanini-Gramaglia appare una buona soluzione, attomo alla quale si dovrebbe lavorare sia per renderla il più possibile praticabile e trasparente, sia per creare attorno consenso. Essa infatti salvaguarda il principio dell'interesse e responsabilità dello Stato, ma anche impone a quest'ultimo di dialogare con la vittima, di prenderla sul serio come soggetto che ha diritto a dire qualcosa su di sé, a scegliere come essere garantita e difesa entro la protezione e il quadro normativo della legge. È stato osservato (Per raioli, sul Manifesto) che esistono già molti casi - non tutti per altro di altrettanta rilevanza - in cui la vittima ha chiesto di non autorizzare a procedere.

Perché la vittima non può non essere titolare di questo diritto (che di solito riguarda un potenziale colpevole), quando dal dar corso al procedimento vede lesi ulteriormente i propri diritti di libertà di sopravvivenza? Può darsi che si tratti di una innovazione giuridica, ma se è buona, efficace, più produttiva di garanzie, perché non lavorarci sopra? Non sarebbe la prima volta che si innova giuridicamente legiferando in materia che riguardano le donne. Spesso ciò ha prodotto limitazioni della loro libertà e della loro capacità come soggetti adulti, titolari di diritti. Questa volta invece sarebbe il contrario: e sarebbe un bel successo per il movimento delle donne (e per la sinistra, se è abbastanza intelligente da coglierne la ricchezza) e da porsi come effettiva interlocutrice: se attraverso i loro dibattiti ed anche i loro conflitti riuscissero a pervenire ad una proposta di legge che può costituire un modello anche per altri casi, altre situazioni di conflitto tra esigenze e principi diversi, eppure non negabili.

Già scandalosamente troppi anni passati da quando si è iniziato a discutere di questa legge non hanno segnato solo una lunga sconfitta e uno stregio per le donne che attorno ad essa si sono mobilitate. L'esistenza di quella mobilitazione, il crescere di una presenza femminile non subalterna nella società, ha consentito l'emergere di una articolazione, di una diversificazione delle donne come soggetti sociali, di culture e posizioni di donne, che va assunta come ricchezza, presa sul serio anche nella costruzione di leggi più corrispondenti alle esperienze femminili.

l'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale
Divisione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro 19 tel. passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, via Fulvio Testi 75, tel. 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscritta al n. 156 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscrizione come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/83131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

Eugenio Scalfari, in un articolo apparso su «Repubblica» il 21 febbraio, fa questo ritratto di De Mita: «Quella aria di strapasse di cui non è mai riuscito a liberarsi: una famiglia petulante e fastidiosamente esibita; la pochezza del piccolo clan che lo atomizza; un'arroganza malcongiugata con la furbata del confino da poco imborghesito. E infine la sopravvalutazione del suo ruolo, della sua indispensabilità e dunque della sua inamovibilità». Insomma il tramonto di un calone megalomane. Scalfari però dice che De Mita ha perso non per questa sua immagine ma perché si era proposto di «buttare all'aria la struttura che era stata chiamata a proteggere», cioè la Dc. Tentativo lodato da Scalfari il quale non si accorge che se fosse stato questo l'intendimento di De Mita si confermerebbe il quadro del «calone megalomane». A questo punto il direttore di «Repubblica» dovrebbe frustare se medesimo. Ma, attenzione, il rapporto

TERRA DI TUTTI
EMANUELE MACALUSO
Il salotto d'Italia: De Mita, Scalfari e...
«con espressione arcigna, come se fosse stato sofferente». E alla fra di Spadolini sbottò: «Se per salvare il paese bisogna essere di destra, ebbene dobbiamo essere pronti ad andare a destra». Questo fra storico, di sapere un po' musulmano, colpì l'uditorio: «piacque», dice Ottone, «perché indicava un modo diverso di far politica». E agli astanti apparve come l'uomo che avrebbe potuto «purificare» la Dc e fonderne un partito moderno. Quindi, Scalfari, Ottone e il «mondo dell'industria» ritennero loro dovere accogliere e sostenere l'opera di «purificazione» e «modernizza-

zione» della Dc. Poi ci sono anche le delusioni e Ottone le racconta. E, tornando al pranzo di Milano, nota che le reazioni degli industriali milanesi di fronte a De Mita si rivelarono sbagliate per la diffidenza verso l'uomo del sud; fondate per i dubbi sulla sua cultura di governo. Ottone non rimprovera a De Mita solo le caloneerie personali, dei familiari del clan degli avellinesi (che elenca impietosamente come Scalfari), ma per l'incapacità di scegliere, di decidere, di «purificare» la Dc; ed, infine, di andarsene anziché fare il Goria di turno. Questo racconto ci dà un quadro un po' sco-

Afghanistan Scontri in tutto il paese

KABUL. Gli scontri armati fra l'esercito governativo e i guerriglieri musulmani proseguono in molte province del paese. In un distretto dell'agenzia sovietica Tass riportava notizie di scontri nelle province di Nangarhar, Herat, Pakia e Jungo la strada Kunduz-Poran. Due grandi depositi di munizioni e più di una ventina di postazioni di artiglieria sarebbero passati sotto il controllo dell'esercito di Kabul che negli scontri ha perso soltanto due uomini mentre i guerriglieri uccisi sono almeno 97.

Notizie di segno diverso arrivano invece dal Pakistan. Un portavoce della Jamiat-islami, una delle principali formazioni della guerriglia, ha annunciato che tre reggimenti dell'esercito di Najibullah, circa quindicimila uomini, hanno disertato passando dalla parte dei mujaheddin nel corso dei recenti combattimenti. La defezione di massa sarebbe avvenuta nelle province settentrionali di Takhar e di Badkhsjan.

A Kabul, dove secondo la Tass regna una «calma esteriore», Najibullah è intervenuto all'Assemblea nazionale. Nel discorso il presidente afgano ha ripetuto le accuse di «miri espansionisti» al Pakistan ed ha assicurato la temporaneità dello stato d'emergenza decretato in tutto il paese dal 18 febbraio scorso. A questo proposito Najibullah ha detto che l'imposizione dello «stato d'emergenza» è stata motivata dalla necessità di prendere alcune misure nel più breve tempo possibile. Mentre riguardo al Pakistan ha affermato che la polizia di frontiera e le truppe regolari di Islamabad svolgono la funzione di proteggere e, a volte, di dirigere le azioni dei guerriglieri musulmani. Najibullah non è del tutto pessimista sulla possibilità di stabilire un contatto con la guerriglia e, nel suo discorso al parlamento, ha sottolineato che nonostante il fallimento dei tentativi precedenti, il governo non abbandonerà gli sforzi per convincere la guerriglia ad un compromesso confermando la sua disponibilità a trattare «con qualsiasi personalità politica e con qualsiasi gruppo».

Intanto i principali gruppi mujaheddin si apprestano a lanciare un'offensiva diplomatica per ottenere il riconoscimento internazionale del governo provvisorio eletto nei giorni scorsi dalla Shura e Ra'walpindi. All'interno dell'Afghanistan, invece, si danno ormai per prossimi gli attacchi contro le tre città che i guerriglieri hanno accerchiato: Jalalabad (prossima al confine con il Pakistan), Kandahar (sud) e Khost (est).

Udienza speciale da Khomeini del ministro degli Esteri Urss che ha portato all'ayatollah un messaggio di Gorbaciov

Shevardnadze in casa dell'Imam Diplomatico silenzio sul caso Rushdie

L'ayatollah Khomeini ha ricevuto ieri mattina a Teheran il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, giunto all'ultima tappa della sua «maratona mediorientale». Si è trattato del primo incontro del genere concesso dall'Imam. Entrambe le parti hanno convenuto che si può aprire «un capitolo nuovo» nei rapporti fra l'Urss e l'Iran. Non risulta che si sia parlato del caso Rushdie.

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME. Definiva fin dal suo inizio la missione «dei primati» (prima visita di un ministro degli Esteri sovietico in Giordania, prima in Egitto da quindici anni a questa parte), la «maratona» di Shevardnadze ha segnato ieri mattina nella sua ultima tappa un altro doppio record: è la prima volta infatti che un ministro degli Esteri viene ricevuto dall'ayatollah Khomeini in udienza speciale ed è anche la prima volta che un dirigente sovietico di alto rango si reca in Iran dopo la rivoluzione islamica del febbraio 1979. Basterebbe già questo dato a sottolineare l'eccezionalità dell'avvenimento, ulteriormente messa in luce dalla concorde affermazione di Khomeini e di Shevardnadze sull'aprirsi di un «capitolo nuovo» nei rapporti tra Iran e Urss.

Proprio qui è il succo della visita del ministro sovietico a

Teheran e del suo incontro prima con l'Imam e poi con i massimi dirigenti governativi, dal premier Musavi al ministro degli Esteri Velayati e al presidente del Parlamento Rafsanjani. Se infatti le prime quattro tappe della «maratona» di Shevardnadze avevano avuto come tema centrale la crisi arabo-israeliana, a Teheran l'asse dei colloqui ha cambiato direzione, anche perché la piattaforma negoziale illustrata dal capo della diplomazia sovietica nelle capitali arabe è in palese contrasto con la posizione iraniana, che contesta l'esistenza stessa di Israele.

In sintesi, Teheran è interessata a trovare nel suo grande vicino settentrionale una compensazione alla quasi rottura con l'Occidente provocata dal caso Rushdie (sul quale l'Urss ha mantenuto fin dall'inizio un atteggiamento di significativo distacco); mentre Mosca - costretta a ritirarsi dall'Af-



Un'immagine diffusa dalla tv iraniana sull'incontro tra Shevardnadze e l'imam Khomeini

ghanistan - ha un altrettanto evidente interesse a garantirsi una situazione di buon vicinato e di tranquillità sul suo più lungo confine «islamico» e a ricercare «inoltre» la cooperazione di un regime che esercita una diretta influenza su un importante settore della guerriglia afgana.

Shevardnadze era latore della risposta del leader sovietico Gorbaciov al messaggio inviato gli in gennaio dallo stesso Khomeini: una risposta cortese e sostanzialmente positiva, ma non priva di accenti polemici. Khomeini infatti esortava Gorbaciov a «sindacare l'Islam» definendo il comunismo una «ideologia della bancarotta» relegata ormai «nel museo della storia»; Gorbaciov replicava affermando che il

«Si è aperto un capitolo nuovo nelle nostre relazioni» Navi nel Golfo e Afghanistan al centro dei colloqui

modo in cui Gorbaciov ha accolto gli aspetti «spirituali» del suo messaggio: «La prego di riferire al signor Gorbaciov - ha detto - Shevardnadze - che ho voluto aprirgli una finestra su un mondo più grande, vale a dire il mondo dell'«eternità».

Ma al di là di queste schermaglie «ideologiche», ben più significativo è stato lo scambio di battute sui temi più strettamente politici. Shevardnadze - sempre citando Gorbaciov - ha espresso la convinzione che i tempi siano maturi perché le relazioni fra i due paesi entrino in una fase qualitativamente nuova in tutti i campi, ha detto che l'Urss è pronta a espandere i suoi scambi culturali e sociali con l'Iran, si è augurato che Teheran e Mosca possano collaborare a trovare una «sistemazione» per l'Afghanistan e ha definito «molto pericolosa» la presenza militare straniera nel Golfo Persico dal quale l'Urss è pronta a ritirare le sue navi.

Khomeini ha concordato sulla esigenza di un miglioramento dei rapporti bilaterali («di fronte - ha detto - alle diaboliche azioni dell'Occidente»), ha apprezzato il ritiro sovietico dall'Afghanistan ed ha espresso la speranza che i popoli dell'Urss e dell'Iran vivranno sempre in pace e tranquillità.

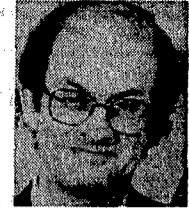
Il suo governo rispetta la libertà di scelta dei popoli e dunque sostiene la rivoluzione islamica iraniana del 1979, ma proprio per questo ritiene che il sistema sovietico sia «la scelta giusta» per il suo popolo, malgrado in passato siano stati compiuti «seri errori, anche nel campo dei diritti umani». Khomeini - riferisce l'agenzia Ima - è rimasto «deluso» per il

cinquesimo voltino nel quale - oltre a proclamare uno sciopero generale per domani, in appoggio al boicottaggio palestinese delle elezioni municipali di Gerusalemme - rivolge un appello diretto all'opinione pubblica israeliana perché spinga il suo governo ad accettare il negoziato con l'Olp. «Esortiamo tutti gli israeliani - dice il documento - a rendersi conto dell'impasse in cui li ha ridotti l'inganno del loro governo. Non c'è altra via che riconoscere l'Olp come unico rappresentante legittimo del popolo palestinese». Su questa base la leadership clandestina approva gli incontri dei giorni scorsi fra politici israeliani («per lo più laburisti») ed esponenti palestinesi pro Olp.

Il procuratore generale indonesiano ha proibito l'introduzione nel paese del libro «The satanic verses» dello scrittore anglo indiano Salman Rushdie (nella foto). Circa l'85 per cento dei 165 milioni di abitanti dell'Indonesia è di religione islamica. Un altro divieto per il libro è arrivato da Kuala Lumpur, capitale della Malaysia, dove è stato il vice ministro degli Interni ad annunciare la messa al bando del libro in tutto il territorio nazionale «perché è blasfemo nei confronti dell'Islam».

Un gruppo di attivisti dell'opposizione polacca ha tenuto nel corso dello scorso fine settimana un «congresso» delle organizzazioni che si oppongono al sistema per opporsi al «modello di riforme economiche» sottoscritte dai negoziatori della tavola rotonda. Gli esponenti dell'opposizione radicale sono contrari alla rinuncia dell'arma degli scioperi, chiesta più volte da Lech Walesa, e sostengono che la strada scelta dal leader di «Solidarnosc» serve soltanto «a rendere più credibile il mantenimento di un sistema totalitario». Da Danzica, Lech Walesa ha risposto ai radicali che bisogna evitare scioperi e proteste per tutta la durata della tavola rotonda e che, se dal negoziato non usciranno soluzioni concrete, sarà lui stesso «a dare il segnale per una lotta più decisa a favore delle riforme».

Rushdie proibito anche in Indonesia e in Malaysia



Il procuratore generale indonesiano ha proibito l'introduzione nel paese del libro «The satanic verses» dello scrittore anglo indiano Salman Rushdie (nella foto). Circa l'85 per cento dei 165 milioni di abitanti dell'Indonesia è di religione islamica. Un altro divieto per il libro è arrivato da Kuala Lumpur, capitale della Malaysia, dove è stato il vice ministro degli Interni ad annunciare la messa al bando del libro in tutto il territorio nazionale «perché è blasfemo nei confronti dell'Islam».

E a Beirut in 5 mila protestano contro il libro

Le proteste contro il libro di Rushdie si sono moltiplicate in tutto il mondo. A Beirut, in Libano, circa 5 mila persone hanno protestato contro il libro di Rushdie. I manifestanti, circa cinquemila, innalzavano striscioni con scritte contro l'autore, contro gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e l'Urss. Alla dimostrazione hanno preso parte molte donne e giovani che gridavano «Rushdie, siamo pronti ad ucciderti». Al termine del corteo la folla ha dato alle fiamme un fantoccio che raffigurava il premier inglese Margaret Thatcher, e alcune grandi fotografie dell'autore del libro. Anche a Parigi un migliaio di persone ha partecipato ad una manifestazione indetta dalla rivista «La voce dell'Islam» contro la pubblicazione, peraltro non ancora avvenuta, in Francia del «Versi satanici».

Polonia, gruppi radicali si schierano contro Walesa

Un gruppo di attivisti dell'opposizione polacca ha tenuto nel corso dello scorso fine settimana un «congresso» delle organizzazioni che si oppongono al sistema per opporsi al «modello di riforme economiche» sottoscritte dai negoziatori della tavola rotonda. Gli esponenti dell'opposizione radicale sono contrari alla rinuncia dell'arma degli scioperi, chiesta più volte da Lech Walesa, e sostengono che la strada scelta dal leader di «Solidarnosc» serve soltanto «a rendere più credibile il mantenimento di un sistema totalitario». Da Danzica, Lech Walesa ha risposto ai radicali che bisogna evitare scioperi e proteste per tutta la durata della tavola rotonda e che, se dal negoziato non usciranno soluzioni concrete, sarà lui stesso «a dare il segnale per una lotta più decisa a favore delle riforme».

Da Varsavia solidarietà per Havel

Il primo ministro Rakowski, i dirigenti di «Solidarnosc» e gli intellettuali polacchi hanno simbolicamente protestato insieme per la condanna contro il drammaturgo Havel a Praga assistendo alla prima rappresentazione di due suoi atti unici. Per la prima volta nella storia delle relazioni fra i paesi dell'est, un capo di governo polacco ha partecipato alla messa in scena di un autore condannato nel suo paese per ragioni politiche. I due atti unici di Havel «Protesta» e «Udienza», una sorta di denuncia surreale dell'oppressione politica e poliziesca, furono già rappresentati a Varsavia nel 1981, ma vennero sospesi dopo dodici serate. Ora l'evoluzione della situazione polacca ha consentito di presentare di nuovo i due lavori mentre in Cecoslovacchia il loro autore è imprigionato per reati d'opinione.

Usa, Tower promette di non bere più

Non solo un alcolista, è se il Senato confermerà la mia designazione a segretario della Difesa dell'amministrazione Bush prometto di non bere più neanche un drink: tra i giorni dopo la bocciatura da parte della commissione forze armate del Senato americano, John Tower cerca di rimediare alla situazione con un impegno senza precedenti. «Qui lo giuro e lo prometto», ha letto da un comunicato di fronte alle telecamere della Abc, «se confermato, non berrò per tutto il corso del mio mandato nessun tipo di bevanda alcolica, neanche vino o birra, o qualsiasi tipo di liquore». Nessuna reazione da parte dei senatori che giovedì hanno negato la loro approvazione alla sua designazione.

Rappresaglia a Nablus, due morti a Gaza

L'esercito israeliano preannuncia pesanti rappresaglie per la morte del soldato ucciso nella casbah di Nablus venerdì pomeriggio; e intanto a Gaza un altro palestinese di vent'anni è caduto sotto il fuoco dei soldati, mentre una donna di 41 anni, sospetta di collaborazione, è stata uccisa da un ignoto «giustiziere». La leadership clandestina della «sintifada» fa appello all'opinione pubblica israeliana.

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME. «L'esercito israeliano risponderà alla uccisione del soldato a Nablus, i residenti della casbah pagheranno un duro prezzo per quello che hanno fatto». Così si è espresso il capo di stato maggiore israeliano, generale Dan Shimon, preannunciando una pesante rappresaglia per la morte del sergente Binyamin Meisner, 24 anni, ucciso venerdì da un blocco di cemento lanciogli addosso da un tetto. Il generale non ha voluto fornire altri particolari, rifiutando di precisare quale sia la rappresaglia in gestazione. «Lo vedrete nei prossimi giorni», si è limitato a

deklarare il ministro della Difesa. Ma già nelle ultime 48 ore la città di Nablus - che con i suoi centomila abitanti è il più importante centro abitato della Cisgiordania dopo Gerusalemme est - è sotto coprifuoco e teatro di rastrellamenti ed arresti. Anche qui, le fonti ufficiali sono avari di dettagli; si sa comunque che i soldati hanno sequestrato decine di abitazioni ed hanno arrestato - secondo fonti palestinesi - almeno 150 persone. La radio riferisce che «l'abitazione da cui è stato lanciato il missile è stata demolita, ma è certamente soltanto un inizio. I partiti di estrema destra ed anche molti parlamentari del Likud (il partito del primo ministro Shamir), chiedono che

vengano distrutte decine di case e che una parte della popolazione della casbah sia trasferita altrove; si è parlato addirittura di «sventrare» la città vecchia per allargare gli stretti vicoli e ridurre quindi il rischio di imboscate per le pattuglie israeliane. Quello su cui infatti il comando non ha dubbi - malgrado si siano levate varie voci contrarie - è il fatto che il pattugliamento continuerà come prima e più di prima: «Chi controlla i vicoli della casbah - ha detto il comandante della regione centrale generale Amram Mizna - controlla l'intera città». Sulla tradizionale del nazionalismo palestinese, Nablus ha pagato - insieme a Gaza - il più alto prezzo di vittime palestinesi in 15 mesi di «sintifada».

L'episodio di Nablus e l'attesa della rappresaglia hanno provocato una brusca impennata della tensione. Incidenti sono stati sabato che ieri, con numerosi feriti (fra cui una bimba di 6 anni di Rafah, nella striscia di Gaza, che è in condizioni disperate) e un'altra vittima, un giovane ventenne colpito al cuore da una pallottola durante una manifestazione nel centro di Gaza città. E sempre a Gaza, una donna di 41 anni sospetta di «collaborazionismo» è stata uccisa a colpi d'arma da fuoco, mentre un altro sospetto «collaboratore», l'amministratore dell'ospedale Shila, è stato ferito da una rivoltella.

Proprio in queste ore la leadership clandestina della rivolta ha diffuso il suo trentacinquesimo voltino nel quale - oltre a proclamare uno sciopero generale per domani, in appoggio al boicottaggio palestinese delle elezioni municipali di Gerusalemme - rivolge un appello diretto all'opinione pubblica israeliana perché spinga il suo governo ad accettare il negoziato con l'Olp. «Esortiamo tutti gli israeliani - dice il documento - a rendersi conto dell'impasse in cui li ha ridotti l'inganno del loro governo. Non c'è altra via che riconoscere l'Olp come unico rappresentante legittimo del popolo palestinese». Su questa base la leadership clandestina approva gli incontri dei giorni scorsi fra politici israeliani («per lo più laburisti») ed esponenti palestinesi pro Olp.



Lo hanno però rassicurato sui rapporti con i sovietici I cinesi freddi con Bush «Basta con le interferenze Usa»

La Cina rassicura Bush sui rapporti con l'Unione Sovietica, ma lo mette in guardia: se continuano le interferenze americane nella politica interna cinese, le relazioni tra i due paesi saranno danneggiate. Zhao attacca quanti in Cina, anche con l'aiuto degli Usa, sostengono il multipartitismo e il parlamentarismo all'occidentale: per il nostro paese - dice - sarebbe il caos.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. I dirigenti cinesi hanno rassicurato il presidente americano che non ha nulla da temere dalla normalizzazione dei loro rapporti con l'Unione Sovietica. Ma gli hanno anche molto esplicitamente detto che se negli Stati Uniti continuano le campagne dirette a «interferire» nella politica interna cinese, allora le relazioni di amicizia tra i due paesi saranno realmente minacciate. È questo il succo del tour al quale si è sottoposto George Bush durante una visita che ha visto molti aggettivi e molti sorrisi, dietro ai quali però, a questo punto, è difficile intravedere un reale successo. Al presidente americano interessava innanzitutto essere rassicurato sui futuri rapporti della Cina con l'Unione Sovietica. Gli altri problemi - i diritti umani, la vendita dei missili cinesi - Bush li aveva inseriti

modelli altrui, ha aggiunto il segretario del Pcc, finora noto per le sue posizioni a favore della riforma politica in Cina. Bush ha preso atto, se così si può dire, di queste drastiche affermazioni cinesi, e solo nel banchetto che ha chiuso le sue quaranta ore pechinesi ha detto che esistono «diversi punti di vista su alcune questioni» e vi sono «alcuni problemi che devono essere trattati con onestà e prudenza».

Se comunque l'obiettivo principale di George Bush era quello di avere garanzie dai cinesi sulle conseguenze della ripresa dei loro rapporti con l'Unione Sovietica, allora può essere contento. Il vecchio leader Deng Xiaoping, che si è intrattenuto con il presidente americano per due ore, gli ha detto che la Cina «prende le decisioni strategiche» secondo il proprio punto di vista, «non intende giocare la carta dell'uno contro l'altro, né essere usata come un pretesto». Cina indipendente e autonoma, dunque. E perciò Deng ha augurato pieno successo alle riforme di Gorbaciov, ha detto di sperare che Usa e Urss sviluppino ulteriormente i loro rapporti, ha espresso l'auspicio che i due paesi possano «compiere so-

stanziati progressi nella trattativa per la riduzione delle armi strategiche». Naturalmente Deng Xiaoping si è anche augurato un miglioramento delle relazioni tra Cina e Stati Uniti durante la presidenza di Bush, che ha già invitato a tornare in questo paese. Rassicurato, George Bush si è detto «entusiasta» del prossimo arrivo in Cina di Gorbaciov, che ha definito «un'ottima cosa». Ai cinesi il presidente americano ha riconfermato, appunto, il cambio di rotta su Taiwan ripetendo che la «Cina è una sola». E ha trovato anche il tempo di incontrare il principe Sihanuk per garantire il sostegno americano a un governo cambogiano che sia capeggiato dal principe. Ma il presidente ha solo parlato di «game» di coalizione senza specificare se quadripartito o meno, il che può voler dire che la amministrazione americana non è d'accordo - come del resto non lo è - con un governo che inglobi anche i khmer rossi.

Bush parte questa mattina per la Corea del Sud: porta al presidente il sostegno alla sua proposta di una conferenza a sei per la riunificazione, proposta con la quale i cinesi non sono d'accordo.



Nel corso della sua visita ufficiale in Cina il presidente americano ha incontrato a Pechino anche il principe cambogiano Sihanuk

Ricevimento vietato al dissidente

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. A Fang Lizhi, l'astrofisco cinese noto per le sue posizioni «dissidentistiche», la polizia ha ieri sera impedito di partecipare al banchetto offerto dal presidente americano George Bush, il quale ha mostrato di non essere in grado - o di non voler - difendere i propri ospiti. Fang Lizhi è un sostenitore del multipartitismo e del parlamentarismo, all'occidentale, ieri tanto severamente criticati da Zhao Ziyang. Era stato invitato da Bush insieme a altri due autorevoli esponenti dell'intellettuale critica cinese, fir-

matari, tra l'altro, della lettera che chiede l'amnistia per i detenuti politici. Con il pretesto di una infrazione stradale, Fang è stato bloccato dalla polizia a pochi isolati dall'hotel Sheraton, sede del banchetto, dove si stava recando con la moglie e due amici americani. Arrivati a piedi all'albergo, Fang e la moglie sono stati fermati da alcuni poliziotti cinesi i quali hanno detto che non erano nella lista degli invitati consegnata dal servizio segreto americano. I poliziotti hanno anche impedito al quattro di pren-

dere un taxi o l'autobus per arrivare all'ambasciata americana, dove sono stati costretti a recarsi a piedi. Ma all'ambasciata nessuno ha voluto assumersi la responsabilità di dirimere una faccenda così complicata: l'invito era oramai diventato una «interferenza» che chiamava in causa i rapporti del presidente Bush con il governo cinese. Anche il tentativo di mettersi in contatto con la moglie dell'ambasciatore americano all'hotel Sheraton è risultato del tutto vano: la signora non ha avuto il tempo di recarsi al telefono. Alla fine, quando è

stato finalmente trovato qualcuno all'ambasciata, a Fang è stato comunicato che ormai non c'era più niente da fare, il banchetto era terminato. In una improvvisata conferenza stampa, l'astrofisco, che ha dichiarato di non essere stato minacciato e di non avere paura, ha detto che non modificcherà la sua battaglia per i diritti umani in Cina. Da parte americana nessuna reazione ufficiale. Il consigliere di Bush per la sicurezza nazionale ha sostenuto di non essere a conoscenza dell'episodio, che certo non onora il presidente. □ L.7.

## Sondaggio elettorale in Rfg Il partito di Kohl al suo minimo storico Sorpasso della Spd

I due partiti democristiani al governo al minimo storico, sorpasso della Spd che otterrebbe il 39,3%. I verdi all'11,1%, i liberali all'8,4%. Sono i risultati di un sondaggio commissionato dal settimanale «Bild am Sonntag» sugli orientamenti degli elettori in Germania federale. Confermano la grave crisi in cui versa la coalizione di centro-destra. Preoccupante crescita dell'estrema destra.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

BONN. Se nella Germania federale si votasse oggi per il rinnovo del Bundestag la coalizione di governo formata dai due partiti democristiani Cdu e Csu e dai liberali della Fdp non avrebbe più la maggioranza. Esisterebbe invece, almeno sulla carta, una maggioranza Spd-Verdi. È quanto emerge da un sondaggio commissionato dal settimanale «Bild am Sonntag» all'Istituto demoscopico Allensbach, dal quale si rileva che i due partiti dc sono, nelle intenzioni di voto degli intervistati, al loro minimo storico: insieme totalizzerebbero solo il 35% dei consensi. La Spd si sorpasserebbe di gran lunga, ottenendo il 39,3% che, unito all'11,1% che andrebbe ai Verdi, le permetterebbe di formare una sia pur labile maggioranza alternativa. La Fdp, al contrario, si ridurrebbe al 4,7%, al di sotto della soglia del 5% necessaria per ottenere deputati al Bundestag.



Hans-Jochen Vogel

Il sondaggio della Allensbach, pur confermando risultati che erano già emersi nelle settimane scorse dalle ricerche di altri istituti, è particolarmente significativo, non fosse che per il fatto che è stato commissionato da un giornale, la «Bild» del gruppo Springer, tutt'altro che ben disposto verso la Spd e men che mai verso i Verdi.

D'altronde, delle difficoltà gravi in cui versa la coalizione di centro-destra di Bonn non mancano altri segnali. L'ultimo è venuto dal Partito liberale: i suoi dirigenti, stanchi del clima di divisioni e di polemiche che regna da mesi nella coalizione, e preoccupati di certi toni della destra democristiana, hanno deciso, ieri, di dissociare la propria campagna per le elezioni europee di giugno da quella degli alleati di governo a Bonn. «La nostra campagna elettorale», ha detto il capoluogo Fdp per le

europee, Rüdiger von Wechmar, «sarà indirizzata anche contro Cdu e Csu». I liberali sono particolarmente irritati per quella che definiscono una vera e propria campagna della destra dc contro il ministro degli Esteri Hans-Dietrich Genscher.

Altri guai per la Cdu si profilano, intanto, con le ormai vicine elezioni comunali nell'Assia (12 marzo), dove i sondaggi segnalano il partito del cancelliere Kohl in discesa libera, e con la possibile formazione a Berlino Ovest di un governo socialdemocratico con l'appoggio della «lista alternativa» (Al) che riporterebbe la sinistra al governo dell'ex capitale dopo parecchi anni di predominio democristiano. Sabato, con una insolita presa di posizione pubblica, il cancelliere ha attaccato duramente la Spd berlinese «ammonendola» a non allearsi con gli estremisti di sinistra, con una decisione che porterebbe con sé rischi incalcolabili. Ma le trattative Spd-Al sono a un buon punto e potrebbero concludersi già il prossimo 5 marzo.

## Nuove proteste nazionaliste in Urss duecento persone fermate dalla polizia Sale la tensione in Armenia nell'anniversario del massacro di Sumgait

# «Georgia indipendente» Cortei e scontri a Tblisi

I fermenti nazionalisti non si placano in Urss: quindicimila in piazza a Tblisi, capitale della Georgia, per rivendicare «indipendenza» e difesa dei valori nazionali. Nuovi incidenti in Armenia, scontri con la milizia. Arresti. Il comandante militare di Erevan accusa i dirigenti dell'«illegale» «Comitato Karabakh». Annunciate assemblee di massa nell'anniversario del massacro di Sumgait.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. I georgiani sono allati in corteo, sabato scorso per le strade della capitale della Repubblica, la seconda volta in una settimana. Lo hanno fatto per celebrare, a loro modo, il 68° anniversario della creazione della Repubblica socialista. Ma si è trattato di una manifestazione di protesta e non di festa. Anche da Tblisi si rivendica, così come nel Baltico, più «indipendenza» ed anche difesa della cultura e della lingua contro «l'avanzante russificazione». I di-

mostri hanno tentato di radunarsi in un parco ma sono stati allontanati dalla milizia. Ci sono stati degli scontri al termine dei quali circa duecento persone sono state fermate, ma per breve tempo. Secondo la testimonianza di un giornalista locale, raggiunto dall'agenzia «Reuters», l'intervento della polizia è stato «duro, brutale, anche nei confronti delle donne». Il ministro dell'Interno, Shtota Gorgodze, il giorno prima, dagli schermi

della tv, aveva diffidato gli organizzatori dallo svolgere la manifestazione in quanto «illegale». Al termine degli scontri la folla si è radunata dinanzi la sede dell'università quando si era sparsa la voce degli arresti e, in particolare, di sei organizzatori della manifestazione. Poi tutto è tornato calmo con il rilascio dei fermati.

La scorsa settimana, sempre a Tblisi, avevano manifestato alcune migliaia di studenti contro l'espulsione di duecento compagni mentre l'anno scorso a novembre scesero in piazza altre migliaia per protestare contro le modifiche alla costituzione che stavano per essere varate dal Soviet supremo.

Nuovi fermenti in Armenia dove vigono ancora le speciali misure di ordine pubblico imposte in dicembre, compreso il coprifuoco in decine di località. Secondo l'ultima edizione del settimanale «Kom-

munist», la scorsa settimana ci sono stati seri incidenti nel corso di riunioni elettorali provocati dal «Comitato Karabakh». «Vari gruppi», riferisce il giornale, «hanno circondato gli edifici di Erevan durante la registrazione dei candidati. La protesta è giunta all'apice quando un gruppo ha chiesto che venissero registrati i propri rappresentanti, piuttosto che quelli scelti ufficialmente». Il giornale non precisa in quale occasione sono avvenuti gli incidenti, né se ci sono stati feriti. Tuttavia si aggiunge che molti dimostranti si sono dispersi all'arrivo della milizia mentre «altri hanno continuato a violare l'ordine pubblico e sono stati arrestati». Si parla di sei persone finite in carcere.

Il comandante militare di Erevan, il tenente generale Lurij Kuznetsov, in un'intervista ha detto che le «misure di emergenza in Armenia non



Armeni manifestano davanti al cimitero armeno di Mosca per ricordare l'anniversario del massacro di Sumgait. Domani grande manifestazione ad Erevan.

possono ancora essere tolte perché «non ci sono le condizioni». Vengono ripetute le accuse ai dirigenti del «Comitato Karabakh», alcuni dei quali ha ricordato che non sono finite le «passioni nazionali», che è in corso una campagna di boicottaggio delle elezioni e che agiscono «provocatori» come quei mille che si sono radunati a Abovian scendendo slogan. Secondo il «Komunist», gli esponenti del «co-

mitato» usano come copertura i «principi di democrazia per continuare a violare l'ordine pubblico». Nello stesso settimanale viene pubblicata una dichiarazione della procura della Repubblica in cui si ricorda che le riunioni o le manifestazioni non autorizzate non saranno tollerate. Si teme, infatti, che domani migliaia di armeni scendano in piazza nell'anniversario del massacro di Sumgait, la città azerbaigiana in cui morirono 32 persone.

## Portogallo Tre naufragi Otto morti e 25 dispersi

LISBONA. Triplo naufragio al largo delle coste atlantiche. Una nave mercantile, la «Anna Leonhard» battente bandiera di Singapore, è affondata nel golfo di Guascogna durante una violenta tempesta. L'equipaggio, composto da 15 marinai, è disperso. Al largo delle coste portoghesi, quaranta chilometri a sud di Lisbona, è invece andato a fondo un cargo nigeriano, la «River Gura».

Al largo di Santander è affondata un peschereccio spagnolo. Otti i morti e 25 dispersi. Il capitano della «Anna Leonhard» aveva lanciato una richiesta di soccorso nella tarda serata di sabato, annunciando che l'equipaggio stava abbandonando la nave. Le ricerche sono scattate con tre navi da carico ma l'equipaggio, tre cittadini della Germania federale e 12 delle Filippine, è scomparso nel mare. I soccorritori hanno trovato solo un canotto di salvataggio, ma senza nessuno a bordo. Le ricerche sono rese molto difficili dalle condizioni atmosferiche della zona, dove soffiava un vento forza 12, con onde alte 10 metri.

Il naufragio della «River Gura» è avvenuto davanti a capo Espichel. Il cargo, appartenente alla compagnia di stato nigeriana «Nigerian National Line», è affondato ieri mattina alle 5. Aveva 46 persone a bordo: 44 nigeriani e due cittadini del Ghana. Ventisette passeggeri, tra cui tre bambini e due donne, sono stati tratti in salvo dagli elicotteri della marina portoghese. I soccorritori hanno ripescato anche i corpi senza vita di otto persone mentre 11 marinai risultano dispersi. La nave trasportava un carico di cacao dalla Costa d'Avorio alla Gran Bretagna. Salvi, invece, i 13 marinai del peschereccio spagnolo.

La bufera che si è abbattuta sulle coste del Portogallo ha creato seri problemi anche ad altre due navi. Il mercantile bulgaro «Vojana» si è incendiato al largo di Lisbona mentre tentava di attraccare in porto. Quattro componenti dell'equipaggio sono rimasti feriti. Sempre al largo delle coste portoghesi si è trovata in difficoltà la nave mercantile libica «Sirte». Fino a tarda sera non è riuscita ad attraccare al porto di Leixoes ma sembra escluso che possa affondare.

## Si tratta a oltranza per scongiurare l'allargamento della protesta ma le richieste del gruppo etnico albanese non sono state finora accolte

# Kosovo, braccio di ferro nelle miniere

I minatori albanesi del Kosovo restano asserragliati nei pozzi per reclamare le dimissioni di alcuni dirigenti politici e garanzie per l'autonomia della Repubblica. Dopo sette giorni oltre un centinaio hanno dovuto ricorrere a cure mediche. Nonostante l'ottimismo delle fonti ufficiali, ieri sera i minatori hanno deciso di proseguire l'agitazione a tempo indeterminato.

BELGRADO. La tensione non si allenta nel Kosovo dove un migliaio di minatori del gruppo etnico albanese è asserragliato da sette giorni nei pozzi di Trepoça. Gli studenti occupano gli impianti sportivi in segno di solidarietà con i minatori. C'è stata anche una manifestazione di piazza, la

prima dall'inizio di questa ondata di agitazioni, in violazione del divieto di manifestazione nelle strade. Qualche centinaio di giovani albanesi ha tentato di dimostrare nel centro di Urosevac. Ma la polizia ha disperso gli studenti. Oggi si prevede l'estendersi dello sciopero nelle aziende

e la chiusura dei negozi. La decisione della presidenza jugoslava di inviare rinforzi alle unità paramilitari e alla polizia non sembra frenare l'estendersi della protesta. Ma nel pomeriggio di ieri, mentre un gruppo di dirigenti provinciali continuava la difficile trattativa, fonti ufficiali e la stessa agenzia «Tanjug» hanno dato il via al tam-tam dell'ottimismo. Un alto funzionario del Kosovo per le informazioni ha affermato che i minatori del gruppo etnico albanese potrebbero uscire quanto prima dai pozzi e che le trattative potrebbero così proseguire in condizioni normali.

Anche secondo l'agenzia ufficiale «Tanjug» il dramma dei minatori potrebbe essere risolto positivamente nel corso delle prossime ore. Ma non si precisa se vi è qualche tendenza a fare concessioni sui punti principali delle richieste dei minatori come le dimissioni di alcuni dei dirigenti comunisti locali e la garanzia che la Costituzione non subirà modifiche nel senso di ridurre l'autonomia del Kosovo e le garanzie per il gruppo etnico albanese.

La situazione nelle miniere, dopo sette giorni di sciopero, comincia ad essere preoccupante. «Varie centinaia di minatori hanno dovuto far ricorso a cure ambulatoriali, una decina di scioperanti sono stati ricoverati. Sono per fortuna pochi quelli che rifiutano cibo e bevande. Ma la situazione potrebbe diventare allarmante sotto il profilo sanitario e le trattative si sono inflitte. Sono durate ininterrottamente durante tutta la notte di sabato. In alcuni ambienti di Belgrado si sostiene che alla mediazione partecipino anche Azem Vlasti, il dirigente comunista del Kosovo estromesso su pressione dei serbi.

Intanto sulla richiesta di dimissioni di alcuni dirigenti avanzata dai minatori - affermano che sono stati imposti dai serbi - si è pronunciato Rahman Morina, presidente del partito del Kosovo, uno dei principali bersagli della protesta. Ha dichiarato di essere pronto «ad andarsene» ma di aver dovuto rinunciare alla decisione, per l'opposizione di dirigenti federali e provinciali che vedono nelle dimissioni un ulteriore elemento di destabilizzazione.

Sulla protesta nel Kosovo si moltiplicano i messaggi che affluiscono a Belgrado. In Slovenia l'Unione scrittori e l'organizzazione giovanile reclamano una giusta risposta alle esigenze dei lavoratori albanesi. Stessa richiesta giunge dai sindacati della Croazia.

NUOVA MALAGA TOURING

# GRANDE MALAGA!



Lit. 11.990.000 CHIAVI IN MANO

Nuova Malaga Touring: un'auto nata per far riscoprire il piacere di guidare e per accontentare anche i gusti di chi ama la comodità e l'eleganza degli interni. Design di Giugiaro, motore System Porsche, 5 comodi posti e un bagagliaio

super capiente da 543 dm<sup>3</sup> e, oggi, un'attrattiva in più: le sue straordinarie condizioni d'acquisto. Chiedete ai concessionari Seat. Che dire ancora? Grazie Malaga!

SEAT Un'azienda del gruppo Volkswagen

Lit. 1.990.000 D'ANTICIPO  
Lit. 10.000.000\*  
IN UN ANNO SENZA INTERESSI  
O Lit. 280.000\*  
IN 48 RATE MENSILI

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

\* SALVO APPROVAZIONE DELLA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA



Achille Occhetto

## Occhetto oggi a Mosca Domani incontra Gorbaciov Colloquio ieri col leader brasigliano Lula da Silva

ROMA. Achille Occhetto arriverà oggi a Mosca dove, domani, incontrerà Mikhail Gorbaciov. Nel suo viaggio Occhetto sarà accompagnato dal responsabile dei rapporti internazionali, Antonio Rubbi, e dal presidente del Cgpi, Giuseppe Boffa. All'appuntamento, con Gorbaciov (il secondo dopo quello del dicembre 1986) non sarà presente il responsabile esteri del Pci, Giorgio Napolitano, che sempre martedì parte per Belgio dove avrà colloqui con i dirigenti della Lega dei comunisti.

Intanto, Occhetto ha incontrato a Botteghe Oscure Ignazio Laia da Silva, candidato alle elezioni presidenziali in Brasile, e seguitissimo leader del Partito del Lavoro. Lula inaugura a Roma un ampio giro di contatti con governi e forze politiche dell'Europa Occidentale, ed ha voluto, proprio dal Pci, nei

## Domani la relazione di Giuliano Amato a palazzo Chigi (forse solo ai ministri)

# L'inflazione scompiglia i conti Nuovo trucco al «piano De Mita»

Tra l'incudine e il martello, non c'è solo Ciriaco De Mita: a sudare sette camicie, nel week-end appena trascorso, è stato Giuliano Amato, ministro dell'Opposizione. La relazione che presenterà domani a De Mita deve conciliare le misure antinflazionistiche con gli impegni già presi dal governo. Sarà sottoposta, come si vociferava, ad un Consiglio di gabinetto o a un vertice dei «5». O solo a riunioni di ministri.

ROMA. Succede al governo, quel che capita, in molte famiglie: dover tirare fuori i cappotti, per l'improvviso arrivo dell'inverno, senza aver finito di mettere a posto i vestiti estivi. La confusione che si crea nelle case e negli armadi, però, è solo minimamente paragonabile al paraggiato gettato nei cassetti del ministro del Tesoro: dall'improvviso - ma certo non imprevedibile - rialzo dell'inflazione. Proviamo a mettere un po' d'ordine. Il rialzo, che ha colpito Occhetto, Giuliano Amato, quello dovuto a chi non ha redditi di sopravvivenza, ma - con metatolo - un po' azzardata - ciò di cui le casse dello Stato non possono fare a meno, ed anche il «minimo» di legittimazione della manovra economica del governo varata con l'ultima finanziaria. Sono le leggi di accompagnamento, totale 8.500 miliardi di maggiori entrate per l'89, che il Parlamento non è riuscito ad approvare, non tanto per veti dell'opposizione - di cui sempre si parla - ma per contrasti (e relativi pioggia di emendamenti) dentro i partiti della maggioranza che sostiene il governo. Dopodomani, i decreti varati a Capodanno scendono definitivamente: il governo li deve ripresentare. Ieri si è capito che il ministro delle Finanze, titolare del più importante, a parte dal «decisione», il rivolo tal quali, se si eccettuano qualche emendamento di quelli presentati in Parlamento. Da Colombo stesso o da esponenti dei partiti della maggioranza? Su condono e oneri deducibili, tanto per fare un esempio, in Parlamento il ministro delle Finanze ha fatto proposte emendative diverse da esponenti del suo stesso partito, la Dc. Insomma, per tornare alla metafora dei cappotti, Colombo userebbe gli stessi vestiti, inverno ed estate, pur di non riaprire degli armadi, forse un po' disordinati, chissà, quanto roba ne può cascar fuori.

La marcia dei prezzi. Ma è arrivato l'inverno, non solo nella meteorologia: la minaccia dell'inflazione. Così Giuliano Amato, incaricato da De Mita di fare una relazione sul documento preparato dagli esperti di palazzo Chigi, non potrà non considerare la necessità di raffreddare i prezzi. Per il futuro, certo, ma - visto che ci sono ancora tra i piedi i decreti di fine anno - anche per l'immediato. Teoricamente, e non manca chi glielo suggerisce - il ministro del Tesoro dovrebbe scongiurare il governo dal rinnovare, nei nuovi decreti, gli impegni presi con il sindacato: revisione dell'Irpef e abbattimento del fisco drag. Praticamente, è un rimedio impossibile, almeno in questi termini. Il Tesoro allora proporrà di parare in anticipo la «botta» del rialzo dei tassi d'interesse, misura antinflazionistica che tutti i partner occidentali stanno usando, e alla quale l'Italia non potrà sottrarsi a lungo, ma che inciderà, attraverso il debito pubblico, sui conti dello Stato. Come? Decongestionando alcuni voci di spesa pubblica: per esempio quella sanitaria, facendo

## Mercoledì il governo ripresenta i decreti con l'aggiunta, però, di misure per i prezzi

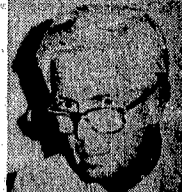
partire subito, nei decreti rinnovati, i nuovi ticket sulla diagnostica.

Celebrità tariffarie. Il primo effetto delle misure che proporrà domani Amato, però, invece che un maggior ordine, sarà creare un ulteriore scompiglio tra gli alleati di governo. È interesse del Tesoro, infatti, bloccare gli «input» tariffari, che sempre scatenano - direttamente o indirettamente - le «voglie» d'inflazione. Vero è che pagare di tasca propria i servizi pubblici può scoraggiare i consumi privati e l'eccesso di domanda che molti lamentano: ma in questo momento ogni annuncio di «umenti» diventa fatale esempio per speculatori e spregiudicati. Ecco dunque la richiesta di Amato a Battaglia (ministro repubblicano dell'Industria) per un aumento «contenuto» delle tariffe Rcauto; ecco profilarsi la rinuncia a misure, come l'aumento delle tariffe ferroviarie (più 30%), contenuto nel documento degli esperti di De Mita sul «taglio».

De Mita sotto tiro. È ormai un tiro incrociato sul presidente del Consiglio: ma da qualsiasi parte arrivi l'attacco, il segno è comune. «De Mita deve decidere», e deve decidere, a quanto pare, da solo. Lo ha ribadito, ieri, il segretario del Pli Renato Altissimo, che accusa

## «Gli scenari dopo Forlani» Chiarante su Rinascita

In verità il scenario di Forlani e del gruppo di centro era, per tanti aspetti, una «vittoria annunciata»: la vittoria dei vecchi e nuovi notabili è apparsa per più di un motivo come lo sbocco quasi inevitabile delle scelte politiche che il segretario-presidente aveva compiuto nel corso degli ultimi anni. Sono le considerazioni iniziali dell'editoriale di Giuseppe Chiarante (nella foto) - membro della direzione del Pci - che verrà pubblicato nel numero di Rinascita questa mattina in edicola. Partendo dal congresso della Dc, Chiarante affronta i riflessi che l'elezione di Arnaldo Forlani alla segreteria avrà sulla situazione politica italiana: l'accentuazione del volto moderato della Dc è destinata a favorire il passaggio da una «democrazia dell'aggregazione al centro» ad una «democrazia dell'alleanza o dell'alternanza»? E a quali scelte sarà condotto il Psi dal nuovo volto del partito di maggioranza? Quali saranno i rapporti della Dc con il mondo cattolico? E, infine, quale atteggiamento dovrà assumere il Pci sulla via dell'alternativa?



## Forlani: non necessaria la conflittualità con il Psi

Il Psi persegue un suo obiettivo, di per sé legittimo, che è l'acquisizione di un ruolo più forte, più importante, di direzione dell'intera sinistra nel nostro paese. A me interessava e interessa chiarire con Craxi che questa linea, questa prospettiva, questa prospettiva politica, è un passaggio di una intervista del neo segretario della Dc, Forlani, alla trasmissione televisiva Mixer. Forlani ha poi proseguito parlando dei rapporti con il Pci. Riguardo ad Occhetto ha affermato: «Penso che abbia intrapreso una linea di sviluppo e di evoluzione coraggiosa, che merita grande attenzione e grande interesse da parte della Dc. Forlani ha anche parlato del mondo cattolico, riservando che tra Dc e Dc ci sono stati momenti di incomprensione, dicendo poi di ritenere che tutti i movimenti cattolici sponessero trovare nella Dc il punto politico di incontro e di solidarietà».

## Cristofori (dc): «Tante voci minacciano la stabilità»

Un allarme sulla manovra economica è stato lanciato anche dal presidente della commissione Bilancio Nino Cristofori. L'esponente Dc ha duramente criticato la affrettata pubblicazione del documento degli esperti di palazzo Chigi che sta suscitando anticipati e quindi disastrosi effetti sulla finanza pubblica: le irresponsabili proposte sul congelamento del bol, la nuova strana teoria che presidia del consiglio e ministro del Tesoro dovrebbero far capo a un solo partito; l'invito a tornare indietro sulla riforma dell'Irpef e sulla sostituzione del drenaggio fiscale; «Sembrano - ha detto - tante voci di un complotto premeditato e orchestrato che minacciano la stabilità politica».

## Carla (Psd): «De Mita dimentica l'equità»

Critiche alla manovra del governo sono venute da Filippo Carla, capogruppo del Psdi alla Camera. «La manovra che il governo si appresta a varare non si inserisce in un quadro complessivo, che consideri anche i problemi della qualità dei servizi pubblici e di una più equa ripartizione degli oneri tributari. La mancanza di un quadro di insieme rende le misure proposte contraddittorie rispetto ad altri obiettivi che il governo dovrebbe avere contemporaneamente a quelli del contenimento della spesa pubblica; la logica dell'emergenza permanente, che impone sacrifici subito in cambio di niente domani, mette De Mita nella condizione di raggiungere l'obiettivo del rigore, ma non quello dell'efficienza e dell'equità».

## Russo (Dp): «Allarmi generici per il deficit»

«È fastidioso l'arrogante allarme generico cui assistiamo per le difficoltà economiche del paese. Esse non sono infatti oggettive come la pioggia o la grandine, abbiamo invece assistito in questi anni ad una nuova collocazione e distribuzione del potere, alla crescita abnorme dei profitti dei grandi gruppi economici e finanziari, da un lato, alla crescita della disoccupazione e al peggioramento delle condizioni di vita dall'altro. È l'accusa lanciata dal segretario di Dp, Russo Spens, che conclude: «Il debito pubblico, non dimentichiamolo è per l'80 per cento dovuto ai prelettori di rendite finanziarie che costituiscono la base clientelare e di potere delle forze moderate, mentre la questione fiscale è causa delle più grandi ingiustizie sociali».

## IL DOSSIER

### L'Unità Sesso offresi (anche in svendita)



Articoli di: Angelini, Angeloni, Bubic, Di Trocchio, Guadagni, Leonelli, Meccucci, Palieri, Pugliese, Riccobono, Zarrì, Interviste a: Pasini, Risè, Schelotto

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO

## Convegno sulle rive del lago Maggiore: programmi e riforma elettorale «francese» La vecchia corrente di Riccardo Lombardi si rivolge al Pci e guarda alla propria base

# La sinistra Psi rilancia l'alternativa

La sinistra socialista si è ritrovata sulle rive del lago Maggiore per rilanciare l'alternativa di sinistra. Come? Puntando sia alla convergenza sui programmi che ad una riforma elettorale alla francese. La vecchia corrente di Riccardo Lombardi si rivolge al Pci ma anche alla base del Psi. Il congresso è vicino e l'obiettivo è aprire una discussione sul nuovo corso comunista e sulla svolta dorotea della Dc.

Ma per costruirli quali ostacoli vanno superati? «L'alternativa si può fare solo col Psi e su posizioni socialiste: mezzo Pci questo non lo digerisce», risponde Ruffolo. E in casa socialista chi sono i «nemici»? «Quanti sono convinti che la politica è solo gestione del potere, che i comunisti sono fuori gioco come credevano fossero i sindacati». I problemi non si esauriscono qui. C'è da colmare anche un vasto vuoto progettuale: oltre che avviare una riforma elettorale che la renda possibile. Quale? Ruffolo non nasconde qualche incertezza ma tra il premio di maggioranza caro a De Mita e il sistema maggioritario alla francese non ha esitazioni nel preferire il modello di Mirlerand. Delimitato lo sfondo rimane il problema del ter-

no concreto su cui tentare di avviare un processo di ricomposizione. Per il ministro dell'Ambiente i due partiti non dovrebbero mobilitare solo gli apparati («sarebbe una parodia») ma un vasto insieme di forze e movimenti con una serie di traguardi molto precisi. La ripresa, ad esempio, dell'esperienza delle giunte di sinistra nelle grandi città anche se, «diciamo francamente», sono state «quasi del tutto fallimentari». Un secondo punto è quello sindacale. Per rilanciare l'unità, è ancora indispensabile convergenza sul piano programmatico su alcuni punti critici come il fisco, l'ambiente, i servizi. «L'Europa come ha sottolineato l'onorevole deputato Mario Aldo, «A Strasburgo l'8 marzo si svolgerà il primo incontro tra la presidenza del gruppo socialista e la segreteria del gruppo parlamentare del Pci. È un fatto importante che sottolinea come i comunisti italiani siano ormai più vicini ai partiti socialisti europei che ad alcuni partiti comunisti».

Spiega Giuseppe Tamburra: «L'ideologia non divide più Pci e Psi e sui programmi cominciano a intendersi». Perché allora l'alternativa non decolla? «Per interessi elettorali e collocazione parlamentare. E allora? «Per cominciare si potrebbe marciare divisi ma colpire uniti. Colpire chi? «E chi se non la Dc?». La Dc della svolta neo-dorotea che tiene in ostaggio De Mita. «Certo, gli ostacoli del passato non esistono più», dice alla platea Gaetano Arle. Il quale però accusa il «craxismo» di aver trasformato il partito. «Ora è adatto alle «guerre cors».



Giorgio Ruffolo

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE URBANO**

BELGRATE (Novara). Cosa significa essere socialisti negli anni Novanta? La vecchia corrente di Riccardo Lombardi ha domandato se l'è posto per due giorni. Obiettivo dichiarato: rilanciare l'alternativa di sinistra. Il ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo, ha detto chiaro nella sua relazione introduttiva. Ma perché proprio oggi un seminario come questo? La domanda non è scontata. Risponde Nerio Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro, coordinatore della due giorni di studio. Perché si sente l'esigenza di discutere. Verissimo, ma è Ruffolo a esplicitare un altro motivo: il congresso nazionale del Psi è vicino e la sinistra socialista teme che si trasformi in «un grande comizio elettorale». Dunque la proposta dell'alternativa anche come motivo di rilancio della stessa sinistra lombardiana.

# I giovani e la politica: più impegno, meno partiti

I giovani non credono più in una divisione «classica» del mondo politico. Non sono rifiuti nel privato, ma hanno ampliato la loro disponibilità all'impegno pubblico che però prende strade extrapartitiche: più «neutre». Questo è quanto emerge da una ricerca commissionata dal Gramsci di Reggio Emilia. Le ragazze sono più di sinistra dei ragazzi. I verdi sorpassano i socialisti.

PARTITI	Reggio Emilia		Italia	
	Giovani	Adulti	Giovani	Adulti
Pci	45,3	49,5	24,2	28,5
Dc	26,0	25,6	39,6	31,9
Verdi	11,3	2,5	3,4	4,0
Psi	7,1	8,8	12,9	13,6
Altri partiti	10,3	13,5	20,9	22,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

riguarda le preferenze elettorali. A Reggio Emilia il Pci è ancora il primo partito tra i giovani con il 45% di voti (contro il 24% in Italia); la Dc è al secondo posto con il 26% (mentre a livello nazionale ha il 38,6%). Il dato più singolare è rappresentato dal sorpasso dei socialisti da parte dei verdi (11,3% rispetto al 3,4% nel resto d'Italia) che occupano, tra i giovani, la posizione di terzo partito: fra gli adulti questa posizione è invece detenuta dal partito socialista. Il Psi scivola così al quarto posto con il 7,1% (contro il 12,9%

del Pci); il 41,4% esprime un giudizio positivo (prevale tra i simpatizzanti del partito moderato); il 7,9% è nettamente negativo (prevale tra i Verdi).

La ricerca traccia poi un profilo dei partiti ricorrendo ad una scala di valori. L'immagine che i giovani hanno del Pci è la seguente: efficiente e di sinistra come caratteristica positiva; severo e poco tollerante come caratteristica negativa. La Dc è giudicata vecchia, di destra, insufficiente, sporca, chiusa, lenta, triste (i tratti negativi), ma forte e vincente (caratteristica positiva). I verdi sono giovani, veloci, allegri, vicini, puliti, aperti, tolleranti (caratteristiche positive), ma deboli e perdenti (caratteristiche negative). Il Psi è il partito che esce meno caratterizzato: i giovani lo giudicano indulgente e lontano (caratteristiche negative). Come si vede nel giudizio positivo i verdi scavalcano il Pci.

Sul piano elettorale quali virtù contano per i giovani? Nella ricerca sono state poste in considerazione 12 qualità; i giovani ne hanno scelto cinque che si staccano da tutte le altre. Al primo

posto, mettono la pulizia; al secondo l'efficienza, al terzo l'apertura, al quarto la giovinezza, al quinto l'allegria. È stato fatto un test di simpatia: al primo posto si sono piazzati i Verdi, seguiti nell'ordine dal Pci, dal Pri e dal Psi.

Se i verdi sono giudicati così positivamente allora perché il Pci è il partito più votato? Loredana Sciolla da questa lettura: «Viene preferito non tanto per le sue qualità, ma perché non ha i difetti degli altri, cioè viene messo in contrapposizione alla Dc; vedere la Dc come partito sporco aiuta a votare per il Pci e viceversa, vedere il Pci intollerante aiuta a votare Dc».

Altro elemento messo in evidenza dalla ricerca: lo spazio politico non è più organizzato secondo la distinzione tra destra e sinistra che tra i giovani viene a mancare; si restringe lo spazio della militanza politica, ma si amplia rispetto al passato l'area degli attivi. «Si passa dalla militanza all'impegno pubblico - osserva Loredana Sciolla - che a differenza di un tempo non ha un colore politico preciso, non è monopolio di un partito, ma attraversa tutti i partiti ed è abbastanza neutro sul piano politico».

C'è anche una diversa percezione della partecipazione politica: i giovani che si considerano «politicamente impegnati» sono solo il 5%, tuttavia quelli che hanno partecipato in modo continuativo ad attività pubbliche sono il 14%. «Questi giovani - spiega Loredana Sciolla - fanno attività di interesse generale, ma non la considerano politica; una volta, i loro fratelli maggiori, consideravano politico tutto quello che facevano, forse perché non si erano completamente emancipati dai padri. I giovani di oggi, quelli considerati nella ricerca, non hanno, invece, nessun problema di confronto con il passato e per questo «abbiamo chiamata una generazione senza ricordi, senza memoria storica».

Perciò, nel suo saggio, Loredana Sciolla, parla di deflazione della politica; però avverte di non confondere questo fenomeno con il riflusso nel privato. «C'è una disponibilità alla mobilitazione collettiva - dice - molto più ampia del passato, ma prende strade extrapartitiche, extrainstituzionali».

Perugia Pci: delegato al congresso un sacerdote

PERUGIA. Ci sarà anche un sacerdote nella delegazione perugina al prossimo congresso nazionale del Pci.

Si chiama Angelo Fanucci, parroco di Padule, una piccola frazione di Gubbio, è segretario nazionale della comunità di Capo d'Arco. Una comunità, nata venti anni fa, e che da tempo sta portando avanti una significativa esperienza di vita in comune tra gente sana, invalidi ed ex tossicodipendenti.

È un sito che mi ha fatto molto piacere e per questo ringrazio i comunisti. Già dalla tribuna del loro congresso, a Perugia, ho avuto modo di parlare della nostra esperienza, della "emarginazione condivisa", cioè il vivere assieme tra gente sana e i cosiddetti emarginati.

Ho anche affermato che l'emarginato non è tanto la parte malata della società, quanto il sintomo di un malessere generale. La società dunque deve farsi carico di questo enorme problema, non solo "sprecandosi" in analisi sociali ed antropologiche, quanto iniziando a vivere con questa gente, vivere i loro problemi.

Un intervento questo che aveva molto colpito i delegati del congresso i quali, quando Francesco Ghirelli, segretario regionale umbro del Pci, ha proposto di inserire tra i delegati esterni anche don Angelo, ha accolto con entusiasmo l'invito.

Sarebbe sciocco - ha affermato ancora il sacerdote - ignorare quanto sia importante, per la storia del nostro paese, il ruolo che hanno svolto e possono svolgere i comunisti, specie in un momento in cui è in atto un "interessantissimo processo di rinnovamento interno di questo partito".

Il congresso della federazione del Pci affronta il futuro della città in un continente in rapida evoluzione politica

Trieste, l'occasione Europa

I comunisti vogliono voltar pagina a Trieste, mentre maturano in Europa novità rilevanti che possono far uscire la città dall'isolamento. Trieste deve diventare "risorsa e laboratorio", ma il quadro politico locale resta appesantito da giochi di potere e da municipalismi. Il dibattito congressuale del Pci è stato scandito da nuove elaborazioni ma anche dalle posizioni che si richiamano al documento di Cossutta.

DAL NOSTRO INVIATO FABIO INWINKL

TRIESTE. Adesso che l'Europa è percorsa da nuovi rapporti e da risvegli e fermenti che, a est come a ovest, rimettono in discussione antiche chiusure e angusti confini, Trieste può far valere le carte di una vocazione a lungo soffocata. Mercato unico nella Cee, rapporti con il Comecon e la Jugoslavia, distensione internazionale, evoluzione di segno democratico in diversi paesi dell'Europa orientale, rinnovata attenzione ai temi delle nazionalità e delle diverse culture; ecco, qui si può in concreto voltare pagina.

Al congresso della federazione comunista triestina si è

insistito sulla necessità di liberarsi dai lacci che hanno attardato e intralciato questa città: le logiche dell'assistenzialismo, i localismi gretti a tutela di consolidate oligarchie, la ripulsa del nuovo esercitata sul filo dell'intolleranza, qualche volta persino del razzismo. Le contraddizioni e i limiti della vita politica ed economica locale sono evidenti da tempo. Ma, più di recente, c'è stata qualcosa d'altro che ha creato sconcerto. I segni del compromesso di un tessuto civile, che pur qui si vantava come indiscusso privilegio, impongono oggi un'azione di rinnovamento nel profondo.

No, a Trieste sono, altre le vie da percorrere. Ma serve coraggio, anche alla sinistra, anche ai comunisti. Si tratta di coniugare la ripresa industriale con la salvaguardia di un ambiente - il Carso e il mare - irripetibile. Di far fruttare il patrimonio dei centri di ricerca scientifica in chiave di occasioni produttive e di alta professionalità. Di saper vincere, finalmente, battaglie di democrazia come quella del rapporto con la minoranza slovena. Certo, un progetto ambizioso di superamento delle annose pratiche del rimpianto, della politica sterile, dell'arrocamento, ha bisogno di soggetti di ben altro respiro di quelli che hanno occupato finora il governo locale. Un decennio di egemonia della "lista per Trieste" il cosiddetto Melone, è stata nefanda per le sorti di questa comunità. Ma pesanti sono le responsabilità di quanti con la lista hanno intrecciato e ancora ricercano intrighi di potere. Tra costoro figurano gli stessi socialisti: ed è una remora grave alla costruzione di schieramenti e programmi all'altezza delle possibilità che si aprono per uscire dall'isolamento e dalla depressione.

Al congresso della federazione la relazione del segretario Nico Costa e il dibattito hanno cercato le vie di un confronto aperto, di un comune terreno di iniziativa, e non solo con i socialisti. Spetta dunque ai comunisti triestini uno sforzo di innovazione che già si segnala nelle iniziative politiche e culturali più recenti e della stessa formazione del gruppo dirigente locale. Ma - forte richiamo è venuto in questo senso dalle conclusioni di Gianni Cervetti - rimane ancora nel partito un ripie-

gamento nostalgico alla storia passata, a stagioni tormentate ed esaltanti ma chiuse per sempre. Voltar pagina, allora, è un evento liberatorio per se stessi oltre che per la città. Quanto forte sia il peso di questo passato - insieme con i contraccoppi di un immobilismo che ha segnato la vita recente della città - è emerso con evidenza dai lavori del congresso. Si è confermata la presenza rilevante - non solo in termini numerici - di un consenso alle posizioni sostenute dal compagno Cossutta. E sono fioccati interventi che, con toni di marcata rigidità, parlavano di una natura di classe e di una ispirazione marxista del Pci da salvare rispetto a presunte "svendite" operate dal documento approvato dal Comitato centrale.

«Qui si evoca il socialismo - ha notato Cervetti - come una categoria dello spirito, fuori dalla storia. In tempi di grandi sconvolgimenti, caduta di certezze, è facile rifugiarsi nei catechismi». Eppure c'è bisogno di tutte le energie perché il Pci in que-

Torino Sul metrò la giunta si ricompatta

TORINO. Dopo dieci giorni di crisi, a dir poco «strana» (sindaco e giunta non si sono mai dimessi...), venerdì sera la giunta pentapartita, diretta dalla socialista Maria Magagnoli Noya, pare essersi ricompattata. La giunta, dopo una serie di incontri, consultazioni e polemiche varie, ha infatti deliberato l'affidamento al Consorzio Emmeti (Fiat e Ansaldo), del sottopasso di piazza della Repubblica, delle linee di metropolitana leggera. Ma al momento del voto: il prosindaco dc Giovanni Percevalani ha abbandonato la riunione, annunciando la propria astensione, motivata da dubbi e perplessità circa la fondatezza dei costi. Sarà bene ricordare che su questa delibera la giunta si era spaccata il 15 febbraio scorso, quando, di fronte alla richiesta sui costi della Dc, il sindaco aveva minacciato le dimissioni, rinate dopo una telefonata di Craxi. La vicenda Emmeti aveva già causato un'altra crisi durata 70 giorni, e conclusasi con la rimozione dall'assessorato ai trasporti del repubblicano Ravaioli, e con l'abbandono della decisione di affidare al Consorzio Fiat-Ansaldo anche un tratto della «linea 4»; si scoprì, infatti, che 363 miliardi di costo dichiarati erano in realtà 614. Su questi fatti è aperta un'inchiesta penale della magistratura torinese. La giunta, per stare entro i tempi del Mondiali di calcio, ha abbandonato il progetto del 1984, che prevedeva una galleria profonda e un sottopasso anche per le auto, adottando un progetto che prevede invece «gallerie superficiali, più corte, scavate a cielo aperto», con l'impianto di 8 cantieri contemporanei, che provocheranno la paralisi della zona, rinviando inoltre il sottopasso per le auto. Basterà il voto della giunta a fuggire la crisi del pentapartito? Oggi in Consiglio si discuterà la richiesta di dimissioni del sindaco e della giunta. Secondo il capogruppo Pci Carpanini, il pentapartito è più diviso e screditato che mai. La sua ricomposizione è un insulto alla città e al buon senso, motivato dal più bassi interessi di potere. Per il sottopasso si è scelto un progetto sbagliato e più costoso, al solo scopo di affidarlo all'Emmeti, come sostanzioso contenuto, dopo la vicenda dello scorso novembre. Nei comunisti ci opporremo duramente a centralismo assoluto.

Palermo No dc a Orlando in lista?

PALERMO. L'ultima indicazione sul futuro politico del sindaco di Palermo Leoluca Orlando (ha tirato fuori ieri mattina il quotidiano «La Sicilia».) Raccoltendo le conferenze di quei democristiani preoccupati dalle prossime mosse di Orlando, il quotidiano «cattolico» afferma che: il sindaco di Palermo sarebbe pronto a guidare alle prossime elezioni europee una lista cdc-comunista a Reggio Calabria. Nef corso dell'articolo viene anche data notizia di numerosi viaggi che alcuni messaggeri del nuovo corso palermitano avrebbero fatto in Calabria negli ultimi mesi. Secondo il quotidiano, se ne sarebbe infatti pressoché scontata l'esclusione di Orlando dalle liste democristiane alle elezioni di giugno e l'operazione Calabria dovrebbe costare scattare proprio all'indomani del «no» di Forlani al primo cittadino palermitano. Il sindaco del rinnovamento, da parte sua, preferisce non dare peso all'ennesimo attacco sferrato nei suoi confronti guardando caso proprio quando al Comune di Palermo si stanno spalancando le porte all'ingresso del Partito comunista.

«Prima mi hanno dato candidato nel Pci, ora dicono che guiderò una lista cattolico-comunista in Calabria. Mi auguro che adesso qualcuno dica che sono candidato nella Democrazia cristiana che rimane il mio partito», ribatte Orlando con ironia. Ma non va oltre. D'altra parte quale fosse la sua posizione lo ha detto più volte in queste ultime settimane: candidato nella Dc a Straburgo in alternativa a Salvo Lima. Intanto tra oggi e domani dovrebbe riunirsi a Palermo la direzione provinciale della Democrazia cristiana per fare il punto sulla situazione al Comune di Palermo dopo l'ultima riunione della giunta nel corso della quale è stato deciso di dare vita libera all'ingresso del Pci nel governo cittadino. Parecchio dipenderà da ciò che riterrà il segretario provinciale democristiano Rino La Placa che sabato pomeriggio si è recato a Roma per incontrare, alla De Mita, che Forlani. La giunta tornerà a riunirsi martedì in quella occasione tutti gli assessori del pentacoloro - dovrebbero consegnare il proprio mandato nelle mani del sindaco che invece resterebbe in carica per dare vita ad una nuova maggioranza a Palazzo delle Aquile.

«Nuovo corso» e scadenza elettorale regionale affrontati al congresso di Cagliari

La giunta sarda? Ha le carte in regola

Il nuovo corso del Pci, la proposta di alternativa, la riforma del partito e quella delle istituzioni, ma anche la campagna elettorale dei prossimi mesi, che in Sardegna sarà duplice: per le europee e per le regionali. Al congresso della federazione comunista di Cagliari, la discussione non si è fermata ai capitoli del documento. Giudizi positivi per l'esperienza di governo e la ripresa d'iniziativa del partito.

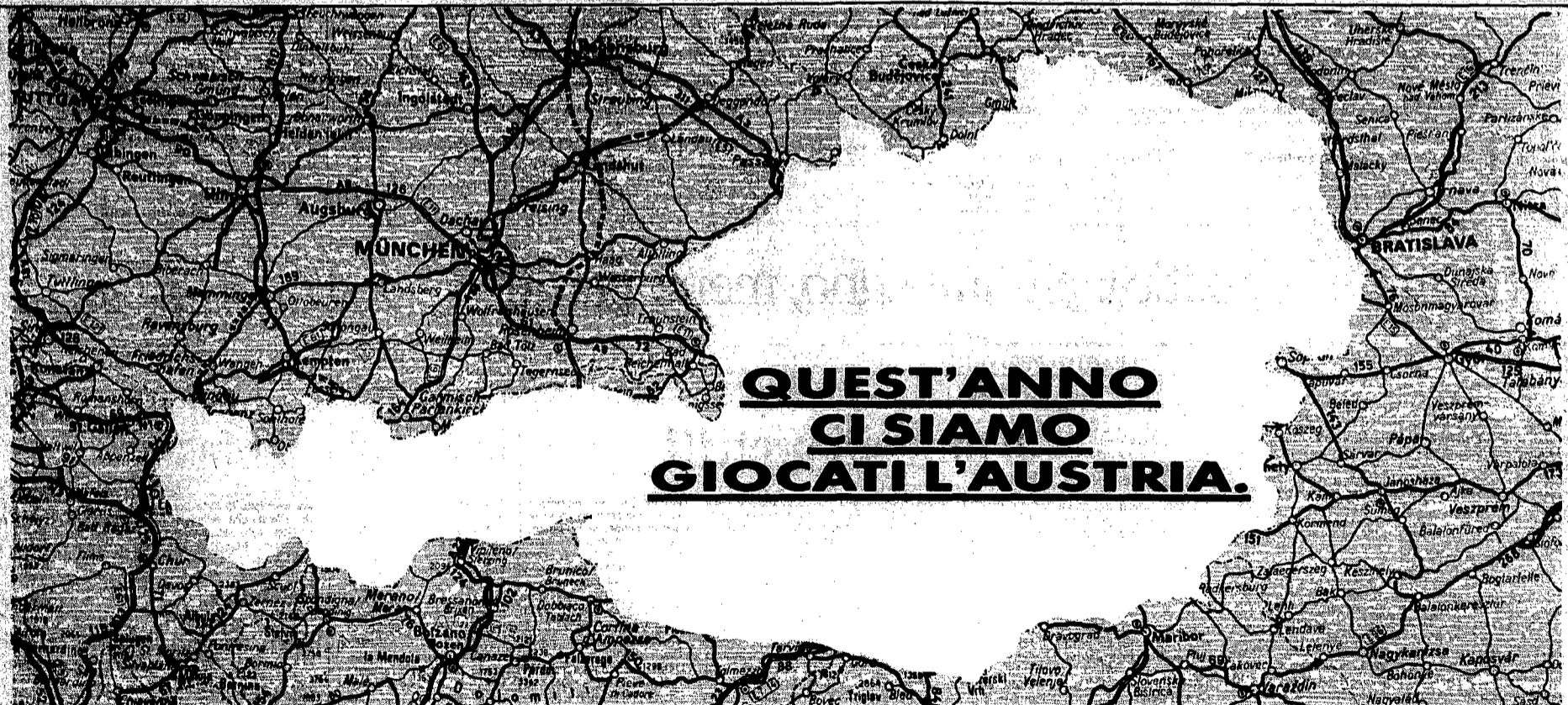
DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Quei titoli sull'«idillio» appena abbozzato tra Craxi e Forlani non facilitano certo i discorsi di «casa comune» o più semplicemente di alternativa. Il congresso avverte il rischio, ma decide di raccogliere ugualmente la sfida. «Prendiamo in parola chi parla di casa comune», dice il se-

Fra qualche mese gli elettori sardi saranno chiamati a dare un voto su questa esperienza ed è inevitabile che al congresso della federazione comunista di Cagliari, la più grande della Sardegna, se ne discuta a fondo. Senza naturalmente per questo ridurre l'assise ad un semplice bilancio delle cose fatte dai comunisti al governo della Regione o ad un momento della campagna elettorale, facendo passare in secondo piano gli argomenti centrali del documento congressuale. Emerge invece, in tutti gli interventi, la consapevolezza della straordinaria importanza di questo diciottesimo congresso per il ruolo ed il futuro del Pci. Nel documento - ricorda nella relazione il segretario della fe-

derazione, Carlo Salis - si parla di nuovo Partito comunista. Espressioni così forti ricordano altri momenti della nostra storia, a cominciare dal partito nuovo di Togliatti, quando si seppero trasformare radicalmente strutture, modi di lavoro e linea politica, proiettando i comunisti italiani dalla «clandestinità» e dalla insurrezione popolare a svolgere un grande ruolo nella neonata democrazia repubblicana. E oggi la necessità di novità non è meno pressante di allora, perché è in gioco il ruolo e il peso del Pci nella società italiana. I comunisti si preparano alle scadenze dei prossimi mesi - dice il segretario regionale, Pier Sandro Scano - con entusiasmo ritrovato. Nei congressi di sezione la partecipazione degli iscritti è stata alta e sono emersi nuovamente segnali di fiducia e di combattività. Convincendo l'impostazione generale del documento - soprattutto perché - osserva il consigliere regionale Francesco Cocco - vi si avverte un senso di profondo attaccamento al partito, proprio a cominciare dall'analisi anche spietata dei suoi limiti e dei suoi errori. Convincono anche - ribadisce la relazione di Salis - le iniziative assunte dal gruppo dirigente su questioni fondamentali come il fisco, la droga, l'informazione, la leva militare. E convince infine l'azione di governo dei comunisti in Sardegna, in particolare per i risultati ottenuti in tema di lavoro (40mila occupati in più nell'ultimo triennio, circa la metà donne), di tutela ambientale (con la lotta all'abusivismo costiero e le nuove leggi urbanistica e su parchi e cave) presto all'esame del Consiglio regionale, e di riforma dell'amministrazione regionale. «Quante altre giunte, soprattutto nel Mezzogiorno - chiede Zangheri - possono vantare risultati di questo valore?». Il problema adesso è quello di continuare. Lo dice esplicitamente lo slogan del congresso («Sardegna, prosegui nel rinnovamento»), lo ripetono pressoché tutti gli interventi: «molti giovani e donne», pur senza nascondere difficoltà e incertezze. Magari - conclude Zangheri - in un rinnovato sistema politico nazionale, che valorizzi finalmente le autonomie dopo decenni di centralismo assoluto.

QUEST'ANNO CI SIAMO GIOCATI L'AUSTRIA.



Pensaci. Un'area di foresta tropicale grande come l'Austria è sparita nell'arco di un anno. La foresta tropicale, l'ambiente più ricco di vita sulla terra, il luogo dove vive più della metà delle specie animali, piante e microorganismi, è sull'orlo dell'estinzione. Ogni anno l'intervento devastante dell'umanità si abbatte su queste foreste al ritmo di 40 ettari distrutti al minuto. È un dato agghiacciante. Intanto i popoli delle foreste stanno scomparendo con le loro culture e le loro conoscenze di piante medicinali e frutti commestibili. La distruzione delle foreste contribuisce anche ad aumentare il livello di anidride carbonica nell'atmosfera.

intensificando il cosiddetto effetto serra, modificando gli equilibri climatici del mondo. Fino a quando potremo continuare a distruggere le basi stesse della vita sulla terra? Possiamo fare qualcosa? Sì, certamente. Il WWF Fondo Mondiale per la Natura lavora per impedire che questo avvenga, promuovendo parchi, finanziando progetti di conservazione delle specie minacciate, diffondendo la conoscenza e la sensibilizzazione su questi problemi, agendo direttamente per bloccare coloro che distruggono. Il WWF ha bisogno del tuo aiuto, vuole che tu sappia che il contributo anche minimo che gli puoi dare sarà utile anche a te. Perché anche tu

respiri l'ossigeno emesso dagli alberi. Per sapere come aiutarci, invia questo coupon a WWF, Via Salaria 290, 00199 ROMA. Ti manderemo immediatamente e gratis tutte le informazioni sulle foreste tropicali, senza nessun impegno.

COGNOME \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_
VIA \_\_\_\_\_ LOCALITÀ \_\_\_\_\_
C.A.P. \_\_\_\_\_
TEL. \_\_\_\_\_ PROFESSIONE \_\_\_\_\_



WWF

OGNI ANNO SPARISCE UN'AREA DI FORESTA TROPICALE GRANDE COME UNA NAZIONE. SE CI AIUTI, POSSIAMO EVITARLO.

### Intervista a Guido Calvi dopo la sentenza sulla strage del 904 «È un punto di non ritorno»

#### Mafia-eversione nera La Corte ha riconosciuto la collusione e ha rotto così ambiguità e silenzi

## «Quei cinque storici ergastoli»

### Fascisti Abbatangelo candidato alle europee

NAPOLI. Massimo Abbatangelo verrà candidato, come capofila, dal Movimento sociale alle elezioni europee. Nel corso di una manifestazione, tenutasi nel capoluogo campano, di solidarietà verso l'ex deputato fascista, inquisito per aver fornito l'esplosivo per l'attentato al treno 904, il senatore del Movimento sociale Florino ha dato l'annuncio ufficiale della prossima candidatura. «Si vuole colpire Abbatangelo», ha aggiunto il segretario della federazione missina di Napoli, davanti a un centinaio di epurati - perché è un uomo di spicco del nostro partito; la nostra reazione all'attacco in atto contro il Movimento sociale deve essere decisa e vigorosa, perché con Abbatangelo si vuol mettere sotto accusa una parte del paese. Durante la manifestazione sono state pronunciate varie e proprie reazioni contro la sentenza di Firenze: «Una sentenza che distrugge l'opinione pubblica dai vertici che gli esponenti del palazzo camertonio». E l'avvocato di Abbatangelo ha annunciato: «Dopo la sentenza di ieri arriverà certamente anche il rinvio a giudizio per il mio assistito, che così potrà difendersi pienamente dalle accuse che gli sono state mosse». In attesa di questa opportunità, si difenderà riprendendo il dietro l'immunità parlamentare.

Ed ora? Ed ora, dopo la sentenza di Firenze sulla strage del 904, indietro non si può tornare. Non sono più possibili silenzi, ambiguità, collusioni. Occorre una volontà politica nuova che consenta di colpire responsabilità più alte. Lo dice l'avvocato Guido Calvi, difensore di parte civile al processo che s'è concluso con cinque ergastoli per l'alta mafia delle stragi e dell'eversione.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

FIRENZE. Allora, avvocato Calvi, non era finita l'eco dell'«effetto Calanzano», che qui a Firenze cambiava musica. Il processo per l'attentato al rapido 904 s'è concluso con una articolata sentenza di colpevolezza per i più importanti imputati, quasi a voler smentire l'impossibilità di far giustizia.

«Storico» non ti sembra che quest'aggettivo sia stato infuso da troppo numero di docce fredde in questi anni?

Non credo: qui a Firenze per la prima volta da una strage, voluta ed eseguita dalla criminalità eversiva mafiosa e neofascista si è giunti ad una condanna che appare saldamente poggiata su prove oggettive. Anzi: si avverte un salto rispetto

alla precedente esperienza giudiziaria sulle stragi. A differenza degli altri processi per strage non siamo dovuti partire dalle ipotesi sul movente per giungere alle prove. Qui gli elementi di prova che già erano stati raccolti in parte nei processi di Roma e di Palermo contro alcuni degli stessi imputati sono stati arricchiti da riscontri formidabili. Quelli che in termini tecnici si chiamano i «chiamanti in reità» hanno offerto elementi di prova che sono stati verificati in maniera inoppugnabile: parlo degli esplosivi e dei congegni rinvenuti a Napoli ed a Poggio San Lorenzo; parlo delle perizie che hanno provato l'assoluta compatibilità di questi con gli strumenti di morte usati per la strage; delle ammissioni di alcuni degli stessi imputati, e, per finire, delle straordinarie dichiarazioni di Antonio Gambale, il pentito che ha ribadito l'esistenza di un doppio filo di collegamento tra i diversi imputati.

Insomma: un processo che



Il presidente della corte d'assise legge la sentenza a carico di fascisti, mafiosi e camorristi: in primo piano il pm Pier Luigi Vigna. Sotto il titolo, Giuseppe Pirozzi e (a destra) Giuseppe Misso



Ha retto, controcorrente dopo tante delusioni...

Non si tratta solo di questo, anche se già un simile bilancio: significherebbe moltissimo. C'è ancora qualcosa d'altro da sottolineare in questa sentenza: la «conferma» della qualificazione giudiziale del reato ipotizzata dalla accusa non è da considerare un fatto meramente tecnico. La sentenza decisa non si è trattata di una strage pura e semplice, ma di un delitto che attraverso la strage ha perseguito un disegno di eversione dell'ordine costituzionale. Sia qui il punto della mafia, cioè, viene riconosciuta responsabile di una strage politica. Per la prima

volta.

E così si torna al punto: perché quella strage?

Dagli atti risulta che tra numerosi personaggi gravitanti nell'ambiente mafioso, circolava posteriormente questa giustificazione: l'adempimento fatto per «dissolvere l'attenzione dell'opinione pubblica e degli inquirenti dalla mafia».

Solo questo basta per spiegare quel massacro?

No, ma questa è certamente la giustificazione che venne fatta circolare nel mondo carcerario tra la criminalità gregaria. Certo, invece, che la vera motivazione possa essere scorta

solo avendo presente l'intera storia dello stragismo mafioso: il fatto che non «è stato» il momento decisivo della vita costituzionale del nostro paese in cui la mafia non abbia fatto sentire la sua voce stragista. Subito dopo l'Unità d'Italia e la cosiddetta strage dei pugnalatori che vide accusato come mandante il principe di Sant'Elia. Agli albori della democrazia repubblicana Portella delle Ginestre. Sono stragi eminentemente politiche e mirate in modo indiscriminato a colpire i cittadini e quindi ad incutere terrore nelle masse. Negli anni Settanta la politica stragista della mafia compie un salto di qualità: di fronte ai primi segni di un impegno fattivo dello Stato nella lotta alla mafia, essa risponde con una lunga strage mirata che ha come bersaglio, stavolta, un'intera classe dirigente. In pochi anni Palermo diviene l'unica città del mondo dove un'intera classe dirigente sia politica, sia istituzionale viene sterminata: da Costa a Terranova a Chinnici, da Maitarella a La Torre, da Boris Giuliano a Dalla Chiesa. Infine, l'ultima svolta che porta alla strage del 904: quando la risposta dello Stato si fa più forte sia con le istruttorie del giudice Falcone sia con la legge La Torre, allora la mafia torna all'antico strumento del terrore. Ed in questa occasione si assiste alla somma, nello stesso episodio, degli esponenti stragisti più pericolosi della criminalità organizzata di Palermo; Roma e Napoli, come delle frange più esaltate del neofascismo, i Misso e gli Abbatangelo. Ed è di nuovo una strage indiscriminata che va a sovrapporsi alla parabola calante dell'altro

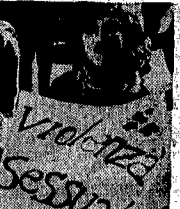
stragismo che aveva ed ha la sua matrice nel «radicalismo fascista»: nel tramonto di uomini degli apparati dello Stato.

Eppure, mentre era in corso questo processo l'opinione pubblica non è stata interessata più di tanto per effetto di una sorta di silenzio stampa decretato dalla maggior parte dei mass media. Quasi che nell'aula di giustizia si stesse svolgendo una vicenda buona per interessare solo una fazzoletta di addetti ai lavori. Ed ora, che cosa cambia dopo questa sentenza che definisce storica?

Cambia molto. E non solo per gli «addetti ai lavori»: l'impegno istituzionale della lotta alla mafia giunge, mi pare, ad un momento di non ritorno. Questo processo di Firenze, come quelli di Palermo e di Roma che ne sono stati il prologo non consentono di tornare indietro. Si deve essere un punto di non ritorno. Nel senso che non sono più possibili silenzi, ambiguità, o addirittura collusioni con settori eversivi di cui ormai conosciamo, al processo di Palermo, le articolazioni organizzative; a Roma le capacità di espansione sul territorio nazionale; a Firenze la vocazione stragista. Viene da qui l'impossibilità, da un lato, di tornare indietro, ma pure la necessità dall'altro lato di non fermarsi a questo livello di conoscenza e di attacco. E quindi occorre che oggi più che mai agli inquirenti e alla magistratura si sommi una volontà politica grande e chiara che consenta un salto decisivo, fino a colpire le responsabilità più alte.

### Marocchino arrestato per violenza carnale

Un cittadino marocchino, Mohamed Naimi, di 25 anni, originario di Casablanca ma da alcuni anni residente a Domusnovas (Cagliari) dove si è sposato con una donna sarda, è stato arrestato dagli agenti del commissariato di polizia di Carbonia con l'accusa di aver violentato una giovane di 20 anni. Naimi, secondo il rapporto inviato dagli investigatori alla Procura di Cagliari che ha già convalidato l'arresto, avrebbe aggredito e violentato la donna, che gli era stata presentata da un comune conoscente, durante un viaggio di lavoro a Sant'Antioco. Il marocchino, il quale si era presentato come «Mauro», si sarebbe offerto di accompagnare la giovane a fare una commissione. L'avrebbe, invece, portata in campagna dove l'avrebbe violentata dopo averla percosso per vincere la resistenza. La donna al ritorno a casa si è messa in contatto con la polizia e gli agenti sono riusciti a identificare e ad arrestare Naimi.



### Trapianto multiplo simultaneo a Roma

Un trapianto multiplo simultaneo di fegato, pancreas, duodeno, intestino tenue è stato eseguito, in un intervento durato circa dieci ore all'equipe del centro trapianti del Policlinico Umberto I diretto dal prof. Raffaello Cortesini.

Un trapianto multiplo simultaneo di fegato, pancreas, duodeno, intestino tenue è stato eseguito, in un intervento durato circa dieci ore all'equipe del centro trapianti del Policlinico Umberto I diretto dal prof. Raffaello Cortesini. Lo ha reso noto la direzione sanitaria del Policlinico, precisando che è il primo caso in Italia di trapianti di questo tipo. A beneficiarne è stato un paziente sardo di 36 anni affetto da una forma diffusa di cancro del fegato che richiedeva la sostituzione anatomica per cui un intervento chirurgico tradizionale o il semplice trapianto del fegato non è quindi la risoluzione del problema. L'intervento è stato reso possibile grazie al lavoro interdisciplinare di epatologi, chirurghi, anestesisti rianimatori, e della disponibilità del personale paramedico. Le condizioni cliniche del paziente - è detto nella nota - debbono ritenersi soddisfacenti anche se per sciogliere la prognosi saranno necessari alcuni giorni. Gli organi trapiantati sono stati prelevati presso l'Università di Pisa durante la notte di sabato da un donatore di 19 anni e trasportati in aereo a Roma a cura della direzione sanitaria di Policlinico. Nella nota è detto infine che il magnifico rettore prof. Giorgio Tecce, dell'Università La Sapienza ha espresso la propria soddisfazione per l'alto livello scientifico della facoltà di medicina e segretamente dell'equipe chirurgica diretta dal prof. Raffaello Cortesini.

### Attentato contro azienda di Siracusa

Un attentato dinamitardo è stato compiuto la notte scorsa contro un'azienda per la lavorazione e spedizione di prodotti ortofrutticoli, la Sebastiano Sequenza e C., in contrada Brunetta, a poca distanza da Carbonara. L'esplosione di un ordigno ha causato notevoli danni alle strutture dello stabile e dei magazzini contigui. Poco dopo è anche divampato un incendio che ha distrutto macchinari e materiali di imballaggio per gli agrumi. L'allarme è stato dato dal titolare dell'azienda, Sebastiano Sequenza. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno lavorato per cinque ore per domare l'incendio. Secondo gli investigatori l'attentato è stato commesso a scopo di estorsione.

Un attentato dinamitardo è stato compiuto la notte scorsa contro un'azienda per la lavorazione e spedizione di prodotti ortofrutticoli, la Sebastiano Sequenza e C., in contrada Brunetta, a poca distanza da Carbonara. L'esplosione di un ordigno ha causato notevoli danni alle strutture dello stabile e dei magazzini contigui. Poco dopo è anche divampato un incendio che ha distrutto macchinari e materiali di imballaggio per gli agrumi. L'allarme è stato dato dal titolare dell'azienda, Sebastiano Sequenza. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno lavorato per cinque ore per domare l'incendio. Secondo gli investigatori l'attentato è stato commesso a scopo di estorsione.

### Due quadri di Falciatore venduti per un miliardo

Due opere di Filippo Falciatore, pittore napoletano del Settecento, raffiguranti un «Assalto ad una cuccagna» e una «Scena di vita popolare» sono state vendute per un miliardo e 112 milioni di lire complessivamente nel corso della prima asta di dipinti antichi del 1989 della «Semenzato», a Venezia. Nel corso della battuta d'asta, sono stati aggiudicati un'opera di Pietro Liberi, «Allegoria del tempo e della verità», e 654 milioni di lire e un dipinto del pittore bolognese Jan Frans Van Bloemen, «Veduta ideale di Tivoli con un fiume», a 240 milioni di lire.

Due opere di Filippo Falciatore, pittore napoletano del Settecento, raffiguranti un «Assalto ad una cuccagna» e una «Scena di vita popolare» sono state vendute per un miliardo e 112 milioni di lire complessivamente nel corso della prima asta di dipinti antichi del 1989 della «Semenzato», a Venezia. Nel corso della battuta d'asta, sono stati aggiudicati un'opera di Pietro Liberi, «Allegoria del tempo e della verità», e 654 milioni di lire e un dipinto del pittore bolognese Jan Frans Van Bloemen, «Veduta ideale di Tivoli con un fiume», a 240 milioni di lire.

### Ragazza di Trieste ferita a coltellate

Agenti della squadra mobile hanno arrestato a Trieste Guido Agniero, 27 anni, accusato di lesioni volontarie aggravate nei confronti di una ragazza di 22 anni, Barbara Gallarossi, che gli aveva dato un passaggio nella sua automobile fuori da una discoteca. Il giovane - secondo il racconto della ragazza - l'ha ferita con un coltello alla mano destra dopo che lei era rifiutata di portarlo in giro per la città. Barbara Gallarossi, alla quale il colpo di coltello ha provocato l'amputazione parziale del mignolo, si trova ricoverata nell'ospedale di Cattinara con una prognosi di 30 giorni. Guido Agniero, due anni fa, era stato condannato in Grecia a quattro anni di reclusione per aver ferito gravemente a coltellate un giovane turista di Carpi.

Agenti della squadra mobile hanno arrestato a Trieste Guido Agniero, 27 anni, accusato di lesioni volontarie aggravate nei confronti di una ragazza di 22 anni, Barbara Gallarossi, che gli aveva dato un passaggio nella sua automobile fuori da una discoteca. Il giovane - secondo il racconto della ragazza - l'ha ferita con un coltello alla mano destra dopo che lei era rifiutata di portarlo in giro per la città. Barbara Gallarossi, alla quale il colpo di coltello ha provocato l'amputazione parziale del mignolo, si trova ricoverata nell'ospedale di Cattinara con una prognosi di 30 giorni. Guido Agniero, due anni fa, era stato condannato in Grecia a quattro anni di reclusione per aver ferito gravemente a coltellate un giovane turista di Carpi.

## Tra otto mesi in vigore il codice Vassalli Col nuovo processo in campo i detectives

Relegati fino ad oggi ad indagare su tradimenti e conti in banca gli investigatori privati avranno un ruolo di primo piano insieme agli avvocati nel processo alla «Perry Mason». All'incontro tra magistrati e avvocati sul nuovo codice di procedura penale organizzato dal Csm e dal consiglio forense s'è parlato anche di questo. Nuova amnistia e slittamento di sei mesi della riforma?

CARLA CHELO

ROMA. In Italia il più noto è Tom Ponzio, ma il più affascinante è certamente Philip Marlowe, eroe dei gialli, interpretato al cinema da Humphrey Bogart ed Elliot Gould. Parliamo di detectives, naturalmente. Nel nostro paese gli investigatori privati sono figure assai poco conosciute, ma con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale avranno anche loro un ruolo di primo piano nel processo. Di loro si è parlato durante l'incontro di studi organizzato dal Consiglio superiore della magistratura e dal Consiglio forense che si è chiuso ieri mattina dopo quattro giornate di dibattito all'hotel Ergife di Roma, al quale è intervenuto anche il Guardasigilli Giuliano Vassalli.

L'attività degli investigatori privati sono vecchie e assolute necessità ineguate rispetto alle necessità che si impongono tra pochi mesi. Occorrerà rivedere anche quelle se vogliamo che gli avvocati abbiano davvero la possibilità di intervenire nelle indagini. Ecco un altro piccolo problema da aggiungere al lungo elenco di nodi che il ministro Vassalli dovrà sciogliere entro ottobre quando la riforma entrerà in vigore. Al primo posto di questa lunga lista ci sono tutti i processi pendenti nei vari uffici istruttoria. Nessuno ha mai provato a contare quanti sono in tutt'Italia. Tra le centinaia di migliaia di fascicoli accumulati nei cassetti delle varie procure figurano processi contro la mafia, la malavita organizzata, per rapine e omicidi. Cosa succederà quando tra otto mesi scompariranno i giudici istruttori per lasciare posto ai Pm investigatori? Per il momento le ipotesi sono due: far slittare di sei mesi la riforma, almeno per quel che riguarda l'abolizione del giudice istruttore, oppure trasferire le inchieste pendenti ai pubblici ministeri che le riapriranno, seguendo una nuova procedura.

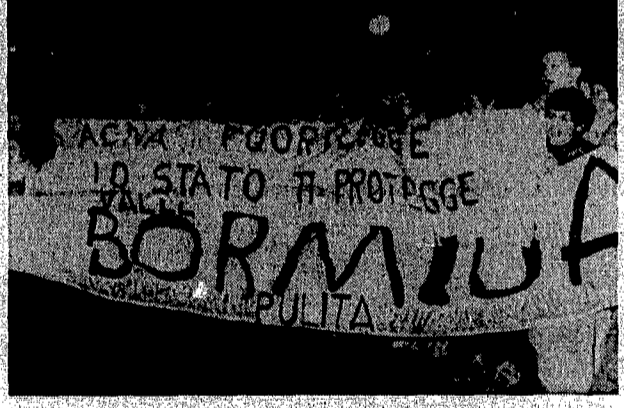
La commissione ministeriale presieduta da Giandomenico Pisapia su questo argomento

s'è divisa ma la maggioranza è per questa seconda ipotesi. L'obiezione mossa all'idea di far sopravvivere i giudici istruttori per sei mesi è che in un periodo relativamente breve difficilmente si riuscirebbe a smaltire il lavoro accumulatosi per anni. In questo clima s'è cominciato a discutere di una nuova amnistia. «Molti ne parlano - ha detto il ministro nella sua relazione - anche se per il momento non è stato fatto nulla in proposito. Sarebbe comunque l'ultima amnistia per un paese come il nostro in testa a tutte le classifiche quanto a prodigalità a concedere «colpi di spugna». Con il nuovo codice, che già prevede peggioramenti della pena tra accusa e difesa chi mai accetterebbe una condanna sapendo di poter essere in futuro perdonato». Le quattro giornate di dibattito e studio, organizzate per la prima volta insieme da magistrati e avvocati, fanno parte di un fitto calendario di iniziative per preparare la riforma.

Dall'inverno passato ad oggi il Consiglio superiore della magistratura ha già dato vita ad otto incontri, ai quali hanno partecipato 1173 magistrati. Altri sei incontri sono previsti fino alla fine dell'estate. Il ministro ha annunciato un corso centralizzato per istruttori e un video tape recitato da attori professionisti per mostrare in concreto come sarà il nuovo processo. L'incontro terminato ieri era stato aperto da una relazione di Giandomenico Pisapia, presidente della commissione per il nuovo codice. Nelle quattro giornate sono stati approfonditi i ruoli del giudice, del pubblico ministero, del difensore e della «persona offesa dal reato».

### Manifestano a Sanremo contro l'Acna che inquina

SANREMO. Giovani donne e bambini della Mai Bormida (nella foto) sono scesi a Sanremo e hanno dato vita ad una manifestazione fuori del teatro Ariston dove si svolgeva la finale del festival. Hanno chiesto solidarietà per la lotta che stanno conducendo contro l'Acna-Montedison, responsabile del gravissimo stato di inquinamento di tutta la vallata.



Sei persone denunciate a Torino

## Traffico clandestino di animali protetti

TORINO. Tra i tanti commerci clandestini, per cui sono più o meno a palate, comunque illegalmente, vi è anche quello, a quanto pare particolare del settore, delle pelli di animali cacciati e delle pelli di animali pregiati, in via di estinzione e quindi legalmente protetti. Pelli, ed in particolare zanne, zampe e persino cuori di elefanti, trasformabili, dopo adeguata lavorazione, in costosissime borse, eleganti tappeti e oggetti ornamentali, tipo trofei di caccia più o meno grossa, da appendere in bella mostra alle pareti dei salotti. Un commercio del genere è stato appunto scoperto nei giorni scorsi dai funzionari del 4EO Gruppo del Nucleo di polizia tributaria di Torino, comandato dal ten. col. Visalli. La brillante operazione svoltasi nel Canavesano, condotta in particolare dalla Sezione «Dogana e monopolio», diretta dal capitano Fabio Migliorini, in stretta collaborazione con agenti della «Lipu» (Legga ita-

liana per la protezione degli uccelli), si è conclusa con la denuncia alla magistratura di sei persone, tutte commercianti e artigiani del settore, delle quali tuttavia non è ancora stata rivelata l'identità. I sei incriminati dovranno rispondere della violazione della «Convenzione di Washington» del '75, che protegge gli animali in via di estinzione e dell'analoga normativa italiana, oltre che di contrabbando e reati vari connessi. Si è trattato di un vero e proprio blitz scattato sabato scorso, dopo mesi e mesi di lunghe e pazienti indagini. Le «Fiamme gialle» e gli agenti della «Lipu» - una collaborazione questa cui esiti positivi la raccomandano anche per il futuro - hanno effettuato una serie di perquisizioni a tappeto in laboratori artigiani, negozi e abitazioni di due piccoli centri della provincia torinese, Romano e Pavone. I vari «bersagli» sono stati centrati in pieno. A Pavone sono state in-

fatti sequestrate numerose pelli di pantera nera, di volpi grigie argentee, di babbuino, di puma, di orso bianco, una grande pelle di tigre (ottima come scendiletto...), alcune pelli di falena ed una di procione, raro animale canadese. Oltre alle pelli, trofei vari, come un falco imbalsamato, due scoiattoli congelati (il pessimo gusto di certi collezionisti evidentemente non ha limiti...); ben cinque volpi e due cuori di elefante. A Romano Canaveso, il blitz dei funzionari ha fruttato, oltre a numerose pelli di rettili, otto zanne e due orecchie di elefante. Tutta merce - indubbiamente attorno ai 400-500 milioni di lire. L'operazione di sabato scorso non conclude l'inchiesta avviata dalla Guardia di finanza, che proseguirà nei prossimi giorni, con lo scopo di scoprire i vari addentellati di un'organizzazione indubbiamente vasta e ramificata di contrabbandieri esotici. □/M.F.

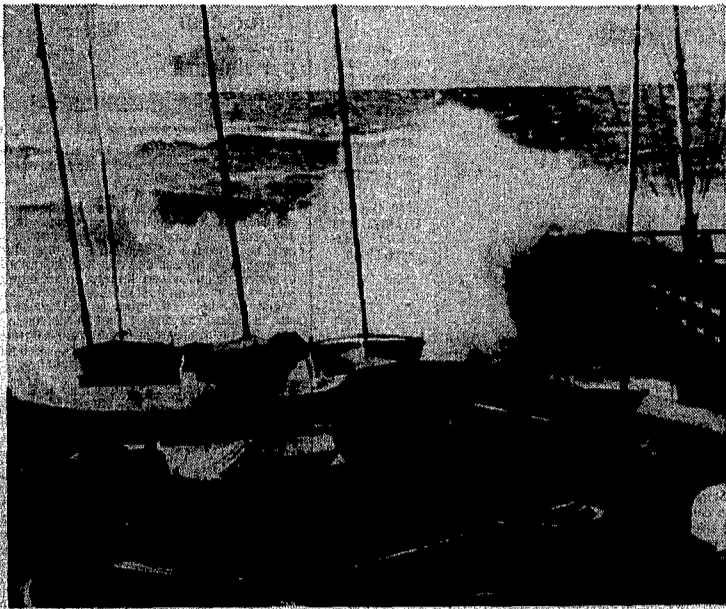
## Mai iscritte all'anagrafe Presto avranno un nome le «sorelle fantasma»

ROMA. Ancora qualche settimana e, superati gli ultimi, faticosi ostacoli potranno avere la gioia di andare all'anagrafe e, dopo aver fatto la debita «ocda», poter ritirare un certificato di nascita, e magari anche uno di residenza, o uno stato di famiglia. Una gioia, sì, perché a dispetto di una solida evidenza fatta di carne e ossa, Gloria e Marina M., due sorelle romane, per la burocrazia non esistono, come i fantasmi o i folletti. Due ragazze normali, che vivono a Roma, hanno una casa, un lavoro (sia pure precario), degli amici, un fidanzato.

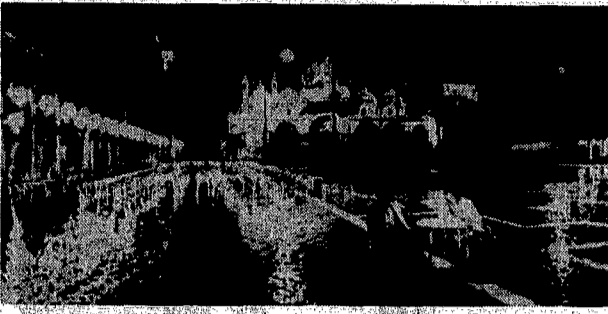
Per essere precise, pur avendo rispettivamente 23 e 21 anni, non sono mai nate. La colpa, però, diciamo subito, questa volta non è della burocrazia. Nessuna svista di un impiegato disattento, a quanto pare, nessun errore di trascrizione. Piuttosto, una ben strana «dimenticanza» della madre delle due ragazze, che

sembra aver fatto di tutto per occultare la nascita delle sue figlie. Non agli occhi del mondo, visto che non le ha né abbandonate né segregate in casa per tutti questi anni, ma agli occhi dello Stato. Un modo ben strano di nascondere il «nato del peccato», se di «peccato» poi, si è veramente trattato. Tutta la vicenda, del resto, presenta più di una stranezza. Gloria e Marina sono nate in casa. La madre si è fatta aiutare da una levatrice. Le due ragazze, ovviamente, non hanno mai potuto frequentare una scuola regolare, e pare che abbiano ricevuto lezioni private a domicilio da parte di una maestra. Raggiunta una certa età, hanno chiesto ripetutamente alla madre di essere accompagnate all'anagrafe per chiedere la loro prima carta d'identità, ma hanno dovuto ogni volta accontentarsi di vaghe promesse, di «Oggi no, magari vi ci porto doma-

Il tirale  
figura  
di levante  
flagellato  
da violente  
mareggiate  
che hanno  
disancorato  
e spaccato  
numeroso  
imbarcazioni  
agli ormeggi.  
Nella foto  
piccola  
notturna  
con acqua  
sulla  
in piazza  
San Marco  
a Venezia



**Ondata di maltempo sulla penisola**  
Le coste battute da mareggiate  
Forti raffiche di vento hanno  
investito il Centro-Sud e le isole



## Pioggia e neve

# Primo vero week-end invernale

La pioggia è arrivata, attesa ed abbondante. Ed è comparsa la prima vera neve di quest'anno. Tutte le piste sono state prese d'assalto e gli impianti di risalita, dopo mesi di inattività, hanno funzionato a pieno ritmo. Esultanza degli operatori turistici: questa neve durerà fino a dopo Pasqua. Anche il vento è stato protagonista della giornata meteorologica di ieri, con raffiche fortissime nel centro sud.

**ROMA.** Ancora pioggia, neve sui rilievi, mari agitati e temperatura in diminuzione. Queste le previsioni per oggi. E vediamo come è andato ieri il "dopo grande siccità".  
**Lombardia:** giornata di sole e cielo tersissimo. Gli appassiti prati di scia almeno fin dopo Pasqua; insomma gli albergatori sperano di rifarsi così del "primaverile" invernale. Negli alberghi stanno arrivando già le prenotazioni.  
**C'è però il pericolo di valanghe.** La neve, infatti, è pesante e "bagnata" e la temperatura è relativamente elevata. Sono chiusi al transito i maggiori passi dolomitici ed oltre i 900 metri si viaggia solo con catene.  
**Veneto:** pioggia e neve sui rilievi. Venezia si è svegliata con acqua alta in piazza San Marco.

**Toscana:** la giornata è stata caratterizzata da vento forte e da neve sopra i 1.200 metri. All'Abetone lo strato bianco supera i 50 centimetri e sul Monte Gomito ed alla Sellaletta arriva ad un metro. Aperti le piste e gli impianti di risalita. A Carrara un forte acquazzone ha provocato allagamenti dal centro al mare. Le coste sono state battute da mareggiate.  
**Marche:** dalle prime ore della mattinata ha spirato un forte vento che ha creato problemi alla circolazione e ha costretto i vigili del fuoco delle quattro province a numerosi interventi. Lungo la "A-14" rami e cartelloni sospinti sulla carreggiata hanno impegnato la polizia stradale e causato noie al traffico.  
**Abruzzo:** giornata ventosa e piovosa. Gremite le stazioni sciistiche della Maielletta e del Gran Sasso, dove c'è neve in abbondanza. Bufera di neve anche in Basilicata. La pioggia ha interrotto una siccità che durava da mesi, ma non ha fugato le preoccupazioni per le risorse idriche.  
**Calabria:** la pioggia è caduta dalle prime ore del pomeriggio ed un forte vento che ha imperversato per tutta la giornata, crea difficoltà. A Reggio Calabria non ha potuto atterrare l'aereo da Roma ed è stato dirottato su Lamezia Terme.  
**Sicilia:** l'isola continua ad essere interessata da una perturbazione con pioggia inintermittente e forti venti da ovest. Il mare è quasi ovunque agitato ed i collegamenti marittimi con le isole minori con alicasci sono bloccati. A causa della forza del mare il traghetto "Torres" della Tirrenia proveniente da Napoli è arrivato a Palermo con 4 ore di ritardo.  
**Sardegna:** continua l'ondata di maltempo. Anche ieri è piovuto, soprattutto nella parte settentrionale dell'isola, mentre nelle zone montane del Nuorese ci sono state abbondanti nevicate. A Cagliari da sabato notte soffiano violente raffiche di vento con punte superiori agli 80-90 chilometri orari, che hanno provocato caduta di alberi, calcinacci ed antenne della Tvs. Il vento ha anche paralizzato l'attività dello scalo di Elmas. Nel Nuorese a causa del vento e della neve il transito su molte strade è difficilissimo.

## Su Genova onde da 5 metri

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSELLA NICHENZI

**GENOVA.** Dolce-amaro per Genova e per la Liguria questo pazzo inverno tardivo. Dopo un esordio bene accettato di acquazzoni (che hanno quasi scongiurato l'incombenza e minacciosa crisi idrica dovuta alla prolungata siccità) ieri tutta la costa ligure ha dovuto fare i conti con una libeccata di proporzioni eccezionali, e i danni - anche solo in base ai primi e sommarî bilanci - sono ingentissimi.  
Onde alte fino a cinque metri hanno battuto e devastato porti e porticcioli, distrutto e disperso bar, pesca e da diporto, allagato scantinati e piani terra degli edifici prospicienti il mare, demolendo molti e lungomari, erodendo e mettendo a rischio anche le massicciate della linea ferroviaria nei numerosi tratti in cui corre a bordo costa.  
Particolarmente colpita la Riviera di Levante. Cinque Terre comprese, dove la mareggiata è stata tanto violenta da provocare vere e proprie onde "anomale". L'episodio più impressionante è a Camogli: un uomo che dal porticciolo stava osservando, a distanza apparentemente di sicurezza, il mare in burrasca è stato investito e travolto da una imbarcazione, sollevata e sca-

ventata in aria verso terra da un'ondata altissima; il malcapitato è finito all'ospedale con fratture multiple ad un braccio e alla mano.  
Sempre a Camogli altre imbarcazioni sono state scagliate contro le case all'altezza dei primi piani.  
Onde eccezionali anche a Sestri Levante, dove hanno scavalcato a più riprese il molo affondando perfino il galeone della Repubblica marinara, destinato alle gare e agli allenamenti dell'equipaggio del Tigullia. E a Nervi, estremo lembo occidentale di Genova, il mare ha praticamente devastato il porticciolo e la piscina estiva della squadra di pallanuoto, che milita nel campionato di prima serie. Ovunque - centri rivieraschi e capoluoghi - case di abitazione, locali pubblici e strutture portuali sono stati battuti, invasi e danneggiati, e non si contano gli impianti balneari lesi, lesionati o semidistrutti dalla furia delle onde.  
I sintomi si erano avvertiti già dall'altro ieri, ad esempio con l'inconsueta "acqua calda" che a Portofino si era impadronita di calata Marconi e della celebre piazzetta, allagando bar e boutiques. Il maltempo si era insediato anche in Val di Magra, dove una tromba d'aria si era abbattuta sulla piana di Ortonovo: un centinaio di case danneggiate dal vortice, che ha anche spazzato via i lucernari di un'azienda grafica in cui lavorano 40 operai, e bloccato un passaggio a livello. Altre trombe d'aria o raffiche molto forti, avevano dritto alberi e lesionato tetti e facciate di edifici alla Spezia, in Lunigiana e nella zona di Aulla.  
La tempesta di vento ha provocato anche distacchi e dirottamenti all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova; nella serata di sabato raffiche a 40 nodi hanno reso proibitivi almeno tre atterraggi, e i rispettivi voli, provenienti da Roma e da Napoli, hanno fatto scalo altrove.

## Abruzzo Contestata la caccia alla volpe

**TERAMO.** Con fischietti, tamburi e pifferi una settantina di ambientalisti hanno contestato rumorosamente la caccia alla volpe organizzata da 110 cacciatori a Bellante di Teramo. In Abruzzo, Guidava gli ambientalisti: Anna Maria Procacci, deputata verde. Al termine della gara, durante la quale sono state uccise dieci volpi, Marco Ciarofini dell'Arci Caccia nazionale, contraddicendo l'Arci Caccia di Teramo, ha dichiarato che non si è trattato del primo campionato di caccia alla volpe, bensì di una semplice battuta e che «la reazione degli ambientalisti è del tutto fuori luogo, in quanto è necessario eliminare questa specie animale predatrice che, per effetto di una eccessiva presenza sul territorio, determina uno squilibrio ai danni delle specie protette». Un'analoga battuta di caccia alla volpe si è svolta sempre in Abruzzo, a Buccinelli di Chieti.

## Cataclismi «Non sono punizioni divine»

**ROMA.** La tesi sostenuta anche recentemente da alcuni, secondo la quale «certi terribili cataclismi sarebbero una punizione di Dio» è stata confutata ieri dal Papa, durante una messa da lui celebrata nella parrocchia romana di Santa Barbara alle Capannelle.  
«Di fronte ad un simile modo di pensare - ha detto il Papa - si è trovato anche Cristo, quando gli riferirono di certi eventi luttuosi verificatisi in Galilea - è vero - ha proseguito il Pontefice - che Dio è giusto. È vero che il peccato, essendo un male, merita la punizione. Ma non è lecito attribuire inconsideratamente al peccato il fatto che l'uomo soffre, quando subisce il male. Infatti spesso volte lo soffre innocente». Lo stesso Cristo è stato il primo tra essi.

**Emergenza per una ventina di comuni del Polesine: nel fiume c'è di tutto**

## L'Adige è fortemente inquinato In 200mila rimangono senz'acqua

Da ieri mattina più di duecentomila cittadini del Polesine, compreso il capoluogo di Chioggia e di Cavareze sono senz'acqua a causa dell'inquinamento dell'Adige, accertato da una serie di analisi disposte dal pretore di Rovigo. Piano di emergenza della Protezione civile per collocare un centinaio di cisterne e garantire ad ogni famiglia 25 litri al giorno.  
**DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI**  
**ROVIGO.** In città, le auto con megafono del comune hanno iniziato a percorrere le strade ieri mattina, annunciando il divieto assoluto di bere l'acqua dei rubinetti, o di usarla per cucinare la pasta e lavare le verdure. Il provvedimento era nell'aria sin dal pomeriggio di sabato, e la gente aveva già provveduto a prendere d'assalto negozi e supermercati per rifornirsi di acqua minerale. A Rovigo, ed in altri otto comuni serviti dall'acquedotto del Medio Polesine, l'erogazione dell'acqua, ad ogni modo, continua (almeno fino a oggi, quando ci sarà una riunione tecnica); ci si può lavare, usarla per pulire i pavimenti e così via. Non così nelle altre aree vicine. Acquedotti chiusi in 14 comuni dell'Alto Polesine e nel Venetiano: Cavareze ed a Chioggia. Inomma, in tutta la zona che "pesca" dall'Adige si salvano solo Adria e i comuni vicini, serviti dal Po. In tutto, più di

200mila persone o sono totalmente prive d'acqua o non possono usarla a scopo alimentare. Non che sia una novità, in questa zona (un mese fa il Polesine è stato dichiarato area ad alto rischio ambientale), ma questa volta il fenomeno di inquinamento è contemporaneo, generalizzato ed aggravato dalla siccità. Sotto accusa, prevalentemente, vengono messe le industrie chimiche della zona di Rovereto, nel Trentino, che scaricano in Adige i residui di lavorazione. Ieri la Regione Veneto ha deciso di aprire una "vergenza" con Trentino, il comune di Chioggia ha stabilito di inoltrare ai pretori dei territori a monte una serie di denunce contro i fatti. Il comune di Rovigo lo aveva già fatto da alcuni mesi. Il paradosso però è che nessuno sa dire con certezza quali sostanze inquinano il secondo fiume italiano. L'acqua periodicamente si mette a puzzare, ma i laboratori d'analisi, di acquedotti e Usi della zona, o non riescono a individuare la causa precisa, oppure raggiungono risultati discordanti. Di sicuro a Rovereto, nell'Adige, c'è davvero di tutto: toluolo, xilolo, benzaldeide, cloruro di metilene, esteri di vari acidi e così via. A valle invece non si sa bene cosa arrivi, cosa determini puzza e pessimo sapore dell'acqua. Due giorni fa, a mettere tutti d'accordo, è intervenuto il pretore di Rovigo, Gian Paolo Schiesaro. Ha fatto eseguire una serie di analisi sull'acqua destinata ai rubinetti, ha trovato 28 sostanze chimiche diverse (qual non è dato sapere), ne ha informato i ministri, regione ed 52 sindaci interessati. Gli acquedotti hanno ripetuto il loro controllo, e sono giunti alle stesse conclusioni: chiusura. Ora, in Polesine, la Protezione civile sta installando in 23 comuni una novantina di cisterne fisse, alimentate da decine di autobotte che prelevano l'acqua dai vicini acquedotti del Padovano. L'obiettivo è di assicurare ogni giorno 25 litri a ciascuna famiglia. Sono al lavoro vigili del fuoco e reparti dell'esercito. Lo stesso accade a Chioggia e Cavareze. Nel Polesine, tre anni fa, 16 comuni erano rimasti senz'acqua per 20 giorni a causa dell'atrazina (attualmente sono 147 i comuni del Veneto che ne hanno limiti superiori alla norma); già di recente era stato chiuso l'acquedotto dell'Alto Polesine. A Chioggia è la quinta volta dall'inizio dell'anno che la città rimane senz'acqua. L'ultima emergenza prolungata risale ad appena due settimane fa, quando venne ordinata anche la chiusura delle scuole.

# Per le donne occasione Europa in vista del 1992

Il mercato unico del '92 grande occasione per il superamento delle disuguaglianze, anche tra i sessi? Le donne vanno a questo appuntamento con speranze e timori, soprattutto per il lavoro. Da Senigallia le donne presenti nelle istituzioni lanciano il loro appello: dateci più forza in tutte le realtà perché significhi sviluppo più attento ai bisogni sociali e all'ambiente.

nomica e sociale europea si collocano i settori economici più deboli e più esposti, dove più sono presenti le donne.  
Nei tre giorni di interventi e di dibattiti al convegno di Senigallia, diventata un po' la capitale europea delle donne, il problema che quattrocento amministratrici e deputate hanno posto è questo: «Fare del '92 una grande occasione per il superamento delle disuguaglianze tra i sessi a livello politico, economico e sociale, per una correzione delle attuali linee di sviluppo che tengano conto degli squilibri e della emergenza "ecologica". Le donne, a buon diritto, si ritengono portatrici non solo di va-

lori e di bisogni fondamentali, ma portatrici anche di una "speciale" sensibilità verso alcuni temi decisivi per la qualità della vita. A cominciare dall'ambiente.  
«Il '92 - afferma il deputato europeo del Pci Carla Barbairella - va governato in senso ecologico, è una richiesta qualitativa delle donne». In quanto produttrici e in quanto consumatrici, le donne sono più attente - hanno affermato in parecchie - alla novità dei prodotti, ai problemi della salute e dell'inquinamento. Come fare per imporre queste tematiche, oltre quelle, naturalmente più specifiche, della condizione della donna e del-

**DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO**  
**SENOGALLIA.** Un po' di preoccupazione c'è. Questa unificazione dei mercati europei ormai alle porte può voler dire tante cose, ma non tutte piacevoli. Può significare an-

che ristrutturazioni, tagli all'occupazione, difficoltà nelle politiche sociali. E le donne hanno un timore fondato: che in assenza di un governo lungimirante della politica eco-

ne, ma si parla, soprattutto, di troppo poche candidate donne nelle liste dei partiti. Del «problema quote» hanno parlato le repubblicane e le democristiane, andando incontro a una tendenza già codificata nel Pci. Riforma delle leggi elettorali a parte, che prevedibilmente è operazione complessa e differente in ciascuno Stato, alla fine lo strumento politico più immediato è ottenere più candidate donne e più donne nei centri decisionali. In fondo nel Parlamento europeo - è stato ricordato - va meglio che a livello nazionale o negli enti locali. La percentuale di donne è del 16% a Strasburgo (nel Pci sono il

26%), del 10% a Roma, del 7% nelle amministrazioni locali. Il documento finale, redatto dopo il dibattito di ieri mattina con la Cassanagnano (Dc), la Cappelletti (Psi) e la Barbairella e la Squariccioli (Pci), sollecita la discussione e l'approvazione in tempi rapidi delle proposte di legge istitutive della commissione nazionale delle pari opportunità e la costituzione di questa commissione in ogni regione, provincia o comune. A margine del convegno, organizzato dal Comune di Senigallia e dalla giunta regionale delle Marche, uno splendido concerto di Miriam Makeba.

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi di oggi**

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 18.30.  
Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali fatti del giorno.  
Ora 7: rassegna stampa con Claudio Fracassi direttore di Avvenimenti.  
Ora 8.30: Ha piovuto e ora? Intervista a Milvia Boselli.  
Ora 10: Forlani-Craxi: è vero amore? A confronto giornalisti politici, psicologi.  
Ora 11: Che cosa è e dove porta il movimentoismo di Gorbaciov. Intervengono Zaslavskaja, Volkov, Sacharov.  
Ora 18: Congresso Pci: come si sono conclusi questi gli scontri. Ora 18: Trentin e la Cgil: scuole sulle riforme della scuola.  
Ora 17: Fuori dallo smog (inchiesta): il piombo che respiriamo.

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 87.500/108.200; Milano 91; Navarra 91.350; Como 87.500/87.750/99.700; Lecce 87.500; Padova 107.750; Padova 99.650; Reggio Emilia 99.250; Imola 103.250/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 108.800; Arezzo 99.500; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 99.600/108.700; Massa, Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/83.700; Terni 107.900; Ancona 108.200; Ascoli 95.250/98.500; Macerata 108.900; Pesaro 91.100; Roma 94.500/97/108.550; Pescara 99.500; Pescara, Chieti 124.300; Velletri 98.300; Napoli 99; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.500; Lecce 108.300; Bari 87.500; Ferrara 108.700; Latina 108.850; Frosinone 108.550; Viterbo 98.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.550; Pistoia 88.500/97.400.

TELEFONI 06/8781412 - 06/8784839

**COMUNE DI ANGRÌ**  
PROVINCIA DI SALERNO

**Avviso di deposito**  
Piano Insediamenti Produttivi (P.I.P.)  
ai sensi della Legge Regionale n. 14/82

**SI DA NOTIZIA** dell'aver avuto deposito presso la Segreteria del Comune di Angrì «Palazzo Dorici» del progetto del Piano Insediamenti Produttivi (P.I.P.) ai sensi della Legge Regionale n. 14/82 e della delibera consiliare del Piano stesso.

Tutti gli atti rimarranno depositati nella Segreteria comunale a libera visione del pubblico per trenta giorni consecutivi, compresi i festivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 7 del 6 febbraio 1989 con il seguente orario:  
dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 13 e nei giorni festivi e di sabato dalle ore 9.30 alle ore 12.

Durante il periodo del deposito e nei trenta giorni successivi, chiunque vorrà porre osservazioni al progetto, dovrà presentarle in duplice copia, di cui una su carta da bollo da L. 5.000 nelle ore indicate, al Protocollo della Segreteria che ne rilascerà ricevuta.

Angrì, 10 febbraio 1989.  
IL SINDACO: dott. Carlo Morville

**Comune di MOSCHIANO**  
PROVINCIA DI AVELLINO

**Avviso di gara**  
Lavori di realizzazione delle infrastrutture  
al Piano di Zona - Legge n. 219/81  
importo a base d'asta L. 1.266.888.820  
Finanziamento ai sensi della legge 14/5/1981 n. 219 e successive modificazioni ed integrazioni.

Questa Amministrazione deve procedere a gara di appalto per l'aggiudicazione dei lavori di cui sopra, mediante licitazione privata secondo le modalità previste dall'art. 1 lettera D) della legge 2/2/73 n. 14. L'opera è finanziata per intero con i fondi previsti dalla legge n. 219 del 14/5/1981.

Le imprese iscritte all'A.N.C. con categorie predominanti n. 1 e n. 6 e per l'importo dei lavori da appaltare, possono chiedere di essere invitate alla gara, facendo pervenire a questo Comune istanza in bollo, tramite raccomandata postale corredata dal certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria prevista, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Moschiano, 18 febbraio 1989  
IL SINDACO: dott. Lello Addeo

**OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?**

**ROBERTO SERRA**  
24 anni, avvenuta dopo una lunga malattia. Al corso estivo dirigente ed alla famiglia hanno scoperto la profonda solidarietà dei comunisti e loro personale il segretario regionale Davide Visani, Luciano Quattrocchi presidente della Regione Emilia-Romagna, il sindaco di Bologna Renato Imbeni. I funerali si svolgono oggi alle 15.30 muovendo dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore, che verrà aperta alle ore 13 per consentire ai compagni ed amici di porgere l'estremo saluto al giovane scomparso. La salma verrà tumulata in Certosa.

**LIBRI di BASE**  
Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

**SOTTOSCRIVI**



**Roma**  
**Carabiniere**  
**ferisce**  
**due passanti**

ROMA. Due feriti ieri mattina durante un inseguimento nell'isolotto mercato delle pulci di Porta Portese. A sparare è stato un carabiniere (di cui non è stato reso noto il nome) che stava inseguendo un uomo sospeso a giocare alle "tre carte". I feriti sono due passanti: Valentino De Micheli, 30 anni, raggiunto da un colpo di pistola al torace, e il cognato Franco Lampone, 28 anni, colpito dallo stesso proiettile all'avbraccio sinistro. I due sono stati ricoverati al San Camillo. Lampone se la caverà in una quindicina di giorni, mentre per De Micheli, più grave, la prognosi è ancora riservata.

Secondo una prima ricostruzione, il carabiniere, in borghese, dopo essersi qualificato ha intimato l'alk al giocatore di "tre carte" che - dicono alcuni testimoni - stava discutendo animatamente con un altro persona, sostenendo di avere perso al gioco una grossa somma di denaro. L'uomo avrebbe finto di seguirlo il carabiniere, ma si sarebbe liberato con uno stratagemma dandosi alla fuga per le strade, a quell'ora molto affollate, del mercato. Durante l'inseguimento il carabiniere, che impugnava una pistola calibro 9, sarebbe partito accidentalmente il colpo che ha raggiunto i due passanti, che con tutta la vicenda non avevano nulla a che fare e che, oltre tutto, camminavano in una direzione completamente diversa da quella presa dall'uomo inseguito.

**Clorinda Bevilacqua, direttrice**  
**autoritaria con gli agenti**  
**e dispensatrice di favori**  
**con i detenuti «di rispetto»**

**L'allegro carcere di Avellino**

In novecento pagine fitte, più una serie di allegati (tra i quali alcune lettere di Renato Vallanzasca), si è chiusa l'inchiesta sugli scandali nel carcere di Bellizzi Iripino. Il giudice Mario Pezza ha formalizzato l'istruttoria depositando ben tre volumi, nei quali si racconta la drammatica storia di un penitenziario fino ad oggi ritenuto una struttura modello.

ENRICO PIERRO

AVELLINO. È solo la prima parte di una verità scottante: un'altra inchiesta, che si chiuderà nei prossimi giorni, è stata infatti aperta dal giudice istruttore del Tribunale di Ariano, Angelo Capozzi per la gestione di un altro carcere, quello di Ariano Iripino. Al centro delle due inchieste sempre lei: la direttrice, Clorinda Bevilacqua, segretario nazionale del Sindacato autonomo dei direttori degli istituti di pena, promotrice, negli anni passati, di coraggiosi esperimenti innovativi. Ma la realtà interna al carcere di Bellizzi Iripino, nella periferia del capoluogo, era ben diversa. Soprattutto per gli agenti di custodia, costretti spesso a turni massacranti. Con i "secondini" la dinamica direttrice usava la maniera pesante. Uno degli agenti, Donato Apostolo, poco più che ventenne, non

resistette allo stress e il 20 maggio dell'86 si suicidò con un colpo di pistola alla tempia. Dopo l'episodio, sia la direttrice che il maresciallo Salvatore Ardita, comandante degli agenti di custodia, «tennero con ogni mezzo - come si legge nell'arcicolata requisitoria del sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli, Salvatore Iovane - di non far trapelare i veri motivi del suicidio». In quell'occasione, si tentò addirittura di accreditare la tesi di un omicidio dell'agente, e, quando questa risultò poco convincente, la Bevilacqua non esitò a ricominciare all'uso delle minacce. «Ricordatevi che il coltello dalla parte del manico lo teniamo sempre noi», disse rivolta agli agenti scossi dal gesto del collega. Un altro agente, Ciro Marolda, uno dei tanti secondini



Pupetta Maresca



Clorinda Bevilacqua

trasferiti per ritorsione dalla direttrice, tentò il suicidio ingerendo degli psicofarmaci. Sul due gravissimi episodi la Bevilacqua, con la complicità del comandante Ardita, tentò di stendere un pietoso velo di silenzio: la protesta di Vecchione sui tetti venne descritta, in un rapporto ritenuto palesemente falso - dagli inquirenti, come un semplice incidente, mentre il tentato suicidio dell'agente Marolda, non venne proprio segnalato alle autorità competenti. Insomma, nulla doveva offuscare l'immagine del carcere modello. Una immagine costruita a colpi di iniziative anche clamorose, come il concerto con

Lucio Dalla nell'agosto 1986, e la kermesse con Carmen Russo, dell'anno dopo, alla quale fece da madrina addirittura la moglie del presidente del Consiglio Annamaria De Mita. Pugno di ferro con gli agenti e trattamenti di favore ai detenuti eccellenti. Come Pupetta Maresca, famosa vedova della camorra, ospite del carcere avellinese dall'84 all'86. Per «madame camorra» nel penitenziario di Bellizzi non esistevano limitazioni: poteva usare il telefono a piacimento e godere di colloqui lusinghieri. Addestrata, si legge nella requisitoria dei giudici napoletani, la bella Pupetta «godeva di una mobilità all'interno del carcere ingiustificata, utilizzando l'autovettura della Bevilacqua». Per riconoscenza lady camorra pensò bene di offrire, il 18 aprile 1984, un lussuoso pranzo (le costò ben 177 mila lire a persona) nella sezione femminile del carcere; ospiti, secondo gli inquirenti (sulla vicenda sta indagando la Procura di Salerno, competente per eventuali reati commessi da magistrati), il procuratore capo Antonio Gagliardi ed alcuni suoi sostituti. Favolismi anche per Andrea Canavesio, prestante elettricista, giunto al seguito della troupe di Lucio Dalla e subito

**Anche un favoloso pranzo**  
**dietro quelle sbarre**  
**offerto da Pupetta Maresca**  
**al procuratore capo Gagliardi**

**Le estrazioni dei tagliandi**  
**della lotteria di Viareggio**

**Per consolarsi**  
**i biglietti**  
**da 80 milioni**

ROMA. La straordinaria vendita dei biglietti della lotteria di Viareggio (nove milioni 230mila 400 tagliandi con un incremento pari al 45 per cento rispetto all'85) ha permesso un innalzamento del tetto globale del montepremi finale. Due miliardi di lire al primo premio, un miliardo e seicento milioni al secondo (100 milioni in più rispetto allo scorso anno), un miliardo e duecento milioni al terzo premio (l'aumento è stato in questo caso di 200 milioni); inoltre sono stati aumentati di 50 milioni i sei premi di consolazione (da 200 a 250 milioni); infine, 1.106 premi di terza categoria sono stati portati da 50 ad 80 milioni.

La fortuna ha baciato soprattutto le rivendite di Milano e Roma, dove si è concentrata la maggior parte tanto dei biglietti vincenti che di quelli di terza categoria. Oltre quaranta tra le due città), mentre l'altra grande città italiana sensibile a lotterie e giochi vari, cioè Napoli, si è dovuta accontentare di soli tre premi da 80 milioni. L'ultima domenica di febbraio ha dovuto però rinunciare al tradizionale epilogo con la sfilata mascherata: infatti ieri pomeriggio la fondazione del Carnevale di

**Gli altri 106 premi**

Q 87416	FERRARA	BF 78727	MILANO
BQ 27839	FIRENZE	F 02278	MILANO
SU 70748	PISA	BN 61488	MILANO
BO 18918	ASCOLI PICENO	AD 03108	MILANO
AS 54588	CAGLIARI	AM 62617	MILANO
V 22821	MODENA	AF 98832	ROMA
AE 36082	FIRENZE	AZ 48814	ROMA
OP 61688	ROMA	AI 82770	MASSA C.
N 11993	VENEZIA	CL 77593	MILANO
N 42339	PARMA	NV 11689	ASCOLI PICENO
BL 08074	ROMA	DC 72702	MILANO
AS 83188	PARMA	A 63338	TRAPANI
AD 78405	ROMA	AD 78405	PESCARA
BN 38884	PIACENZA	BE 37478	ROMA
AN 30332	MILANO	DR 93477	GENOVA
CO 78984	MILANO	BF 41187	ROMA
L 12949	TORINO	BT 83803	REGGIO C.
BQ 45716	BOLOGNA	CO 68714	MILANO
BR 08916	ROMA	BB 44912	ROMA
AI 35378	FIRENZE	BL 78623	LECCE
CO 34338	FIRENZE	CC 32184	MASSA C.
DS 28630	BOLOGNA	AA 48103	PESARO
AC 00143	MILANO	AC 67127	MILANO
AD 78018	LIVORNO	AG 68924	PARMA
F 89439	NAPOLI	N 49107	MILANO
BT 21682	LA SPEZIA	E 80848	MILANO
DR 23810	TARANTO	D 81234	MILANO
SL 87471	MILANO	AS 53980	PARMA
AM 89788	MILANO	SS 97270	ROMA
CE 88778	ROMA	BP 17282	BRESCIA
BT 24046	PERUGIA	DN 23487	LUCCA
CL 64128	ROMA	AD 29787	REGGIO EMILIA
BQ 63808	MILANO	BR 47282	BOLOGNA
S 78897	ROMA	DP 49888	ROMA
AO 89888	MILANO	M 13884	MILANO
DS 91988	NAPOLI	NT 13884	TORINO
DE 48167	MILANO	DP 48088	MILANO
DR 61837	FOLLI	DD 47324	MILANO
CA 37718	FIRENZE	CV 88403	PARMA
D 03208	LUCCA	BQ 61022	SALERNO
CA 17887	BOLOGNA	CG 31147	SIENA
CA 84237	AVELLINO	AC 30272	BARI
DC 20680	PAVIA	AC 77581	LIVORNO
BL 68308	NAPOLI	BA 89449	FOLLI
BR 78323	LECCE	DB 40708	AREZZO
BY 15487	ROMA	C 89244	MILANO
AU 30834	ROMA	B 84330	PESARO
DE 22089	VERONA	AU 17414	PALERMO
BL 64881	MILANO	FI 83877	LUCCA
U 28883	RAVENNA	CO 07883	LUCCA
CB 13838	CHIETI	AP 17845	ROMA
A 14888	TORINO	Q 72732	COMO
AQ 04132	MILANO	CU 68488	MILANO

**Olga Macri guida un monocoloro democristiano**  
**La sorella di Ciccio Mazzetta**  
**eletta sindaco di Taurianova**

Tutto secondo copione a Taurianova. Don Ciccio non può essere eletto sindaco perché è agli arresti domiciliari, è stato condannato a 4 anni e 4 mesi di carcere ed è in attesa di una lunga serie di processi? Non ha niente da dire? Aspetta la fine del proprio congresso nazionale e, con tanto di benedizione ufficiale, fa eleggere sindaco Olga Macri, medico, sorella prediletta del boss.



Francesco Macri

ALDO VARANO  
TAURIANOVA. Olga Macri è stata eletta sindaco di Taurianova. Per don Ciccio, dopo i rovesci del giorno scorso, avere un riconoscimento immediato che lo rimettesse in sella era di straordinaria importanza. E mamma De, che i favori in Calabria non li dimentica, ha subito provveduto. Infatti il clan guidato da Mazzetta ha recuperato immediatamente il potere per sei mesi scorsi, quando il prefetto di Reggio, dopo l'ultima condanna a 4 anni e 4 mesi per peculato ed interesse privato in atti d'ufficio collezionata dal boss, lo aveva dovuto sospendere dalla carica di presidente della Usl di Taurianova. Da lì Mazzetta non era mai riuscito a scollarsi dal trionfo e lui non voleva certo andarsene: la sanità è da sempre il cuore del sistema di potere ed intralza

creato a Taurianova, la casa-matta da dove il boss conquista quattrini, tessere dc da far pesare ai congressi, voti di preferenza da distribuire ai notabili del suo partito. Per risarcirlo la Dc gli ha consegnato il municipio. Per la dottoressa Macri hanno votato i soli consiglieri democristiani. Le è venuto a mancare solo il voto del potente e famoso fratello passato dal carcere di Palmi agli arresti domiciliari, nell'appartamento dei Macri che si affaccia su piazza Macri (il padre), non molto lontano dai giardini Macri al cui centro sorge il busto del padre di don Ciccio. Oltre al rinvio a giudizio connesso al suo arresto per una lunga serie di reati ed oltre alla condanna dei giorni scorsi, Macri sarà nuovamente processato per un'altra

del congresso scudocrociato, perché l'immagine dei Macri non rimbalzasse sulle pagine dei giornali, nel bel mezzo del congresso nazionale. Per questo il precedente consiglio comunale era saltato grazie ad una lettera di Vincelli (che ieri invece era presente in aula) in cui si chiariva: «È necessario avere ancora un po' di tempo. In cambio il bel gruzzolo dei voti congressuali che controllano i Macri, assieme agli altri voti dei paesi della Piana di Gioia Tauro, se il son divisi De Mita, attraverso Misasi, e Fanfani, attraverso il senatore Vincelli (in Calabria missiani e fanfaniani) nell'ultimo congresso regionale hanno siglato un patto di ferro per controllare la Dc».

L'unica difficoltà per l'elezione di Olga Macri (i comunisti sono usciti dall'aula) si è avuta quando si sono dovuti eleggere gli scrutatori del seggio. Tutto liscio, per l'elezione dei due di maggioranza, ma per l'aggiornamento nessuno era disponibile fin quando l'incarico non è stato proposto all'unico rappresentante del Msi Socialista, socialdemocratici, repubblicani pur non avendo abbandonato l'aula si sono rifiutati di partecipare al voto.

**Aperta un'inchiesta a Catania**  
**Vacche «moltiplicate»**  
**E la Cee paga 6 miliardi**

Ma quante sono le vacche nutrici in Sicilia? Statisticamente 36mila. Ma, se si dà credito ai premi (circa 6 miliardi di lire) pagati dalla Cee agli allevatori siciliani, sarebbero 290mila: una truffa di ampie proporzioni che avrebbe inghiottito i conti correnti della mafia. E dopo l'inchiesta avviata dalla commissione della comunità europea, è scattata quasi in parallelo l'indagine della Procura catanese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Quante vacche ci sono in Sicilia? Se qualcuno volesse togliersi la curiosità, prima di cominciare a contare farebbe bene a rivolgersi a Bruxelles. Gli uffici della Commissione Cee, infatti, fanno sapere di avere avviato un'inchiesta: a contare le vacche ci penseranno loro. E perché? Perché nel dicembre scorso il parlamentare europeo del Pci Francesco De Pasquale aveva rivolto alla stessa commissione un'interrogazione (per sapere come mai) la Cee pagasse in Sicilia premi per 210.000 vacche nutrici quando, dalle statistiche ufficiali, di vacche in Sicilia ne risultano in tutto (nutrici e no) solo 36.000. C'era di che inquietarsi, ma la risposta della Commissione - di cui si è avuta notizia ieri l'altro - è ancora più inquietante: non per 210.000 vacche sono stati pagati i premi, ma per molte di più, e cioè 251.793 (per quasi 5 miliardi e mezzo di lire) nell'85; 274.572 (oltre 6 miliardi) nell'86; e 289.526 (6 miliardi e 700 milioni) nell'87. Segue una postilla in cui si precisa che nell'88 è stata avviata un'inchiesta. Meno male. Gli uffici di Bruxelles che per tre anni hanno moltiplicato in modo così disinvolto le vacche siciliane sono gli stessi che, all'indomani del clamorosa denuncia sulle frodi Cee venuta dalla signora Thatcher, avevano fatto a gara nello sdrammatizzare il problema, cominciando col negare che nei traffici sia coinvolta la mafia. De Pasquale, che proprio sulle infiltrazioni mafiose nel flusso dei contributi comunitari da anni ha condotto quella che lui stesso definisce «una battaglia solitaria», ha qualche motivo di soddisfazione: almeno le vacche siciliane saranno risonate e i soldi dei premi finiranno (si spe-

ra) a chi ne ha diritto. Ma, a dimostrazione del fatto che certe volte è bene guardare anche il poltupo da cui certe prediche vengono, l'eurodeputato del Pci ha scoperto qualche «peccatuccio» anche in casa della signora Thatcher, e in un'altra interrogazione, giovedì scorso, ha chiesto ragione alla Commissione di un illecito di cui sarebbero protagonisti non poche imprese siderurgiche britanniche, che «diminuirebbero di versare nelle casse comunitarie un buon 20% dei prelievi prescritti dalle norme Cee». E anche i tedeschi, accanto alle proprie pubbliche virtù, nascondono qualche vizio privato: così che De Pasquale chiede di sapere che cosa pensa di fare la Commissione verso quelle aziende della Germania che fanno passare per «fratraglie» dell'ottima carne importata, nonché verso certi esportatori di cereali, sempre tedeschi, che fanno viaggiare il grano verso il Medio Oriente con certificati non propri regolari. Perché, come conclude De Pasquale, se è indispensabile che la Cee, il governo italiano e anche quello siciliano si muovano e trovino finalmente il modo di dire e di fare qualcosa di serio contro le truffe, la difficile battaglia per la moralizzazione va condotta su diversi fronti.

**FEBBRAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTÀ!**

**FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA**

Febbraio. L'allegria invade la città. Fino al 28 infatti **126, Panda e Uno** offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? In più avrete il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

**FIATSAVA** L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non emulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

**FIAT**

**SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO**

**Dogane Ieri una domenica di tregua**

ROMA La tregua armata nelle dogane per il momento regge. La sospensione delle agilizazioni, decisa dal sindacato dopo l'accordo con il ministro delle Finanze Colombo ha reso anche ieri più tranquilli i valichi di frontiera. Unica eccezione l'aeroporto di Fiumicino, dove però non si sono registrati né ritardi né cancellazioni di voli.

Nello scalo romano la decisione definitiva sull'atteggiamento da tenere verrà infatti presa questa mattina in una assemblea che si svolgerà nei locali della stazione merci. Malgrado l'agitazione ancora in atto, ieri i disagi per gli utenti a Fiumicino sono stati evitati dai funzionari della dogana che hanno provveduto direttamente al rifornimento degli aerei. Situazione sostanzialmente normalizzata, invece in tutti gli altri valichi.

Le perplessità comunque, rimangono. Si ricorderà, infatti, che l'agitazione del personale delle dogane non è legata soltanto a temi strettamente contrattuali. In gioco c'è la legge di riforma del settore, attesa da anni, ed il cui ritardo contribuisce a rendere ingovernabile la situazione alle frontiere ed insopportabili i turni di lavoro per gli addetti costretti a porvi rimedio. Scetticismo perfettamente sintetizzato dall'interrogativo di un lavoratore di Fiumicino: «Quelle del ministro rischiano di restare soltanto parole. Chi ci assicura che il Parlamento faccia poi una riforma del settore come noi la chiediamo da anni?». In effetti il progetto di riforma, giace da due anni alla commissione Finanze della Camera, e quella dei giorni scorsi non è la prima, clamorosa protesta inscenata dai «frontalieri».

La vera prova del gradimento che l'accordo sindacato-Colombo ha ottenuto tra i lavoratori, comunque, si avrà soltanto oggi, quando le dogane torneranno a funzionare a pieno ritmo dopo i livelli solitamente bassi del week-end.

Abbiamo più volte, in questa rubrica, esaminato il rapporto di lavoro degli autoferrotranvieri - una categoria questa che esplicita ed effettua un servizio sempre più necessario ed indispensabile, dato l'incessante aumento del traffico che attanaglia le nostre città - ed abbiamo evidenziato come esso sia regolato da norme giuridiche - in primo luogo il R.d. 18/1/1931 n. 148 - che sono abbastanza vecchiette e richiedono un loro immediato superamento affinché possano adeguarsi alla nuova realtà che si è venuta e viene sempre più affermando.

È davvero inconcepibile che queste regolamentazioni giuridiche siano un misto di pubblico e privato nel momento in cui si avverte la necessità, che diventa sempre più impellente, di rendere le aziende sempre più necessarie, trasporto efficienti e competitivi e tali da avere una struttura organizzativa priva di pauroso burocratismo che ne paralizzano la loro incisività e producono servizi inesistenti o a mobilità, nelle grandi città, è necessitata da esigenze di lavoro, e costituisce pertanto un diritto primario del cittadino ed al suo soddisfacimento debbono concorrere, in primo luogo, queste aziende.

**Sul riconoscimento da causa disservizio dell'infermità nel pubblico impiego**

Egredo direttore, in data 4/11/1988 mi è stato notificato il decreto del Provveditore agli studi di Lecce con il quale mi è stata riconosciuta la dipendenza da causa disservizio dell'infermità da cui sono affetto. Tuttavia tale infermità non è stata iscritta a nessuna categoria di quelle contemplate dal Dpr. 30/12/1981 n. 834, perché l'infermità riscontrata è stata ritenuta modificabile.

Gradirei sapere se ho diritto all'equo indennizzo e/o alla pensione privilegiata.

Raffaele Giordano, Maglie (Lecce)

Il provvedimento amministrativo di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità da

**Dietro il mito d'Oriente**

Sempre più in Occidente è il modello da seguire. Ma un economista di Kyoto dà una impietosa descrizione delle imprese: sfruttamento senza regole.

**«Per l'operaio, Giappone feroce»**

Spenti i flottoni sui funerali del suo ultimo imperatore-dio, e soprattutto sul «summu» tra i potenti di tutto il mondo, il Giappone torna alla vita normale, al modello frenetico che sta divenendo un simbolo per una parte dell'Occidente. Ma cosa c'è dietro i record economici e produttivi del Sol Levante? Secondo

Shigeru Wakita, professore all'Università di Ryukoku di Kyoto, c'è un Giappone feroce nel quale l'azienda (con il benepiacito del governo conservatore e del sindacato «giallo») gode di potere assoluto. E il lavoratore affida il suo destino a un meccanismo di concorrenza e sfruttamento senza regole.



quando hanno visto che i vecchi operai professionalizzati non erano (neanche i loro) facilmente riconvertibili e pagati più dei giovani era uno spreco. Vuol dire che la grande azienda licenzia l'anziano, e lo fa assumere come irregolare da una più piccola che lavora per lei.

E qui si viene a una delle distinzioni di fondo, perché salario, diritti, destino del lavoratore giapponese dipendono dal fatto che sia regolare o irregolare. Regolari sono i due terzi, impiegati nella pubblica amministrazione o nelle grandi aziende, addetti alle funzioni produttive centrali, strutturati nella gerarchia permanente. Hanno diritto all'assicurazione per malattia, disoccupazione, vecchiaia, ai prestiti, alle abitazioni, ai dormitori per i più giovani, all'ospedale aziendale, agli impianti sportivi, alla mensa, allo spaccio.

Intorno a loro, in mezzo a loro, quelli del part time, quelli degli appalti, del decentramento produttivo, dei servizi a basso valore, le donne, gli anziani, gli stagionali. Salario diverso e molto più basso (da

zioni individuali bassissime, e a continue pressioni psicologiche. Meglio dunque passare al part time.

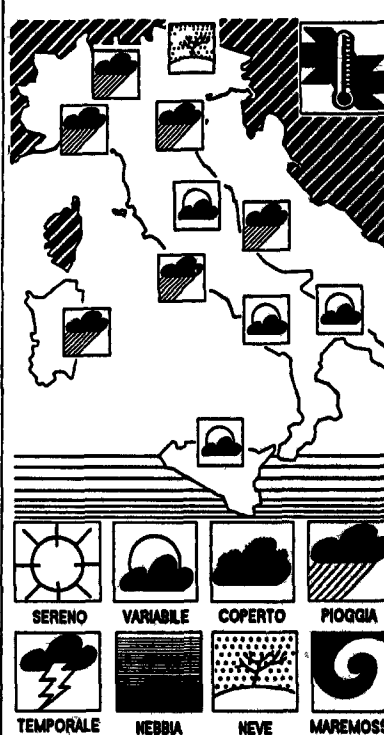
Ora il professore ci spiega la politica dei redditi. La stretta è cominciata con la crisi petrolifera del '73, quando le grandi imprese e i grandi sindacati aziendali convennero che il tetto agli aumenti salariali era l'indice di aumento della produttività nazionale. Da allora il crollo degli scoperti, e il calo degli iscritti. Agli aumenti contrattati, e calcolabili ai fini di liquidazione, si sono sostituiti i premi. Due volte l'anno l'impresa eroga un premio, normalmente collettivo, commisurato a suo insindacabile giudizio con i risultati economici raggiunti. Poi ci sono, sempre più difficili, i premi individuali. Spesso sono collegati alla presenza. Il ministro del Lavoro ha dovuto esortare le imprese a non conteggiare nelle assenze le ferie di legge e contrattuali, cui molti lavoratori rinunciano per non perdere il premio. Risultato nell'88 la Toyota ha accumulato nel fondo di riserva facoltativa 19.680 miliardi di lire e ha distribuito aumenti per 120 miliardi.

Il sindacato Come tutto, è quasi sempre aziendale. Quindici c'è grande frammentazione. Quelli continui campano quasi solo nella pubblica amministrazione e nei servizi. Nelle aziende, se esistono, sono fortemente minoritari, con costanti discriminazioni per i loro iscritti. Per i sindacati ufficiali invece è norma il passaggio dei dirigenti agli incarichi di direzione del personale.

«va inferno», quella di chi non si dà disponibile ai trasferimenti a largo raggio, e che di conseguenza non viene promosso. Poi una volta spogliata, senza contratto, senza contratto collettivo.

Anzitutto sono donne. Escono dalla carriera regolare quando si sposano. Ma anche prima non hanno diritti uguali, perché vengono avviate sul

**CHE TEMPO FA**



IL TEMPO IN ITALIA: non muta l'aspetto meteorologico sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo in quanto sono sempre comprese entro una vasta e consistente area depressoria che si estende dall'Europa settentrionale fino alle coste centrali africane. Continuo pertanto il casale di perturbazioni che provengono veloci da Nord-Ovest e altrettanto velocemente attraversano la nostra penisola. Provocano nuvole, pioggia, nevicate e temporali: tra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si hanno brevi periodi di tranquillità.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse in pianura e nevicate in montagna a quote inferiori rispetto ai giorni scorsi. Le regioni settentrionali sono state fino ad ora quelle che maggiormente hanno risentito dei benefici delle precipitazioni. Sull'Italia centrale addensamenti nuvolosi a tratti associati a piogge o temporali; durante il corso della giornata accentuazione della variabilità delle piogge. Per quanto riguarda l'Italia meridionale variabilità con attenuazione di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: sulle regioni settentrionali forti da Sud-Ovest, MALE: medio mosse tutte i mari italiani; agitati i bacini occidentali.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo perturbato sulle regioni settentrionali e su quelle meridionali con precipitazioni sparse, di tipo nevoso sulle cime; schiarite più alte. Temporanee miglioramenti sulle regioni settentrionali ed in parte di quelle meridionali.

NOTIZIE: E. GARDINI sono ancora le regioni settentrionali ad essere interessate per prime da una nuova perturbazione mentre il Centro ed il Sud avranno una pausa di miglioramento. Nella giornata di giovedì il passaggio della perturbazione riporterà nuvole e piogge prima al Centro poi al Sud.

**STEFANO RIGNI RIVA**

BOLOGNA. Giappone, mito con genuinesse. Fa impressione vedere come perdano lo spirito critico molti nostri manager, economisti e politici quando ne parlano. E ormai non c'è convegno, incontro o trattativa che il modello Giappone non giganteggi anchilungo qualunque termine di paragone.

Bisogna che arrivi da Kyoto un professore giapponese, nel nostro caso Shigeru Wakita, ospite di un seminario all'Università Johns Hopkins a Bologna, per guardare dentro l'impresa giapponese senza essere abbagliato dal Sol Levante.

Wakita è qui per spiegarci se e come al suo paese si pratici la flessibilità salariale, la partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa. «Non c'è bisogno di un flessibile aggiuntivo, perché sostanzialmente non esiste quello fisso. Le retribuzioni minime fissate dalle autorità sul territorio (l'opinione sindacale è solo consultiva) sono infatti così basse da non avere rilievo. Il salario è tutto aziendale, tutto legato all'andamento dell'impresa. Inoltre il contratto

aziendale collettivo si applica solo agli iscritti al sindacato praticamente e un lavoratore su cinque L.80% dei dipendenti dunque è soggetto, anche in materia tributativa alle decisioni unilaterali dell'azienda».

L'azienda, per il lavoratore giapponese, è l'universo. Lo assume all'ultimo anno di studi in base alla pagella, e lo colloca secondo l'esito degli esami attitudinali e dei corsi interni. Lo paga secondo la sua valutazione della resa individuale, e secondo la voglia di ciascuno, anno per anno, di sperimentarsi in un compito più difficile (ma nessuna qualifica professionale è riconosciuta fuori dall'azienda).

Ha il diritto insindacabile di farlo ruotare in tutte le mansioni al suo interno E, se fino a ieri in cambio lo teneva come a vita, dandogli degli scatti di anzianità rilevanti, fino alla liquidazione (le pensioni le danno in pochi, e sono comunque contratti aziendali), ora ha preso l'abitudine di scartarlo prima. L'istituto si chiama Shukko, e l'hanno inventato durante i processi di ristrutturazione, accelerata,

paga oraria è un quarto), contratti a termine, sindacati separati (quasi inesistenti, perché il sindacato aziendale è completamente sbagliato, senza contratto, senza contratto collettivo).

Intorno a loro, in mezzo a loro, quelli del part time, quelli degli appalti, del decentramento produttivo, dei servizi a basso valore, le donne, gli anziani, gli stagionali. Salario diverso e molto più basso (da

**LEGGI E CONTRATTI**

**filo diretto con i lavoratori**

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Bimeneschi, giudice, responsabile e coordinatore, Piergianni Allevi, avvocato Cdi di Bologna docente universitario Mario Giovanni Gerofalo, docente universitario Nymene Mosè e Isacco Malagugini, avvocati Cdi di Milano Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma Enzo Martino e Nina Raffone, avvocati Cdi di Torino

**Nuova legge per gli autoferrotranvieri**

SAVERIO NIGRO

È per questa loro preminente funzione che si appalesa, di conseguenza, necessario che il rapporto lavorativo del personale dipendente sia disciplinato da norme ancorate alla realtà dei tempi, e non con trasognate da decrepitudine ed obsolescenza è, quindi al trenta, inconcepibile che si faccia sempre riferimento al R.D. n. 148/1931 e che si privano gli autoferrotranvieri di tutti i vantaggi ed i benefici che la più recente e moderna legislazione del lavoro ha accordato a tutti gli altri lavoratori. E - data questa non soddisfacente situazione - si attendeva con un certo interesse la nuova legge che ne avrebbe dovuto dare un assetto più consono e più adeguato al predetto rapporto lavorativo, ma occorre dire subito che anche se un miglioramento lo si riscontra certamente non appaga sufficientemente e non elimina del tutto le carenze e le inefficienze preesistenti.

Infatti la L. 12/7/1988 n. 270 - così come pubblicata sulla GU n. 166 del 16/7/1988 - nella sua intenzione recita testualmente: «Attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale autoferrotranviario ed internavigatore per il triennio 1985-1987, agevolazioni dell'esodo del personale inidoneo ed altre misure» dal che sembrerebbe che la sua regolamentazione giuridica fosse limitata, come avviene nel settore pubblico, al Ccnl già stipulato ed operante, ma invece poi nell'art. 1 si dispone l'abrogazione della L. n. 30/1/79 con una nuova disciplina delle qualifiche che si rinvia nella contrattazione collettiva e si stabilisce che le disposizioni contenute nel regolamento Allegato A al regio decreto 8/1/1931 n. 148 «possono essere derogate dalla contrattazione collettiva di categoria il che significa, secondo il testo letterale delle parole, che l'abrogazione non è immediata e contestuale - e non poteva esserla in assenza

**La tabella sugli aumenti è esatta: come applicarla correttamente**

Sull'Unità di lunedì 28 gennaio 1988 (titolo «Tutto ciò che bisogna sapere sugli aumenti delle pensioni», ndr), «Domande e risposte» aveva pubblicato una tabella che mi sembra completamente sbagliata. Ritengo che le quote fisse da considerare, cioè da detrarre, per il calcolo degli aumenti relativi alla perequazione delle pensioni d'anzianità siano quelle riportate nello specchio prodotto dallo Spt-Cgil di Brescia, valide anche per il calcolo dell'aumento relativo alla dinamica salariale.

Appare, però, indolenzante che una nuova pattuzza ne contrattuali esami e disciplini - derogando al vecchio R.D. n. 148/31 - tutti i molteplici aspetti del rapporto lavorativo degli autoferrotranvieri, dando ad esso un assetto normativo che accoglia e recepisca i principi, fondamentali dell'attuale legislazione del lavoro.

Chiedo se sono state emanate disposizioni in tal senso dai ministri competenti e come comportarsi per percepire gli interessi non tassati.

Nino Scarpato, Latina

Gli interessi moratori non sono soggetti a tassazione al contrario della rivalutazione spettante sui crediti di lavoro. Il beneficio discende dal T.U. 917/86, il quale negli artt. 16 e 17 non contempla gli interessi tra i redditi soggetti a tassazione (per la rivalutazione monetaria, invece, vedi lettera «a» dell'art. 16).

Essendo stabilito da norma regolamentare, l'ente datore di lavoro dovrebbe riconoscere autonomamente gli interessi maturati per il ritardo del pagamento dell'indennità di anzianità in ogni caso ove ciò non avvenisse il lettore dovrà chiedere al giudice competente (nella fattispecie, Tribunale Amministrativo Regionale) entro il termine di prescrizione (quindici anni), la condanna dell'ente al pagamento delle somme in parola.

**PREVIDENZA**

**Domande e risposte**

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

**Ex combattenti, pensionati «ante '68»: hanno diritto all'assegno di 30.000 lire**

Ho partecipato alla seconda guerra mondiale, sono invalido dal 1958 e percepisco una pensione di invalidità, proprio per questo non mi è stato riconosciuto il sussidio aggiuntivo di lire 30.000 mensili come reduce di guerra. Ho protestato vivacemente, ma mi è stato detto che questo sussidio spetta solo a chi è andato in pensione dopo il 1968. La guerra l'ho fatta, forse, solo quelli che sono andati in pensione nel 1968?

Giuseppe Mancuso, Mondello (Palermo)

È vero che sino a ora le speranzate fra gli ex combattenti vi era anche quella del mancato riconoscimento del diritto all'assegno specifico di lire 30.000 mensili per coloro che pur avendo i requisiti avevano acquisita la pensione con decorrenza anteriore al 7 marzo 1968. Contro questa ingiusta sperequazione (e le altre riguardanti i partitani, i titolari di pensione di reversibilità di ex combattenti deceduti prima di poter richiedere l'assegno e per gli «sbandati» del 1943), il Pci e altre organizzazioni hanno dato battaglia con continuità e con specificità delle proposte di legge.

Pensiamo che tu abbia letto, comunque te ne diamo notizia, che, finalmente, seppure soltanto per coloro che sono andati in pensione prima del 7 marzo 1968 (ed è quella che a te interessa direttamente), il diritto è riconosciuto con decorrenza 7 gennaio 1989.

Devi pertanto presentare ora domanda per l'assegno sulla base di quanto disposto dalla legge 29 dicembre 1988, n. 544, articolo 6. Per questo hai interesse a rivolgerti al patronato sindacale o al Sindacato pensionati italiani (Spt-Cgil).

Sia il Pci sia l'Unità continueranno l'iniziativa per acquisire il diritto all'assegno anche per coloro ancora esclusi e precedentemente indicati.

**Un caso in cui non è valida la contribuzione figurativa**

Ma per la maggiorazione del trattamento minimo dei cosiddetti 781isti (in molti casi trattati di lavoratori che hanno versato 40 anni di contribuzione liquidati con trattamento minimo o assorbiti dal trattamento minimo anche se con pensione iniziale superiore al trattamento minimo) nella legge istitutiva della maggiorazione è stato scritto che occorre aver dato per ex combattenti o se in servizio di guerra (cioè, di combattenti).

Ma per la maggiorazione del trattamento minimo dei cosiddetti 781isti (in molti casi trattati di lavoratori che hanno versato 40 anni di contribuzione liquidati con trattamento minimo o assorbiti dal trattamento minimo anche se con pensione iniziale superiore al trattamento minimo) nella legge istitutiva della maggiorazione è stato scritto che occorre aver dato per ex combattenti o se in servizio di guerra (cioè, di combattenti).

Domenico Gallo, Bovino M. (Reggio Calabria)

Per una risposta più precisa occorre conoscere quanto meno la data di decorrenza iniziale della pensione. Tentiamo ugualmente una puntualizzazione.

Da ciò che scrivi si ricava che la tua pensione ha decorrenza da data precedente il 7 giugno 1985, perché per le pensioni con decorrenza successiva al 31 maggio 1985 la legislazione in atto non prevede più una maggiorazione del trattamento minimo per chi abbia superato 15 anni di contribuzione effettiva, cioè almeno 781 contributi settimanali di contribuzione effettiva. Anche in relazione al fatto che il calcolo della pensione è oggi assai più favorevole rispetto ai periodi antecedenti il giugno 1982.

La campagna abbonamenti al giornale procede bene. Ma non ancora come vorremmo. A metà cammino registra, con oltre cinque miliardi già versati, un incremento rispetto all'anno scorso. I risultati sono velati purtroppo dall'andamento non proprio positivo della sottoscrizione di abbonamenti da parte delle sezioni.

A gennaio la V commissione del Comitato centrale e l'Unità rivolsero un invito a tutte le sezioni a sottoscrivere almeno un abbonamento al giornale per esporlo in bacheca o metterlo in lettura in qualche locale pubblico.

Una campagna «eccezionale» volta ad incrementare la diffusione e la lettura del nostro giornale anche in relazione alla intensa attività congressuale. Dopo un mese abbiamo sperimentato l'invio del giornale a tutte le sezioni non abbonate come stimolo alla sottoscrizione

sollecita di uno o più abbonamenti.

L'iniziativa ha incontrato delle difficoltà e ha suscitato anche qualche motivata protesta. Le ragioni? Eccole: ci sono sezioni che non figurano abbonate e invece lo sono in quanto l'abbonamento è intestato ad un locale pubblico; - altre sezioni aprono solo la sera o

qualche giorno della settimana per cui il giornale non possono riceverlo; - c'è chi considera uno spreco l'invio delle copie aggiuntive; non è così perché il giornale ha contratti di stampa non a numero vincolato. La campagna, malgrado difficoltà e malumori, ha dato già un primo risultato positivo: sono

322 le nuove sezioni abbonate al giornale. E' la conferma della giustezza di fondo degli orientamenti e delle indicazioni della V commissione. Ciò ci induce a insistere nell'invito a tutte le sezioni, ove non lo avessero ancora fatto, ad abbonarsi precisando se il giornale va inviato alla sezione stessa o, invece, a locali pubblici e comunicandoci eventuali cambiamenti d'indirizzo. Se qualche sezione non intendesse abbonarsi (ci auguriamo che ciò non si verifichi) gradiremmo comunque conoscerne le ragioni.

Ad ogni eletto e dirigente un abbonamento. Cogliamo l'occasione per ricordare a tutti i compagni dirigenti impegnati nelle attività di partito, sociali e sindacali, a tutti gli eletti, l'invito rivolto anche a loro dalla V commissione perché si abbonino a l'Unità.

L'Unità

## Ogni sezione un abbonato Tanti sì e ...qualche problema

Ritorno a Berlinguer sul punto decisivo della sopravvivenza

TULLIO VECCHIETTI

Alla metà della preparazione del nostro Congresso, il mondo è sconvolto da una informazione allucinante, quella di un gruppo di autorevoli scienziati dell'altrettanto autorevole World Watch Institute, secondo i quali la scienza e l'umanità sono destinate a perire, se entro 10 anni non si prendono le misure necessarie per impedire che si apra la strada senza ritorno della paura del nuovo millennio, questa volta nata dalla razionale ricerca scientifica e non dalle torbide fantasie di fanatici cristiani. La notizia era già nelle cose, per mille segni: siccità, cambiamento di clima. Ma nessuno pensava, forse per istinto di conservazione, che le nostre generazioni dovessero affrontare un compito che non ha precedenti storici, quello di una drastica scelta per salvare il genere umano da una certa catastrofe, quella che la "folia" degli uomini, ad Est come a Ovest al Nord come al Sud, ha preparato con le proprie mani. La sola consolazione che ci è venuta dagli scienziati più ottimisti di quelli americani, è che la catastrofe incomincerà non fra dieci, ma fra quindici o venti anni.

Che farà il mondo? È una domanda che fino a ieri sembrava retorica o avveniristica, oggi diviene di scottante attualità. Per ora, ovunque, si continua a inquinare terra, acqua, aria, con furore spensierato. Sembra che la notizia non riguardi i popoli, i governi, i partiti, che esistono nella misura in cui esiste la storia, e la storia ha un appuntamento davanti a sé: dieci anni, un giorno, per i problemi che si aprono. Si ha l'impressione che gli uomini abbiano paura di risvegliarsi alla realtà, quasi fossero impotenti a fronteggiarla, quando, al contrario, tutto ancora una volta dipende dal genere umano, dalla volontà delle classi dirigenti della politica, della scienza, della cultura, delle religioni, dalla

consapevolezza che gli uomini potranno, cambiando, salvare se stessi, facendo scelte di fondo, come accade sempre in svolte epocali, che aprono una nuova storia, che pur sempre sarà storia del genere umano. Se è vero che la prospettiva delle catastrofi, comprese le guerre, l'uomo è portato a respingerle, quasi per istintiva difesa di sé, è altrettanto vero che l'uomo, consapevole della minaccia che incombe, ha sempre saputo, prima o poi, risvegliarsi alla realtà. O, che gli scienziati hanno parlato, è dovere anzitutto dei governi, di mettere ogni paese di fronte alla propria responsabilità, prima fra tutte quella di cambiare modello di vita, se si vuole salvare l'umanità la cui sicurezza è messa in pericolo principalmente dai paesi industrializzati che hanno corrotto e distrutto quegli equilibri naturali, con i quali l'uomo ha vissuto e vive da sempre. L'Italia si comporta più o meno come gli altri paesi. Il

silenzio che ha seguito la notizia degli scienziati americani, sembra un silenzio di morte. Ma non si tratta di essere all'altezza della vita, che pone a tutti problemi imperiosi, ripensamenti sugli obiettivi del progresso industriale, sul modo di vivere, per compiere una svolta storica, se l'uomo vuole avere ancora davanti a sé una storia da perconare. L'utopia di Berlinguer, quella di un governo mondiale, appare oggi nel suo crudo realismo: non solo la guerra e la pace, la ricchezza e la miseria sono tra loro interdipendenti, come ha detto Gorbaciov, ma interpendente è divenuto il modo di vivere dell'umanità: da chi disbosca il Brasile, per cupidigia di ricchezza, distruggendo quello che è il polmone del mondo, a chi inquina i paesi industrializzati, portato dalla febbre del consumismo alla furia devastatrice della natura. Anche qui l'utopia di Ber-

linguer sull'austerità non viene, anch'essa, un'improbabile realtà? Se gli altri tacciono, non tocca forse a noi lanciare il grido di allarme, per risvegliare chi continua a fingere di dormire, schiacciato sotto il peso delle responsabilità di aver per decenni praticato una società dei consumi, esaltandola come inebriante progresso dell'uomo moderno, individualista, consumista, "concreto", che lavora per distruggere se stesso e i suoi simili? Ecco, a me pare, una grande occasione del nostro Congresso: mettere il mondo di fronte alle proprie responsabilità, far leva sullo spirito di conservazione dei popoli, per rompere questo agghiacciante immobilismo. La nostra battaglia per la pace s'intreccia indissolubilmente con quella per un nuovo tipo di vita, battaglia dura per gli immensi interessi in gioco, ma esaltante perché investe anch'essa le sorti dell'umanità, forse più della stessa guerra nucleare.

Democrazia economica: non bastano il controllo e la partecipazione, è in gioco lo Stato

ARMANDO CAPRILLI (Firenze)

Non trovo sbagliata l'idea che lo sfruttamento si possa combattere con l'estensione del potere di decisione e controllo dei lavoratori sul prodotto sociale. Questo comporta una azione sindacale e politica per il controllo sull'uso e le finalità sociali della tecnologia e per una nuova organizzazione del lavoro nella quale il ruolo dei lavoratori diventi preminente sulla produzione. È una scelta di cui non si può fare a meno per valorizzare il lavoro contro le tendenze che lo impoveriscono e lo subordinano. Temi come il controllo sulle trasformazioni tecnologiche e organizzative non potranno essere marginalizzati anche nell'azione rivendicativa immediata.

Il problema che va discusso e non rimesso è il fatto che una cultura del genere non ha ancora una presa reale nelle organizzazioni del movimento operaio e fra gli stessi comunisti. Rinunciare alla difesa e al conflitto porterebbe sicuramente a disarmare il progetto politico e renderlo del tutto vano, ma teorizzare solo la difesa e non pensare i modi per uscire fuori dallo stato di subordinazione, significa rinunciare all'idea di cambiamento dei rapporti sociali. Perciò qui non si tratta di fare un'operazione tranquilla, passare dal conflitto alla partecipazione negando la diversità di interessi fra i protagonisti. Si tratta semmai di valutare, in quale modo e con quali strumenti è realizzabile il controllo sociale, non a prescindere dallo sfruttamento, ma a partire da questo nelle forme in cui esso si presenta oggi ai lavoratori.

La discussione più importante va portata allora sugli strumenti e i poteri per esercitare il controllo dei produttori. Un controllo reale non può che includere una modifica delle relazioni di potere, una nuova distribuzione di esso, si non può essere una soluzione che lascia intatto il potere dell'impresa. Il problema di fondo in ultima analisi è quello di modificare i rapporti di produzione. È il nocciolo duro su cui è andata a sbattere l'esperienza del movimento operaio internazionale. Proprio su questo terreno si è fatta sentire la forza storica del capitalismo che a volte ha neutralizzato e a volte ha spazzato via gli organi di intervento operaio sul potere dell'impresa che in qualche modo condizionavano il rapporto di proprietà. Oppure come avvenuto in Urss, il passaggio integrale dei mezzi di produzione allo Stato non ha risolto il proble-

ma della socializzazione. La statalizzazione anche se ha consentito la modernizzazione di paesi arretrati non ha spianato la strada all'autogoverno e all'autodeterminazione dei lavoratori. L'esperienza ha dimostrato che si sono formate nuove stratificazioni burocratiche nelle quali i produttori continuano a svolgere un ruolo subalterno come avvenuto nel modello di socialismo reale fin qui realizzato. Proprio questo risultato che Gorbaciov tenta di affrontare con la democrazia economica. Un progetto alternativo per la conquista di una reale democrazia economica che fa fessore dell'esperienza storica non può però ridursi al liberismo economico e un capitalismo privato condizionato dai poteri o diritti dei lavoratori. Resta sempre la questione del ruolo dello Stato. Uno Stato che gestisce meno ma che dà regole? A mio avviso al centro dello Stato va messa soprattutto la qualità dell'intervento e della gestione che svolge, poiché la sua crisi è data più dalla qualità che dalla estensione della sua gestione. Per questo la riforma e la riqualificazione del ruolo dello Stato sono i punti essenziali sui quali bisogna agire. Ma non si può essere indifferenti alla privatizzazione a meno che non si pensi che Stato e efficienza sono incompatibili e solo il profitto crea efficienza. In questo caso noi avremmo aderito all'operazione ideologica portata avanti per lunghi anni dal neolibertismo. Lo Stato deve avere i mezzi di vincolo delle imprese, altrimenti le regole non funzionano e i trasferimenti delle risorse collettive alle imprese continueranno ad avere una sola logica: quella di sostegno al profitto privato.

Il neolibertismo è battibile se la sinistra sa unirsi

MARCO CASULA (Cagliari)

La ricerca del Pci deve guardare traguardi comuni a tutte le forze progressiste, e lo scenario non può che essere quello dei punti alti dello sviluppo. I comunisti italiani, per la loro connotazione storica, possono dare un peculiare e originale contributo. È l'approdo a una nuova frontiera progressista non può prescindere da una ricomposizione unitaria a sinistra. Anche la polemica a sinistra serve, a patto però di non lasciarsi invasiare in divergenze di bassa cucina che allargano le divisioni: si pongano al centro del confronto i contenuti, i fini strategici di una politica trasformistica.

Se la risposta neolibertista si mostra oggi vincente, ciò è più per la debolezza delle forze riformatrici che per la capacità del cosiddetto reaganismo di risolvere le tremende contraddizioni del mondo. Perciò ritengo che la ricerca del Pci deve guardare traguardi comuni a tutte le forze progressiste, e lo scenario non può che essere quello dei punti alti dello sviluppo. I comunisti italiani, per la loro connotazione storica, possono dare un peculiare e originale contributo. È l'approdo a una nuova frontiera progressista non può prescindere da una ricomposizione unitaria a sinistra. Anche la polemica a sinistra serve, a patto però di non lasciarsi invasiare in divergenze di bassa cucina che allargano le divisioni: si pongano al centro del confronto i contenuti, i fini strategici di una politica trasformistica.

Non mi ritrovo più in ciò che il partito fa e pensa

GUIDO OLDRIANI (Milano)

Sono tra coloro che non si ritrovano più affatto in ciò che il partito pensa e fa. Ritengo completamente sbagliato - anzi catastrofico, per lo sconterto e i danni che provoca - il fatto che nell'attuale congiuntura: 1) si ponga il problema della democrazia senza distinguere tra democrazia borghese e democrazia socialista, col risultato di alimentare una serie senza fine di equivoci sia dentro che fuori dal partito; 2) si batta la grancassa per ogni battaglia in favore del "pluralismo", da qualsiasi parte venga, senza distinguere mai la finalità - socialista o no - del contenuto di quelle battaglie. Che la stampa borghese gonfi indiscriminatamente per esse si capisce... ma il partito comunista - ogni partito comunista - dovrebbe fare proprio l'opposto: non correre dietro alle formule, in sé vuote, di democrazia e pluralismo.

«Sono tra coloro che non si ritrovano più affatto in ciò che il partito pensa e fa. Ritengo completamente sbagliato - anzi catastrofico, per lo sconterto e i danni che provoca - il fatto che nell'attuale congiuntura: 1) si ponga il problema della democrazia senza distinguere tra democrazia borghese e democrazia socialista, col risultato di alimentare una serie senza fine di equivoci sia dentro che fuori dal partito; 2) si batta la grancassa per ogni battaglia in favore del "pluralismo", da qualsiasi parte venga, senza distinguere mai la finalità - socialista o no - del contenuto di quelle battaglie. Che la stampa borghese gonfi indiscriminatamente per esse si capisce... ma il partito comunista - ogni partito comunista - dovrebbe fare proprio l'opposto: non correre dietro alle formule, in sé vuote, di democrazia e pluralismo.»

Discontinuità organizzativa: bene l'autorità di base

AUGUSTO SIMONINI (Livorno)

Ogni riforma del partito può avere successo se ha anche momenti di discontinuità, ma se è vissuta consapevolmente dall'insieme dei comunisti. Soprattutto laddove, come nella mia provincia, rappresentiamo tanta parte della società, costruire un nuovo partito non significa aggiungere qualcosa all'esistente, ma immettere novità che inevitabilmente rappresentano discontinuità nel nostro fare politico, nel nostro organizzare i comunisti. Per questo ritengo occorre un'opera di rafforzamento strutturale (spazi di aggregazione, mezzi di comunicazione, utilizzo dei quadri) delle sezioni, quali espressioni politiche autonome, e perciò sono d'accordo con gli orientamenti del documento che prefigura la nuova autorità di base. Deve essere superata l'esperienza del decentramento zonale.

«Ogni riforma del partito può avere successo se ha anche momenti di discontinuità, ma se è vissuta consapevolmente dall'insieme dei comunisti. Soprattutto laddove, come nella mia provincia, rappresentiamo tanta parte della società, costruire un nuovo partito non significa aggiungere qualcosa all'esistente, ma immettere novità che inevitabilmente rappresentano discontinuità nel nostro fare politico, nel nostro organizzare i comunisti. Per questo ritengo occorre un'opera di rafforzamento strutturale (spazi di aggregazione, mezzi di comunicazione, utilizzo dei quadri) delle sezioni, quali espressioni politiche autonome, e perciò sono d'accordo con gli orientamenti del documento che prefigura la nuova autorità di base. Deve essere superata l'esperienza del decentramento zonale.»

La libertà vero discrimine tra destra e sinistra

PAOLO MATTEUCCI (Sesto S. Giovanni, Mi)

Il punto della libertà diventa probabilmente il vero terreno di scontro tra destra e sinistra, decisivo per collocare settori della società che più esercitano un ruolo superiore alla media. Libertà di costume, libertà civili, libertà di pensiero rappresentano un discrimine con cui misurarsi fino in fondo. L'alternativa, oltre che processo politico-sociale, è un'opzione da consolidare nei presupposti culturali. Il documento congressuale si cimenta con questioni che ridanno un senso all'essere comunisti. Di qui una forza alternativa che si muove con l'obiettivo di una società diversa da quella capitalistica sviluppata: cosa più impegnativa, ma più interessante, che lavorare per una società genericamente migliore perché invece del calamaro usa la videoscrittura, ma che comunque scrive sotto dettatura.

«Il punto della libertà diventa probabilmente il vero terreno di scontro tra destra e sinistra, decisivo per collocare settori della società che più esercitano un ruolo superiore alla media. Libertà di costume, libertà civili, libertà di pensiero rappresentano un discrimine con cui misurarsi fino in fondo. L'alternativa, oltre che processo politico-sociale, è un'opzione da consolidare nei presupposti culturali. Il documento congressuale si cimenta con questioni che ridanno un senso all'essere comunisti. Di qui una forza alternativa che si muove con l'obiettivo di una società diversa da quella capitalistica sviluppata: cosa più impegnativa, ma più interessante, che lavorare per una società genericamente migliore perché invece del calamaro usa la videoscrittura, ma che comunque scrive sotto dettatura.»

Dov'è finita la richiesta di rinegoziare le basi Usa?

CLAUDIO ADELMI (S. Lazzaro, Bo)

Risulta disarmante soprattutto per i giovani la nostra posizione sulla pace e il disarmo. Non è dimostrazione di coerenza sostenere il principio della non-violenza o proporre l'abolizione del servizio di leva, e poi non mettere in discussione un "modello di difesa" basato sul potenziale di violenza distruttrice costituito dagli armamenti nucleari presenti nelle basi americane e Nato sul nostro territorio. Le Tesi del 17 congresso affermavano giustamente: "L'Italia deve tutelare la sua sovranità e dignità nazionale. Va verificato lo status delle basi Nato nel nostro paese". In questi tre anni niente è stato fatto per mettere in pratica questo importante obiettivo congressuale. Ora lo abbiamo eliminato dagli stessi documenti.

«Risulta disarmante soprattutto per i giovani la nostra posizione sulla pace e il disarmo. Non è dimostrazione di coerenza sostenere il principio della non-violenza o proporre l'abolizione del servizio di leva, e poi non mettere in discussione un "modello di difesa" basato sul potenziale di violenza distruttrice costituito dagli armamenti nucleari presenti nelle basi americane e Nato sul nostro territorio. Le Tesi del 17 congresso affermavano giustamente: "L'Italia deve tutelare la sua sovranità e dignità nazionale. Va verificato lo status delle basi Nato nel nostro paese". In questi tre anni niente è stato fatto per mettere in pratica questo importante obiettivo congressuale. Ora lo abbiamo eliminato dagli stessi documenti.»

Un esempio di pessimo statalismo da rimuovere

ANTONIO BORDIERI (Lazio)

Nel settore del turismo operano una serie di aziende pubbliche e parapubbliche con migliaia di dipendenti. Mentre i privati, soprattutto le grosse società straniere, si apprestano a operare una serie di ristrutturazioni per restare nel mercato e conquistare nuove posizioni, queste aziende pubbliche continuano a spendere rilevanti risorse dispendiose in logiche aziendalistiche e particolaristiche in spreco a qualsiasi programmazione economica. Mentre i privati chiudono i bilanci in attivo, le aziende pubbliche si presentano in passivo. Ritengo che dobbiamo batterci per uno Stato che non integri i bilanci di questi enti, ma per una loro profonda trasformazione. Inoltre lo Stato deve assicurare parità di condizione anche alle imprese strutturalmente e economicamente più deboli favorendone l'imprenditorialità.

«Nel settore del turismo operano una serie di aziende pubbliche e parapubbliche con migliaia di dipendenti. Mentre i privati, soprattutto le grosse società straniere, si apprestano a operare una serie di ristrutturazioni per restare nel mercato e conquistare nuove posizioni, queste aziende pubbliche continuano a spendere rilevanti risorse dispendiose in logiche aziendalistiche e particolaristiche in spreco a qualsiasi programmazione economica. Mentre i privati chiudono i bilanci in attivo, le aziende pubbliche si presentano in passivo. Ritengo che dobbiamo batterci per uno Stato che non integri i bilanci di questi enti, ma per una loro profonda trasformazione. Inoltre lo Stato deve assicurare parità di condizione anche alle imprese strutturalmente e economicamente più deboli favorendone l'imprenditorialità.»

Per le opinioni non solo cittadinanza ma rappresentanza

FRANCO LUBERTI (Lazio)

Nel partito, oggi, sono presenti opinioni a volte molto divergenti. Ebbene esse debbono poter avere non solo cittadinanza ma rappresentanza vera e propria senza timore di dover scontentare il formarsi di aggregazioni, per le quali - altrimenti chiamate - si esprime un attivo orrore, privo sostanzialmente, ormai, di motivazioni dotate di ragionevolezza. Una certa cultura, solidamente sedimentata nel partito, non ci aiuta in questa impresa, condizionata più di quanto si creda da antiche e nuove superstizioni. Eppure dobbiamo ragionarci su, con minor diplomazia e con vero impegno e far seguire i fatti alle parole. Mi pare che, su questo versante, dobbiamo saper rischiare, sollecitare di più la fantasia, l'intelligenza del partito.

«Nel partito, oggi, sono presenti opinioni a volte molto divergenti. Ebbene esse debbono poter avere non solo cittadinanza ma rappresentanza vera e propria senza timore di dover scontentare il formarsi di aggregazioni, per le quali - altrimenti chiamate - si esprime un attivo orrore, privo sostanzialmente, ormai, di motivazioni dotate di ragionevolezza. Una certa cultura, solidamente sedimentata nel partito, non ci aiuta in questa impresa, condizionata più di quanto si creda da antiche e nuove superstizioni. Eppure dobbiamo ragionarci su, con minor diplomazia e con vero impegno e far seguire i fatti alle parole. Mi pare che, su questo versante, dobbiamo saper rischiare, sollecitare di più la fantasia, l'intelligenza del partito.»

Droga e condizione giovanile chiamano a una rifondazione della società

INES LODDO (Fgci)

Abbiamo la consapevolezza di avere, come Fgci, il compito di partecipare attivamente al congresso del Pci, nel pieno rispetto delle nostre rispettive autonomie. Non intendiamo applaudire o fischiare dagli spalti ma vogliamo «aprire la partita» questo è lo spirito che ci anima. Abbiamo compiuto alcuni passi significativi in questi mesi. Il livello di attenzione attorno ad alcune grandi questioni quali quella dei diritti dei lavoratori e quella del servizio di leva ci dimostrano come si può ritrovare il gusto e la voglia di fare politica. C'è un'altra grande questione che noi individualmente come urgente: quella delle tossicodipendenze. Il 13 febbraio si è tenuto a Roma il Forum del Pci sulla droga: un'iniziativa che è stata conseguente ad una scelta che il Pci e la Fgci - insieme - hanno compiuto: quella di rilanciare l'impegno dei comunisti sul tema delle tossicodipendenze. Questa iniziativa è stata l'occasione di un confronto aperto tra i comunisti e le esperienze che hanno operato concretamente in questi anni sul versante dell'assistenza e del recupero dei tossicodipendenti. Si tratta ora di scegliere con coerenza, coraggio e determinazione le strade da seguire: aprire in Parlamento una battaglia affinché la nostra proposta di legge sul traffico di droga venga discussa prioritariamente; occorre poi individuare gli altri strumenti - assumendo l'idea della non punibilità - che possano dar vita ad una legge adeguata. Dal seminario di Frattocchie al Forum sulla droga: fino al Congresso del Pci: si è aperto un confronto franco che dovrà aiutarci a scegliere alcune questioni. La Fgci sceglie di farlo presentando al Congresso una propria mozione sulle tossicodipendenze. Il nostro punto di partenza è il mutamento profondo che ha carat-

terizzato nel corso degli ultimi anni il «fenomeno» del consumo delle sostanze stupefacenti. Siamo di fronte ad una vera e propria normalizzazione nel consumo di droghe: la compatibilità tra l'uso delle sostanze stupefacenti e la «normale» vita lavorativa o di studio, ne rappresenta l'esempio più preoccupante. Questo mutamento ci induce ad alcune riflessioni: qual è il meccanismo che crea le «moderne» dipendenze e «tossicodipendenze»? È sufficiente l'individuazione nell'emarginazione giovanile il terreno fertile della tossicodipendenza? Come si può produrre una efficace «dissociazione» al consumo di droghe? Possono servire a tale scopo le azioni repressive? Su quale altro terreno vanno indirizzate le nostre forze? Noi consideriamo il problema delle tossicodipendenze come quello in cui si esprime il «disagio diffuso» che attraversa le giovani generazioni. Davanti a tanti ragazzi e ragazze, che vivono apparentemen-

te nel benessere, esiste un vuoto di comunicazione; di relazioni affettive; di responsabilità, di ruoli. Ad essi vengono proposti ed imposti modelli culturali spesso irraggiungibili, ma indispensabili per essere inseriti nella società dei consumi. Attorno ad essi il vuoto dei valori si fa sempre più grande. La società perde le sue caratteristiche di luogo di socializzazione; il lavoro diventa un'utopia; la realizzazione della propria autonomia irraggiungibile. In questo contesto risulta evidente l'inadeguatezza delle punizioni nei confronti dei soggetti meno tutelati. Ora le carceri italiane sono piene di tossicodipendenti. Berlinguer a Ravenna nell'83 sosteneva la necessità di stabilire per i tossicodipendenti sanzioni alternative alla detenzione in carcere. Ma, soprattutto, affermava come la non punibilità per l'uso e la detenzione, per uso personale, delle sostanze stupefacenti fosse per noi comunisti un punto irri-

nunciabile. Bisogna costruire modelli nuovi di società: a questo compito siamo chiamati noi comunisti. Quello della condizione giovanile deve essere per noi un tema centrale. Se questo è vero non ci resta che rimboccarci le maniche: il nuovo partito che immaginiamo si formi da uomini e donne ma anche da giovani e ragazze che scelgono di immergersi nella realtà per trasformarla. Esso dovrà misurare la sua capacità di essere rivoluzionario partendo dalla concretezza della vita quotidiana di tanti giovani. Questo partito dovrà servire, come ha detto Occhetto ai malati che vivono «male» negli ospedali, agli studenti che vogliono una scuola migliore; ai lavoratori che subiscono ingiustizie e a coloro che un lavoro lo hanno perso o non l'hanno mai avuto... e, aggiungiamo noi, a quei giovani e a quelle ragazze che scelgono il buco dell'eroina perché non riescono a scegliere la vita.

La questione ambientale esaminata dal punto di vista del mercato e delle infrastrutture Per un ripensamento strategico della mobilità

LUCIO LIBERTINI

Un punto centrale e particolarmente ambizioso del documento congressuale è quello che riguarda la riconversione ecologica della economia: un termine che significa la riorganizzazione dell'intero sistema economico in ordine alle esigenze della difesa e della promozione dell'ambiente. Una vera e propria rivoluzione, un cambiamento che entra in conflitto con grandi interessi consolidati, con un sistema di potere: con obiettivi che da soli giustificano l'esistenza di un grande partito e di un vasto e complesso movimento di massa. Ma, ecco la questione che intendo sollevare, un tale impegno non può ridursi all'aria fritta di tanti movimenti «verdi». Va bene far chiudere una fabbrica che inquina, bloccare una autostrada inutile e dannosa, gridare l'allarme per l'inquinamento urbano. Sono gesti esemplari, ma, se si tratta solo di questo, tutto ciò conta assai poco nel corso della storia. Occorre invece scendere al concreto, individuare la conver-

sione dei vari settori, le implicazioni in termini di spesa, di investimenti, di risorse globali, di strumenti e di obiettivi concreti; e poi occorre battersi con coerenza per queste scelte. Se ci si ferma a mezz'ora, alla fine si è addirittura controproducenti. Non gli perché sia il «mito lavoro», ma perché si tratta di un tema cruciale, faccio l'esempio dei trasporti. Conversione ecologica della economia vuol dire cambiare radicalmente un sistema dei trasporti anomalo, basato sulla schiacciante dominanza del trasporto privato e su gomma, sviluppare le ferrovie, il trasporto pubblico urbano. In particolare su ferro, incrementando il combinato e l'intermodalità. I conti e i programmi noi li abbiamo, e li abbiamo fatti fare anche al governo. Ad esempio, se si vogliono portare le ferrovie vicino al livello europeo, il pesante anche il risanamento deficit di esercizio, occorre investire in 10 anni 110.000 miliardi: un terzo di ciò che si spende per le autostrade, e

una cifra pari a quella che si dovrà altrimenti spendere per il trasporto gommatto. Se si adotta invece, ad esempio, il piano Schimberni, il trasporto su gomma crescerà ancora. Ma il partito tutto sostiene in modo convinto questo impegno? Lo porta avanti coerentemente in ogni sede (giornale, Parlamento, iniziativa di massa)? Oppure si limita ad auspicare, e poi, magari, si fa intrappolare da scelte diverse e opposte, ammantate del discorso sulle compatibilità finanziarie? Ecco, sotto questo profilo io credo che siamo assai al di sotto del livello richiesto. C'è un divario assai grande tra i discorsi generali, spesso fumosi, e le elaborazioni di settore, che restano chiuse nei cassetti delle Commissioni di lavoro. Ho voluto porre solo un problema. Ma esso non è piccolo, e ha implicazioni pratiche e teoriche di grande momento. Implicazioni che segnano anche il discrimine tra un vago movimento ecologico, e un partito nazionale di massa, che deve pure risolvere l'equazione che vincola ambiente e mobilità.

Prezzi e strumenti per costruire una economia ecologica

LAURA CONTI

Può la riconversione ecologica dell'economia mettere in pericolo l'occupazione? In linea generale no, perché le tecnologie inquinanti sono state adottate non per capriccio bensì per aumentare la produttività del lavoro, e quindi diminuire il numero degli addetti. Bisogna introdurre modi di produrre che ricomputino i valori ambientali e il salvaguardio, anche se questo fa aumentare i costi di produzione: non li farà aumentare in quanto aumenti la spesa energetica (altrimenti non si tratterebbe di una riconversione «ecologica») e coprire in quanto incrementi gli investimenti di capitale; la riconversione ecologica dell'economia in certi casi farà innegabilmente aumentare i costi di produzione, ma solo in quanto farà aumentare il numero degli addetti. Basti riflettere alla coltivazione e alla zootecnia collinari e montane: a parità di prodotto richiedono più mano d'opera della coltivazione e della zootecnia di pianura: ricostituiscono l'equilibrio idrogeologico in quanto impiegano un maggior numero di addetti. In certi casi occorrerà un investimento di capitale, per esempio per portare l'acqua alle coltivazioni, o

per ricostruire le case coloniche abbandonate. Queste riflessioni sembrano contraddette dall'esperienza: l'esperienza ci dice infatti che, se un'industria adotta tecnologie produttive che raggiungono la compatibilità con l'ambiente, attraverso un aumento dei costi di produzione, la perdita di competitività con industrie straniere può mettere in difficoltà tali da togliere spazio sul mercato internazionale e da costringere persino a licenziare. In questo caso però non è la ristrutturazione ecologica di per sé a far diminuire l'occupazione, bensì il fatto della competizione, sul mercato internazionale, con aziende di altri paesi, sulle quali pesano meno gli obblighi nei confronti dell'ambiente. In quali casi gli obblighi nei confronti dell'ambiente pesano meno sulle attività economiche? In generale si tratta di tre eventualità diverse: può darsi che le aziende rivali appartengano a paesi che hanno problemi più urgenti della salubrità ambientale (se un paese è affamato, è poco incline a preoccuparsi dell'inquinamento); oppure può darsi che appartengano a paesi di-

gnono per l'economia italiana concorrente quasi soltanto la possibilità di scambi tra l'Italia e paesi del Terzo e Quarto mondo; scambi nei quali vanno rispettate due condizioni: una è che le nostre merci siano prodotte nel rispetto delle compatibilità ambientali, l'altra è l'equità dello scambio stesso... per non aggravare quella miseria che si ricerca su di noi, come un boomering e per non indurre i popoli poveri a fare scempio del loro ambiente. Ma i problemi più immediati con i quali avremo a che fare concernono l'impossibilità che il mercato aiuti la ristrutturazione ecologica della nostra economia, in quanto i costi di produzione dell'agricoltura, della silvicoltura, della zootecnia ambientalmente utili, dipendono dalla ricottivazione di beni ambientali non mercificabili, ma dovrebbero venire ripagati dal prezzo di vendita di beni mercificabili. Esempio: la carne prodotta da una zootecnia ecologica ha costi di produzione maggiori di quella della carne che per brevità chiameremo «non ecologica»; come può essere competitiva nei prezzi di vendita, senza sostegni che sul mercato internazionale si chiamerebbero protezionisti-

gnono per l'economia italiana concorrente quasi soltanto la possibilità di scambi tra l'Italia e paesi del Terzo e Quarto mondo; scambi nei quali vanno rispettate due condizioni: una è che le nostre merci siano prodotte nel rispetto delle compatibilità ambientali, l'altra è l'equità dello scambio stesso... per non aggravare quella miseria che si ricerca su di noi, come un boomering e per non indurre i popoli poveri a fare scempio del loro ambiente. Ma i problemi più immediati con i quali avremo a che fare concernono l'impossibilità che il mercato aiuti la ristrutturazione ecologica della nostra economia, in quanto i costi di produzione dell'agricoltura, della silvicoltura, della zootecnia ambientalmente utili, dipendono dalla ricottivazione di beni ambientali non mercificabili, ma dovrebbero venire ripagati dal prezzo di vendita di beni mercificabili. Esempio: la carne prodotta da una zootecnia ecologica ha costi di produzione maggiori di quella della carne che per brevità chiameremo «non ecologica»; come può essere competitiva nei prezzi di vendita, senza sostegni che sul mercato internazionale si chiamerebbero protezionisti-

# MILIZIA

Settimanale gratuito diretto da Daniele Serra

Anno 1 - Numero 7 - 27 febbraio 1989

**HA RAGIONE GINO NAPOLITANO**

**CAMBliamo  
TUTTI NOME!  
DA OGGI IL PCI SI CHIAMA**

# MARIO

UNA PROVOCAZIONE

DECISERO DI CHIAMARSI  
"ERNESTO"

ERNESTO?

IL PIACERE  
DI CHIAMARSI  
ERNESTO

PENSA CHE BELLO  
IL PARTITO DEGLI  
ERNESTI

CIVOLE UN NOME  
NUOVO PER LA  
NUOVA D.C.?  
RUSHDIE NON  
E' MALE.



Ugo Intini: «E' solo un primo passo. Adesso dovete cambiare anche pettinatura»  
Indignate le donne comuniste: avevano proposto Gian Maria per rispecchiare la dialettica tra i sessi  
Disciplinate code di militanti davanti all'anagrafe  
Gavino Angius, Napoleone Colajanni e Rubes Triva: «Finalmente anche noi potremo avere un nome da cristiani» - Occhetto: «L'identità comunista resta intatta, come ci hanno insegnato Cesiro Togliatti e Federico Berlinguer»

Queste le prime reazioni degli intellettuali.

**ALBERTO RONCHEY:** «Mario in Norvegia si dice Marite. Su una superficie di 560.000 ettari quadrati, coltivati prevalentemente a betulle, la percentuale di uomini di nome Marite è solo del 3,7 per cento. Questo starebbe a dimostrare la vocazione minoritaria dei nomi di radice ugrofinnica con desinenza «-te» e «-kke». Vi parlerò, adesso, dei gravi ritardi nella riconversione delle cave di ardesia (Okkebiorg)».

**ALDO BISCARDI:** «Sportivamente invitando da Mario a Luigi, da Emilio a Francesco, tutti ugualmente meritevoli congiuntamente di un bell'applauso rispettando. Anche Giovanni e Antonio, l'importante consiste ad avere sempre, civilmente come si insegna».

**LEONARDO SCIASCIA:** «La mia nutrice si chiamava Peppinèdda. Ognuno, lo dico, dovrebbe chiamarsi Peppinèdda. Io, comunque, odio tutti».

**ALBERTO MORAVIA:** «Il nome Mario mi sembra molto interessante dal punto di vista sessuale. Immagino un giovane pallido, in abito grigio che osserva la madre mentre si dà lo smalto sulle unghie dei piedi. La sorella, nella stanza accanto, consuma un rapido rapporto con il patrigno. Adesso potrei continuare oppure potrei andare a dormire, tanto a voi non ve ne frega niente. E nemmeno a me».

**MARTA MARZOTTO:** «Sono molto affezionata al nome Mario. Infatti si chiamavano Mario il mio primo, settimo, ventiduesimo e trentottesimo fidanzato. Poi ho fatto la prima comunione».

**CESARE MUSATTI:** «Mario? Come Mario? Mario chi? Come avete detto?».

(Daniele Serra)

## PCI: IL NUOVO ORGANIGRAMMA

**Segreteria:** Mario Occhetto, Mario Musi, Mario Petruccioli, Mario Turco, Mario Fassino e Mario Pellicani  
**Collegio dei probiviri:** Mario Riva, Mario Marengo, Mariolino Corso, Mariuccia Mandelli (Krizia), Mariolina Cannuli, Padre Mariano  
**Nuova sede:** Monte Mario



IL PCI CAMBIÒ NOME, COGNOME E SI RIFECE UNA VITA ALL'ESTERO...



... COME TUTTI GLI ALTRI PENTITI

## COSI' GLI ALTRI PARTITI

Democrazia Cristiana: Luana (citofonare)  
Partito Socialista: Perón  
Partito Socialdemocratico: Evita Perón  
Partito Liberale: Macario  
Partito Repubblicano: Atomino Bip Bip  
Movimento Sociale: Tomba la Bomba  
Union Valdôtaine: Lotto Continuo  
Südtiroler Volkspartei: Iolalalalooooo  
Partito Radicale: Valtur (sconti comitive)

**LA VERITA' DOPO VENT'ANNI**

## PIAZZA FONTANA: SIAMO STATI NOI



Serra Michele



Alol Andrea



Paterlial Piergiorgio



Banali Sergio

I redattori di Cuore, sotto il peso di un rimorso ormai insostenibile, confessano di avere messo loro la bomba di piazza Fontana. In vent'anni non si è scoperto il colpevole solo perché nessuno ha seguito la pista più evidente: la nostra. Nel pomeriggio del 12 dicembre ci siamo recati presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura per riscuotere un assegno circolare di lire 86 mila. Il cassiere, con sgarbo, ci ha risposto che non facevamo in tempo a cambiarlo perché l'orario di chiusura era imminente. Abbiamo così deciso di far saltare la banca. Chiediamo che il processo, per legittima suspizione, si svolga presso il Grand Hotel Billia di Saint Vincent, dove da tempo desideriamo trascorrere un periodo di riposo.

## CHE COS'E' IL COMUNISMO

Nichi Vendola

Paolo inciampa in troppi perché e culla le sue inquietudini dentro un buco. Mi «buca» tutte, le mie saggezze. Come un astronauta solitario s'imbarca nella sua siringa. A cercare la luna? E non è il mio stesso desiderio?



Alice e il suo specchio. Quelle immagini consuete che rimbalzano dai suoi occhi di cristallo: un corpo - abitato da umori pensieri gesti precari - che abita una scena squadrata e intrisiata. Sagome in bilico su quello specchio, gusci noiosi e aspirine. Forse camicie di forza, pensa Alice. Ed è un pensiero che s'insinua, come una serpe, fin dentro al suo

cuore, fino ai polmoni, fino al suo sesso. «Non sono poi così brutta, nonostante la mia immagine dimezzata, nonostante le mie gambe inerti, nonostante la mia carezzella su cui inchiostro tutti i miei vent'anni. A modo mio sono bella: il vero handicap è dentro lo specchio». La città di Alice è lontana. E di lontananze si colmano tutte le geografie del simbolico. La città si dipana tra fretta, divieti e gabie. La grande Barriera Architettonica solenne come una cattedrale, incombe in ogni angolo. La solitudine di Alice ha anche un fondamento, come dire?, urbanistico. Come la serpe del vecchio Eden, le torna un pensiero: spaccare i vetri (delle convenzioni dei pregiudizi delle pietà)? oltrepassare lo specchio? Samir non ha una valigia. Ha due buste di plastica, colme di stracci. Ha riccioli neri e anagrafe tunisina. E non parla bene l'italiano. Quando la sera, dopo dieci ore di fatica nei campi, conta le sue ventimila lire, non ha molta voglia di ringraziare Allah. «Mangerò carne di maiale e berò vino tutti i giorni!», mi dice rabbioso mentre camminiamo per le strade di Caserta. Eppure Samir, che non ha neanche

una valigia, è un buon musulmano. Non conosco i nomi dei cassintegrati e dei disoccupati: e tra questi, non so nulla di quanti sono impazziti o si sono suicidati. Invece ho visto le foto di molti ragazzi di leva che sono stati «suicidati». Chi racconterà le loro storie?



Nell'album di famiglia dei miei vagabondaggi ritrovo tutti i volti e le ragioni che mi hanno fatto comunista. Contro questa modernità, che mercifica e contabilizza ogni brandello di vita, ma non fa mai i «conti» con le persone in carne ed ossa. Contro questa modernità capitalistica che riduce l'elemento umano alla stregua di un optional. Cos'è il comunismo? E andare oltre lo specchio, con tenerezza.

# LA MORTE

## NE SO DELLE BELLE



Edoardo Albinati

Ci siamo riuniti per stabilire chi ha fatto la morte più assurda. Una ragazza ha ricordato il caso del fratello di suo nonno, avanguardista a Cuneo, che è saltato in aria facendo il giocoliere con tre bombe a mano spietate, come fossero tre arance.

Poi è stato evocato il povero Marvin Gaye, cantante e compositore di soul music, che fu ucciso qualche anno fa a pistolettate da suo padre che lo accusava di aver tradito «la vera soul music».

Per me la morte più assurda l'ha fatta un ragazzo al mare dove vedo io: un pomeriggio ha scavato una buca nella sabbia, una buca enorme, con grande pazienza,

e mentre era chino sul fondo della buca a scavare, un colpo di vento ha fatto crollare la sabbia accumulata sull'orlo della buca e l'ha sepolto. Sulla spiaggia a quell'ora non c'era nessuno. Nessuno ha mai saputo perché Marco avesse scavato una buca così profonda.

Qualcuno aveva letto sulla cronaca di Firenze della «Nazione» che era morto cadendo in un tombino un automobilista fermatosi a fare un bisogno sul bordo della strada. Un altro ha descritto una foto di Robert Capa dove si vede un soldato tedesco eggiomitolato in una pozza di sangue nero: ucciso qualche ora dopo la firma dell'armistizio, forse l'ultimo soldato crepato in guerra.

Una morte parecchio assurda e misteriosa è stata quella di uno zio di Davide Lurje, quando ancora i Lurje stavano a Kiev, e lo zio di Lurje poteva avere sedici o diciassette anni. Mori schiacciato da un samovar. Come da un samovar? Schiacciato? Beh, ha risposto Davide ridendo, erano di ciotto fratelli, quindi il lascio immaginare che samovar doveva essere.



## PROSPETTIVE PER L'ALDILA'



Sissy Biady intervista don Italo Mancini teologo

Tutti dobbiamo fare i conti con una questione morale e a volte sembra che solo chi ha un retroterra religioso possa vantare un approccio completo a temi come l'aborto, la castità donatelliana, la violenza sessuale e, appunto, l'Aldilà. Sarà vero? Me lo sono chiesto intervistando questa settimana un affermato teologo: don Italo Mancini. È stato un'intervista molto istruttiva e, alla fine, ci siamo trovati molto d'accordo. Oddio... che anch'io abbia una morale?



dre, Gramsci dice che c'è una immortalità delle opere e che rimangono il bene e il male che ognuno ha compiuto. Ma ritengo che questa visione gramsciana non sia completa, in relazione al Sommo bene teorizzato da Kant.

Quale uomo bene, scusi?

Cioè che alla moralità consegua la felicità.

Cioè?

Insomma, c'è un bisogno di Retribuzione. In effetti quando nel Vangelo chiedono a Gesù Cristo come si configura l'Aldilà lui dice: «Queste cose te le sa il Padre. Basta che voi ricordiate che il Bene non andrà perduto».

Quale è la differenza in questo senso tra credenti e laici?

Nonostante la mia fede, credo che si debba distinguere la teoria dalla pratica. In teoria, come dice Dostoevskij nei fratelli Karamazov, «se Dio non esiste, se l'Uomo non è immortale, tutto è permesso». In pratica c'è tanta gente che vive bene quotidianamente, come se aspirasse all'immortalità ma prescindendo dalla teoria: se vedo una donna languente e afflitta io, bianco o rosso, di qualsiasi ideologia, agisco per il bene. Io vado propugnando la mia teoria delle convergenze etiche: ci possono essere emergenze etiche come la pace, il pane, il tempo libero, l'ecologia dove possiamo tutti darci una mano al di là delle ideologie dividenti. L'atto morale delle coscienze non si forma come un giudizio razionale, ma attraverso falde di accumulo storico di esempi, di modelli, di spinte che sono al di qua o al di là delle nostre divisioni ideologiche!



Don Italo, cosa mi dice dell'Aldilà?

Piuttosto che di «aldilà» preferirei parlare di «immortalità». Credo nell'immortalità dell'anima, e sottolineo «verdo» perché è più una questione di religione che di filosofia o di cultura. Mi trovo insomma «negli spazi della scommessa pascaliana», una scommessa seria e motivata.

Pascal l'ha fatto alle Magliorali no...

Pasolini diceva che se c'era un motivo che lo spingeva verso i lidi cristiani era il fatto che il si dava una qualche risposta al problema della morte e dell'«oltre la morte». Marx ne parla come di cosa problematica.

Ma insomma lei cosa ne pensa?

Penso all'immortalità come luogo di alleggerimento dalla terra. Luogo «politico» e Fine Ultimo in cui l'uomo raggiunge la pace con se stesso di cui parla S. Agostino.

Ma c'è anche qualche altra ipotesi?

Nelle Lettere dal carcere alla ma-

le aziende informano

## I FIGLI DEL TG 3



«Smentisco categoricamente che per arrivare in Rai occorra essere figli di famosi artisti». Lo ha dichiarato il direttore generale Biagio Agnes, stizzito per le polemiche che hanno accompagnato la scelta dei quattro presentatori di Sanremo.

A riprova, Agnes ha allegato l'organigramma del Tg 3: 64 giornalisti, tutti scrupolosamente figli di dirigenti del Pci.

Tra i nomi di maggiore spicco, quelli di Massimo Angius (figlio di Gavino), Giovanna Tatò (figlia di

Antonio), Giovanni Cerqueti (figlio adottivo di Enea Cerqueti), Sara Scalia (figlioccia di Giancarlo Pajetta), Paola Spinelli (figlia di Altiero), Michele Santoro (figlio illegittimo di Paolo Bufalini e Kim Novak), Aldo Biscardi (figlio di Antonello Trombadori e Rita Pavone).

Nella foto, l'animata discussione tra i redattori del Tg 3 per la nomina del nuovo caporedattore. (Foto Fassino).

## PARLA COME MANGI

### PSDI, QUALE FUTURO

Antonio Cariglia\*

traduzione di Piergiorgio Paterlini

Caro Arnaldo (Forlani), impegni relativi all'imminente congresso del mio partito, mi hanno impedito di ascoltare il tuo intervento. Lo leggo questa mattina e ti esprimo tutto il mio positivo apprezzamento. In particolare, rilevo e condivido la tua fiducia e il tuo impegno politico, nel recupero di un «mondo» che riscopra i valori del buon governo, dell'efficienza, della lealtà dei comportamenti, della vera collaborazione fra i partiti di comune storia democratica, coerenza con il fine di risolvere i problemi ed assicurare lo sviluppo del Paese. È un messaggio responsabile e rassicurante, di cui i cittadini sentivano il bisogno.

Con i migliori auguri di buon lavoro, ti saluto con viva cordialità.

(\* segretario Psdi da L'Unità)

Caro Arnaldo (Forlani), non potevo proprio venire ad ascoltarti al congresso. Figurati che non esco più nemmeno a prendere un caffè per la paura di tornare e non trovare più nessuno. Dunque sto sempre qui, immobile. Leggo i giornali, telefono come un pazzo, ogni tanto scrivo a qualcuno.

Per la verità, caro Arnaldo, sei l'ultima persona che avrei disturbato in questo momento. Ma quale occasione migliore per dimostrare a tutti che anch'io esisto e sono un segretario di partito? Solo per questo ti ho scritto, ma già che ci sono voglio dirti una cosa: ai cittadini italiani non interessano assolutamente le tue opinioni sui partiti laici minori. Ma io ho tirato un gran sospiro di sollievo: al contrario di De Mita, tu non vuoi che il Psdi scompaia. E hai promesso di aiutarci.

Te ne sarò eternamente obbligato.



## FORTEBRACCIO

Con tutto il rispetto che merita, e che alleggerisce gli portiamo, il sen. Fanfani ci lasci dire che dopo la morte di Totò consideriamo lui il personaggio più divertente rimasto in Italia. Lo abbiamo visto più volte, in questi giorni, alla Tv, e ci è sembrato che si commemorasse. Pronuncia non parole, ma detti, e si ha sempre la sensazione che non li rivolga ai presenti ma alla Storia. Sono già pronti per una lapide, escano dalla sua bocca parole già scolpite. Il suo sguardo traligge, la sua voce sentenzia, i suoi accenti sibilano. Ascoltandolo siamo ogni volta presi dal desiderio di scongiurarlo. «Senatore, come vede noi pendia-

### DE SFORLANI

mo dalle sue labbra. Deh, non ci lasci cadere». Poi, a casa, siamo scossi ogni tanto da un riso convulso: è il segno che poco prima abbiamo visto e udito Fanfani.

Noi, lo pensavamo ieri leggendo i giornali, saremmo molto incerti se votare per De Mita e per Sforlani. Certo, non mancano differenze significative tra

il due. Il primo, per esempio, è nato nei pressi di Avellino (a Nusco), il secondo a Pesaro, ma, per darvi una idea di quanto siano monotoni, pensate che hanno visto la luce quasi negli stessi anni, 1928 il primo, 1925 il secondo. Gran Dio, con tante annate comprese in un secolo, proprio così vicine dovevano sceglierle? Poi tutti e due si sono sposati e hanno avuto figli: quattro De Mita, anche perché in provincia ci sono meno distrazioni, e due Sforlani, Pesa-

ro diventando, quando lui la sera si ritira, una città allegra. Tutti e due sono laureati in legge ed entrambi sono stati ripetute volte ministri, ma sempre (forse per non incontrarsi) in dicasteri diversi. Hanno ricoperto insieme alte cariche di partito, sicché, se la Dc va male, non si può dire chi ne abbia maggior colpa. E infine, per concludere con la monotonia, sia De Mita che Sforlani sono anticraixiani, atei e non si sono mai occupati di politica.

Personalmente, noi non crediamo che nello scudocrociato ci sia una sinistra e una destra. Per quel che ci consta, nella Dc ci sono soltanto dei democristiani, se si fa eccezione per un uomo col quale non andremmo mai d'accordo, Andreotti, che sia però ai suoi «amici» come Disraeli stava ai suoi colleghi. Si dice che Andreotti non parlerà, e lo comprendiamo: egli non vuole che si capisca con chiarezza che la Dc non sa quanto le giovi il paesaggio nebbioso. Tutto sommato, noi voteremo per De Sforlani.

5 maggio 1982

# CRONACA VERA

**L**a Dc resta un partito determinante e, tutto sommato, più serio degli altri i cui programmi non sono culturalmente più spessorati. (Cesare Cavallari, Avvenire)

**A**cqua. Un uomo, venti maiali. Mantova inizia a dubitare. (Il Manifesto)

**S** consiglio l'autotripanzio; lo approvo soltanto se la parte glabra è limitata. La chirurgia offre altre possibilità come la rotazione dei lembi, lo scalp-reduction, il tissue-expansion e l'implantologia del filo sottocutaneo. La mia organizzazione offre tutte le soluzioni a prezzi di assoluta concorrenza: implantologia a L. 1000 ogni capello, autotripanzio a L. 18.000 per zolla. (Cesare Ragazzi, pubblicità su Il Resto del Carlino)

**I** frammentato gruppo Psdi fa fronte unitario sui ristoranti: Il Buco in via S. Ignazio e il Cucurucù affacciato sulla Tevere. (Alessandra Bardo, Il Messaggero)

**R**izzardi: è in montante condizione atletica, manca ancora di rifinitura dei fondamentali. Merlo: un tempo rombante, con disciplina ma senza ritrosie. (Pagelle della Cremonese, La Provincia)

**U**n boom nella moda, le scarpe dei minatori. Dice l'amministratore delegato della società che produce le Cult: «A quanto pare, la scarpa grossa dà sicurezza ai giovani». (Massimo Di Fatti, L'Espresso)

**D**opo aver rivitalizzato l'interportandola in testa alla classifica Giovanni Trapattoni vuol contribuire a purificare l'aria di Cinisello Balsamo. (Il Giornale)

**N**on si spezza una storia, non s'interrompe un'emozione. Ma chi l'ha detto? L'Ulisse e la Recherche sono i due maggiori libri del Novecento e sono storie ed emozioni continuamente spezzate e interrotte. (Giuliano Ferrara, Epoca)



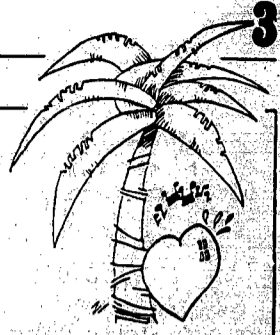
**L**e «Tre Cine» - Taiwan, Cina Popolare e Hong Kong - sono le maggiori produttrici di oggetti religiosi: insieme detengono il 79,86% del fatturato mondiale. L'Italia è solo quarta, ma conserva il primato nella fabbricazione dei rosari. (Marco Tosatti, La Stampa)

**L**a forma del formalismo del diritto non è più e non può essere la forma-sostanza dell'epoca classica, è una forma tecnica fondata su una decisione, sulla decisione politica costituente (che è collocata fuori campo come Grundnorm). (Pietro Barcellona, Rinascita)

**S**ono decadute tutte le autorizzazioni per l'esercizio dell'attività assicurativa sul territorio della Repubblica italiana già concesse alla rappresentanza generale per l'Italia della società Allianz Allgemeine Rechtsschutzversicherungs Aktiengesellschaft, con sede in Milano. (Gazzetta ufficiale)

**I**l Santo Padre ha ricevuto in udienza Sua Eccellenza Reverendissimo monsignor Giovanni Battista Re, Arcivescovo di Vescovio, segretario della Congregazione per i Vescovi. (L'Osservatore Romano)

**A**meno che non si stacchi la «natura» dalla «sopranatura», invece di vedere la componente creaturale inclusa nel piano di salvezza, vale a dire l'essere della persona chiamata a superarsi nella vita di grazia e avente in sé iscritti imperativi etici interpretabili con la ragione e più facilmente con la fede. (Zen - Avvenire)



# SANREMO TRISTE

# MA PIOVE PIOVE SUL NOSTRO AMOR

Michele Serra

SANREMO - Piove a secchiate sulla Liguria immemore della sua bellezza sfiorita, tramortita dai condomini e dalle pellicce. Il mio amico Beppe mi aveva portato al porticciolo di Nervi, il giorno prima, a vedere le barche in secca, il torrente sozzo e stopposo, i baretti scuri e fumosi con l'odore inconfondibile delle latrine liguri, un misto di mare morto e di orina. Tracce residue di una regione povera e bella, ora ricca e brutta; dev'essere il destino dell'epoca questo di struggere l'essenziale con il superfluo, il significativo con l'inutile.

Sta succedendo qualcosa di grave, nel mondo: la sera, con Gino e Michele, abbiamo cercato inutilmente per un'ora, tra Nervi e Genova, un biliardo. Finalmente l'abbiamo trovato, venendo e incrostato di crodini e cicche, con l'allegro contorno di bestemmie dei vecchi giocatori di carte che si insultano per principio, per affetto. Michele ha giocato molto male, forse perché due giorni prima era stato aggredito nel parco di Nervi da uno scoiattolo. Abbiamo stabilito che si trattava senza dubbio del primo uomo, nella storia, aggredito da uno scoiattolo. Lui era turbato, Gino sdrammatizzava.

Io pensavo ad altro: mia moglie, al telefono da Sanremo, mi aveva detto che Francesco Salvi girava con la scorta. Me ne sono fatto un problema, quasi un assillo: che mondo è un mondo nel quale Francesco Salvi ha la scorta? «Qui è pieno di porri!», insisteva mia moglie. Mi sono ricordato che una volta, a Venezia,

RELIQUIE  
NAZIONALI



SANGUE DI  
SAN GENNARO



OXA DI  
SAN REMO

Vairo

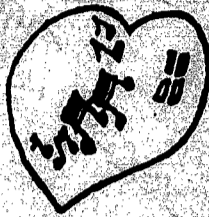
vidi John Travolta passare nella hall di un albergo circondato da venti energumini, di corsa, come se fosse inseguito da una torva di intrusi. Nessuno lo cagava, nessuno lo riconosceva. I pochi presenti osservavano la scena come una gag dell'assurdo. Pensavo: uno innocuo, uno qualunque come Francesco Salvi, anche simpatico, anche bravo, che rispetto può avere di se stesso e del mondo se gira con la scorta?

Funzionari  
vitrei

Per fortuna continuava a diluviare, come un lungo temporale manzoniano che avrebbe portato via il contagio. Saremmo arri-

vati al Festival senza trovare più niente, speravo: tutto sciolto, tutto trascinato nel mare. Invece quando siamo arrivati tutto era al suo posto, come ogni anno: i funzionari Rai che leggevano vitrei i copioni (ne ho visti due, lo giuro, firmare e controfirmare un foglietto bianco sul quale c'era scritto «signori e signore buonasera»). Ornella Vanoni con l'abito di Versace e la pettinatura di Ciccio Ingrassia (la battuta è di Beppe), Anna Oxa che sembrava la moglie di Ramsete. «Le hanno tolto tutto: le guance, le sopracciglia, la fronte, non c'è rimasto più niente, solo le narici», annotava Beppe rimpiangendo, come tutti noi, i tempi di «Un'emozione da poco», quando la Oxa era una guagliona sana, bruna e vera. Fregata anche lei, e il peggio è che neppure lo sa.

Dietro le quinte ho salutato Gino Paoli, davanti al teatro due o tre del club Tenco. E' brutto incontrare, nello stesso luogo, persone che ricordano situazioni così diverse. E' un po' come rivedere un grande amore e vergognarsi di abbracciarlo, con tanti estranei che ti guardano. Molti hanno detto e scritto che per il club Tenco avere tanti dei suoi uomini (Chico Buarque, Paoli, Serra) al Festival è una rivincita. Sarò pessimista, ma temo sia una mezza sconfitta: non bisognerebbe mai familiarizzare con il nemico, soprattutto quando il nemico ti lusinga. Il metodo di dominio vigente è risucchiare tutto, coinvolgere tutti, far sì che ci si ritrovi nei medesimi luoghi a fare, in fondo, le medesime cose. Bisognerebbe restarsene soli, non andare da nessuna parte e non conoscere nessuno, con-



tinuava a dirmi Beppe che di mestiere fa il comico e nella vita la persona normale. «Se conosci uno, se lo frequenti e magari diventi suo amico, poi non sei più abbastanza cattivo e abbastanza lucido, lo risparmi, non lo attacchi più. Dai retta, ognuno deve giocarsela da solo».

Sulla stessa  
barca

A Sanremo, però, sembra che tutti facciano lo stesso mestiere. Tutti si salutano, tutti si danno pacche sulle spalle, ci si sorride con gli occhi, che dicono: «Siamo sulla stessa barca, in questo piatto mangiamo tutti, cerchiamo dunque di non sputarci dentro». Così vedo Natalia Aspesi, che è una giornalista bravissima e intelligente, salire anche lei sul palco dell'Ariston per dare un premio Barilla alla Vanoni. E penso che non c'è più salvezza, che tutto si tiene, che tutto è ap-

picciato al suo contrario, in un viluppo di gelatina e abitudini, compromessi, accordi, inchini. Siamo davvero tutti sulla stessa barca?

Mi ferma un sindacalista di Savona. Ha saputo che arrivavano quelli della Val Bormida, per manifestare il loro schifo e la loro rabbia: l'Acna li avvelena da secoli. Lui dice che bisogna riconvertire, che non ci devono essere guerre tra poveri, che l'Acna va messa in condizione di produrre. Ha paura che gli altri, i contestatori, incalzati, riescano a trovare spazio in trasmissione, vorrebbe puntualizzare. Capisco le sue ragioni, capisco le ragioni di tutti: ma perché diavolo siamo

tutti qui, proprio qui, perché nessuno riesce mai ad essere altrove? Almeno Beppe, che vorrebbe anche lui essere altrove, ha la possibilità di dirlo a venti milioni di presenti: «Non si dovrebbe venirci, qui. Finché ci ritroviamo qui, vuol dire che hanno vinto gli altri».

Domenica mattina c'era un vento formidabile, sui viadotti pareva di volare. La radio ritraeva le canzoni del festival, tutto quel piccolo e cafonesco cantar di mamme e bimbi senza mai riuscire a dire niente che assomigli, poi, a mamme e bimbi. Ho pensato che avrei scritto, per voi lettori di Cuore, anzi di Milza, un articolo triste. Scusatelo.



GIOVANI DI SICILIA SALUTANO  
L'ON. ANDREOTTI

LASCIA DE NITA  
LASCIANO  
I SUDI

## dc 18: la vendetta

RINNOVAMENTO  
FORLANIANO  
DAPPERTUTTO

SALVO  
LIMA  
IL NUOVO  
FUTURO  
SINDACO  
DI PALERMO

ADDIO AGNES  
ADDIO MARZULLO  
ADDIO CITRULLI



IL POETA E' ISPIRATO  
DALLA CRISI DEL  
SETTEENNATO

IL RINNOVAMENTO

QUANDO UN SEGRETARIO  
NUOVO NE SOSTITUISCE  
UNO VECCHIO QUESTO  
SI CHIAMA RINNOVAMENTO

FORLANI HA  
RINNOVAMENTATO  
DE NITA...?

ECCO BRAVO  
ESATTO

AL BAR FUORI  
DURANTE L'ORA  
DI PAUSA

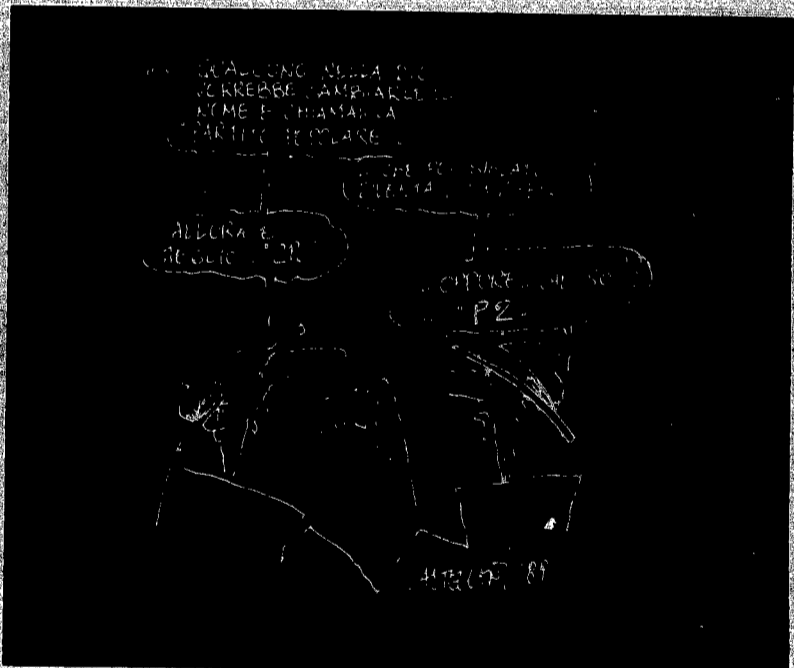


ROMA EUR  
ORE OTTO



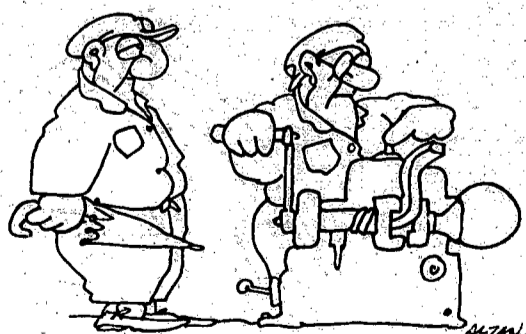
FILA DI DIRIGENTI RAI ALLA  
PORTA DI FORLANI

GIOVANI DIRIGENTI DELLE  
USL DI SALERNO  
TRA TANTI SOLO UNO  
DIVERRA' DOPO TANTI  
ANNI CIRINO PONICINO



PIOVE  
E L'ANDREOTTI  
NON STA BENE.

LE DISGRAZIE  
NON VENGO  
MAI SOLE.



COME UN PRETE E  
MIO CREDEVO DI  
PARLARE CON LA  
SAMPO!

KENIA

40 ITALIANI COLPITI DA MALARIA



1 ITALIANO COLPITO DA SPINELLO



ADDATORNA'

Sandro Baldoni

Ho ricevuto questa lettera, speditemi da mio nonno Giovanni Baldoni, toscano, classe 1904, comunista fin da quando ha messo il primo dente.

Caro Sandro, vedo con piacere che il sei meso a scrivere per l'Unita... te che sei sempre stato con que' finocchi dei radicali, anche se nell'ultimo articolo non ci ho capito nulla, pareva uno di quelli a cruciverba di Scalfari. Tu sai che io sono un po' fumino e piglio foco volentieri, ma adesso questa storia di spostarsi tutti quanti nel malaiolo di Craxi, per poi finire tra qualche anno, magari, con quell'altri magroni da allevamento di Longo e Spadolini, ocché mi sta a rappresentare?

Ocché s'è sparato a fare, noi sull'Amiata, per far parlare la bocca a sedere di piccione dell'onorevole Napolitano?

Al tempi di Berlinguer, già era diverso, che poi lui era un galantomo e sapeva manovrare la barca, ma ora che ci a'ha la mafia in casa, Romiti che ringhia all'uscio e De Mita giù per le scale, non si può scherzare più di tanto.

E adesso, che ci vorrebbe il m' Balfrone, altroché! Bello grande, il m' Balfrone. Basterebbe una settimana, mica tanto, una settimana di licenza premio del padretremo, poi si che si ride. De Micheli? Via, rapato a zero, levate tutte le piattole, dieci anni all'italiscid. Signorine, Trane, Ligato, una manica di botte e giù a posare le traversine, trent'anni, ignudi estate e inverno. Agnelli e combriccola, a Togliattigrad a sabbicare le carrozzerie, a verniciarsi i polmoni dai di dentro. Tutte quelle madonnacce battistrada che ci a'ha in giro, le figlie di De Mita, le mogli di Craxi, le ganze di Martelli, le Marzotto Della Rovere, quell'altra di Moravia, giornaliste, attriciate, sprizzate, gli si fa un bel recinto speciale in qualche risaia del Monferrato, di quelle nebbie, e gli si fanno contà' chicchi e gli schiaffoni due a due, finché imparano finalmente a campare, che la festa gli sta durando da un po' troppo tempo.

Digliele a Ochetto, se lo vedi, lo conoscerai, no? Vi conoscerete tutti, no? Digli ha detto Baldoni Giovanni, compagno. S. Pietro a Grado, provincia di Pisa, prima tessera del paese, numero PI631425, ha detto che bisogna che ti dai una svegliata e cominci a picchià cazzotti in giro, sennò qui non si vede manco l'alba dell'anno nuovo. T'abbraccio forte, un bacio da nonna, tuo.

Nonno

VIVA LA SIGLA

PERCHE' MAI

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale si fa chiamare Inps.

L'Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro si fa chiamare Inail.

La Fabbrica Italiana Automobilistica di Torino si fa chiamare Fiat.

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro si fa chiamare Cgil.

La Federazione Italiana di Atletica Leggera si fa chiamare Fidal e invece la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari si fa chiamare Federconsorzi?

(Bonazzola)



MILZA

STRAGI ASSICURATE

Renzo Butazzi

La giustizia italiana non si arrende. Finalmente un serio tentativo di smascherare quella vera e propria associazione a delinquere che ha simulato le stragi di piazza Fontana, piazza della Loggia, stazione di Bologna, treno Italicus, rapido Napoli-Milano, presumibilmente per lucrare i soldi delle assicurazioni.

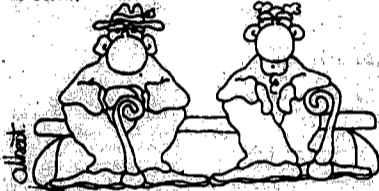
Un maxi-processo sta per essere istruito contro centinaia di cosiddette vittime che verranno accusate di truffa e numerosi altri reati, dal simulato attentato al simulato decesso e lesioni. Purtroppo molti dei sospettati sono misteriosamente scomparsi, ma la giustizia perseguirà per favoreggiamento i parenti e gli amici, che in tutti questi anni hanno sostenuto la gigantesca macchinazione. Negli am-

bienti della Digos circola voce che si stiano attivamente cercando alcuni esperti in trucchi e rumori di Cinecittà che, in cambio di un'ingente somma, avrebbero collaborato con i mistificatori per simulare esplosioni e rovine. Indagini verranno condotte anche nell'ambiente dei vigili del fuoco e delle varie croci di assistenza dove potrebbero riscontrarsi numerose complicità.

Per non limitarci a riportare informazioni di altre fonti, ieri abbiamo compiuto un attento sopralluogo nella Banca nazionale dell'agricoltura di piazza Fontana e nel ristorante della stazione di Bologna, senza rilevare alcun segno di incidenti. Pertanto ci sembra più che giustificato ritenere le cosiddette stragi una lunga serie di simulazioni e ci auguriamo che venga finalmente fatta giustizia.

DOPO 20 ANNI ENAMO TORNATI AL FRUTO DI PARTENZA: PARE CHE NON SIA SUCCESSO NULLA...

SCUSA, PARLI DI FORLANI ALLA D.C. O DI PIAZZA FONTANA?



UN'ALTRA IPOTESI

I primi finanziatori delle squadre fasciste, nel 1919, furono gli agrari della Lomellina, coltivatori di riso.

Presidente dell'Ente Risi era il Grand'Ufficiale Ferdinando Pozzani, che era anche il presidente dell'Inter. Le aveva solo cambiato nome in «Ambrosiana» perché «Internazionale» era un concetto antifascista.

I coltivatori di riso della Lomellina frequentavano la Banca Nazionale dell'Agricoltura, pagando tassi troppo alti e ricevendo tassi bassissimi per i loro depositi.

Il migliore «bomber» di Pozzani e d'Italia fu Giuseppe Meazza. Dunque: la bomba alla Banca Nazionale dell'Agricoltura l'ha messa Giuseppe Meazza, «Ballilla del gol», su indicazione dell'Ente Risi. (Bonazzola)

DOPO VENT'ANNI ANCORA NON ABBIAMO TROVATO I RESPONSABILI DELLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

POI DICONO CHE I SERVIZI SEGRETI NON FUNZIONANO!



E lontano, lontano nel tempo...



STEFANO DISEGNI & MASSIMO CAVIGLIA



# INSULTI

## SMALTIRE I RIFIUTI

comm. Carlo Salami

La carriera dell'otre semovente Giuliano Ferrara si sta probabilmente concludendo in quel cimitero degli elefanti che è canale 5, un tempo fiore all'occhiello della baladiera di Gelli, il Berlusconi Farvest. Rai sono coloro che sopravviveranno ai fetori che emana questa autentica discarica dopo il passaggio del piedomane-petomane Pippobaudò, della Raffaella Scavolina e la costante presenza dell'insaccato P2, Costanzo, Costui, per redimersi, si fa ora pa-

ladino dell'infanzia abbandonata, del «matti» d'Agrirento e dei tossici indipendenti molestati da ogni sorta di redentori in libera uscita come il Sarvincenzo Siringa Muccioli. Come diceva Brecht non dobbiamo fidarci troppo dei salvatori coatti del tipo della Santa Madre Teresa di Calcutta, specializzata nel molestare i lebbrosi e dello spasimante del feto Giuliano Amato Toccaferro per non dire della Maria Pia Amintora che, a cavallo di un fustino di Dixan, reca scompiglio perfino tra i moribondi.

Le nostre simpatie, diciamo subito, vanno a coloro che si fanno i fatti loro come lo stallone in monta permanente Giorgio Benvenuto che a tutto pensa fuorché ai lavoratori e il ministro senza portafoglio (frequentava Nicolazzi e Vittorino Colombo) Maccanico, la cui esistenza e funzione sul

planeta s'inscrive nel gran libro dei misteri con il triangolo delle Bermude e il serpente di Lochness. Per essere felici non occorre cervello, teorizzava Flaubert; nessuno appare più contento del Bruno Vispo Tereso e del figlio del colesterolo Frajese, un fenomeno vivente che ama travestirsi da barbone e che ogni sera, su Rai 1, si esibisce nella danza delle sette veline. Addirittura il re è il Nucciofava al pari dello scrittore Luciano De Scemenzo, mentre un vero e proprio inno alla gioia è il nanetto Maradona specie quando, con le sue morose, va dal Santo Padre a far baciarlo i pampini.

La tristezza se non la desolazione segna il volto, invece, dell'on. Aristide Gunnella: si è scoperto che era amico di La Malfa e non dell'on. Mammi i cui espressi, al contrario di quelli confezionati dal ministro Moka Andreotti, non arrivano mai a destinazione. Un pozzo di disperazione è il Giacinto Pannella Parmalat da quando i suoi digiuni, come le commedie di Enzo Siciliano, s'inscrivono nella nota rubrica: *E chi se ne frega*, mentre sull'orlo del suicidio è il pensologo Marramao: gli hanno detto che, come attore, è anche peggio che come filosofo.

subliminali e attivare meccanismi imitativi, riscontrabili solo sul lungo periodo.

D'altra parte, l'autentica tv-verità (che «educa» e «diseduca») è un'altra: quella scamicciata e sudaticcia, burina e paraculella che ha in Gianfranco Funari (Mezzogiorno è...) Rai 2, ore 12) il suo simbolo. Funari sembra inventato apposta per far dire ai critici snob (quelli con due lauree e un master): «Basta con gli intellettualismi! questa è comunicazione, questa è divulgazione, questo è professionismo nazionale-popolare!». Come no...? Funari si impadronisce, tutti i santi giorni, di un tema di grande impatto sulla mentalità collettiva (l'aborto, il sesso, il razzismo...) e lo tratta da par suo: tra canonicità e informazioni sulla salute dei congiunti, tra conversazioni meteorologiche e discorsi sui massimi sistemi, conditi rigorosamente all'americana. Col che si rivela: la fondamentale funzione *omneipolico* svolta dalla tivù: sdrammatizza tutto, relativizza tutto: autocura, appunto.

Cos'è il trauma per il «buco in diretta» di fronte allo sconcerto per la spiegazione data da Funari del concetto di autodeterminazione della donna? E - per un bambino - sono più dannosi 517 giorni nelle mani dei rapitori o sessanta minuti in quelle di Sandra Milo?

# TELEVISIONE

## DAL BUCO AI BUCATINI

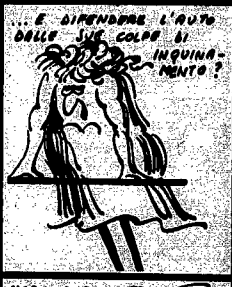
Luigi Manconi

A distanza di due settimane dall'esplosione della polemica sulla tv-verità, si può forse tagliare con maggiore pacatezza. Difficilissimo è indicare regole generali che assumano la forza di principi deontologici: correttezza, gusto e senso della misura non si affermano e non si sanzionano tramite un galateo autoritativamente imposto: sono, piuttosto, l'esito di un confronto critico, di un conflitto (anche aspro) di idee, di un libero gioco delle

opzioni. I soli limiti riguardano il diritto alla privacy e alla tutela della salute psicologica dei soggetti deboli, se ripresi dalle camere. Per il resto, il diritto di cronaca è più forte di altri vincoli e interessi. Ma si tratta solo ed esclusivamente di diritto di cronaca, che non va gabellato per altro.

Per intenderci: il diritto di riprendere il buco di Claudio B. attiene esclusivamente alla libertà del prodotto giornalistico, di circolare sul mercato e alla libertà degli utenti adulti di fruirne. Tutto qui. Immotivata appare, dunque, la pretesa di attribuire alla ripresa di quel buco nientemeno che un grande valore educativo (Giuliano Ferrara a «Radio Londra» del 15-2-89). Sì, forse, chissà... Ma - per contro - è seriamente argomentabile che l'enfasi sulla vicenda di Claudio B. possa inviare ambigui messaggi

## DONNA CELESTE



# CAMORRA

## I CUGINI DI CALABRIA

Amato Lambert  
Enrico Carla

A Napoli e in Irpinia con la ricostruzione del dopoterremoto si è innescato un meccanismo che va ben oltre le irregolarità nell'assegnazione degli appalti. Dal 1980 le migliaia di miliardi a disposizione per l'edilizia, a chiunque siano assegnati, finiscono comunque nelle mani della camorra. «Senza calcestruzzo non si alzano palazzi» hanno convenuto i boss, ed in queste

zone l'offerta dell'indispensabile è assoluto monopolio dei clan. Lo stato delle cose ha i suoi lati negativi: l'acquirente, ad esempio, non ottiene mai il quantitativo pagato ma sempre qualcosa meno, le bilance fanno il cazzo che vogliono e tu devi stare attento a come parli.

D'altro canto si economizza in tempo, i venditori di calcestruzzo forniscono di tutto: il tendino, le piastrelle, gli igienici, guardiani per i cantieri, camion per movimento terra, vernici, rivestimenti in plastica, infissi. Gli zerbini della porta non sono al momento nella lista degli acquisti, fortemente consigliati.

Una simpatica curiosità: in Irpinia lavora alla ricostruzione, in buon accordo con la camorra indigena, anche la 'ndrangheta. I cugini di Calabria, infatti, dispon-

GRAZIE AL TERREMOTO MAMMI' ADVENTATI NA HOLDING



gono di un illimitato parco autocarri, messo su con i soldi di Paul Getty. Doveva servire per le opere di sbancamento a Gioia Tauro; poi non se ne fece più nulla. Ma grazie al terremoto quello che allora sembrò un disastro ai contabili dei killers, oggi rende alla 'ndrangheta parecchi miliardi. La fortuna aiuta gli audaci e le disgrazie non vengono mai da sole.

# CINEMATOGRAFO

## IL CANTO DEL CINE

Goffredo Fofi

Sono di quelli che rimpiangono il troppo tempo speso nei cinematografi nel corso della loro vita, e non posso dunque commuovermi con Scola e Maistroianni sui destini della sala *Splendor*, tanto più se, per raccontarmi la morte del cinema, lo fanno per due ore filate senza costruire su questa morte un film che sia degno dei «classici» che antologizza, Grazioso e noioso, *Splendor*, non mette nel giusto

valore le capacità del regista-sceneggiatore e dell'attore, entrambi in ribasso, se si pensa a certi risultati di professionalità alta e a volte ispirata che entrambi hanno dato.

Se non c'è una sceneggiatura adeguata (Scola ha voluto far da solo) è perché probabilmente non c'è neanche una convinzione adeguata. Questa difesa del cinema pare troppo una difesa d'ufficio, che perdipiù non vuole offendere nessuno, neanche la tv.

Il cinema è un mezzo di espressione inventato dalle macchine dice un mio amico, e non dall'uomo, come la recitazione, la pittura, la scrittura, la danza, la musica, la scultura. È quindi giusto che segua il destino di deperibilità, di soppiantabilità che è delle macchine. Solo negli accenti, troppo delicati, all'aliena-

zione da cinema che Scola narra tramite Troisi, passa un briciolo di sostanza: ed era il - nella storia di una fascinazione e alienazione collettiva durata di mezzo secolo - che si sarebbe potuto più utilmente scavare. Ma soprattutto facendo un film «all'italiana».

Preferisco, come canto d'amore al cinema, di gran lunga *Un pesce di nome Wanda* di John Cleese e del vecchio Charles Crichton, miracolo di ritmo e efficacia che ricorda davvero il meglio dell'antica professionalità. Film senza messaggi, ha però modo - come è sempre con i Monty Python - di dire nel suo cinismo anche quattro piccole cattiverie, un po' ovvie ma sempre gradite, su inglesi e americani (mentre Scola non ha voglia di dire sugli italiani e sui francesi). Perché canto d'amore al cinema? Perché è buon cinema, semplicemente, come oggi è sempre più raro vederne (chissà che una delle ragioni della morte non sia anche questa?). E inoltre perché non vi si sente il bisogno, che io ricordo, di mai nominare la parola cinema o nulla che vi si riferisca. Ho visto *Splendor*, su da pochi giorni, in una sala semivuota, e a due passi c'era gente, nel centro di Milano, che faceva la coda per *Wanda*, che è su da due mesi.

# IL RACCONTO DEL MONDO (ALE!) PANEBARCO

**SETTIMA PUNTATA**

IL CANTORE EPICO RITRANNE LA NARRAZIONE DELLE VICENDE EROICHE TRAMETTEVA ALL'UDITORIO SAPERE GIURIDICO SCIENTIFICO TECNICO ETICO DEL PROPRIO TEMPO.

PLATONE PRESENTA CON LA ROSA EPICA PER AUSPICARE UNA MAGGIORE COUSA PACEZZA NEI CONFRONTI DELLA GRECIA.

MENTRE IN GRECIA SI DISQUISIVA FUE-MENTE, UNA STIRPE DI PASTORI DALLA TESTA DURA SI SCAVA RODANDO I MUSCOLI PRIMA D'ANDARE A FRATELLI, POI...

QUESTI NON PROMETTANO NIENTE DI BUONO.

UNA STIRPE BELLISSIMA CON UNA IDEA FISSA NELLA ZUCCA: L'IMPRESA MEMORABILE!

SE UN GENERALE ROMANO TERMINATA UNA CAMPAGNA DIMOSTRAVA DI AVER UCCISO IN UNA SOGA BATTAGLIA PERLOMENO 5000 NESENI AL SUO RITORNO A ROMA POTEVA CHIEDERE IL "TRIONFO".

UN ONORE EPICO INGALE CHE AVREBBE DATO FAVORABILMENTE LA FANTASIA DELLA REBE. NON DIMENTICAVANO CHE NELLE GRABE LE CARICHE AMMINISTRATIVE ERANO DI NATURA ELETTIVA.

INSOMMA I POEMI EPICI RAPPRESENTAVANO UNA SORTA DI PALINSESTO TELEVISIVO IN CUI LA CENACIA DEI FRATTI (IL TELEGIORNAL) ERA INDIVIDUABILMENTE LEGATA ALLA RIBAZIONE DEL SISTEMA DI VALORI SU CUI SI BASAVA LA SOCIETA' (IL RUOLO DEGLI SPOTTERI - UNI SPETTACOLI NAZIONALI POPOLARI - FILM, SALOTTI, SPOT PUBBLICITARI, STRENGHATI ECC...ECC...)

SECONDO HAVELock, UNO STUDIOSO DI POCO SCOMPARSO, L'ILLIAD E L'ODISSEA ERANO VERE OROLOGIE "ENCICLOPEDIA" DI TUTTO CIO CHE BISOGNAVA SAPERE PER SENTIRSI GRECI VERACI. UNA SUMMA CHE VENIVA FRUITA DALL'UDITORE SPETTATORE CON UNA COMPLETA ADESIONE AL MESSAGGIO.

CHE SEMPLICOTTI CHE ERANO ISTI GRECI!

MA E SOLO GRABE ALLA SCRITTURA CHE LA MENTE PUO' LIBERARE ENERGIE ALTAMENTE IMPICATE PER LA MEMORAZIONE. RENDENDO POSSIBILE LA FORMULAZIONE DI PENSIERI ASTUTTI ED ORIGINALI (PROPRIO COME RUSIANA PLATONE).

CIO' FU RESO POSSIBILE DALLA DIFFUSIONE DELLA SCRITTURA.

A DIR IL VERO PLATONE, CHE DOVEVA AVERE UN BEL GRATTERINO SI SCAGLI' ANCHE CONTRO QUESTA "TECNOLOGIA".

POI DEL GIRO DI DUE SECOLI DI GUERRE WINTERROTTE I ROMANI CONQUISTARONO L'INTERO BACINO DEL MEDITERRANEO.

Dimissioni accettate

Ma forse come pecorelle che escano dal chiuso, alla pastorellante cura di Davide Parenti, vengono i tosati i pii corrispondenti...

MONALGIO

Con questo sonetto di dimissioni l'amico Monalgio protesta per essere stato «tagliato» nei suoi interventi a «Succede in Italia».

Il devono essere rigorosamente vere: fatti di cui si parla nei bar, nelle parrocchie o nelle sezioni. E' severamente proibito mandare notizie più lunghe di 4 righe e usare allusioni citrate.

Dimissioni respinte

Sono un compagno di anni 65, quasi, e sono annoiato di stare sempre con dei compagni anziani...

LA POSTA DEL CUORE risponde Patrizio Roversi



Io tante cose con fascisti e tedeschi dietro il sedere, e dopo averli fatti correre loro stessi in qualità di tenente parigiano...

Roberto, la tua lettera è molto bella ma da me non avrai mai l'aiuto che chiedi. Ma come? Dovrei confermarti nel tuo autolezionismo...

ROBERTO SABATTINI (Modena)

considerazione: ma se è vero che a 65 anni si possono avere buone idee, allora non si merita di essere prepensionati...

Non ha l'età

Barzelletta politica. Craxi e De Mita vanno a fare un pic nic nel bosco e si fermano sotto ad una quercia.

Sottopongo questa lettera all'attenzione del Giudice minorile Gianfranco Dosi per chiederli se non sia ravvisabile qualche analogia col caso di Marco

Flora: il bambino trascinato in tu dal padre a rievocare le proprie dolose esperienze. Secondo me nel caso di Silvia si tratta di plagio...

Solo grazie

Per qualche settimana ho sperato di rispondere a molte delle lettere che ci mandate. Adesso sono disperato. Posso solo dire e ringraziare gli amici...

SUCCEDA IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

AGRIENTO - Cercasi corrispondente. ALESSANDRIA - Finalmente piove. ANCONA - Il dottor Robert Gallo ha scoperto il retrovirus dell'Aids...

loro 'acid house' piuttosto che aiano a casa a strozzare galline. (Clive) FOGGIA - Il dottor Robert Gallo ha scoperto il retrovirus dell'Aids...

MESSINA - Cercasi corrispondente. MILANO - Si è scoperto che le lettere spedite da Milano a Rho passano per Bari...

la loca? «Niente affatto», ha spiegato l'umiro. Ho fatto per vendicare l'onia della sconfitta casalinga della Staris Basket...



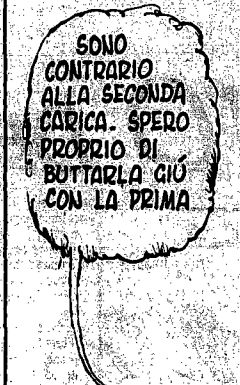
Ho ascoltato dal presidente zambiano Kaunda un suggestivo concetto. (Giulio Andreotti, Europa)

Ero presente anch'io quando Giovanni Marcora, alla fine di un pranzo in una casa di Milano, espose il suo programma.

E CHI SE NE FREGA

La segreteria del Psdi informa che la notizia apparsa sul quotidiano La Repubblica, secondo cui i compagni De Rose, Moroni, Cuojati, Amadei, Ciampaola e Costi sarebbero in procinto di uscire dal partito...

costeggiano la Senna. Guardavo i marciapiedi. Ieri sono tornato a Roma, dove abito in una piccola strada.



A MONTECCHIO A MONTECCHIO

Stasera alle 20.30 nella Sala della Rocca (Castello Medievale) di Montecchio ci sono Michele Serra e Piergiorgio Paternini che parlano di Cuore.

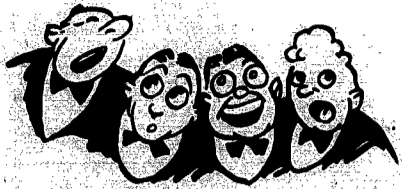
CUORE

Settimanale gratuito - Anno 11 - Numero 7. Direttore: Michele Serra. In redazione: Andrea Aloi, Olga Montebartolo Sa, Piergiorgio Paternini.

IMPERIA - Non pervenuto. ISERNA - Cento miliardi sono stati stanziati a Verafro (secondo centro della provincia d'Ischia) per i danni causati dal terremoto dell'84.

risulta che il 70% degli umbri pretendono abiti firmati. Anzi, acquistare durante le vendite è considerato poco «in» ed incoroso servirsi dei mercatini rionali.





## FESTIVAL NUMERO 39

Ventuno milioni di spettatori, un record di ascolto e una bollente esibizione

di Beppe Grillo nell'ultima serata della kermesse canora: critiche per tutti, da De Mita a Jovanotti, da Martelli ad Agnes...

# Sanremo, scandali & audience

Nella serata finale il Festival di Sanremo ha travolto tutti i suoi record, con una media di 15.947.000 spettatori tra le 20,30 e le 2 di notte e con una punta di 21.331.000 tra le 21,55 e le 22,23, in coincidenza con l'esilarante intervento di Beppe Grillo. Echi e possibili strascichi giudiziari del monologo che secondo i dirigenti Rai sarebbe andato un po' al di là del testo concordato.

MARIA NOVELLA OPPO

**SANREMO.** Nella interminabile serata di sabato da Sanremo ci sono stati 13 minuti che sono filati via veloci come Coppi in dirittura d'arrivo. C'è stato qualcosa di sportivo e di avventuroso infatti nel modo in cui Beppe Grillo ha affrontato prima i dirigenti di Raiuno (il capostruttura Mario Malfucci, responsabile diretto della impresa e il direttore di rete Carlo Fuscaigi) e poi il pubblico in sala al Teatro Ariston. La trattativa per la verità non era stata lunga: l'imprevedibile di Grillo, Merangoni, ha portato i testi (scritti con la complicità di Michele Serra e Cino) e Michele che hanno incontrato subito qualche resistenza. Per esempio la battuta riguardante Claudio Martelli è stata considerata inopportuna, ma poi, in scena, è arrivata lo stesso. Grillo, anzi, preso dalla foga di quella che è sembrata una sincera indignazione, ha dimenticato altre parti che pure erano state scritte e accettate e ha invece calcolato la mano su altre. Per esempio pronunciando alcune "parolacce" in più. Come quando ha dato del "scoglio" al giornalista Sandro Mayer (che era seduto in sala, in quarta fila) per la sua colpevole intervista al piccolo Marco Fiora nel corso di "Domenica Mattina". Mayer, perciò, è uno di quelli da cui si potrebbero avere reazioni, ma finora sembra non essersi mosso.

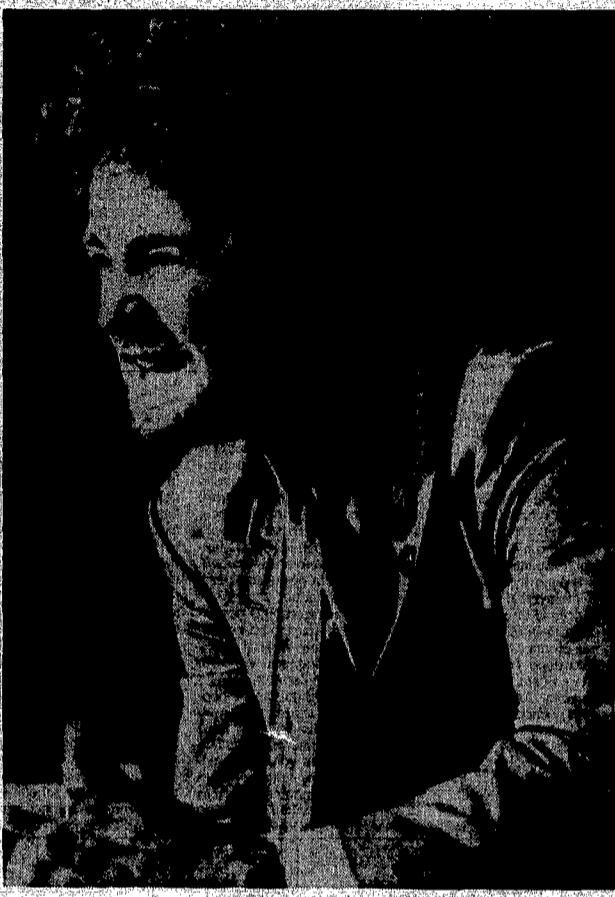
Nella conferenza stampa conclusiva di domenica mattina, Malfucci con ormai un filo di voce è sembrato trionfalmente tranquillo, mentre il patron Aragozini (che pure è stato investito da Grillo con la calzante definizione di "guardia di confine bulgara"): si è sentito in dovere di lamentare per conto terzi il fatto che si sia offesa una persona, oltretutto presente, davanti a tanti milioni di spettatori. Ma è ovvio che ben più forti sono state le cose che il comico ha detto sulla televisione e sul festival. La sberleffiata di temi, canzoni, facce spudorate che ha offerto Jovanotti per esempio (al quale ha indirizzato una mossa di karaté) e Romina con Al Bano ecologi inquieti.

Il tono di Beppe Grillo era ispirato: il pubblico in sala lo ha sostenuto, anche perché il comico aveva provveduto a scaldarlo, durante un collegamento estremo col Palabarilla, con una uccella imprevista e non vista in tv. In sala stampa poi le centinaia di giornalisti presenti hanno urlato, applaudit, cantato di gioia. Soprattutto durante le parti più forti del monologo, quelle più critiche contro la tv ("dove c'è la tv non c'è verità") e contro il suo uso da parte della dirigenza Rai. Ad Agnes e compari Grillo ha fatto un eloquente gesto che significava via tutti, insieme a De Mita. Fatto sta che appena il comico, con la

sua faccia innocente e tenera, è passato a salutare i giornalisti, è stato travolto da un abbraccio collettivo e assediato di domande.

Ha elargito ancora qualche battuta, sostenendo per esempio che a Malfucci aveva presentato i testi dell'anno scorso. Ma poi è subito scappato via inseguito dai flash. In sala stampa è rimasto il brivido della incertezza e subito è circolata la notizia che Malfucci e Fuscaigi si erano chiusi dentro una stanza, in completa consultazione. Da Roma sarebbe arrivata una ventata di ragionevolezza a corroborare il capostruttura che, per la verità, appariva persino soddisfatto, nonostante le precisazioni e le prese di distanza: «Grillo non ha paura di niente - ha poi detto Malfucci - e io mi prendo le mie responsabilità».

Sull'onda degli ascolti riferiti, il ritorno in viale Mazzini dello staff Rai dovrebbe essere quello di un esercito vittorioso. Ma non è detto. Dopo i risultati del congresso dc tutto è in movimento, soprattutto per quel che riguarda i più intimi del direttore generale Biagio Agnes. Malfucci, però, in quanto funzionario fedele alla causa, cioè all'azienda, ha portato a casa una valanga di spettatori e una difesa leale e dignitosa anche delle scelte che non erano sue (come quella dei presentatori). Non altrettanto hanno fatto gli altri capinista di Raiuno, con il maldestro tentativo di scaricare messo in atto (e poi negato) attraverso il Tg1 di giovedì. Rimane da vedere che cosa faranno i socialisti e Martelli. Grillo gli ha detto che in fondo, se voleva drogarsi, era meglio un buco in diretta su Canale 5 che un costoso viaggio in Kenia. Una sola battuta detta più che altro perché, se non vengono citati, si offendono.



Qui accanto, Anna Oxa e Fausto Leali durante la premiazione. Sotto, Beppe Grillo nel suo sketch. In basso, Toto Cutugno abbraccia una donna tra il pubblico.



## Oxa-Leali, tutto secondo copione

**SANREMO.** Le urla di gioia che si sono levate in sala stampa (il cinema Ritz grignolo di folla, di fumo e di stanchezza) solo in parte festeggiavano i vincitori del 39 Festival della canzone Anna Oxa e Fausto Leali, quando, alle 2 della notte di sabato, è cominciata la rituale conferenza stampa finale. Anzitutto perché nessuno aveva mai osato mettere in dubbio la loro leadership canora che, anche attraverso la convinzione con cui è stata bandita dalla stampa, alla fine ha pagato in milioni di voti. Forse alcuni dei partecipanti al concorso Totip, erano addirittura convinti che accodarsi ai vincenti era un modo di partecipare al botino maggiore. Ma la gioia di tutti coloro che hanno partecipato alla maratona sanremese sabato notte era all'apice solo perché si vedeva finalmente l'arrivo, la conclusione di un periodo di lavoro dissenso, il ritorno. Come stralunati E.T., tutti agognavano la casa, la famiglia, le proprie sacrosante abitudini.

Va riferito il comportamento amoroso tenuto dalla coppia vincente Oxa-Leali sul palco e sotto il palco: bravissimi nel buttarsi addosso

so la parte maggiore del merito. All'esterno secondo Toto Cutugno, che ostentava grande soddisfazione per la vittoria degli amici, come sempre, grande disprezzo per la stampa, rispondiamo con la stessa moneta. E basta. Mentre Al Bano e Romina, che dopo le contestazioni del pubblico in sala (alle quali hanno risposto irritati) se ne sono andati senza salutare, si sono meritati la menzione di Beppe Grillo.

Ma nel bilancio artistico di Sanremo va citata anche l'assegnazione del premio della critica che, per la categoria campioni, è andato alla stupenda Mia Martini, per gli "nuovi" a Mietta, e per gli "emergenti" a Paola Turci. Tre donne, di cui due premiate anche dal pubblico campionario dall'Abacus, in una singolare e interessante coincidenza di giudizi che non lascia il campo a contestazioni.

Ma, va da sé, il clou della maratona è stato lo spettacolo televisivo, con i suoi stabilimenti risultati di pubblico. Un ascolto al quale ha contribuito per l'ultima serata in maniera decisiva Beppe Grillo anche con il saluto «vediamo dopo», che ha la-

sciato il pubblico in attesa. Basti pensare che la punta più alta, nell'88, era stata di 20.358.000 spettatori, ma era concentrata in 5 minuti, mentre quest'anno si sono raggiunti addirittura i 21.331.000 di pubblico per un periodo di addirittura 30 minuti. Grazie Grillo, potrebbe dire Raiuno, nonostante le probabili grane legali che verranno da parte di Sandro Mayer (intervistatore - che Grillo ha definito scogliatore - del piccolo Marco Fiora) e magari anche di Claudio Martelli. Fatti loro. Molte potrebbero essere ancora le considerazioni da fare. Ma ci limitiamo a riferirvi l'ultimo rapido scambio di battute con il capostruttura Mario Malfucci, che ora ritorna in viale Mazzini carico di allori ma con tanti nemici in più. «Non avere una buona stampa certo non aiuta», dice.

Lanciamo un saluto affettuoso ai 40 milioni di italiani, maggioranza pensosa, che anche nella serata dell'ammucchiata maggiore si sono fatti gli affari loro. Ci piace immaginarli intenti ad andare al cinema, a leggere un libro, oppure a far l'anore nel cielo di una stanza. □ M.N.O.

## Ma nel '90 cambierà tutto?

ROBERTO QIALLO

**SANREMO.** Gloria ai vinti, d'accordo. Ma gloria anche ai rispettati, se non altro per aver rispettato la regola in pieno: al Festival vince la media. Media alla, decorosa, presentabile, quella della coppia Oxa-Leali, che spinge sugli allari la disprezzabile anche da un sorprendente quarto posto di Riccardo Fogli. Media bassa, un po' penosa per lo stato di salute della musica italiana, il terzo di Al Bano e Romina, ma il distacco stellare tra vincenti e piazzati, fa giustizia delle differenze. Per le categorie minori il discorso non cambia: media alta per Paola Turci (emergenti), partenza bruciante per Mietta, speran-

zosa «nuova» premiata dell'Abacus.

La gara canora, però, non è che la superficie dell'anno primo dell'era Aragozini, ultima piccola vittoria del demitismo. Furberia, ambiguità nei rapporti con la stampa, bisogno di apparire, altro rispetto all'incostituzionale dominio Rai sulla manifestazione, è stato pur assistito da una macchina funzionante e quasi efficiente. Come dire che la ciurma è spesso meglio del comandante. E sul versante delle responsabilità, quando dal particolare si passa alla sostanza, ecco le falle grosse.

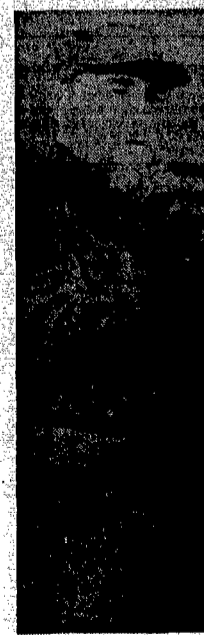
Al Totip, come non regna certo soddisfazione: lo schedine-voto hanno quasi tracciato, re-

gistrando un calo del 25 per cento che è a dir poco clamoroso. Tre milioni e mezzo di italiani votarono l'anno scorso, due milioni e settecentomila scarsi hanno votato quest'anno. Per il Totip sponsor nonché artefice di un ritorno alla giuria popolare del Festival è un colpo duro, anche se il guadagno su una domenica normale (circa un milione e mezzo di giocate) resta sostanzioso.

Colpa di un festival sempre più allungato, straziato come un chewingum, votazioni certo penalizzate da spiegazioni lunghe, verbose, insopportabili con la Rai che ha le sue belle responsabilità in merito. Insomma, da Aragozini sono venute le vere picconate alla

gestione Ravera e chissà che la famosa Sanremo nel mondo, carovana estemporanea che porta il nostro bel cantore (Cutugno in testa) in giro per il pianeta, non aiuti in qualche modo. Il contratto, in ogni caso, dura due anni e a meno che le lezioni democristiane non mettano in campo le loro armate, come è successo prima di questo Festival, Aragozini resterà in sella.

La promessa per l'anno prossimo è impegnativa: tutti dal vivo con l'orchestra e stranieri accoppiati agli italiani. Possibile? Chissà, ma il segnale è già arrivato: la qualità degli ospiti internazionali non è stata all'altezza delle edizioni precedenti ed è probabile che il gioco futuro sarà al ribasso.



## Cuba, aggressioni, arresti, che succede a Matanzas? «Siete controrivoluzionari» Squadristi a caccia di poeti

ALESSANDRA RICCIO

**L'AVANA.** La chiamano l'Atene dei Caraibi: è un'antica città di provincia che si affaccia su una baia ampia e accogliente. La città di Matanzas, che deve il suo nome ad un massacro di indios perpetrato dagli spagnoli - è un attivo centro culturale interverto nel lavoro creativo ed attento al restauro delle sue belle case e dei suoi antichi edifici. Una sera di dicembre, in uno dei tanti locali aperti alla cultura ed alle arti, si commemorava l'anniversario di un gran poeta scomparso con una lettura di versi di giovani poeti. Niente di nuovo e niente di diverso. La città è abituata a questi incontri e gli amici della poesia si riuniscono con la curiosità di sempre. Eppure, come in un giallo, una trappola è pronta a scattare.

Qualcuno ha sparso la voce

che in quei locali si terrà una riunione controrivoluzionaria. Ne sono avvertiti sia la polizia che il comitato per la difesa della rivoluzione ed intorno ai giovani che si apprestano a celebrare l'omaggio al grande poeta scomparso cresce una tensione di cui i protagonisti non sospettano nulla. In sala c'è anche un provocatore anche lui poeta, è un uomo forse troppo zelante della purezza rivoluzionaria, forse semplicemente alla ricerca di una meschina vendetta personale. Fatto sta che, interrompendo la lettura dei versi, accusa la poetessa che sta leggendo di fare una letteratura controrivoluzionaria. Dalla lite si passa alla rissa quando qualcuno spinge la luce del locale e cominciano a volare botte da fuori. Si saprà dopo che ora il pubblico vi sono anche degli atleti invitati apposta per dare

una lezione a quegli intellettuali accusati di scarso amore per la rivoluzione se non addirittura di essere nemici dello Stato. La polizia interviene con durezza e senza indagine, convinta a priori delle accuse fatte circolare precedentemente, arresta quattro o cinque dei poeti presenti. Ci sono anche dei feriti che avranno bisogno di varie settimane di cure ma la polizia va per le spicce.

Lo scandalo è grande ed arriva subito in alto loco. Come è potuto avvenire un'azione così apertamente squadrista? Chi ha organizzato questa provocazione? L'unione degli scrittori chiede giustizia, il ministero della Cultura non è da meno, ma chi va più lontano di tutti nella indignazione è lo stesso ministero degli Interni da cui dipendono la polizia e gli agenti della sicurezza. Quasi due mesi di indagini e

si arriva alle condanne: il delegato del ministero degli Interni viene messo in pensione, cinque ufficiali degradati e allontanati dalla Provincia, il responsabile del ministero della Cultura, che non aveva preso parte alla provocazione ma aveva poi difeso i colpevoli, rimossa, il presidente della locale sede dell'unione degli scrittori dimesso e il provocatore che aveva scatenato la rissa cancellato per sempre dagli iscritti.

Tutto bene, dunque. Eppure, oltre all'amaro in bocca che lascia un'operazione così meschina, resta l'interrogativo di sapere perché i ministeri e le autorità responsabili, che hanno ristabilito la verità e fatto giustizia, non abbiano poi fatto di questo caso un esempio portando a conoscenza dei cittadini. Scame e sommarie dichiarazioni sono tutto quello che la gente ha potuto sapere. Perché?

tutti i mesi in edicola e in libreria

## LINEA D'OMBRA

letteratura, scienza, arte e spettacolo  
una rivista d'opposizione  
per conoscere e scegliere

In questo numero:

- HANNAH ARENDT - H.M. ENZENSBERGER:  
UNO SCAMBIO DI LETTERE  
SU POLITICA E CRIMINE**
- INCONTRO CON EDOARDO SANGUINETTI:  
IL CRITICO COME STORICO**
- DUE RACCONTI DI MAVIS GALLANT  
TRE STORIE DI CRISI ORDINARIA**
- MODELLI SCIENTIFICI E POLITICA  
VOLKER BRAUN; BENJAMIN SUI PIRENEI**

lire 65.000 (abbonamento 11 numeri) su c.c.p.  
54140207 intestata a Linea d'ombra Edizioni  
Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132

Rinascita nel numero 8 da oggi nelle edicole

- **Tribuna congressuale**  
Massimo Cacciari, Amedeo Lepore, Grazia Zuffa e Attilio Esposto
- **Saggio**  
**La parabola dell'ultimo capitalismo**  
di Adalberto Minucci
- **La Democrazia cristiana allo scoperto**  
di Giuseppe Chiarante, Massimo Ghiara, Luciana De Mauro e Giovanni Bianchi
- **L'Islam che ha condannato Rushdie**  
di Maxime Rodinson, Ennio Polito, Biancamaria Scarcia Amoretti e Luca Fontana



Lucio Dalla e «Doc»

RAIDUE ore 22,30
Renzo Arbore e «Doc» ritornano a mezza sera
L'ospite è Lucio Dalla

Parte oggi il nuovo lunedì di Raidue: alle 20,30 il telefilm «Derrick»...

IL CASO
Domeniche senza «fans»
Sandra Milo ricoverata in clinica per malore

Domenica senza Piccoli: Sandra Milo, infatti, è stata ricoverata nei giorni scorsi in una clinica di Gardone Riviera...

In rassegna a Montecarlo gli ultimi «miracoli» dell'elettronica: cloni, attori burattini

Un video per i replicanti

Si chiama «Imagina» e ogni anno offre l'occasione per fare il punto sulle nuove tendenze della video art e più in generale sui piccoli e grandi miracoli del video.

FABIO MALAGNINI
MONTECARLO. Rendez vous, interpreti Bogart e Marilyn, film in computer animation (o, bisognerebbe dire, computer animation) dello scorso anno...



Un clone di Marilyn per il video: i falsi attori sostituiranno quelli veri?

propone, oggi, replicanti umani più o meno credibili come il Sextone di Kleiser e Walczak (Usa): il che non toglie «anzi» che, una volta migliori, e di molto, questi manichini, oggi triviale e osceno anche per l'osservatore più mite...



Una scena di «Avevo più stima dell'idrogeno»

Primeteatro. Regia di Mantesi
L'idrogeno fa poco ridere

MARIA GRAZIA GREGORI
Avevo più stima dell'idrogeno
Carlo Terton, regia e adattamento di Gianni Mantesi...

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles.

TMC TELEMONDO TV schedule table with columns for time and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM section listing various movies and their details.

5 TV schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles.

RADIO RAIUNO schedule table with columns for time and program titles.

RADIO RAIUNO schedule table with columns for time and program titles.

# L'Unità SPORT

## RISULTATI SERIE A

ASCOLI-FIORENTINA	1-1
CESENA-JUVENTUS	1-2
COMO-SAMPDORIA	0-2
VERONA-ATALANTA	1-0
MILAN-PESCARA	6-1
NAPOLI-LECCE	4-0
PISA-INTER	0-3
ROMA-BOLOGNA	1-1
TORINO-LAZIO	4-3

## RISULTATI SERIE B

ANCONA-TARANTO	0-0
BARLETTA-MONZA	1-0
COSENZA-SAMBENESE	1-0
EMPOLI-CREMONESE	2-2
GENOA-PADOVA	0-0
LICATA-MESSINA	4-2
PARMA-CATANZARO	1-1
PIACENZA-BARI	1-1
REGGINA-AVELLINO	0-0
UDINESE-BRESCIA	0-0

## TOTOCALCIO

ASCOLI-FIORENTINA	X
CESENA-JUVENTUS	2
COMO-SAMPDORIA	2
MILAN-PESCARA	1
MILAN-PESCARA	1
NAPOLI-LECCE	1
PISA-INTER	2
ROMA-BOLOGNA	X
TORINO-LAZIO	1
EMPOLI-CREMONESE	X
LICATA-MESSINA	1
PIACENZA-BARI	X
REGGINA-AVELLINO	X

## TOTIP

1°	1) Imhotep	2
CORSA 2)	Istantbalg	X
2°	1) Embassy Lp	1
CORSA 2)	French Beam	1
3°	1) Brabant	2
CORSA 2)	Eht Nad	X
4°	1) Focant	2
CORSA 2)	Gradesty	1
5°	1) Giamburca	X
CORSA 2)	Gari Sal	X
6°	1) Cio Bi	1
CORSA 2)	Garry Call	X

Montepremi lire 28.988.453.802  
Al 7.298 e 13 lire 1.986.000; al  
127.930 e 12 lire 112.400.

Quote: a) 12x L. 23.648.000, a) 10x L. 104.000.

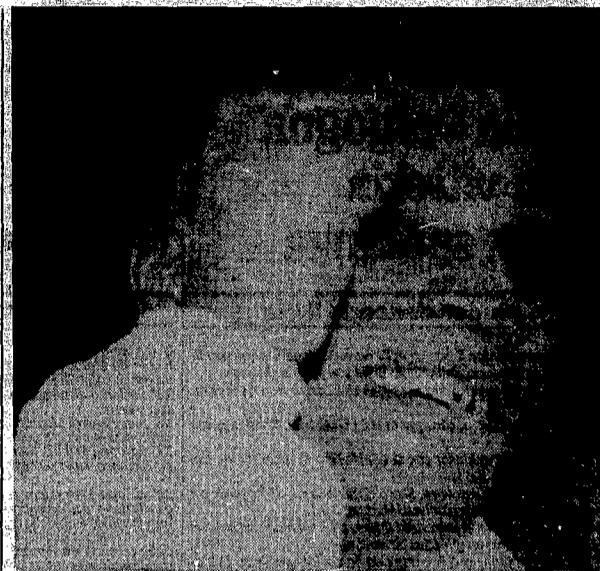
Nella domenica in cui si è segnato di più tutte le grandi conquistano i due punti L'Inter passa anche a Pisa e mantiene intatta la distanza dalle inseguitrici

Per il Napoli una bella soddisfazione: alla festa contro il Lecce partecipa anche il rientrante Alemão che realizza una rete di astuzia e di gran classe



# Chiamate gol 31-31

La Juve vince a Cesena, goleada milanista al Pescara e successo della Samp a Como: solo l'Atalanta non ce la fa a Verona Partita al cardiopalma tra Torino e Lazio



## Tyson è Tyson Sempre solo contro tutti

GIUSEPPE SIGNORI A PAGINA 28

## Tutto (o quasi) fa spettacolo

I gol è la sostanza del calcio, è il suo sublime: ieri sui campi di serie A la palla è entrata 31 volte in rete. Una serie di emozioni continue con i radiocronisti di tutto il calcio... a rincorrersi e a bisbigliare per entrare in trasmissione. È stata questa l'unica emozione di una domenica che ha visto la conferma del duetto Inter-Napoli e delle posizioni di testa, dove però il Milan sembra aver innestato la quarta dopo la fine della televisione di stampo berlusconiano. Non è cosa da poco, considerata la settimana di passione degli italiani, o meglio di una minoranza di essi, nonostante lo stordimento delle cifre dell'Audiel sull'ascolto, di fronte alla deludente kermesse sanremese. Quando si vedono gol come quello di Diaz a Pisa non ci sono Jovanotti o Salvi che tengano. Lo

### GIANNI CERASUOLO

spettacolo è assicurato. Qualche altro motivo di soddisfazione c'è. La storia di Alemão sembra una storia scritta in un libro di fiabe. Cinque mesi fa ha rischiato la vita con la grave forma di epatite che l'aveva colpito. Ieri è tornato a giocare ed ha anche segnato. A volte i gol non sono soltanto il sale del calcio. Ora, dopo la messa di ieri, si tratteranno auspici favorevoli per le partite delle coppe europee di mercoledì. Ma si sa che ogni partita fa storia a sé e quello che rilucisce oggi può scolorire domani. D'altra parte, il calcio è anche un attimo fugente, una storia che si chiude in novanta minuti anche se ormai ci bombardano per sette giorni alla settimana. Questo per dire che a parte il festival di gol e di emozioni contenute in un

pomeriggio di domenica, pochi elementi mettono allegria. A cominciare dal solito stillicidio di incidenti consueti corollario del pomeriggio domenicale. A Verona ieri non ne sono mancati e piuttosto gravi. Per proseguire con il solito bollettino di allenatori licenziati o sull'orlo del licenziamento. Il calcio non cambia mai i suoi consumatissimi ma invariabili clichés. La settimana scorsa Viola ha licenziato il santone del calcio italiano, quel Liedholm mestamente ritratto ieri in tribuna a Marassi. Sotto a chi tocca! Mai che questi dirigenti e manager del Duemila sentissero il bisogno di dire: «Signori, ho sbagliato, me ne vado...». E, infine, pochi motivi per rallegrarsi per come si trascina l'affare Mondiale 90. Va-

lenti in Tv, ieri, faceva gentile omaggio a Montezemolo & soci citando le cifre sulla vendita di biglietti per l'avvenimento del prossimo anno. In realtà anche se l'attesa è spasmodica (o, forse, si vuole far apparire a tutti i costi tale: è un po' come Sanremo, O no?), il Mondiale italiano è già un mezzo fallimento, un'occasione sprecata per cambiare rotta nella gestione delle nostre città per renderle forse più vivibili, metterle all'avanguardia di quel complesso intreccio che uno stadio costruisce attorno a sé. Certo non è così dappertutto. Dove si sta lavorando seriamente, i risultati si vedono e si vedranno. Ma, purtroppo, su dodici città solo un paio si salvano dal marasma e dall'inefficienza generale. E anche la pioggia di gol, alla fine, finisce soltanto per essere un ricordo di un pomeriggio domenicale.



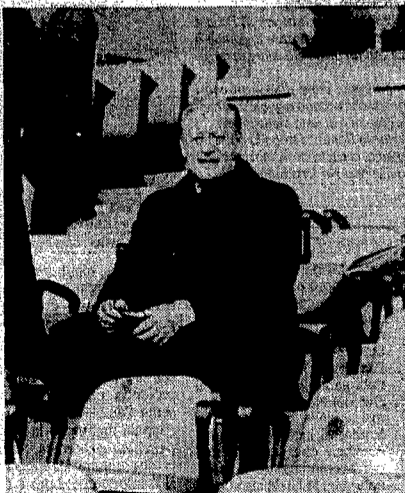
Treccine al vento, stacco perfetto, Gullit (foto accanto al titolo) mette a segno il quarto gol del Milan realizzando una doppietta. Qui sopra, il tiro a volo di Diaz che ha dato il via alla vittoria dell'Inter a Pisa

<b>AGENDA PER 7 GIORNI</b>
<b>LUNEDI 27</b>
● CICLISMO Giro dell'Etna
<b>MARTEDI 28</b>
● AUTO Rally mondiale del Portogallo (fino al 5 marzo)
● PALLAVOLO Serie A 1 maschile
<b>MERCOLEDI 1</b>
● CALCIO Coppa europee
● CICLISMO Giro della provincia di Reggio Calabria
<b>GIOVEDI 2</b>
● BASKET Coppa Campioni: Scavolini-Maccabi
<b>VENERDI 3</b>
● SCI Coppa del mondo discesa e slalom maschile/femminile a Furano (fino al 5)
● ATLETICA Mondiali indoor di Budapest (fino al 5)
<b>SABATO 4</b>
● PALLANUOTO Serie A
● PALLAVOLO Serie A
<b>DOMENICA 5</b>
● CICLISMO Parigi-Nizza
● BASKET Serie A
● RUGBY Serie A
● CALCIO Serie A, B, C1, C2

## Coppe Come seguirle in Tv

ROMA. Dopodomani, mercoledì, ritornano le Coppe europee. Quattro squadre italiane saranno impegnate nelle gare di andata del quarti di finale. In Coppa Campioni, il Milan gioca in trasferta coi tedeschi occidentali del Werder Brema. La partita (inizio ore 20, diretta su Raidue) sarà arbitrata dal portoghese Rosa Dos Santos. A Bucarest gioca invece la Sampdoria contro i romeni della Dinamo, inizio ore 13.30 e diretta su Raidue, arbitro Brummeier (Austria). Infine la Coppa Uefa con la sfida tutta italiana Juventus-Napoli: il primo match si disputa a Torino (20.30, diretta Raiuno) e sarà arbitrato dall'inglese Courtney.

## Le due facce scure della Roma



La poltroncina è certo più comoda della panchina, ma il Barone sicuramente baratterebbe il suo mesto sorriso con la faccia cupa del suo erede Spinosi



## Sci nordico e Coppa del mondo

De Zolt e Tomba  
La neve non piace agli italiani

A PAGINA 26

## Basket a sorpresa Perdono le «grandi»

Scavolini  
Enichem  
battute  
Philips  
risorge:  
Knorr ko

A PAGINA 26

**TORINO** 4  
**LAZIO** 3

**TORINO:** Lorieri 4; Benedetti 5,5; Gasparini 6; Catena 6, Rossi 6,5; Cravero 6,5; Besciani 6,5 (79' Ferretti s.v.); Fuser 7, Muller 7, Corni 8, Skoro 7 (88' Landonio s.v.), (1,2) Marchegiani, 13 Landonio, 14 Edu.

**LAZIO:** Martina 5,5; Marino 6; Monti 6,5; Pin 7; Gregucci 7,5 (79' Muro s.v.); Gutierrez 5; Dezzoti 6; Icardi 6, Di Carlo 7,5; Acerbis 6,5 (79' Rizzolo 6); Sosa 6,5. (12 Fiori, 13 Piscicoda, 15 Beruatto).

**ARBITRO:** Di Cola di Avezzano 5.

**RETI:** 13' Pin, 19' Rossi, 24' Cravero su rigore, 46' Skoro, 50' Sosa, 55' Skoro (autorete), 75' Muller.

**NOTE:** angoli 10 a 4 per la Lazio. Ammoniti: Acerbis, Di Carlo, Marino, Corni. Spettatori paganti 10.435, abbonati 11.609 per un incasso di 129.256.000, quota abbonamenti 243.148.824. Giornata soleggiata e ventilata, terreno in ottime condizioni.

**NAPOLI** 4  
**LECCE** 0

**NAPOLI:** Giulliani 6, Ferrara 6, Carannante 6,5, Fusi 6,5, Corradini 6,5, Renica 7, Crippa 6 (46' Alemao 6,5), De Napoli 7, Careca 5 (Romano 6), Maradona 7, Carnevale 7 (12 Marinelli, 13 Francini, 16 Neri).

**LECCE:** Terraneo 5, Migliano 5 (59' Monaco 6), Baroni 6, Enzo 5, Righetti 5, Vanoli 6, Garza 5 (46' Moriolo 5), Barbac 6,4, Pasculli 5, Levanto 6, Paciocco 5 (12 Negretti, 13 Luceri).

**ARBITRO:** Luci di Firenze 6,5.

**RETI:** 2' Carnevale, 21' De Napoli, 47' Carnevale, 66' Alemao.

**NOTE:** Angoli 10-3 per il Lecce. Giornata ventosa, cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Paciocco ed Enzo per il Lecce, Corradini per il Napoli. Spettatori 58.278 per un incasso di 1.171.914.353 (abbonati 54.122 per una quota di 1.024.959.353).

**ROMA** 1  
**BOLOGNA** 1

**ROMA:** Tancredi 6,5; Gerolin 6, Nela 5; Collovati 5,5; Oddi 5,5; Manfredonia 6; Rizzitelli 5,5; Massaro 6 (57' Ferrario 4); Desideri 5; Giannini 5; Voeller 6,5. (12 Menotti, 13 Di Mauro, 15 Conti, 16 Renato).

**BOLOGNA:** Cusin 5,5; Luppi 6; Villa 6; Pecci 6,5; De Marchi 6,5; Monza 6; Alessio 5 (48' Lorenzo 6); Demol 5 (90' Giannelli s.v.); Marrano 5,5; Bonini 6; Bonetti 6. (12 Sorrentino, 14 Aatonen, 15 Rubio).

**RETI:** 9' Voeller, 69' De Marchi.

**ARBITRO:** Paparesta 5.

**NOTE:** 2 Angoli 4-3 per la Roma. Ammoniti: Luppi e Morza. Massaro costretto ad abbandonare il campo per un infortunio al ginocchio sinistro. Spettatori: 28.946 per un incasso totale di 139.233.000. Abbonati 18.655 per una quota di 555 milioni e 230 mila lire.

**ASCOLI** 1  
**FIorentina** 1

**ASCOLI:** Pezzagli 6; Destro 6; Gori 6 (48' Agostini 5,5); Dell'oglio 6,5; Fontolan 6; Rodia 6; Fioravanti 6 (72' Benetti s.v.); Carillo 5,5; Giordano 6; Giovannelli 5,5; Cvetkovic 5; (12 Bocchino, 13 Mancini, 14 Aloisi).

**FIorentina:** Landucci 6 (38' Pellicani s.v.); Bosco 6; Metti 5,5; Dunga 7,5; Battistini 6; Hysen 5,5; Salvatori 6,5; Cucchi 6; Borgonovo 6,5; Baggio 6,5; Di Chiara 6. (13 Callisti, 15 Pellegrini, 16 Pruzzo).

**ARBITRO:** Felicani 5.

**RETI:** 16' Giordano, 20' Borgonovo.

**NOTE:** angoli 7-1 (3-0) per la Fiorentina. Ammoniti: Dell'oglio, Fioravanti e Agostini. Spettatori 9.233 per un incasso di lire 137.996.470, di cui 83.676.470 di quota per 5.644 abbonati. Cielo coperto con sprazzi di pioggia. Campo in buone condizioni.

**TORINO-LAZIO**

**Dalla vergogna alla vittoria della speranza**

**Muller concede il bis**

4' Di Carlo semina il panico nelle retrovie granata e arriva al tiro, ma Lorieri devia. Sull'angolo Benedetti salta sulla linea. 13' Pin da 25 metri sferra un siluro che Lorieri non vede nemmeno: 0 a 1. 19' angolo di Skoro, correge di testa Gasparini, Rossi in girata ed è gol: 1 a 1. 24' Monti atterra Muller che si era liberato in area: rigore, trasforma Cravero. 2 a 1. 46' Muller crossa rasoterra. Skoro ci mette la punta del piede e il pallone si infila tra le gambe di Martina. 3 a 1. 50' Monti penetra in area sulla destra, offre un invitante pallone a Sosa che sferra un gran tiro da venti metri. 3 a 2. 55' Sosa su punizione tira una bomba deviata da Skoro in barriera: 3 a 3. 75' Muller imbeccato in verticale da Cravero elude la sorveglianza di Gregucci e spedisce in rete di sinistro. 4 a 3. 83' Monti a Rizzolo davanti alla porta ma la girata è alta. 90' Sosa palla di testa solo davanti a Lorieri ma Benedetti lo spinge da dietro. Sospetto rigore ma Di Cola dice di no. □ T.P.

**TULLIO PARISI**

**TORINO.** Quattro gol di speranza per il Toro. Quattro gol che potevano anche non bastare. I granata, con l'innata vocazione al suicidio, riescono a sperperare due di vantaggio in nove minuti, ma era una favola destinata al lieto fine. La zampata di gatto-Muller rimette le cose a posto e porta altri due punti tra interminabili sofferenze. La Lazio, dopo 538 minuti all'asciutto, scarica tre palloni in una volta sola: nella porta di Lorieri in stato confusionale, ma non basta. Un sospetto rigore su Sosa. Di Carlo è un pareggio anche giusto. Il Toro di ieri ha fatto rimpiangere ai suoi fedelissimi di aver lasciato a casa, polemicamente, bandiere e striscioni: la squadra, al di là delle sue leggerezze difensive, li avrebbe meritati per la voglia con cui s'è battuta e per quel quarto gol ottenuto con grande determinazione. Gol di forza, d'orgoglio, di disperazione di chi non ci sta assolutamente a far piangere mezza città. L'unico striscione che risaltava ancor più in quanto solitario, portava lettere di fuoco: «Vergognarsi, avete tradito quarant'anni di mito. Abbassate gli occhi! Superate il guardavento tremendo, addio! C'è soltanto da un Forza Zago, che forse per i granata in campo ha contato di più. I gol, a ritmo frenetico, raccontano da soli la partita: falli al momento opportuno quelli della Lazio e ottenuti con tiri da lontano. Splendidi e costruiti con grandi sprazzi di gioco quelli granata. Nei primi venti minuti la differenza l'ha fatta Lorieri con uscite scagiarate e gravi colpi sul tiro da lontano di Pin. Poi, la truppa di Sala decide di fare sul serio. Si fanno valere i giovani e gli stranieri tornano a giustificare le speranze riposte in loro. Rossi si mette a fare un eurogol, Muller, Skoro e Besciani danno ragione a Sala che aveva spiazzato di nuovo tutti schierando tre punte, Fuser non perde una palla e Cravero torna quello del bel tempo. Ma la Lazio è cosa seria: il suo «centrocampo» macina gioco in velocità. Di Carlo è incontentabile. Sosa imprevedibile. Ma quando il Toro vacilla, nel primo tempo, tre volte i laziali hanno il colpo del ko nei piedi e lo falciscono. Poi è il Toro a fare copiosi regali, ma Gregucci, forse emozionato alla vista del campo che potrebbe essere suo, non si lascia tentare. E un Toro, però, che dimostra nuovamente la grinta e che vince senza Sabaio, Ferri e Zago. Sogitare non è più vietato. Ma attenzione: la Lazio bella, bellissima, a tratti superiore, però incapace di vincere anche facendo tre gol, non capita tutte le domeniche. Certo che di calcio di tale livello, anche se con la complicità di numerosi errori, se ne vedrebbe volentieri tutte le domeniche.

**Cravero & C. «Vittoria dedicata a Zago»**



quando facevamo 0 a 0. Sull'altro fronte capitano Cravero ammette la spinta di Benedetti su Sosa ma specifica: «L'arbitro ha dato il vantaggio. È successo tante volte a noi. È stata la vittoria del cuore, dedicata a Zago e ai nostri tifosi che avevano ragione di contestarci. Dieci minuti di nostra follia non cancellano una grande prestazione». □ T.P.

**NAPOLI-LECCE**

**Un allenamento al San Paolo pensando alla Juventus**

**Gol annullato a Maradona**

2' Il Napoli va subito in vantaggio. Punizione calciata magistralmente da Maradona, sul pallone s'avventa Carnevale che con un astuto colpo di testa mette fuori combattimento Terraneo. 12' Paciocco viene spinto in area, cade a terra, ma l'arbitro lascia correre. 18' punizione di Maradona per Careca, che calcia subito in rete, centrando in pieno il palo. 21' Il Napoli fa il bis. Maradona a Carnevale, che di testa anticipa Terraneo, sulla palla s'avventa De Napoli, che la spinge in rete. 30' Crippa Maradona, che in velocità scavalca Terraneo. La conclusione dell'argentino da posizione molto angolata s'infrange sull'esterno della rete. 47' si ripete Carnevale, abile a spingere nella porta vuota una palla crossata da Renica, sulla quale il portiere del Lecce esce maldestramente. 66' punizione di Maradona: Terraneo riesce a raggiungerlo con le punte delle dita. La palla sembra destinata in angolo, ma Alemao compie un capolavoro, riuscendo a spedita in rete da posizione impossibile in rete. 68' sugli sviluppi di una punizione del Lecce, Baroni centra in pieno la traversa. 75' annullato un gol a Maradona per fuorigioco. □ Pa.Ca.

**DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO**

**NAPOLI.** Una comoda domenica di calcio, pensando alla Juve e alla Coppa Uefa. Per il Napoli non poteva andar meglio. Due cose chiedevano a questo turno di campionato: due punti, per non perdere di vista l'Inter e consumare il minor numero possibile di energie, per essere freschi e riposati per la sfida di mercoledì. Ebbene, tutto è andato secondo i desideri. Gol subito, raddoppio quasi subito e poi il resto della partita tutta in discesa, fin troppo in discesa. Non per colpa del Lecce, che ha cercato, nonostante non abbia avuto il tempo di entrare in partita e di capirci qualcosa, ma per merito del Napoli, che - mai sazio - ha cercato di trovare un motivo di divertimento da regalare ai suoi tifosi. Troppo presto i giochi del San Paolo hanno trovato una loro compiutezza, troppo presto l'inter ha messo sotto il modesto Pisa. E così venuto a mancare l'unico motivo, cioè la sfida a distanza tra caposilla e inseguitore, che avrebbe potuto tenere quest'ultimo sulla corda e più attenti alle cose del campo. Ma, almeno, in questa partita Bianchi ha potuto trarre ottimi auspici per il futuro. In una domenica piena di gol - con Carnevale autorete e con Maradona che non ha fatto nulla per cambiare questo no. □ Pa.Ca.

**ROMA-BOLOGNA**

**Non cambia la musica con una banda stonata**

**«E' una fine Luppi grazie i lupi»**

9' Voeller inventa il gol del vantaggio giallorosso: rimessa laterale che attraversa l'area bolognese. Rizzitelli colpisce corto di testa, la palla arriva a Voeller che stoppa di petto si gira su se stesso e infila di destro al volo. 13' Voeller lancia Giannini in area. Il Principe non si degna di tirare; finta e controfinta che ingannano solo se stesso e poi tira malamente addosso a Cusin. 24' Voeller potrebbe raddoppiare: rimessa laterale di Massaro, la palla arriva a Desideri che con i piedi in piena area, cerca la coordinazione giusta e trova solo il tempo per farsi rubare palla. □ R.P.

**RONALDO PERGOLINI**

**ROMA.** L'irsuta Roma di Spinosi perde il pelo, ma non il vizio. Il più giovane allenatore della Serie A aveva deciso di tornare al passato per cercare di dare un futuro alla Roma. Alla larga, quindi, dalla «zona» con Collovati ripristinato nel ruolo di libero «spazzareo». Per un tempo, complice un Bologna remissivo, è andata bene. Con il cambio di tecnico il gioco della Roma rimane lo stesso: un non-gioco, ma una «trovata» di quello splendido

Torna Alemao e il Napoli vince 4 a 0: ma con il Lecce non c'è mai stata partita



Da Napoli, coperto dal piede di un difensore leccese, segna il secondo gol partenopeo

**Alemao, un gol poi il trionfo «E adesso ci sono anch'io»**

**DAL NOSTRO INVIATO**

**NAPOLI.** Un mese di duro lavoro, appreso ad un pallone. Spesso da solo, mentre i suoi compagni di squadra volavano da un successo all'altro. Per Ricardo Rogério De Brito, detto Alemao, ventotto anni, brasiliano dall'aspetto, è stato il momento più brutto di una carriera che non è mai stata molto tenera con lui. Doveva essere un protagonista. Invece per quattro mesi è stato bloccato al palo da una epalite. Alla fine ce l'ha fatta e ieri ha cominciato a raccogliere gli interessi di una stagione nella quale un grande gol, una prestazione accettabile per uno che si era quasi dimenticato come era fatto un campo di calcio. Gli applausi scroscianti del pubblico, il suo nome gridato a squarciagola. Una gioia immensa, una emozione vivissima. Quel giro di campo con il dito alzato dopo il gol, come volesse dire: «ci sono anche io». Poi le strette di mano dei suoi compagni, uno per uno in fila, e gli applausi di Bianchi dalla panchina. Che grande giornata. Vorrebbe gridarlo a tutti. Ma non si può. A rovinargli questa domenica meravigliosa, c'è il silenzio stampa da rispettare e che il Napoli ha preso a considerare come un prezioso amuleto. Sarà per un'altra volta. Forse, dopo un'altra bella giornata come quella di ieri. Lo merita. □ Pa.Ca.

**Mazzone: «Colpa nostra. Però, quella reazione di Carnevale...»**

**DAL NOSTRO INVIATO**

**NAPOLI.** Una squadra scorbatica, per aver ragione di questo Lecce dovevamo fare solo una bella partita. Ottavio Bianchi, l'unico vice di un Napoli, esattamente trislerato stampa, è visibilmente soddisfatto per la prova offerta contro la squadra pugliese. Ricordiamo che all'andata il Lecce riuscì a battere il Napoli per 1-0. Una partita dura ma subito archiviata: mercoledì c'è la sfida europea con la Juve. «Speriamo di recuperare gli infortuni», si limita a dire il tecnico. Mazzone è amareggiato. «Avremmo dovuto fare un buon pressing invece non ci siamo riusciti. Ci siamo applicati poco e le disattenzioni sono state molte. Recriminare sul gol venuto dopo due minuti è una scusa che non accetto». Il tecnico pugliese ha avuto un piccolo divertito in campo con Carnevale. Anche lui ha giocato in squadre provinciali e dovrebbe capirci, magari giustificare qualche durezza. Invece ha gettato il pallone in faccia a un mio giocatore e in quel momento ho sentito di difenderlo. Molto, sotto la sfida argentina. Da Pasculli i complimenti a Maradona, per un giorno le polemiche sul clan della nazionale campione del mondo sono dimenticate. □ L.S.

**Voeller prende per mano i giallorossi, ma la squadra dopo il vantaggio va in affanno**

**Maifredi approfitta delle paure e delle incertezze dell'esordiente Spinosi**

**Non cambia la musica con una banda stonata**

**«E' una fine Luppi grazie i lupi»**

9' Voeller inventa il gol del vantaggio giallorosso: rimessa laterale che attraversa l'area bolognese. Rizzitelli colpisce corto di testa, la palla arriva a Voeller che stoppa di petto si gira su se stesso e infila di destro al volo. 13' Voeller lancia Giannini in area. Il Principe non si degna di tirare; finta e controfinta che ingannano solo se stesso e poi tira malamente addosso a Cusin. 24' Voeller potrebbe raddoppiare: rimessa laterale di Massaro, la palla arriva a Desideri che con i piedi in piena area, cerca la coordinazione giusta e trova solo il tempo per farsi rubare palla. □ R.P.

**RONALDO PERGOLINI**

**ROMA.** L'irsuta Roma di Spinosi perde il pelo, ma non il vizio. Il più giovane allenatore della Serie A aveva deciso di tornare al passato per cercare di dare un futuro alla Roma. Alla larga, quindi, dalla «zona» con Collovati ripristinato nel ruolo di libero «spazzareo». Per un tempo, complice un Bologna remissivo, è andata bene. Con il cambio di tecnico il gioco della Roma rimane lo stesso: un non-gioco, ma una «trovata» di quello splendido



Rudi Voeller scocca il tiro del vantaggio giallorosso

fregarsi le mani pensando ad una vittoria ormai possibile. Al ritorno in campo, però, il Bologna sembra essersi svegliato dal lungo sonno, mentre la Roma, cade sempre più in uno stato di profonda catalessi che resista l'autopino e non ripartiva nemmeno la nuova panchina giallorossa. Si tratta di sostituire Massaro che si è infortunato: Luppi e Spinosi si guardano a lungo negli occhi, poi la «tempestiva» decisione di far entrare Fer-

**ASCOLI-FIorentina**

**Bloccati B & B Ossigeno per i marchigiani**

**Landucci ko, sostituito**

7' Di Chiara, palla al piede, fugge al suo controllore Rodia e in diagonale lascia partire un secco tiro che Pezzagli devia in angolo. 16' lungo lancio dalla metà campo di Giovannelli. Buscino la palla in tre: primo Giordano, poi Hysen e Metti. La sfera raggiunge Cvetkovic che rimette al centro per Giordano. Il costruttore finta il tiro e poi batte Landucci. 20' al limite dell'area fallo di Destro su Borgonovo. Si inarcia del tiro Baggio. Tiro teso e violento: Borgonovo ci mette un ginocchio ed è gol. 23' Salvatori passa palla a Borgonovo dentro l'area. Il centravanti tira e Pezzagli devia sul palo. 26' Giovannelli libera in area Dell'oglio che si fa anticipare da Landucci. Nella scorta ha la peggio il portiere viola che poi verrà sostituito. 42' Carillo arriva solitario in area e viene affrontato da Cucchi. Per i più è rigore, ma l'arbitro Felicani sordulo. 63' punizione dal limite battuta da Giordano. Il tiro dell'esplosivo viene deviato. 68' lancio di Giovannelli per Dell'oglio che tira dal limite: il pallonetto sorvola di poco la traversa. □ F.M.

**FRANCESCO MAZZOCCHI**

**ASCOLI.** A tratti, sul terreno del Duca, cade la pioggia. Ma quello che infastidisce di più i giocatori in campo è il vento che puntualmente trasforma le traiettorie del pallone. Mettetele pure due formazioni piuttosto nervose (che hanno pensato soprattutto a togliersi palla al limite del regolamento) e capivete come lo spettacolo non sia stato di quelli esaltanti. Come non bastasse, pure l'arbitro Felicani ci ha messo del suo con una direzione di gara indecisa: poco attenta, al limite della provocazione: il pubblico lo ha sonoramente fischiato. L'Ascoli di quest'anno è davvero una brutta formazione, che dovrà fare parecchio per salvarsi, e gli scarsi risultati fin qui ottenuti sono da addebitare al suo gioco (arraginoso e privo di sbocchi in attacco). La partita è stata presa in mano dall'undici «vola» fin dall'inizio e i bianconeri non hanno potuto che opporre le armi della grinta per spezzare il gioco avversario. I pericoli per la porta difesa da Landucci (e poi da Pellicani) sono arrivati tutti in contropiede sufficienti per evidenziare la precarietà della «zona» di Eriksson, lenta e involuta. Gli occhi di tutti erano puntati sulla coppia emergente Baggio-Borgonovo. Ma i due, pur mettendo lo zampino nel pareggio viola, non hanno fatto vedere cose eccezionali. Meglio comunque il centravanti perché Baggio è andato in tilt con la marcatura esaltante del giovanissimo Fioravanti, un ragazzino della primavera, che, Besciani, ha mandato in campo per scotture l'acciaccato Benetti. Il migliore in campo è stato comunque Dunga. Una vera furia di temperamento e volontà: per lunghi tratti sembrava giocare da solo contro i palloni in mezzo a nugoli di avversari e riproponendosi sempre per l'azione offensiva. Tra i bianconeri il solito Giordano e tanta volontà: ancora troppo poco per intravedere segni concreti di ripresa. Al termine dell'incontro Eriksson si è detto soddisfatto del risultato ottenuto mentre Besciani ha voluto rimarcare la provezienza del giudice di gara (Felicani è di Bologna, ndr). Stranamente contro corrente il presidente Rozzi che, invece, se l'è presa con i suoi giocatori minacciandoli di mandarli ancora in ritiro. L'Ascoli visto contro la Fiorentina non ha però peccato d'impegno. Il problema è fare gol e la soluzione non si trova certo nelle stanze d'albergo.

**Spinosi**

**«Io sono proprio contento»**

**ROMA.** «Una volta queste partite si perdevano, oggi abbiamo pareggiato: non so voi, ma io sono contento» e chi se la sente di contraddire Spinosi. Il penoso spettacolo offerto dalla Roma lo hanno visto tutti, ma sotto il profilo aritmetico l'esordiente allenatore ha ragione: un punto è sempre meglio di niente, e Voeller conferma. Il tedesco poi scopre che alla squadra manca il coraggio e la fiducia in se stesso. E per una squadra non sono proprio degli «optional», soprattutto per una squadra che sembra ormai destinata ad atterrarsi per centrare l'obiettivo salvezza. Anche se a sentire Spinosi la zona Uefa resta un traguardo possibile: «Mancano ancora quindici partite - dice con aria fiduciosa - non è detta l'ultima parola. In un po' di pazienza, ho preso in mano la squadra solo quattro giorni fa e abbiamo pareggiato». □ R.P.

# ST. A

<b>PISA</b>	<b>0</b>
<b>INTER</b>	<b>3</b>

**PISA:** Grudina 5,5; Cavallo 5, Lucarelli ng (13' Brandani 5,5) (59' Dolcetti);  
**Faccenda 6, Tonini 5,5, Boccafresca 5,5, Cuoghi 6, Gazzano 5, Piovanelli 5,5, Bernazzani 6, Severeyns 6, (12 Nista, 13 Zanda, 15 Alegrì)**  
**INTER:** Zenga 7,5; Viridisi 6, Brohme 6,5; Mattacoli 6,5, Ferri 6, Mandorlini 5,5; Bianchi 6,5 (76' Baresi); Berti 6,5, Diaz 7, Mattheus 6, Serena 6,5 (13 Malignoglio, 14 Rivolta, 15 Galvani, 16 Fenna).  
**ARBITRO:** D'Elia 6,5.  
**RETI:** 35' Diaz, 39' e 51' Serena.  
**NOTE:** angoli 8 a 3 per il Pisa. Hanno assistito alla gara 21.667 spettatori di cui 17.557 paganti per un incasso di 449.516.000. Terreno di gioco allentato e spazzato da violente raffiche di vento. Ammoniti: Gazzano, Cavallo, Bianchi.



Arrigo Sacchi

<b>MILAN</b>	<b>6</b>
<b>PESCARA</b>	<b>1</b>

**MILAN:** Galli 6; Costacurta 6,5; Meldini 6,5; Colombo 6,5 (72' Viviani); Rijkaard 7; Baresi 6; Donadoni 7 (68' Mannari); Ancelotti 6,5; Viridisi 7; Gullit 7; Evani 7 (12 Pinato, 13 Mussi, 15 Lantignotti)  
**PESCARA:** Gatta 5; Di Cara 5 (68' Miano); Bergodi 5; Ferretti 5; Junior 7,5; Bruno 5; Pagano 6; Gasperini 5; Marchegiani 6; Tita 6,5; Berlinghieri 6 (71' Edmar); (12 Zinetti, 14 Ciarlantini, 15 Zanone)  
**ARBITRO:** Quartuccio di Torre Annunziata 5  
**RETI:** 18' Viridisi, 49' Tita, 49' Rijkaard, 65' e 67' Gullit, 81' Viridisi, 85' autorete di Gasperini.  
**NOTE:** Angoli 10 a 6 per il Pescara. Ammoniti Di Cara e Gasperini. Giornata di sole, terreno leggermente scivoloso. Spettatori 72.814 di cui 66 mila abbonati per un incasso totale di un miliardo e 499 milioni 145.202 lire.



Berti, contestato a Firenze e mercoledì con la nazionale, in azione a Pisa. Nella foto qui accanto, il vano tiro di Grudina su tiro di Serena

## PISA-INTER

Con quattro tiri la capolista realizza una tripletta  
 Poi i miracoli di Zenga fermano la riscossa dei pisani

# L'Inter pesca tre jolly

**Diaz, un gol da incorniciare**

18' Mandorlini cerca di imitare Bergomi anche nel male con un passaggio suicida verso Zenga che Severeyns non intuisce.  
 33' Matteoli pesca Diaz, tutto libero sulla sinistra, l'argentino, con straordinaria coordinazione, tira al volo di collo sinistro in mezza girata. Un gol da rivedere.  
 39' raddoppia Serena che in mezzo all'area pisana correge di destro un centro di Berti, imbeccato da Mattheus.  
 48' dribbling strettissimo di Diaz che bella Cavallo poi da pochi metri tira su Grudina.  
 51' ancora Serena in gol con un colpo di polpacchio che devia un tiro dalla lunga distanza di Ferri.  
 59' colpo di testa di Severeyns, traversa!  
 61' Dolcetti da fuori centra la base del palo alla destra di Zenga.  
 71' Cuoghi da due passi tira su Zenga.  
 72' Zenga si avvia in aria per alzare un tiro di Piovanelli.  
 77' torre di Serena per Diaz, che resta solo ma tira su Grudina.  
 84' Zenga respinge d'istinto su Gazzano.  
 88' ancora Zenga, inarcandosi, devia un tiro al volo di Cuoghi.



chiedersi cosa fosse successo. Quando sono usciti dal brutto sonno l'Inter aveva anche raddoppiato con Serena, goleador simbolo di questa Inter, raramente bello, soprattutto quando lavora con i piedi, ma terribilmente efficace. Piedi o polpacchio, come per il 3-0, differenza non fa. Avanti l'Inter e avanti lui verso il titolo di primo cannoniere dei pisani.

Per ammirare la grande Inter comunque, il tempo utile era finito. Il finale è stata una festa dell'onore calcistico con gran dannarsi dei pisani allestiti dalla possibilità di segnare almeno un gol a Zenga, vista la facilità con la quale si spalancava la difesa della capolista. Occasioni a raffica ma neanche una finita bene. Per merito di Zenga l'imprevedibile, almeno quel che basta a coprire la porta, di un palo, di una traversa, di un palo di piedi spuntati all'ultimo minuto. Per la grande Inter venti minuti da nascondere, in realtà da esibire come ultima prova che la stagione andando davvero bene.

**Il capocannoniere**  
 Serena: «Belli o brutti, i miei sono gol pesanti»

**Il migliore in campo**  
 Zenga: «Sì, siamo cinici e ci va bene così»

**DAL NOSTRO INVIATO**

■ PISA. Quattordici gol, uno solo su rigore, nessuno bello come quello di Ramon, ma tutti pesanti come il piombo. Aldo Serena non si ferma davanti a sottigliezze stilistiche, quasi come quello squalo che non ha fatto distinzione tra tonni e eccitatori di tonni. «Sì, certo, sono capocannoniere, ma quello che mi interessa è che i gol siano serviti a far andare ancora avanti l'Inter. Badi al sodo, come per il terzo gol... «Volevo colpire di tacco, invece l'ho presa con il polpacchio, va bene lo stesso. Quel gol di Ramon invece, bello da mettere invidia? «È una rete da cineteca, da far vedere ai bambini... prosegue sicuro Serena - quello di reti ne vale tre da solo. È il gol che sogno sempre. Costo me lo fatto uno soltanto, proprio all'Inter, durante un "Mondialito" (2 luglio '85, ndr). Comunque, uno, molto bello quest'anno l'ho segnato, anche io, nel derby, un bel colpo di testa».

Aldo Serena non si smentisce: semplice, molto disinvolto e corretto. I tranelli per cadute retoriche non sono mancati per lui, li ha evitati con eleganza e modestia. «Il mio mestiere è fare dei gol, non ho quindi fatto niente di speciale. Careca è rimasto indietro di due lunghezze, e indietro è rimasto anche il suo record personale assoluto: 11 reti. Con quella di Pisa le doppiette salgono a tre dopo quelle realizzate ad Ascoli e Firenze».

**DAL NOSTRO INVIATO**

■ PISA. Nel dopo partita alle volte servono più fantasia e faccia tosta che in campo. Qual a perdere la battuta o a rimanere senza parole. Se è il caso meglio inventarne una. Ma il Trap questa volta è stato battuto da Zenga: «È stata una gara che ha dimostrato la nostra cinicità». In compenso in campo non ha mancato una battuta. «Per noi era una gara delicata, qui non eravamo mai riusciti a vincere, un anno fa finì con una sconfitta, 2-1 per loro e per me un gol da 30 metri all'incirca che non dimenticherò. Anche per le cose che dicevano su di me. Brutti momenti».

Poi a tenere banco è Trapattoni, amareggiato perché qualcuno gli ha messo tra virgolette un'insinuazione a proposito dei pisani all'andata: «Una parola che non si dovrebbe mai usare nel calcio, che non fa parte della mia tradizione e del mio linguaggio». La solita cura per i particolari: «Soddisfatto in tutto? «Direi di sì. La squadra ha confermato una caratteristica che quest'anno le è propria, quella di sfruttare le occasioni, sbloccare i risultati e quindi obbligare avversari come il Pisa a dover tentare una gara aperta». A vedere il finale, anche troppo aperta... «Sul 3-0 certe cose hanno una spiegazione diversa. Ci siamo buttati in avanti per cercare il contropiede senza troppo tempo nel recupero. Sì, davanti alla difesa qualcuno ha un po' mollato. Episodi che vanno valutati tenendo conto di molti fattori».

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**GIANNI PIVA**

■ PISA. Il Trap manda un telegramma al campionato: «Quattro tiri, tre gol, il resto è crucca». Sintesi estrema di quella che doveva essere una gara piena di insidie per l'Inter, tornata in Toscana quindici giorni dopo il patatrac di Firenze: invece l'Inter non è cambiata, basta guardare la partita di Pisa per rendersene conto. Chi non apprezza questa creatura irapattiniana deve mandar giù un boccone grosso ed amaro. «Clemente Watson», pareva dire il Trap a cose finite, difficile non dargli ragione.

Per trentacinque minuti l'Inter è rimasta lì a bisbigliare con il vento che faceva viaggiare e piacer suo il pallone, la gobba sotto l'erba, ammorbidente finalmente dalla pioggia, ma sempre gobbe indiosse per i tanti piedi duri che il Trap schiera. Tanti pacisci in campo, in quella che

## MILAN-PESCARA

Dopo un faticoso primo tempo e il momentaneo pareggio di Tita i rossoneri dilagano  
 Sei gol di buon auspicio per il mercoledì di coppa. E il pubblico acclama Sacchi

# Una passeggiata, destinazione Brema

**DANIO CICCARELLI**

■ MILANO. Sei gol, appiacci a catinelle per Arrigo Sacchi, festa grande. Il Milan, dopo un'astinenza di un mese e mezzo, è tornato perentoriamente alla vittoria davanti al proprio pubblico. L'ultimo successo, dilati, era stato sul Como (4-0) e poi, paradossalmente, la squadra di Sacchi in casa aveva sempre avuto delle difficoltà non andando al di là di modesti pareggi che ottenevano l'effetto di far imbutolare Berlusconi. Ieri invece, dopo la settimana di passione per il rinnovo del contratto di Sacchi, il presidente rossoneri non si è affatto imbutolato. Ha rovesciato un fiume di complimenti sulla prestazione dei giocatori. Anche se ha glissato a proposito della firma del contratto di Sacchi, Berlusconi deve essere rimasto impressionato dal clamoroso atteggiamento dei supporter milanesi che durante il match hanno continuato ad acclamare il tecnico romagnolo.

Tornando alla partita, oltre al punteggio tennisistico, c'è poco da aggiungere. Quando si fanno sei gol, disquisire sulle tattiche e sui valori tecnici fa un po' ridere. Bisogna tornare al campionato '72-73 (Milan-Atalanta 9-3) per ritrovare una vittoria casalinga del Milan ancor più sonante. Il Pescara, che era pur sempre reduce da una vittoria in trasferta con la Roma, ha tenuto dignitosamente il campo fino al

**Nella ripresa il tiro a segno rossoneri**

11' Evani dribbla due difensori e crossa al centro. Gullit di testa appoggia per Donadoni che tira al volo. Gatta ben piazzato para.  
 18' il Milan passa in vantaggio. Ancelotti toglie una palla a Gasperini e serve Viridisi: tiro angolato e Gatta è battuto.  
 36' punizione del Pescara: rasoterra di Tita che esce di poco.  
 48' il Pescara pareggia. Junior smorza Berlinghieri sulla destra mentre la difesa rossoneri si blocca credendolo in fuorigioco. Sul successivo cross, Tita devia in rete.  
 49' il Milan raddoppia. Donadoni su punizione manda il pallone nell'area del Pescara. Gullit non intercetta ma Rijkaard con una splendida rovesciata supera Gatta.

61' Baresi al centro per Gullit che arriva in targa. Gatta lo anticipa e spiritoso Marchegiani colpevole di non aver marciato Gullit.  
 64' Evani scende rapidissimo sulla sinistra: cross al centro per Gullit che manca la deviazione.  
 65' Evani serve Ancelotti che crossa. Gullit di testa insacca.  
 67' Donadoni dalla destra fa spiovare un pallone al centro: Gullit ancora di testa realizza il quarto gol.  
 81' Ancelotti lancia Viridisi che dopo aver superato un difensore dribbla anche il portiere e segna.  
 85' il Pescara si stacca. Evani batte una punizione e dopo una deviazione di Berlinghieri supera Gatta.

**Il presidente si è divertito**  
 Berlusconi raggianti:  
 «Chi applaude l'allenatore applaude anche me»

■ MILANO. Sei gol, quando si fanno, spazzano via qualsiasi malumore. E ieri Berlusconi, che a questi spettacoli è sensibile come pochi, sprizzava felicità da tutti i pori. Non c'era neppure bisogno di fargli le domande: parlava lui, a ruota libera. «Mi sono veramente divertito, era ora. Una vittoria bene augurata per la trasferta di mercoledì e in generale per il proseguimento del campionato. Ho rivisto il Milan dei vecchi tempi. Anche Gullit, finalmente, è tornato a giocare ai suoi livelli». Un collega fa un'osservazione maliziosa: i tifosi hanno applaudito Sacchi ma non lei. Come mai? Il presidente rossoneri se la cava in corner: «Se hanno applaudito Sacchi, hanno applaudito anche me perché

## Il tecnico

### «In Germania tutti all'attacco»

■ MILANO. Arrigo Sacchi finalmente è disteso. La goleada sul Pescara gli ha allentato la tensione. Dice: «Una volta tanto abbiamo raccolto più di quanto meritatissimo. Altre volte, quest'anno, è successo il contrario... Secondo me, il Milan ha giocato meglio nel primo tempo, troppi errori nelle conclusioni, però. Loro si sono smontati dopo il gol di Rijkaard. La firma sul contratto? Non ho problemi. L'anno scorso ho firmato quattro mesi dopo. Io sono abituato a fidarmi degli altri... Chi applausi per me? Sono contento, però se lo sono famoso lo devo a Berlusconi: è lui che mi ha portato al Milan. E il Milan è grande perché c'è lui».

Inevitabile parlare con Sacchi anche dell'imminente trasferta europea. Il Milan è atteso a Brema dal Werder, e i rossoneri non potranno schierare la migliore formazione. «Ci siamo abituati - dice l'allenatore - mancheranno Viridisi e Maldini che sono squalificati, Filippo Galli, che è fuori da molto tempo, e forse Tassotti. Insomma, dovrò fare a meno dei tre quarti della difesa titolare. Vuol dire - conclude con una battuta - che giocheremo all'attacco».

# SPORT

<b>VERONA</b>	<b>1</b>
<b>ATALANTA</b>	<b>0</b>

**VERONA:** Cervone 7, Marangon 6, Volpeina 6, Iachini 6,5, Pioli 6, Soldà 6,5, Bruni 6, Troglio 6,5, Galderisi 6,5, Bortolazzi 6,5, Pacione 7. A disposizione: Zuccher, Fattori, Pagani, Terracciano, Gasparini, Ali, Bagnoli 6,5.

**ATALANTA:** Piotti 7, Contratto 6, De Patre 5,5, Rizzi 6, Prandelli 6, Pasculio 6, Stromberg 7, Prytz 6,5, Evaris 6, Nicolini 6,5, Madrona 6. A disposizione: Brivio, Mascheretti, Brancaloni, Bongiorno, Seroli, Ali, Mandonico 6.

**ARBITRO:** Fabricatore di Roma 6,5.

**RETI:** 88' Pacione.

**NOTE:** ammoniti De Patre, Stromberg. Spettatori 10.721 per un incasso di 172 milioni 470.000. Quota abbonati 224 milioni 760.000.

<b>COMO</b>	<b>0</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>2</b>

**COMO:** Paradisi 6, Annoni 6, Lorenzini 6, Invernizzi 6, Biondo 6,5, Albiero 5,5, Todesco 5,3, Didoni, Cerri 6, Corneliusson 6,16, Giunta 6,1, Milton 5, Simone 6,12, Savarini,13, Maccoppi 14, Verza.

**SAMPDORIA:** Pagliuca 6,5, Lanna 6,5, Carboni 6, Pari 6, Vierchowod 6,5, Pellegrini 6, Bonomi 6,5, Cerezo 5,5 (60' Salsano 6,5), Vialli 6, Mancini 7 (83' Pradella n.g.), Dosse 6,12, Bistazzoni,13, Pellegri.

**ARBITRO:** Longhi di Roma 6.

**RETI:** 41' Bonomi, 79' Vialli.

**NOTE:** angoli 6 a 3 per il Como. Ammoniti al 45 Biondo per proteste. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 12.232 per un incasso di 192 milioni 113.334 lire.

<b>CESENA</b>	<b>1</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>2</b>

**CESENA:** Rossi 6, Gelain 6, Limido 6,5, Bordin 6,5, Calciatore 5,5, Jovic 6,5, Crierico 5,5 (56' Aselli 6), Piraccini 6,5, Agostini 6, Domini 6,5, Traini 6 (12' Alboni,13' Chiti,14' Masolini,16' Casadei).

**JUVENTUS:** Tacconi 6, Bruno 6,5, De Agostini 6,5, Galia 6,5, Brio 6, Favero 6,5, Marocchi 6,5, Barros 7, Altobelli 6,5 (88' Buso s.v.), Zavarov 6 (68' Magrin s.v.), Mauro 6,5 (12' Bodini,13' Napoli,15' Laudrup).

**ARBITRO:** Agnolini di Bassano del Grappa 6.

**RETI:** 47' Rui Barros, 86' Rui Barros, 88' Agostini.

**NOTE:** ammoniti Mauro e Piraccini. Angoli 9 a 3 per il Cesena. Giornata ventosa, campo in buone condizioni. Presenti in tribuna il c.t. della nazionale Vicini e Edmondo Fabbri. Spettatori paganti 23.304 per un incasso di 512.135.000, abbonati 4743 per un rateo di 100.187.400.

## Flash di CALCIO



**Scontri fra polizia e tifosi a Verona**

Scenari fra polizia e tifosi bergamaschi al termine di Verona-Atalanta (come si vede nella foto). Mentre una cinquantina di agenti stava cercando di far sgomberare i tifosi nerazzurri dalla curva che li ospitava. Qualcuno però deve aver fatto resistenza tanto che la polizia ha caricato Alfa fine il bilancio degli scontri fra bergamaschi e polizia è stato di una decina di feriti, curati dagli addetti alle unità mobili parcheggiate davanti al Bentegodi. Per tutti la prognosi non supera i sette giorni per contusioni, ferite lacerate contuse e una frattura al setto nasale. Nessuno ferito ma cinquantina tifosi sono stati identificati dalla polizia. Scontri anche tra tifosi del Pescara e del Bari alla stazione di Bologna. Carrozze del treno danneggiate.

**Maradona, Alemão e Corradini acciaccati**

Bianchi con diversi giocatori acciaccati in vista dell'incontro del Napoli di mercoledì prossimo di Coppa UEFA a Torino contro la Juventus. Maradona è uscito ieri dal campo zoppicante per una ferita lacerata contusa al tendine d'Achille. Corradini è uscito per un'ulcera al piede. Alemão è uscito per un'ulcera al piede. Scuri è uscito per un'ulcera al piede. Scuri è uscito per un'ulcera al piede.

**31 gol, record stagionale Capocannoniere è Serena**

In serie A stabilito ieri, 19 giornata, il record stagionale di segnare 31 Complessivamente le reti ammontano a 372, quelle della serie B, giunta alla 23 giornata, Capocannoniere è l'interista Serena con 14 gol. Ieri gli arbitri hanno decretato due rigori, che portano i penalty a 57, dei quali 46 trasformati. Cinque doppiette che portano il totale a 34. Nessun giocatore è stato espulso ieri, per cui il totale resta a 40. Gli stranieri hanno realizzato 11 reti.

**Bergomi ko per le scarpe troppo strette**

Tentativi andati a vuoto da parte di Giuseppe Bergomi per farlo giocare ieri a Pisa. Ma un quarto d'ora prima dell'inizio dell'incontro l'interista ha dovuto stringere in pratica non è stato possibile trovargli un paio di scarpe che non gli facessero vedere le stelle. Il suo guaio è un callus osseo, eredità di tante partite giocate sui campi troppo duri. Mercoledì scorso per non cedere il posto in nazionale ha deciso di stringere i denti, ma il suo sacrificio è stato ricompensato dal gol della vittoria. Adesso si dovrà ricorrere ad una scarpa speciale che, forse, gli verrà fatta avere mercoledì, ma pare che il Trap sia intenzionato a non farlo giocare lo stesso.

**Per Massaro oggi visita di controllo**

Daniele Massaro, il centrocampista della Roma,fortunatamente ieri nel corso della partita col Bologna, è costretto ad abbandonare il campo al 57', ha subito una distorsione del ginocchio sinistro. Oggi il giocatore sarà sottoposto a visita di controllo (ieri gli sono stati somministrati degli antidolorificanti), dopo di che potranno essere ipotizzati i tempi di recupero. Nel caso il ginocchio presentasse un gonfiore sospetto, sarà necessario una visita specialistica.

**Il «pigmeo» Barros beffa Rossi, portiere alto 194 cm.**

Quasi una rivincita personale quella che Rui Barros ha consumato ieri nei confronti del portiere del Cesena, rifilandogli un gol con uno splendido pallonetto. Niente di personale, sia chiaro, solo che tra i due corrono ben 34 centimetri di differenza. Il numero uno cesenate Sebastiano Rossi è, infatti, il giocatore più alto della serie A, 194 cm, mentre il portoghese è il più basso della lista raggiungendo a stento il metro e sessanta. Un gol «psicologico» come ha definito lo stesso Barros visto che Rossi sembrava piuttosto aspettarsi una conclusione rasoterra. Una rete importante, comunque, per l'umore anche del resto della squadra che aspettava da tempo una vittoria scacciacrisi come hanno ammesso lo stesso Barros e Zavarov che «tutte le volte a vincere la sfida con Maradona» di mercoledì.

**A Verona silenzio-stampa imposto dalla società**

Silenzio-stampa anche a Verona. La decisione è stata imposta a tecnico e giocatori per dimostrare - recita un comunicato distribuito alla stampa prima della partita con l'Atalanta - totale solidarietà alla società attaccata da alcuni giornali e tv locali per ragioni del tutto estranee a quello che è lo scopo sociale, cioè il gioco del calcio. Le ragioni del tutto estranee sono un debito di miliardi che il Verona ha nei confronti del credito sportivo italiano per il rifacimento del Bentegodi in vista dei Mondiali '90, un debito che adesso rischia di doversi accollare il Comune come garante. I giornalisti veronesi lo hanno scritto, da qui il risentimento societario. Intanto il Comune ha annunciato la possibilità che, in futuro si possa procedere al sequestro degli immobili domenicani.

**Metà Romagna bianconera sorride**

La Juventus vince alla «Flotia», ritrova quarti di nobiltà e riconquista una parte dei tifosi romagnoli che avevano iniziato a tradirla col Milan. Non che i bianconeri abbiano fatto stracchi, hanno semplicemente proposto una partita giudiziosa, attenta e abbastanza ispirata. Approfitto di due clamorose incertezze difensive del Cesena hanno portato a casa due punti che rappresentano un incredibile tonico per il morale in vista soprattutto dell'impuntamento di coppa di mercoledì col Napoli.

**Un rigore per Vialli**

Un rigore per il centrocampista Sampdoria, che al volo batte l'incolpevole Paradisi.

**Due gol al Como, poi un brutto incidente all'attaccante. E mercoledì c'è la Coppa**

Un gol che aveva l'effetto di chiudere la partita. Sin dalle prime battute infatti si era capito che di fronte ad un Como piuttosto abulico alla Sampdoria sarebbe bastato un guizzo per aggiudicarsi l'intera posta. L'incredibile bis di Bonomi (curioso almeno sotto il profilo statistico) lo dimostrava in pieno. Marchesi provava a rimescolare le carte amando Simone e inserendo Didoni (un altro dei giovani gioielli di casa lariana), ma nella ripresa era sempre la Sampdoria a farsi pericolosa in contropiede con un Mancini particolarmente ispirato, mentre al povero Pagliuca, del tutto inoperoso, non restava che inventare qualche esercizio anti-freddo, tanto per ingannare l'attesa. E siccome nemmeno i bucerchiali si dannavano, pensando evidentemente a mercoledì, l'incontro si concluse in un'assoluta pigrizia e senza la minima emozione.

**Due gol di Barros ridanno tono ai torinesi. Il contropiede punisce il collettivo di Bigon**

Il nuovo corso della Juve è davvero iniziato. E il Cesena? La squadra di Bigon, ancora una volta, ha giocato piuttosto bene. Nel primo tempo ha addirittura preso in mano il pallino del gioco. A centrocampo Bordin, Piraccini e Domini hanno fatto pressing e impostato azioni su azioni. La Juve ha dovuto subire. Ma come al solito i romagnoli costruiscono molto ma finalizzano poco. Bigon non ha una punta vera che sappia distreggiarsi e rendersi pericolosa in area. E quando si costruisce e non si fanno gol poi si viene puniti. Così è capitato ieri. Nella ripresa, agendo in contropiede, la Juventus ha approfittato di due clamorose sviste della difesa romagnola ed ha fatto suo il risultato.

**Un neo nel record di Agnolini**

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

**Un rigore per Vialli**

Un rigore per il centrocampista Sampdoria, che al volo batte l'incolpevole Paradisi.

**Due gol di Barros ridanno tono ai torinesi. Il contropiede punisce il collettivo di Bigon**

Il nuovo corso della Juve è davvero iniziato. E il Cesena? La squadra di Bigon, ancora una volta, ha giocato piuttosto bene. Nel primo tempo ha addirittura preso in mano il pallino del gioco. A centrocampo Bordin, Piraccini e Domini hanno fatto pressing e impostato azioni su azioni. La Juve ha dovuto subire. Ma come al solito i romagnoli costruiscono molto ma finalizzano poco. Bigon non ha una punta vera che sappia distreggiarsi e rendersi pericolosa in area. E quando si costruisce e non si fanno gol poi si viene puniti. Così è capitato ieri. Nella ripresa, agendo in contropiede, la Juventus ha approfittato di due clamorose sviste della difesa romagnola ed ha fatto suo il risultato.

**Un rigore per Vialli**

Un rigore per il centrocampista Sampdoria, che al volo batte l'incolpevole Paradisi.

**Due gol di Barros ridanno tono ai torinesi. Il contropiede punisce il collettivo di Bigon**

Il nuovo corso della Juve è davvero iniziato. E il Cesena? La squadra di Bigon, ancora una volta, ha giocato piuttosto bene. Nel primo tempo ha addirittura preso in mano il pallino del gioco. A centrocampo Bordin, Piraccini e Domini hanno fatto pressing e impostato azioni su azioni. La Juve ha dovuto subire. Ma come al solito i romagnoli costruiscono molto ma finalizzano poco. Bigon non ha una punta vera che sappia distreggiarsi e rendersi pericolosa in area. E quando si costruisce e non si fanno gol poi si viene puniti. Così è capitato ieri. Nella ripresa, agendo in contropiede, la Juventus ha approfittato di due clamorose sviste della difesa romagnola ed ha fatto suo il risultato.

### VERONA-ATALANTA

**Tra gli assenti Pacione urla: «Presente...»**

Anche Cervone all'attacco

7' sfruttando un invito da destra di Bruni, Iachini, quasi a botta sicura, spara al volo in porta ma un difensore sulla linea rinvia casualmente.

19' triangolazione Troglio-Marangon-Bruni e sulla conclusione di quest'ultimo una deviazione di un difensore spazza Piotti per poco non è autogol e il tiro deviato finisce fuori di un soffio.

18' «torre» di Pacione per Galderisi e il volo l'attaccante dalla corta distanza. Miracolo di Piotti coi pugni.

34' ancora una mischia davanti a Piotti, mancano l'opportunità prima Bruni e poi Troglio. L'ultima chance è per Iachini che tira alle stelle.

35' improvvisa conclusione dalla lunga distanza di Marangon. Piotti vede la palla all'ultimo ma riesce comunque a smantaccare in corner.

43' l'unica occasione per l'Atalanta. Nicolini trova la bomba da trenta metri e Cervone vola a mettere sopra la traversa.

51' addirittura Cervone con piedi faticosi in contropiede Galderisi che sbaglia il diagonale a tu per tu col portiere.

57' gran tiro di Bruni da venti metri. Piotti sventa.

88' punizione di Bortolazzi, irrompe di testa Pacione sul primo palo, infilando l'angolo opposto. Vittoria veronese. □ L.R.

### COMO-SAMPDORIA

**La Samp dà lezione sul lago, ma stavolta perde Mancini**

Un rigore per Vialli

7' corner corto di Simone per Annoni il cui tiro dal limite, a lato di un soffio, dà l'illusione ottica del gol.

14' Mancini appoggia a Pellegrini in corsa impegna Paradisi.

21' Vialli lancia a Bonomi in area anticipato da Paradisi, che di piede spedisce in corner.

41' Dossena crossa dalla destra, dal grappolo di uomini in area spunta Bonomi che al volo batte l'incolpevole Paradisi.

44' Cerezo lancia a Mancini che al momento del tiro viene contrastato da Biondo.

45' Vialli fa filtrare per Pari in area, il mediano si gira di scatto ma la sua conclusione è alla sopra la traversa.

47' combinazione Mancini-Vialli, tiro di quest'ultimo parato.

81' Verchowod lancia a Vialli che di contropiede in area spara alto.

83' corner di Simone, Maccoppi in mischia mette a lato di testa.

79' Salsano supera Albiero che lo stende. Rigore che Vialli trasforma con un tiro di piatto alla sinistra di Paradisi.

82' Mancini scarta in maniera perentoria, poi si ferma all'improvviso e dopo aver tirato in porta cade a terra vittima di uno strisciamento. □ F.R.

### CESENA-JUVENTUS

**Due gol di Barros ridanno tono ai torinesi. Il contropiede punisce il collettivo di Bigon**

Un neo nel record di Agnolini

3' punizione di Zavarov dal limite: il rasoterra insidioso viene parato da Rossi.

31' punizione di Limido dalla destra, di poco fuori area, la palla sbaglia viene rinviata da Tacconi, riprende Traini che indirizza in porta di testa, respinge Mauro ad un metro dalla linea bianca.

47' Marocchi conquista palla a tre quarti campo, lancia sulla destra Galia, che mette a centro area; la difesa romagnola per due volte cede, ne approfitta Rui Barros che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

66' Marocchi affossa Bordin a due metri dal palo di Tacconi. I cesenati si reclamano il rigore. Agnolini, alla 200' partita in serie A, risponde di no.

88' batti e ribatti in area juventina. Limido conclude ma a lato.

89' Limido lancia un buon pallone sull'out sinistro, crossa, Traini in spaccata manda a lato.

90' contropiede juventino, lo inizia Barros che scambia con Altobelli che gli ritorna un delizioso pallone in area di rigore. I difensori del Cesena tergiversano ancora una volta, e il portoghese prima bella Colacitera e poi il portiere con un morbidissimo pallonetto.

90' Cesena attacca alla svelta. Involontario Traini-Agnolini. Ex romagnolo dal limite con un bel diagonale beffa Tacconi. □ W.O.

### VERONA-ATALANTA

**Tra gli assenti Pacione urla: «Presente...»**

Anche Cervone all'attacco

7' sfruttando un invito da destra di Bruni, Iachini, quasi a botta sicura, spara al volo in porta ma un difensore sulla linea rinvia casualmente.

19' triangolazione Troglio-Marangon-Bruni e sulla conclusione di quest'ultimo una deviazione di un difensore spazza Piotti per poco non è autogol e il tiro deviato finisce fuori di un soffio.

18' «torre» di Pacione per Galderisi e il volo l'attaccante dalla corta distanza. Miracolo di Piotti coi pugni.

34' ancora una mischia davanti a Piotti, mancano l'opportunità prima Bruni e poi Troglio. L'ultima chance è per Iachini che tira alle stelle.

35' improvvisa conclusione dalla lunga distanza di Marangon. Piotti vede la palla all'ultimo ma riesce comunque a smantaccare in corner.

43' l'unica occasione per l'Atalanta. Nicolini trova la bomba da trenta metri e Cervone vola a mettere sopra la traversa.

51' addirittura Cervone con piedi faticosi in contropiede Galderisi che sbaglia il diagonale a tu per tu col portiere.

57' gran tiro di Bruni da venti metri. Piotti sventa.

88' punizione di Bortolazzi, irrompe di testa Pacione sul primo palo, infilando l'angolo opposto. Vittoria veronese. □ L.R.

### COMO-SAMPDORIA

**La Samp dà lezione sul lago, ma stavolta perde Mancini**

Un rigore per Vialli

7' corner corto di Simone per Annoni il cui tiro dal limite, a lato di un soffio, dà l'illusione ottica del gol.

14' Mancini appoggia a Pellegrini in corsa impegna Paradisi.

21' Vialli lancia a Bonomi in area anticipato da Paradisi, che di piede spedisce in corner.

41' Dossena crossa dalla destra, dal grappolo di uomini in area spunta Bonomi che al volo batte l'incolpevole Paradisi.

44' Cerezo lancia a Mancini che al momento del tiro viene contrastato da Biondo.

45' Vialli fa filtrare per Pari in area, il mediano si gira di scatto ma la sua conclusione è alla sopra la traversa.

47' combinazione Mancini-Vialli, tiro di quest'ultimo parato.

81' Verchowod lancia a Vialli che di contropiede in area spara alto.

83' corner di Simone, Maccoppi in mischia mette a lato di testa.

79' Salsano supera Albiero che lo stende. Rigore che Vialli trasforma con un tiro di piatto alla sinistra di Paradisi.

82' Mancini scarta in maniera perentoria, poi si ferma all'improvviso e dopo aver tirato in porta cade a terra vittima di uno strisciamento. □ F.R.

### CESENA-JUVENTUS

**Due gol di Barros ridanno tono ai torinesi. Il contropiede punisce il collettivo di Bigon**

Un neo nel record di Agnolini

3' punizione di Zavarov dal limite: il rasoterra insidioso viene parato da Rossi.

31' punizione di Limido dalla destra, di poco fuori area, la palla sbaglia viene rinviata da Tacconi, riprende Traini che indirizza in porta di testa, respinge Mauro ad un metro dalla linea bianca.

47' Marocchi conquista palla a tre quarti campo, lancia sulla destra Galia, che mette a centro area; la difesa romagnola per due volte cede, ne approfitta Rui Barros che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

66' Marocchi affossa Bordin a due metri dal palo di Tacconi. I cesenati si reclamano il rigore. Agnolini, alla 200' partita in serie A, risponde di no.

88' batti e ribatti in area juventina. Limido conclude ma a lato.

89' Limido lancia un buon pallone sull'out sinistro, crossa, Traini in spaccata manda a lato.

90' contropiede juventino, lo inizia Barros che scambia con Altobelli che gli ritorna un delizioso pallone in area di rigore. I difensori del Cesena tergiversano ancora una volta, e il portoghese prima bella Colacitera e poi il portiere con un morbidissimo pallonetto.

90' Cesena attacca alla svelta. Involontario Traini-Agnolini. Ex romagnolo dal limite con un bel diagonale beffa Tacconi. □ W.O.

### Boniperti «Zavarov bombardato dai giornali»

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

### CESENA-JUVENTUS

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

### VERONA-ATALANTA

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

### COMO-SAMPDORIA

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

### CESENA-JUVENTUS

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

Il portiere di Cesena, che si impegna del pallone e lo sarraventa in porta.

## 19. GIORNATA

**PROSSIMO TURNO**  
(5/3/89 - ore 15)

**ATALANTA-TORINO**  
**BOLOGNA-COMO**  
**FIorentina-CESENA**  
**INTER-VERONA**  
**JUVENTUS-ASCOLI**  
**LAZIO-MILAN**  
**LECCE-ROMA**  
**PESCARA-NAPOLI**  
**SAMPDORIA-PISA**

**CANNONIERI**

14 RETI: SERENA (Inter) (nella foto)  
12 RETI: CARECA (Napoli)  
10 RETI: BAGGIO e BORGONOV (Fiorentina) VAN BASTEN (Milan), CARNEVALE (Napoli) e VIALI (Samp)  
9 RETI: VIRDIS (Milan) e MARADONA (Napoli)  
8 RETI: BARROS (Juventus) e TITA (Pescara)  
7 RETI: EVAIR (Atalanta)  
6 RETI: MULLER (Torino)  
5 RETI: DIAZ (Inter), PASCULLI (Lecce), VOELLER (Roma) e MANCINI (Sampdoria)

SQUADRE	Punti	PARTITE			RETI			IN CASA			FUORI CASA			Me	Hg	
		Gi	Vi	Pa	Fa.	Su	Vi	Pa	Fa.	Su	Vi	Pa	Fa.			Su
INTER	32	19	14	4	1	34	10	9	1	0	19	3	5	3	15	+3
NAPOLI	30	19	13	4	2	40	14	8	2	0	30	8	5	2	10	+1
SAMPDORIA	27	19	10	7	2	27	10	6	2	1	17	5	4	5	10	-1
MILAN	24	19	9	6	4	33	15	4	4	2	18	5	5	2	14	-5
JUVENTUS	22	19	7	8	4	27	21	2	5	2	8	9	5	3	2	-6
ATALANTA	22	19	6	10	3	19	15	3	6	0	11	7	3	4	3	-8
FIorentina	19	19	7	6	7	26	28	6	2	2	19	15	1	3	5	-10
ROMA	19	19	6	7	6	21	23	3	3	4	10	15	3	4	2	-11
VERONA	18	19	4	10	5	13	16	4	4	2	9	6	0	6	3	-11
BOLOGNA	16	19	6	4	9	17	24	5	2	2	10	6	1	2	7	-12
PESCARA	16	19	5	6	8	21	30	3	3	3	9	7	2	3	5	-12
LAZIO	15	19	2	11	6	13	18	2	6	1	8	6	0	5	5	-13
CESENA	15	19	3	9	7	11	19	3	4	3	8	9	0	5	4	-14
LECCE	14	19	5	4	10	13	26	5	2	2	7	6	0	2	8	-14
TORINO	14	19	4	6	9	20	29	3	5	2	14	12	1	7	6	-15
COMO	14	19	4	6	9	14	26	4	2	4	9	12	0	4	5	-15
PISA	13	19	3	7	9	9	22	2	3	4	5	12	1	4	5	-15
ASCOLI	12	19	4	4	11	14	26	2	3	5	8	13	2	1	6	-17

### Totocalcio

**La prossima schedina**

CONCORSO N 28 del 5/3/89

ATALANTA-TORINO  
BOLOGNA-COMO  
FIorentina-CESENA

INTER-VERONA  
JUVENTUS-ASCOLI  
LAZIO-MILAN

LECCE-ROMA  
PESCARA-NAPOLI  
SAMPDORIA-PISA

BRESCIA-BARI  
TARANTO-UDINESE  
MANTOVA-VICENZA  
BRINDISI-CAGLIARI



# SPORT

<b>EMPOLI</b>	<b>2</b>
<b>CREMONESE</b>	<b>2</b>

**EMPOLI:** Drago 5; Pargiglia 6 5 Monaco 6 Iacobelli 6 Trevisan 5,5, Grani 6, Cristiani 5,5 Della Scala 6 (81 Leone) Caccia 6 (65' Cipriani 6), Vignola 7, Baiano 6 (12 Calatini, 13 Salvadori, 15 Di Francesco)

**CREMONESE:** Rampulla 6 Gualco 5 5 Rizzardi 6 Piccioni 6 Montorfano (14' Garzilli 5,5), Citterio 6 Lombardo 6 Avanzi 6, Cinello 7, Maspero 6 (64' Loseto 5 5) Bivi 7 (12 Vitoli, 13 Galletti, 16 Merlo)

**ARBITRO:** Baldas 6 5

**RETI:** 24' Pargiglia, 26' Baiano 39 Bivi 42 Cinello

**NOTE:** angoli 2 a 2 Ammoniti Caccia, Monaco, Lombardo Quarco, e Iacobelli Spettatori 3 500 circa per un incasso di 25 milioni Giornata nuvolosa e partita disturbata da un forte vento, campo di gioco in discrete condizioni malgrado la pioggia caduta nella mattinata

<b>GENOVA</b>	<b>0</b>
<b>PADOVA</b>	<b>0</b>

**GENOVA:** Gregori 6 Torrente 6, Gentili 5 5, Ruotolo 6, Caricola 6, Signorini 6, Eranio 5, Quagglione 4 5, Nappi 5 5 Onorati 5 Fontolan 6 (12 Pasquale 13 Signorini, 14 Pusceddu, 15 Ferroni 16 Biaschi)

**PADOVA:** Dal Bianco 6 5 Cavasin 6 Ottoni 6 5 Sola 6, Da Re 6 Donati 6 5, Carniolese 6 5, Longhi 7, Fermanelli 7 (89 Ciocci), Ruffini 6 5, Simonini 6 5 (12 Zancopè, 13 Penzo, 14 Pierluigi 15 Bellemo)

**ARBITRO:** Nicchi di Arezzo 5

**NOTE:** Angoli 5 a 2 per il Genoa Ammoniti Ruotolo, Fermanelli, Da Re e Nappi Spettatori 17 006 (di cui 9 539 abbonati) per un incasso totale di 239 miliardi 891 mila lire.

<b>PIACENZA</b>	<b>1</b>
<b>BARI</b>	<b>1</b>

**PIACENZA:** Bordonì 6 5, Osti 6, Russo 7 (68' Bozza 6), Colasante 6 5, Concina 6, Masi 6 5, Manighetti 6 5, Galassi 6, Iorio 7 (75' Tessariol ng), Roccatagliata 6 5, Signori 7 (12 Grilli 15 Miletì, 16 Compagnò)

**BARI:** Mannini 6 5, Loseto 6 5, Carrera 6 5, Terracenero 6, De Trizio 5 (67' Nitti 6), Lupo 7, Urbano 6, Di Genaro 7, Monelli 5 5 (74' Carbone ng), Maelilero 4 5, Scarafoni 6 5 (12 Albenga, 14 Armenise, 15 Bergosa)

**ARBITRO:** Coppetelli di Tivoli 7

**RETI:** 51' Iorio su rigore, 71' Di Genaro

**NOTE:** angoli 8 a 2 Cielo sereno, terreno in buone condizioni Spettatori 5 000 circa Ammoniti Maelilero, Loseto e Conci na Espulso all'86' Osti per doppia ammonizione

<b>ANCONA</b>	<b>0</b>
<b>TARANTO</b>	<b>0</b>

**ANCONA:** Vettore, Fontana, Cucchi (68' De Martino); Evangelisti Brunera Vincioni Lentini, Gadda, De Stefanis, Brondi, Garim (12 Pignatelli, 13 Deogratias, 14 Ceramiola, 18 De-)

**TARANTO:** Spagnolo, Minoia Picci, Gridelli, Brunetti, Biagini; De Solda, Roselli, Paolucci (88' Pernusco), Tagliaterra (69' Foggia), Leda (12 Incontri 14 Rossa, 16 Raifo)

**ARBITRO:** Bruni di Arezzo

**NOTE:** angoli 7-2 per l'Ancona Giornata ventosa, terreno in perfette condizioni Espulso al 26' Leda per fallo di resistenza. Ammoniti Brunetti, Biagini, De Stefanis e Fontana. Spettatori: 7 000

## EMPOLI-CREMONESE

I toscani in vantaggio di due gol si fanno rimontare dagli avversari  
Vivaci proteste per un presunto fuorigioco sulla rete di Bivi

# Tre minuti di follia per un suicidio

**Drago salva il risultato**

24' la prima rete dell'Empoli nasce da un cross di Cristiani Pargiglia di testa schiaccia la palla in rete

28' batti e ribatti sotto porta della Cremonese Caccia ruba una palla a Citterio e poi la passa allo smarrito Baiano che con tutta calma, da pochi metri spedisce alle spalle l'incolpevole Rampulla, siglando il doppio vantaggio per i Empoli

39' Bivi al limite del fuorigioco riceve da Rizzardi e dopo una lunga, solitaria rincorsa spedisce la palla alle spalle di Drago

42' pareggio della Cremonese che nasce grazie a un cross di Lombardo e colpo di testa di Cinello, il quale riesce ad evitare l'intervento di Trevisan e trafugare la rete dello spiazzato Drago

47' Cinello da lontano lascia partire una palla insidiosa la cui traiettoria viene modificata dal vento Drago è bravo a salvarsi in calcio d'angolo

69' gran tiro di Grani dal limite dell'area che finisce alto di un soffio.

**FRANCESCO GATTUSO**

EMPOLI La Cremonese ringrazia la difesa dell'Empoli infatti i lombardi si portano a casa un preziosissimo punto che legittima le loro ambizioni di promozione. Sul altro fronte, invece, l'Empoli recrimina per un presunto fuorigioco di Bivi in occasione della prima rete degli ospiti e si lecca le ferite per questa ennesima occasione buttata al vento. Senza ovviamente nulla togliere al valore della Cremonese, che nel giro di due minuti ha pareggiato una partita che sembrava irrimediabilmente compromessa, c'è tuttavia da precisare che soltanto una squadra «disinvoltata» come l'Empoli può nello spazio di 120 se-

condi gettare al vento un doppio vantaggio e non riuscire ad aver ragione di qualsiasi avversario.

La Cremonese ha viceversa dimostrato di meritare il posto che occupa attualmente in classifica. Infatti, come una grande squadra che si rispetti, non si è scoraggiata e, di fronte ai due gol di svantaggio subiti in soli due minuti, ha prontamente reagito e ha trovato la forza di lanciare a rete le sue due punte Bivi e Cinello. Quattro reti nello spazio di 12 minuti non si vedono facilmente in una partita di serie B. Ma quattro gol non devono impressionare la gara che è stata bella solo nel primo tempo,

poi nei secondi 45 minuti è diventata nervosa e feroce, tant'è che l'arbitro Baldas, appreso non in giornata felice, ha dovuto segnare sul taccuino degli ammoniti il nome di ben cinque giocatori.

Scendendo nei dettagli c'è da ribadire subito che i toscani hanno dimostrato ancora una volta di essere molto vulnerabili nel reparto arretrato. Perfino il portiere Drago, un tempo un autentico saracinesca, da alcune domeniche non riesce più ad avere la sicurezza di una volta. Sulla seconda rete, per esempio, a parte lo svantone di Trevisan che non è riuscito a controllare Cinello, Drago è apparso fermo. Oltre a questo episodio

<b>BARILETTA</b>	<b>1</b>
<b>MONZA</b>	<b>0</b>

**BARILETTA:** Coccia Cossaro Magnocavallo (40' Seltarelli); Mastaferrro Guernini Ferrazzoli Nardin, Fiochetti, Vincenzi, Beccalossi; Soncin (70' Benini) (12 Barboni, 15 Panaro, 18 Giarelli)

**MONZA:** Nucari, Fontanini (64' Scrocca), Mancuso; Biaschi, Salmi, Rossi Bolla Gaudenzi (64' Rotelli), Casarini, Zarencchi, Ganz (12 Braglia, 13 Nardocchia, 14 Rondini)

**ARBITRO:** Piana di Modena

**RETE:** 30' Beccalossi

**NOTE:** angoli 4-3 per il Barletta Cielo parzialmente coperto, terreno in buone condizioni Spettatori 5.000. Al 40' Magnocavallo è uscito dal campo per uno stramanto. Ammoniti Ferrazzoli, Rossi, Vincenzi e Gaudenzi

## GENOA-PADOVA

La capolista è persa appagata e in leggero calo fisico

## PIACENZA-BARI

La Piacenza ha colmato l'endone infertilità tecnica con tanta grinta, agionismo e voglia di soffrire, tutte doti che da tempo erano apparse latenti in più di un elemento. È stato un incontro combattuto anche alla «avanzata», con i due allenatori che non hanno sbagliato una mossa. Il Bari controlla l'estro dell'ex loro con una rigida doppia marcatura di Loseto e Carrera, Perotti pone invece Colasante su Marcellino e Osti su Scarafoni. Nella classifica della giornata il giovane Russo che, libero da marcature, fugge spesso sulla sinistra, lasciando libero Signorini di mostrare come vuole a tutto campo.

<b>COSENZA</b>	<b>1</b>
<b>SAMBENEDETTESI</b>	<b>0</b>

**COSENZA:** Fantini Presacco, Lombardo Caneo, Castagnini, Poggi, Urban, Venturini Lucchetti, De Rosa (46' Brogli), Cocozza (57' Napolitano) (12 Ripoli, 14 Follone, 15 Tarantini)

**SAMBENEDETTESI:** Bonauri, Nobile (57' Pirozzi), Terri; Martini, Mercato, Mangoni (42' Cardelli), Ficcadenti, Salvioni, Ermini, Valoti, Bronzini (12 Sansonetti, 13 Ficoletti, 14 Paradeddi)

**ARBITRO:** Iori di Parma

**RETE:** 54' Lucchetti

**NOTE:** angoli 8-8 Giornata fredda con pioggia e vento prima e durante l'incontro Terrano allentato. Spettatori 8.000. Ammoniti Mariani, Ermini, Salvioni e Napolitano. Al 75' è stato espulso Bronzini per somma di ammonizioni.

# Centrocampo in ferie Il pari è d'obbligo

**Dal Bianco sempre pronto**

3' primi tocchi (di palla) della partita gran destro di Ruotolo, su appoggio di Nappi, di poco alto.

15' Fontolan inventa un assist aereo per Nappi, pronto il tiro-cross che attraversa l'area: la difesa ospite rivoltò in affanno

18' il Padova mette il naso in avanti. Il tiro di Donati è facile preda di Gregori

40' una punizione di Eranio sotto porta è l'unico bruido dopo una lunga roississima pausa

43' debole conclusione di Eranio dal limite e agevole parata di Dal Bianco

55' una velleitaria rovesciata volante di Nappi finisce tra le braccia di Dal Bianco

58' pericoloso cross di Eranio respinto sulla linea di porta dal «capitano» patavino Da Re

70' il Genoa sfiora il gol, da Gentili a Nappi di sinistro sull'uscita del portiere, con palla che finisce a lato di un soffio

75' Caricola sferra un sinistro di prima intenzione da lontano, il portiere ospite si disdende e devia in corner

87' punizione-bomba di Quagglione alla sulla traversa

88' Onorati fa filtrare un pallone in area per Gentili, ma il destro del terzino è ribattuto.

Contro il Padova si è vista la pallida ombra della squadra ammirata fino a ieri, capace di inseguire senza respiro l'avversario in possesso di palla in qualunque parte del campo. Si era perso chissà dove il Genoa brioso, vivace, tremendamente affiatante. Si era perso per colpa dei muscoli appesantiti, soprattutto dei centrocampisti e del fiato corto con simili ingredienti il pressing diventa un sogno impossibile al pari degli altri dettami del manuale calcistico scritto da Scoglio. Il concetto, applicabile in generale all'intera formazione rossoblu è valido in particolare per alcune pedine di una scacchiera tattica dove tutti iniziano a sentirsi re e pochi fanno ancora i pedoni. Valga per tutti l'esempio del lentissimo Quagglione sempre ai margini della manovra simile a una statua che osserva il pallone senza mai colpirla.

Ma nella galassia degli errori merliano un posto anche gli sbagli di altri genoani. Quelli di un brando in debito di ossigeno e quindi di lucidità, di un Onorato completamente avulso dal gioco, di un Gentili pesante nei movimenti e quanto mai placido nel contrattacco senza affanni il punto che cercavano, Scoglio, a fine partita, ha detto che il pareggio, tutto sommato gli sta bene, così come al suo collega Buffoni.

# Monelli manda in fumo i piani di Salvemini

**Palo di Carrera**

2' tiro di Russo dalla lunga distanza che costringe Mannini ad una difficile deviazione.

23' Scarafoni serve Lupo, libero al centro dell'area, pronto il tiro, respinge d'istinto Bordonì

27' punizione di Iorio, il tiro ad effetto viene visto solo dall'ultimo assistente da Mannini che sventa con un colpo di reni

40' batti e ribatti in area del Bari a pochi passi da Mannini. I tiri di Russo e Roccatagliata vengono salvati sulla linea di porta dai difensori pugliesi

51' Signori fugge sulla sinistra e viene steso una volta entrato in area. Rigore netto trasformato da Iorio

56' Monelli su punizione pesca la testa di Carrera libero da marcature. La scussata viene devolta prima da Bordonì sul palo e poi allontanata da Concina

58' rigore dubbio per il Bari. Contrasto tra Masi e Maelilero che termina a terra. Il penalty di Monelli troppo centrale viene ribattuto da Bordonì

71' tiro di Lupo ribattuto, arriva Di Genaro che dal limite trafugge Bordonì all'incasso dei pali

Il Piacenza ha colmato l'endone infertilità tecnica con tanta grinta, agionismo e voglia di soffrire, tutte doti che da tempo erano apparse latenti in più di un elemento. È stato un incontro combattuto anche alla «avanzata», con i due allenatori che non hanno sbagliato una mossa. Il Bari controlla l'estro dell'ex loro con una rigida doppia marcatura di Loseto e Carrera, Perotti pone invece Colasante su Marcellino e Osti su Scarafoni. Nella classifica della giornata il giovane Russo che, libero da marcature, fugge spesso sulla sinistra, lasciando libero Signorini di mostrare come vuole a tutto campo.

La ripresa è di tutt'altra natura. Barletta e Licata vincono, la classifica scivola e il Piacenza tenta il tutto per tutto. Va in vantaggio su rigore, ma grazie ad un perfetto giudizio di Signorini veramente inarrestabile. Ha il merito poi di non chiudersi e di cercare il raddoppio. Giunge invece il dubbio rigore per il Bari che Monelli sbaglia malamente.

Salvemini insensu una punta in più (Nitti) e da quel momento il Piacenza non esce più dalla propria metà campo. Regolabile poi le sorti con Di Genaro, il trainer pugliese insensu un difensore, Carbone, al posto di uno spento Monelli.

<b>LICATA</b>	<b>4</b>
<b>MESSINA</b>	<b>2</b>

**LICATA:** Bianchi, Taormina, Gnofto, Baldoacci, Giacommaro, Cerasa, Romano, Tarantino, Sorce (82' Lameri), Accardi, La Rosa (72' Campanella) (12 Tabu, 14 Cuccini, 15 Fiorani)

**MESSINA:** Ciucci, De Simone, Grandini, Modica, De Mommio, Periti, Cambiagli (58' M. Schillaci), Di Fabio (88' Lo Sbalco), S. Schillaci, Morsini, Mandelli (12 Dora, 14 Conti, 15 Valpigi)

**ARBITRO:** Ceccorini di Livorno

**RETI:** 69' La Rosa, 15' La Rosa (rigore), 27' Cambiagli, 51' Romano, 65' Mandelli, 92' Accardi

**NOTE:** angoli 6-4 pari Licata. Cielo coperto, terreno in discrete condizioni, spettatori 8 000 Ammoniti Baldoacci e Accardi per il Licata, De Simone e Morsino Schillaci per il Messina; Lo Sbalco, entrato al 68', è uscito all'82' per infortunio. È stato ricoverato in ospedale per la probabile frattura del setto nasale.

**SERGIO COSTA**

**GENOVA.** Che abbia dimostrato di vincere, il Genoa capolista? Dopo il secondo pareggio (interim consecutivo del rossoblu) l'interrogativo appare più che legittimo. E altrettanto legittimo che giocatori è allenatore, interpellati in proposito, respingano con decisione l'ipotesi di un principato di stanza Di sicuro, però, c'è il fatto che il Genoa non è più lo stesso. Forse è un

mal da primato, innanzitutto perché non è facile mantenere intatta la concentrazione in testa fin dall'inizio, la superbia poi, perché è lecito, dopo un girone d'andata assolutamente trionfante, ritenersi a priori più forti di qualsiasi avversario. Ma l'aspetto più appariscente di questa specie di malattia ci sembra ridicola nel caso fisico.

**GIANCARLO TALAMINI**

**PIACENZA.** È finita in parità un 1-1 che è scaturito al termine di una partita piuttosto trita che il Piacenza, puntigliato dai risultati provenienti da Barletta e Licata, ha cercato in tutti i modi di far sua. Non ce l'ha fatta, però ha dimostrato di aver rinnovato il carattere e la calma da tempo perduti. Dall'altra parte il Bari ha fatto il suo dovere, cercando fin dall'inizio il pareggio.

**GIANCARLO TALAMINI**

Scelta saggia quella di Salvemini, che mira a rispettare la media inglese.

Il Bari presenta una squadra molto corta, compatta in difesa e pronta a scattare alla prima occasione. Una difesa continua ma sempre lucida e mai priva talora, di gioco costruttivo. In evidenza Lupo che non ha sbagliato un solo intervento.

Sin dall'inizio, in sostanza,

<b>PARMA</b>	<b>1</b>
<b>CATANZARO</b>	<b>1</b>

**PARMA:** Ferrari, Rossini (85' Impallomeni), Apolloni; Di Già, Minotti, Gambaro, Giandebaggio, Fiorin, Nelli (70' Faccini), Verga, Oso (12 Palesi, 13 Bocchicchi, 14 Gelsi)

**CATANZARO:** Zunico, Corino, Caramelli, Sacchetti, Casalone, Nicolini, Pesca, De Vincenzi (80' Gelsi), Reboretti, Costantino, Palanca (87' Rastelli) (12 Marino, 13 Fontana, 15 Picozzini)

**ARBITRO:** Ballo di Novi Ligure

**RETI:** 33' Palanca, 34' Verga

**NOTE:** angoli 7-0 per il Parma Giornata di sole, temperatura mitis, campo in buone condizioni, spettatori 5.700. Al 60' infortunio ad Apolloni in uno scontro aereo con Reboretti: il giocatore è rimasto in campo con una vistosa fasciatura alla testa. Ammoniti De Vincenzi, Giandebaggio, Palanca e Rastelli.

# 23. GIORNATA

<b>PROSSIMO TURNO</b> (5/3/89 - ora 15)
AVELLINO-PARMA
BARILETTA-COSENZA
BRESCIA-BARI
CATANZARO-PIACENZA
CREMONESE-ANCONA
MESSINA-GENOA
MONZA-REGGINA
PADOVA-LICATA
SAMB-EMPOLI
TARANTO-UDINESE
<b>CANNONIERI</b>
12: SCHILLACI (Messina)
11: DE VITIS (Udinese)
10: BAIANO (EMPOLI)
9: MARULLA (Avellino) BIVI (Cremonese) LA ROSA (Licata)
8: SIMONINI (Padova)
7: NAPPI (Genoa)
6: MONELLI (Bari); BECCALOSSI (Barletta) CINELLO (Cremonese); QUAGGLIONE (Genoa); MINOTTI (Parma)
5: PADOVANO (Cosenza); AVANZI (Cremonese); PIERLEONI (Messina); IORIO (Piacenza); ONORATO (Reggina); ERMINI (Genoa)

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI	Media inglese
		Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte		
<b>GENOA</b>	<b>34</b>	23	12	10	1	29	9	-1
<b>BARI</b>	<b>31</b>	23	9	13	1	19	10	-3
<b>CREMONESE</b>	<b>28</b>	23	9	10	4	27	20	-6
<b>UDINESE</b>	<b>28</b>	23	9	10	4	24	14	-8
<b>AVELLINO</b>	<b>26</b>	23	7	12	4	17	14	-8
<b>PADOVA</b>	<b>25</b>	23	8	9	6	18	16	-9
<b>COSENZA</b>	<b>24</b>	23	9	6	8	19	18	-10
<b>MESSINA</b>	<b>24</b>	23	8	8	7	28	25	-11
<b>REGGINA</b>	<b>23</b>	23	5	13	5	16	20	-11
<b>CATANZARO</b>	<b>23</b>	23	5	13	5	9	8	-13
<b>ANCONA</b>	<b>22</b>	23	4	14	5	19	22	-12
<b>EMPOLI</b>	<b>22</b>	23	6	10	7	21	21	-13
<b>LICATA</b>	<b>21</b>	23	6	9	8	23	25	-13
<b>PARMA</b>	<b>21</b>	23	5	11	7	17	20	-14
<b>BRESCIA</b>	<b>20</b>	23	5	10	8	15	18	-14
<b>BARILETTA</b>	<b>20</b>	23	5	10	8	24	29	-15
<b>PIACENZA</b>	<b>18</b>	23	5	8	10	15	25	-16
<b>TARANTO</b>	<b>18</b>	23	5	8	10	13	23	-16
<b>MONZA</b>	<b>18</b>	23	2	12	9	10	17	-18
<b>SAMBENED.</b>	<b>16</b>	23	3	10	10	11	20	-19

<b>C1. GIRONI A</b>	Prossimo turno (5-3-89) Arezzo Venezia M Carrarese Spal Cantese Viresco Derthona Lucchese Mantova L.R. Vicenza Modena Trento Prato Trezzana Reggina Pro Livorno Spezia Montevarchi
<b>C2. GIRONI A</b>	Prossimo turno (5-3-89) Rondine-Alessandria Poggiana Cecina, Cassale-IVA Soro-Otrappo Cuoipoli Pro Vercelli Giorgione-Sarzane Massese Siena Pavia Tempio Olbia-Vogherese
<b>C1. GIRONI B</b>	Prossimo turno (5-3-89) Brindisi Cagliari Campobasso Perugia Casarano-Monopoli Francavilla-Rimini Frosinone Casertana Giarre Palermo Ichia Salernitana Torres Catania Vip Pesaro Foggia
<b>C2. GIRONI B</b>	Prossimo turno (5-3-89) Ternana Biolognese Martina Celano Fasina F. Civitanovese Gubbio Fano Jesi P. Andria Chieti-Gulistanova Trento Lanciano S. Marino Roccone Potenza Teramo

<b>C2. GIRONI C</b>	Prossimo turno (5-3-89) Juve Stabia Afragolese Campania-Alt. Leonzio V. Lamezia Cavese Trapani Cynitha Benevento J. Gela Battipagliese-Krono Sarcusa-Latina Nola-Sorrento Lodigiani-Turris
<b>C2. GIRONI D</b>	Prossimo turno (5-3-89) Juve Stabia Afragolese Campania-Alt. Leonzio V. Lamezia Cavese Trapani Cynitha Benevento J. Gela Battipagliese-Krono Sarcusa-Latina Nola-Sorrento Lodigiani-Turris

<b>REGGINA</b>	<b>0</b>
<b>AVELLINO</b>	<b>0</b>

**REGGINA:** Rosin Bagnato Attrice, Armenise, Sessa, Mariotto (85' Pergolizzi), Orlando, Guerra (46' Vassanti), De Marco, Catanese, Toffoli (12 Dadda, 14 Cotroneo, 15 Pozza)

**AVELLINO:** Di Leo, Murelli, Dal Pra Strappa, Amadio, Calcinai; Bertoni, Pileggi, Bagni (78' Franciosi), Sormani (38' Moe), Baldieri, (12 Pescatore, 14 Siroi, 15 Lo Pinto)

**ARBITRO:** Beschin di Legnago

**NOTE:** angoli 9-3 per la Reggina Giornata fredda con sole a tratti. Spettatori 12 000 Ammonito Pileggi

**BASKET. A1**

**RISULTATI 22ª GIORNATA**

PAINI-SCAVOLINI	79-69
CANTINE RIUNITE-DIVARESE	94-98
HITACHI-WIWA VISMARA	81-108
ARIMO-SNAIDERO	91-90
PHONOLA-ALLIBERT	87-75
PHILIPS-KNORR	93-83
IPILIM-BENETTON	73-87
ENICHEM-ALNO	88-91

**CLASSIFICA.** Scavolini 30; Enichem e Benetton 28; Snaidero, Knorr, Philips e Divarese 26; Vismara, Pains e Arimo 24; Allibert 20; Phonola 18; Riunite e Ipfim 14; Hitachi 12; Alno 10.

**PROSSIMO TURNO.** Domenica 5 marzo, ore 18.30. Vismara-Philips; Scavolini-Phonola; Knorr-Arimo; Snaidero-Enichem; Alno-Ipfim; Allibert-Cantine Riunite; Benetton-Hitachi; Divarese-Paini.

**BASKET. A2**

**RISULTATI 22ª GIORNATA.**

STANDA-IRGE (gio. sabato)	103-85
SHARP-JOLLYCLOMBANI	91-90
TEOREMA-KLEENEX (d.t.s.)	101-98
ANNABELLA-FILODORO	77-84
ROBERTS-SANGIORGESE	89-88
MARR-SAN BENEDETTO	87-89
CARIFE-BRAGA (d.t.s.)	95-97
FANTONI-GLAXO	87-91

**CLASSIFICA.** Standa 34; Irge e Roberts 30; Braga e Glaxo 26; Marr e Filodoro 24; San Benedetto e Sharp 22; Kleenex, Jollyclobani e Annabella 20; Fantoni 18; Teorema 14; Sangiorgese 12; Carife 8.

**PROSSIMO TURNO.** Domenica 5 marzo, ore 18.30. San Benedetto-Roberts; Sangiorgese-Carife; Irge-Fantoni; Glaxo-Standa; Jollyclobani-Arnabella; Kleenex-Sharp; Filodoro-Marr; Braga-Teorema.

**RUGBY**

**A1**

**RISULTATI:** Unibit Cus Roma-Petrarca Padova: 12-22; Scavolini-Serigrama: 25-15; Benetton Treviso-Fraccaso San Donà: 41-12; Colli Euganei-Belluno: 63-18; Nutrilina Calvisano-Mediolanum Am. Mi: 7-21; Casone Noceto-Eurobags Casale: 19-7.

**CLASSIFICA:** Mediolanum 32; Colli Euganei, Benetton 29; Scavolini 28; Petrarca, Fraccaso 18; Unibit Cus Roma 17; Nutrilina Calvisano 14; Serigrama 11; Casone Noceto 10; Bibbo, Eurobag Casale 6.

**A2**

**RISULTATI:** Carisp, R.E. Vidana-Padova (gio. sabato): 6-16; Tre Pini Padova-Marini Munari: 3-16; Corima Livorno-Alosa Paganica: 15-9; Metalplast Mirano-Amatori Catania: 3-10; Imeva Benevento-Occhiali Vogue: 21-12; Imoco Vitorba-Pasta Jolly: 9-6.

**CLASSIFICA:** Amatori Catania 33; Parma 29; Corima 24; Imeva, Vitorba 21; Mirano 16; Belluno, Marini Roma 15; Pasta Jolly 14; Paganica 12; Vidana 10; Tre Pini 6.

Tyson si conferma mondiale ma il modesto Bruno lo impensierisce in un match-rissa  
Un campione dalle potenzialità immense, ma «gestito» in modo scriteriato

# Mike, re dei cazzotti

Suonò il gong per il quinto round, quello che il profeta e campione del mondo Tyson aveva scelto, nella sua predizione, per liquidare lo sfidante britannico Frank Bruno. Alla vigilia, Mike aveva predetto il film della sua sfida mondiale: «Nel quinto assalto mi scatenò in una aggressione terrificante a due mani... l'arbitro darà lo stop dopo un minuto e 40 secondi... sarà il mio 32 k.o...».



La conclusione del match: l'arbitro Richard Steele ferma Bruno, a sinistra gli ultimi risolutivi colpi del campione Mike Tyson

**GIUSEPPE SIGNORI**

Nel ring dell'Hilton Hotel di Las Vegas, Nevada, la previsione vittoriosa del *Dynamite Kid* di Brooklyn, New York City, si è avverata quasi matematicamente.

Per i primi quattro assalti il combattimento mondiale per i pesi massimi (Wbc, Wba, Ibf) era stato una ignobile zuffa, un misto di scacchi e di sberle, anche se scontro intenso, spietato, al limite della brutalità nello scambio continuo dei colpi spesso imprecisi. Il demerito maggiore era del campione Tyson, un toro infuriato, un invasivo nella sua scriteriata aggressività. Perché tanto rancore, tanto veleno, tanta furia selvaggia in Mike?

La ex moglie in pochi mesi diventò famosa e ricca vendendo con il campione dei campioni, la suocera viperina e cacchiere di uomini danarosi, il manager Bill Cayton un ingrato, il fosco ex galeotto Don King suo attuale «boss» e socio, hanno le loro pesanti responsabilità.

Il mezzogiorno delle strade di Brooklyn finì nello squallido rimatorio di Johnstown, il figlio del defunto Cus D'A-

matto già manager di altri campioni del mondo Floyd Patterson (massimi) e Jose Torres (mediomassimi); il figlio di un padre mai conosciuto che fece morire in miseria la moglie e che ora (uscito dall'ombra) pretende la sua fetta di ricchezza, hanno tramutato Mike «King-Kong» Tyson in una beva.

Per fortuna che al posto del boxer Frank Bruno non c'era il nostro Francesco Damiani. Dopo tante negative esperienze, comprese la scazzottatura mattutina ad Harlem con Mich «Blood» Green, un violento guerriero del quartiere, del resto una faccenda programmata dai piloti di allora di Mike onde far rivivere la sfida fissata a Londra contro Frank Bruno il 3 settembre, dato che Tyson pesava quasi 120 chili e si trovava totalmente fuori forma, a Las Vegas il campione del mondo si è presentato atleticamente ben preparato come rivelano le sue 218 libbre (99,8 kg).

Così un maestro come Angelo Dundee, segrado seppure costoso (il tirchio Leonard lo licenziò per questo), Mike Ty-



La conclusione del match: l'arbitro Richard Steele ferma Bruno, a sinistra gli ultimi risolutivi colpi del campione Mike Tyson

contro le corde. Il «retire» Richard Steele intervenne solo con il «conteggio» mentre fu inflessibile con il britannico, reo di aver sferrato un colpo non regolare: quindi richiamo ufficiale che appassimò la situazione di Frank Bruno.

Mike Tyson aveva già vinto la partita, si alzò un traballamento perché centrato da un duro colpo dello sfidante più lineare e discreto difensivista. Nella seconda ripresa, durante la confusa mischia, Mike subì altri due potenti colpi che lo fanno ritenere vulnerabile.

Il round seguente fu duro per entrambi mentre nel quarto un job al sinistro di Bruno centrò in pieno l'occhio sinistro di Tyson che iniziò il quinto assalto come un ciclone. Lo aveva promesso. Il pestaggio a due mani impetuoso, selvaggio, micidiale con Frank Bruno impotente inchiodato alle corde, impose all'arbitro Richard Steele, un antico mediomassimo californiano, d'intervenire per fermare il massacro.

Accadde esattamente a due minuti e 55 secondi della ripresa, Tyson si era sbagliato di poco nel pronostico. Dopo 92 anni di vani tentativi, il leggendario Bob «Ruby» Fitzsimmons, il portone della Cornovaglia, può riposare tranquillo nella sua gloria re-mota: tre mondiali medi, massimi, mediomassimi in questo ordine dal 1891 al 1903; fu il primo a riuscirci.

Il domani di questi colossi? Frank «Big» Bruno, che a Las Vegas ha raccolto due milioni di sterline, intende continuare, magari riprovare.

L'ebullente Don King per Tyson ha fatto i nomi di José «Nino» Ribalta un cubano emigrato in Florida già preso k.o. da Mike (Atlantic City, 1986) e di Carl «The Truth» Williams.

Basket. Dopo cinque sconfitte consecutive il quintetto milanese affonda la Knorr

# La Philips ritrova la corrente e funziona

**93-68**

PHILIPS	KNORR
1. Aida Marcheselli	8
2. Rita Silvestri	8
3. D'Amico Capelli	2
4. Martin Vilotta	2
5. Premier Sivini	3
6. Menghini Gallinari	2
7. Belli Bonamico	19
8. Peana Satti	2
9. Montecchi Starke	8
10. McAdoo Richardson	14

**ARBITRI:** Guglielmo e Cognazzo.  
**NOTE:** spetti: 6.300. Esposti Richardson e Premier.

**LEONARDO IANNACCI**

MILANO. Affiancanti miseri del basket. Dopo cinque sconfitte consecutive e la brutale eliminazione dalla coppa Korac, la Philips-Milano ritrova d'incanto se stessa, il tiro da fuori (12 su 24, nelle bombe). D'Antoni e Montecchi quasi miracolati e spazza via una Knorr infornata scibile che si presenta al Palasport sarda senza l'infortunato Brunamonti. Un mezzo migliaio di sostenitori rumorosissimi giungono prima della partita al loro beniamino Ray Richardson, che in settimana aveva messo in vendita una maglietta firmata Sugar i cui proventi saranno destinati in beneficenza. Ma l'ex professionista, piuttosto nervoso, il deluduto e non potendo contare ancora sull'infortunato McAdoo, getta sul parquet i centoventi di Baldi, Sugar non trova la via del canestro e la Philips allunga a metà del primo tempo (21 a 15). Brutto da orbi ai rimbalzi e molto tensione in campo. Montecchi continua a perforare una difesa virtuosissima che fa acqua da tutte le parti. Hill prova ad alzare il quintetto con Binelli ma la Knorr si salda completamente e già nel primo tempo è sotto di 12 punti (41 a 29). Due «bombe» dei soliti Montecchi e D'Antoni aprono il secondo tempo e la Philips scivola via, diventa imprendibile. Sembra davvero

## Le cadute eccellenti

ROMA. Vittime illustri, nella settima giornata di ritorno del torneo di basket. Cadono contemporaneamente Scavolini ed Enichem, le prime della classe. I pesarsi s'arrendono al fuoco spezzante dei tiratori di Novese nell'insidiosa trasferta partenopea, mentre l'Enichem, ed è molto più grave, si concede all'arrembaggio disperato dell'Alno che torna a sparare. La Benetton, passando a Torino, ne approfitta per aggantare i livornesi al secondo posto. Rinascere la Philips, a spese della Knorr, continua la crescita della Divarese che inguaia le Cantine Riunite, la Snaidero s'arresta di fronte all'Arimo mentre la Phonola si appropinquano ai livornesi dell'Allibert, dopo averli superati al Palaear. Classifica ben definita per gruppi: per i dieci posti del play off già ci sono le candidate ufficiali, visto che l'undicesima, l'Allibert a quota 20, ha quattro punti di ritardo dal gruppo Cantù, Pains e Arimo che le sta sopra a quota 24. Più incertezza per la retrocessione immediata che coinvolge l'Alno a 10 punti, l'Hitachi a 12 e la coppia Riunite-Ipfim a 14.

## Rugby

### Play off Giochi ormai fatti

Marciano tranquille le prime quattro nella serie A/1 di rugby: a valanga in casa Benetton Treviso e Colli Euganei Rovigo, un po' soffrendo la Scavolini L'Aquila, in modo autoritario in trasferta a Calvisano la prima della classe Mediolanum Amatori Milano. Ma il colpo grosso l'ha fatto il Petrarca che, vincendo a Roma contro l'Unibit, ha scavalcato gli stessi rottami ed ha raggiunto al quinto posto, il Fraccaso San Donà. Sembrano, dunque, fatti i giochi per i play-off scudetto. Le magnifiche otto saranno, anche se non nell'ordine, Milano, Treviso, Rovigo, l'Aquila, San Donà, Petrarca per la serie A/1, Amatori Catania e Parma per la A/2. In coda vittoria fondamentale del Casone Noceto che superando l'Eurobags Casale ha distanziato gli stessi veneti e il Bilbao Piacenza.

## Atletica. Campionato italiano di cross

# Francesco Panetta l'ecologo è il numero uno sui prati

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**REMO MUSUMECI**

VARESE. Nessuno come lui sui prati dell'inverno. Nemmeno il miglior Alberto Cova che pure è proprio sui prati che ha imparato a soffrire e dunque a diventare un campione. Francesco Panetta è il re del cross azzurro e il suo allenatore di ieri, Giorgio Rondelli, se lo guardava con occhi appannati dalla nostalgia. Ieri mattina Francesco Panetta, sull'erba intrisa d'acqua dell'ippodromo delle Bettole, a Varese, ha vinto con una facilità pari alla potenza dell'azione. Il ragazzo non ha permesso che ci fosse corsa tra lui e i concorrenti ma soltanto tra gli altri. È scappato subito, prima che finisse il primo giro, e l'hanno rivisto all'arrivo.

C'erano anche Salvatore Antibo e Gennaro Di Napoli. Il piccolo stelliano è campione come in agilità e non di potenza. È ieri sul fango del prato nel sole c'era poco da pedalare in scioltezza. «Turi» ha cercato a un certo punto di raccogliere il fuggiasco ed è stata un'azione avventata che ha rischiato di pagare a caro prezzo. Turi ha infatti ceduto e c'è voluto un richiamo all'orgoglio per riprendersi e conquistare un bel secondo posto con una volata leggera leggera. Gennaro Di Napoli è mezzofondista di prove corte e sulla distanza dell'ippodromo, 12 chilometri, non aveva speranza. Quando ha capito di non esserci con la testa e con le gambe si è fermato.

Panetta nel prato tra le colline ha conquistato il terzo titolo consecutivo di cross e il settimo in assoluto. La bella corsa lombarda gli ha offerto un buon test in vista dei Campionati mondiali di Stavanger dove sarà pressoché impossibile inserirsi nell'amata nera del Kenia. E comunque è impegnato a vivere l'approccio a una stagione che in assenza di grandi appuntamenti dovrebbe ammirarlo prolungandosi nel meeting alla caccia di qualche record del mondo.

La corsa lombarda serviva a Giorgio Rondelli per selezionare la squadra dei mondiali di Stavanger. In Norvegia andranno i primi otto classificati di ieri più Stefano Mei.

**LA CLASSIFICA.** 1. Francesco Panetta 35'59", 2. Salvatore Antibo a 18", 3. Giuseppe Miccoli a 21", 4. Carlo Terzer a 25", 5. Angelo Carosi a 35", 6. Raffaello Alliego a 39", 7. Severino Bernardini a 41", 8. Salvatore Bettoli a 45".



Francesco Panetta

## Atletica. Verso le elezioni

### Gola e Berruti uniti per voltare pagina Ramilli il candidato?

MILANO. Il gruppo appartenente all'area Gola e il comitato d'azione per una atletica pulita (che fa capo a Livio Berruti) hanno congiuntamente esaminato la situazione, è detto in un comunicato, «avuto riguardo al preminente interesse dell'atletica leggera che necessita urgentemente di un governo nuovo, democratico, omogeneo e non contagiato dagli avvenimenti di questi ultimi periodi, hanno deciso di riunire le loro forze per lanciare a tutto il mondo sportivo un messaggio di unione e di speranza e per scongiurare il pericolo che qualcuno, per vie traverse, riesca ancora una volta a condizionare la vita federale».

I due gruppi rappresentano, ora, la larga maggioranza e dunque non dovrebbe esserci speranza per il gruppo dei nebulosi che quasi sicuramente presenterà come candidato alla presidenza della Fidal, il 23 aprile a Firenze, l'attuale vicepresidente Adriano Rossi. I due gruppi uniti presentano per ora due candidati - il colonnello Gianni Gola e l'ingegner Vincenzo Ramilli - e comunque si sono accordati sulla composizione di massima del Consiglio nazionale impegnandosi ad agire in modo univoco in previsione di contatti e accordi con altre forze convergenti e non compromesse con il passato. Il nuovo raggruppamento si riserva di indicare successivamente i o i candidati alla presidenza. Come detto i candidati sono Gianni Gola Vincenzo Ramilli. Ma il gruppo si è impegnato a scegliere un solo nome dopo che sarà stata fatta la verifica dei numeri e cioè la consistenza delle forze che si sono raggruppate sotto una sola bandiera. Si può ragionevolmente supporre che il candidato del nuovo gruppo finirà per essere Vincenzo Ramilli.



## Tomba lontanissimo da Girardelli «assopigliatutto»

Marc Girardelli ha vinto la Coppa del Mondo con quattro gare di anticipo - mancano due slalom e due «giganti» - dominando il «super gigante» di Whistler Mountain. Il grande campione in una sola mattina ha realizzato quindi tre imprese: vincere la gara, vincere con grande anticipo la Coppa del Mondo e, infine, riuscire per primo a vincere in una sola stagione in tutte e quattro le specialità dello sci alpino. Marc in questa stagione ha vinto in discesa, in slalom, in «gigante» e in «super gigante». Straordinario. Il tracciato era molto difficile e non si adattava molto alle caratteristiche di Alberto Tomba (nella foto sopra) che ha chiuso al nono posto, assai lontano dal grande Girardelli. Meglio di Alberto ha fatto il giovane gardenese Peter Runggaldier che è finito ottavo dopo aver realizzato il quarto tempo al rilevamento intermedio. Da notare che tra i primi quindici vi sono altri due azzurri: Danilo Sardello e Roberto Erbacher. Ora ad Alberto Tomba restano due slalom due «giganti» in Giappone per concludere la Coppa al terzo posto e per vincere almeno una volta. Da dire ancora che Pirmin Zurbriggen ha conquistato la Coppa del «Super gigante». **La classifica:** 1. Marc Girardelli (Lux) 1'39"84; 2. Lars-Börje Eriksson (Sve) a 45"100; 3. Pirmin Zurbriggen (Svi) a 75"100; 4. Peter Runggaldier a 1'41"9; Alberto Tomba a 1'48"14; Danilo Sardello a 2'06"18; Roberto Erbacher a 2'12".

## De Zolt: solo settimo a Lahti Svedesi boom

Maurilio De Zolt stavolta non ce l'ha fatta a salvare la patria: la scorsa stagione l'Italia del fondo concluse la vicenda olimpica con l'argento di Maurilio. Svolta il vecchio guerriero sui predelli 50 chilometri ai mondiali di Lahti è finito al settimo posto lontanissimo dal grande svedese Gunde Svän che chiude questa vicenda mondiale con tre medaglie d'oro, il campione del mondo di Oberstdorf dopo 15 chilometri era ventottesimo, a metà gara ventiduesimo e a sette chilometri e mezzo dal termine ottavo. E comunque ancora una volta il vecchio guerriero è stato il migliore degli azzurri. **La classifica:** 1. Gunde Svän (Sve) 2:15:24; 2. Torgny Mogren (Sve) a 44"3; 3. Alesandr Prokhorov (Uss) a 53"9; 7. Maurilio De Zolt (Ita) a 3:33"9.

## Atletica 60 hs Indoor, il record vive solo 24 ore

La gioia del sovietico Igor Kazonov, recordman europeo dei 60 metri ostacoli indoor, è durata appena 24 ore. A rovinargli il record ha pensato il britannico Colin Jackson (medaglia d'argento a Seul sul 110 ostacoli) che ieri ha corso la stessa distanza in un centesimo di secondo di meno, 24"11, rispetto al 7"42 del sovietico, nella riunione internazionale al coperto di Sindelfingen. Per entrambi la soddisfazione, comunque, di avvicinarsi al limite mondiale detenuto da Oleg Fester con 26".

## Nuovo «cambio»: altre prove della Ferrari in Brasile

Da lunedì il team Ferrari sarà impegnato per tutta la settimana sul circuito brasiliano di Jacarepagua. Obiettivo: mettere a punto il nuovo cambio elettronico delle vetture di Manuele Bergin, il pilota che nei test spaziosi di Jerez de la Frontera non ha dato i frutti sperati. La via del rilancio Ferrari, nella stagione agonistica ormai ai blocchi di partenza (primo appuntamento in Brasile verso la fine di marzo), richiede messe a punto particolari specie in questo nuovo strumento disegnato dall'ingegner Campitelli. Lo scorso anno Bergen se ne rese conto in più di un'occasione.

## Il match di Tyson causa un morto

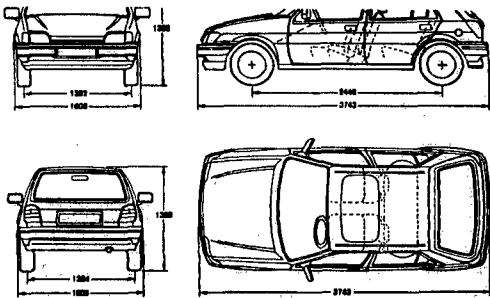
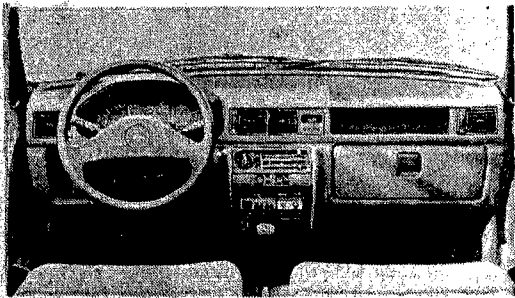
Il match tra il campione del mondo dei massimi Mike Tyson e lo sfidante Frank Bruno ha causato un morto. Una gigantesca rissa è scoppiata in un ristorante cinese di Leeds. Un avventore, Keith Raby, di 28 anni, stava discutendo con altri clienti del locale, quando il match di Tyson e Bruno, mondiale dei pesi massimi, è cominciato. Raby, che era ubriaco, ha preso il match come pretesto per sferrare un'aggressione a un altro cliente. È venuta prima dello svolgimento del incontro. Pare che il giovane sia stato colpito ripetute volte con calci e pugni.

## LO SPORT IN TV

- Raiuno.** 15.30 Lunedì sport; 0.15 Calcio, da Viareggio, Torneo Under 18.
- Raidue.** 15.05 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
- Raitre.** 15 Ciclismo, Giro dell'Etna; 15.30 Pallanuoto, da Rovereto, Rovereto-Bressanone; 18.45 Tg3 Derby; 19.45 Sport regione del lunedì; 22.30 Il processo del lunedì.
- Tmc.** 14 Sport News e Sportissimo; 22.45 Stasera Sport.
- Capodistria.** 13.40 Judo Box; 14.10 Atletica Leggera, campionati americani Indoor; 16.10 Basket Ncaa, Texas - Vanderbilt, Football Ncaa, Florida State-South Carolina; 19 Judo Box; 19.30 Sportime; 20.30 Basket Nba, da Miami, registrata dell'«All Star Saturday», gara dei 3 punti e delle schiacciate della vigilia; 22.30 Sportime Magazine; Boxe, replica di Tyson-Bruno, mondiale dei pesi massimi.

## BREVISSIME

- Pallanuoto-risultati.** Quarta giornata di ritorno dell'A1: Bolzano-Gaeta 17-17; Imola-Teramo 23-22; Rubiera-Siracusa 17-14; Rovereto-Bressanone 17-17; Prato-Trieste 21-17; Fondi-Rimini 25-19.
- Panetta eliminato.** Nelle semifinali del torneo di tennis «Città di Lendin», Claudio Panatta è stato sconfitto per 4/6, 6/7 dallo spagnolo Sergio Casal che in finale incontrerà il connazionale Emilio Sanchez Vicario.
- Nuovi ct nella pallanuoto.** La Federvolley ha nominato l'argentino Julio Velasco e Sergio Guerra allenatori delle nazionali italiane di pallanuoto maschile e femminile.
- Vince McEnroe.** John McEnroe ha vinto il torneo di Lione battendo in finale lo svizzero d'origine cecoslovacco Jakob Hlasek per 6-3, 7-6. Nel torneo femminile californiano del «Virginia Slim» Martina Navratilova è stata eliminata in semifinale dalla sovietica ventiduenne Larisa Savchenko per 1-6, 4-6. In finale incontrerà l'americana Zina Garrison.
- Hockey su ghiaccio.** La squadra del Fassa Ca'Vite è la prima finalista per lo scudetto dell'Hockey su ghiaccio. Ieri ha espugnato per 8-2 il campo dell'Asiago in un incontro di spareggio.



## Per chi vuole le Ford Fiesta c'è solo l'«imbarazzo del motore»

Dall'11 di aprile saranno in vendita in Italia le nuove Ford Fiesta. Hanno i numeri - e l'ambizione - per sfondare nel segmento B, che da noi corrisponde al 50 per cento del mercato. La Casa punta sui prezzi molto concorrenziali e sulla possibilità offerta al cliente di scegliere,

senza sovrapprezzo, tra due diverse cilindrate. Una gamma larga con un listino corto. Rispetto ai modelli lanciati dodici anni fa, le Fiesta sono più spaziose, più parsimoniose e più confortevoli. Per tutte, in opzione, un sistema antibloccaggio delle ruote in frenata.

DAL NOSTRO INVIATO  
FERNANDO STRAMBACI

**NIZZA.** La Ford ha scelto la Costa azzurra per il lancio internazionale della nuova Fiesta. Un bel posto per una bella macchina, che si appresta a svolgere un ruolo non marginale in un segmento di mercato, il B, che vale il cinquantesimo per cento delle immatricolazioni totali.

Della vecchia Fiesta, la nuova, a parte il segmento di appartenenza, ha conservato soltanto il nome. Una scelta opinabile, della cui validità non si potrà avere riscontro, nemmeno se si realizza la previsione di Alain Deleau, il presidente della Ford Italia: «In effetti, certo che questa «compatta» è appropriata, in Italia, del 3,5 per cento del mercato. Se l'avessero chiamata «Linx», come qualcuno aveva proposto, il risultato sarebbe potuto essere migliore? Non lo sapremo mai».

Si farà invece presto a sapere quale impatto avrà sul mercato la strategia commerciale sviluppata dalla Ford Italia in occasione del lancio della nuova Fiesta, strategia che era già stata saggiata con successo in un'azione promozionale «Solei».

Il discorso è un po' quello già fatto dal vecchio Henry Ford a proposito della Ford T, che poteva essere di ogni colore purché fosse nera. La Fiat è stata aggiornata da Deleau: «Comprate la Fiesta allo stesso prezzo del motore che volete, ma compratela». Il che significa un allentamento in più per il cliente, che già può confrontare i prezzi delle nuove Fiesta con quelli delle vetture concorrenti, ma significa anche maggiore elasticità nelle consegne, meno perdite di tempo, meno confusione. Tutto il contrario della corsa alla «personalizzazione», sulla quale pure si è giocata, spesso e volentieri, la battaglia commerciale in Italia.

Una gamma compatta, dunque, per la nuova compatta della Ford. Ed ecco che sul mercato italiano le nuove Fiesta a tre porte, sia nella versione CLX che nella versione S, di impronta più sportiva, avranno lo stesso prezzo di 10.480.000 lire (chiavi in mano) tanto se montano un motore di 1100 cc., sia che ne montino uno di 1400 cc. Stessa possibilità di scegliere la motorizzazione che si preferisce per le Fiesta: CLX (1.244.000 lire) che in allestimento Ghia (1.887.000 lire). In sintesi: un listino chiaro, basato su tre prezzi allestiti, per otto modelli della Fiesta.

Le premesse perché la Ford, come si dichiara, sopravviva (ma gli altri staranno a guardare?) la Renault e la Peugeot nel segmento B in Italia ci sono tutte. Anche perché le macchine, come si accennava, sono completamente diverse dalle Fiesta lanciate dodici anni o sono. Diverse nello stile (al quale ha messo mano anche un progettista italiano del Centro Stile Ford di Colonia, Roberto Giacchini), nelle dimensioni (9 centimetri in più di lunghezza e due di larghezza), nell'abitabilità (il bagagliaio ha una capacità aumentata a 250 litri), nella meccanica.

Le nuove Fiesta faranno la loro comparsa sul mercato italiano il prossimo 11 aprile. Saranno seguite, a brevissima distanza di tempo l'una dall'altra, dalla versione XR2 (a tre porte, con un motore a iniezione di 1600 cc e 110 cv che le spinge a 192 km/h), da due CLX 1800 Diesel, da una Ghia 1800 Diesel e da due CLX con cambio a variazione continua CTX (in pratica lo stesso che equipaggia la Fiat Uno Selecta).

Di queste versioni non si sanno ancora i prezzi. Si sa invece già il sovrapprezzo (795 mila lire) di un utilissimo «ac-

cessorio» (il sistema frenante antibloccaggio elettromeccanico ALB) disponibile su tutte le Fiesta con cambio meccanico. Secondo i tecnici della Ford che evidentemente hanno dimenticato l'esistenza della Fiat Uno Turbo Antiskid) l'antibloccaggio non è mai stato offerto per vetture di questo segmento.

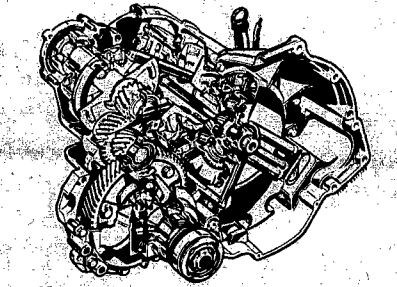
Il tempo ristretto concesso per le prove delle nuove Fiesta non ci ha consentito di sedurre altro che la versione Ghia 5 porte con motore di 1400 cc e 75 cv. Un primo approccio alla vettura, sufficiente comunque per rendersi conto della sua buona abitabilità e del suo confort di marcia. Ottima la tenuta di strada a molto buona, ma questa era una qualità presente anche sulle vecchie Fiesta, la manovrabilità del cambio, a cinque marce su tutte le versioni.

Per il rapporto peso (815 kg) potenza non proprio eccezionale induce, su percorso mi-

sto, ad un frequente uso del cambio. La Fiesta 1400 passa da 0 a 100 km/h in 12 secondi ed è accreditata di una velocità massima di 165 km/h, che non abbiamo raggiunto perché, in Francia, i limiti vengono fatti rispettare. A velocità di crociera il confort di marcia è eccellente.

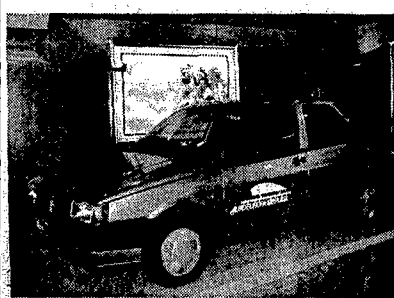
I tecnici della Ford hanno lavorato molto per ottimizzare il rendimento dei motori e per ridurre le emissioni inquinanti. I migliori risultati, stando ai dati tecnici, sono stati ottenuti sull'HC5 1100 la cui potenza è passata da 50 a 55 cv e i cui consumi si sono ridotti del 10 per cento.

Particolarmente buono anche il lavoro fatto sui motori Diesel, che equipaggiano le versioni che saranno proposte tra qualche mese sul mercato. Per il 1800 Diesel da 60 cv si parla infatti di un consumo normalizzato di 4 litri di gasolio per 100 chilometri.



La nuova Fiesta nella versione CLX a cinque porte (è disponibile anche a tre porte) e, vista posteriormente, la versione S a tre porte. Nel disegno qui sopra il cambio automatico che equipaggerà, più avanti, la CLX. Sopra il titolo il cruscotto e le misure della nuova vettura della Ford.

## La Tipo ha avuto anche il premio «Auto Europa 89»



Dopo aver vinto il premio «Auto dell'anno», assegnato da una giuria internazionale di giornalisti specializzati, la Fiat Tipo, come si sa, ha ottenuto anche il titolo «Auto Europa» per il 1989. Questo riconoscimento viene dai soci dell'Unione italiana giornalisti dell'automobile, che lo assegnano da tre anni al modello ritenuto più interessante per il mercato della Cee.

Tra le vetture commercializzate nel corso dell'anno precedente quello di assegnazione del premio, la scelta cade sull'auto che, complessivamente, si ritiene abbia le migliori qualità tecniche, estetiche, aerodinamiche e di confort.

Vengono pure presi in considerazione l'originalità del progetto, le prestazioni, i consumi, i fattori di sicurezza attiva e passiva ed il contrappeso rispetto al prezzo di vendita al pubblico.

Che la Tipo vincesse il premio «Auto Europa» non era per nulla scontato: non soltanto per la qualità delle vetture concorrenti che, per regolamento, non vengono citate al momento dell'assegnazione del trofeo, opera dello scrittore Bruno Munari. I soci dell'Unione, infatti, hanno già dimostrato di essere particolarmente severi con le auto costruite in Italia. Doppia soddi-

stazione, quindi, in casa Fiat. A ricevere il trofeo, durante una cerimonia che si è svolta a Milano, è stato il dottor Paolo Bernardelli, direttore commerciale e membro del comitato direttivo della Fiat Auto - visto che l'ingegner Vittorio Ghidella, padre della Tipo è già stata consegnata in Italia in 250 mila esemplari e le vendite vanno bene anche all'estero, frenate soltanto dalle difficoltà di consegna, anche per la propensione della Fiat a privilegiare il mercato di casa.

La vettura premiata, come si ricorderà, è disponibile in Italia con cinque diverse motorizzazioni a benzina e a gasolio e due livelli di allestimento. Può essere interessante ricordare che gli italiani, che hanno decretato il successo della Tipo prima ancora dei verdetti delle giurie, la richiedono, per il 78 per cento, con motori a benzina. La cilindrata che in quest'ambito è risultata più richiesta (54%) è quella di 1372 cc, seguita da quella con il motore Fire di 1108 cc (36%) e da quella di 1580 cc (10%). Tra i propulsori a gasolio le richieste sono andate per il 62% alla versione aspirata di 1697 cc ed il 38% alla versione con turbocompressore di 1929 cc.

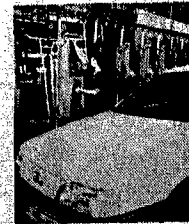
### Caschi, bob e slittini in galleria del vento

Quando si dice BMW si pensa subito alle automobili e alle motocicletta ma, in occasione delle gare olimpiche di bob svoltesi lo scorso anno a Calgary, i telespettatori più attenti avranno sicuramente notato che sui caschi dei bobisti della Repubblica democratica tedesca e dell'Unione sovietica (nella foto) appariva, sotto alla sigla della nazionale, il caratteristico marchio bianco blu della BMW. Lo hanno notato, ovviamente, anche i bobisti della Repubblica federale tedesca, che hanno deciso di rivolgersi alla casa di Monaco non solo per affinare i loro caschi, ma anche per migliorare, dopo esperimenti nella galleria del vento della BMW, nella quale era stato ricostruito un tratto rettilineo di una pista di bob, l'aerodinamica dei loro bob e dei loro slittini.



### Tecnologia giapponese per cruscotti americani

La Goodyear ha raggiunto un accordo con la Toyota. Acquisita dalla casa giapponese tecnologia e macchinari atti a produrre rivestimenti in vinile di alta qualità per pannelli di strumentazione, secondo una tecnica detta dello «stamping in umido delle polveri». La casa americana, nota soprattutto per i suoi pneumatici, produce già cruscotti per l'industria automobilistica nel suo stabilimento di Logan (nella foto) ed utilizza una tecnica sotto vuoto per realizzare i rivestimenti. Lo stampaggio umido di polveri - secondo i tecnici della Goodyear, che fornisce pannelli di strumentazione per vari modelli della Ford, dalla Taunus alla Thunderbird - permetterà di realizzare rivestimenti a grana molto più densa, che avranno un aspetto assai simile a quello della vera pelle.



### A chi non ha un garage può servire il «Telo-Box»

Per chi non possiede un garage ma ha a disposizione un posto macchina, è stato realizzato un box in tela impermeabile che si ripiega e soffre in un apposito alloggiamento fissato al suolo (nella foto). Il box in tela, per la cui installazione non è richiesta licenza edilizia, è munito di due paia di ammortizzatori che, sbloccando un fermo, consentono l'apertura automatica del telo sino all'altezza del tetto dell'auto. Si completa l'operazione, che naturalmente avviene nello stesso modo in senso inverso, semplicemente tirando due cavi. Per ulteriori informazioni sul «Telo-Box» ci si può rivolgere alla Alfaticat Giovanni di Milano (02/2402305).



## Obbligatoria tra poche settimane Come devono essere montati i seggiolini di sicurezza



Due esempi di montaggio dei seggiolini di sicurezza per bambini, obbligatori a partire dal 29 aprile prossimo. A sinistra il Sabelit Baby, per bambini da 9 mesi a 4 anni, che va collocato sul sedile posteriore; a destra, a lato del posto di guida, il Sabelitino per bambini da 0 a 9 mesi.

Tra poche settimane i neonati, sin dal momento stesso in cui usciranno dall'ospedale, dovranno essere trasportati su vetture previste di seggiolino di sicurezza. La scadenza che rende obbligatoria l'uso di tali seggiolini non è, infatti, ormai prossima: il 29 aprile 1989 per i bambini da zero a 4 anni; dal 26 ottobre per quelli dai 4 ai

10 anni. Il ministro dei Trasporti ha emanato una circolare per chiarire come deve essere applicata la legge e come devono essere installati ed usati i dispositivi di sicurezza per bambini.

I seggiolini saranno infatti suddivisi in quattro diverse categorie a seconda del peso del bambino: per quelli cioè che pesano meno di dieci chili, per quelli dai nove ai 18 chili; dai 15 ai 25 chili e dai 22 ai 36 chili. Ogni seggiolino dovrà riportare l'etichetta di omologazione con la categoria, il simbolo della «E» maiuscola seguita dal numero che indica il paese nel quale è stata ottenuta l'omologazione ed il gruppo «di massa», quello cioè corrispondente al peso del bambino.

Quasi tutti i seggiolini presenti sul mercato italiano sono universali, possono quindi essere usati su tutti i modelli di vettura e riportano la scritta «universali».

La circolare del ministero chiarisce, inoltre, che sono esenti dall'obbligo di installare dispositivi di sicurezza per bambini, tutti i veicoli privi di punti di ancoraggio, in armonia con quanto previsto dalle norme sulle cinture di sicurezza. Sono, inoltre, valide le

I cantieri minori, una realtà diffusa nel nostro Paese, cercano di stare sul mercato con una continua ricerca di innovazione della gamma prodotta o commercializzata. Le innovazioni negli equipaggiamenti e nella disposizione degli interni caratterizzano, appunto, i modelli delle aziende che in Italia affondano per la commercializzazione i loro prodotti ai Cantieri Sotico di Lesa, sul lago Maggiore.

Sia il «Ford 900 Dolphin» che il «Ford 775 Dolphin» sono stati migliorati nelle disposizioni interne e rinnovati nella gamma dei colori, mentre la gamma «Windy» è stata ampliata e migliorata. Tra le imbarcazioni costruite direttamente dal cantiere piemontese vanno ricordati il «Ford 39» ed il «Major 11,30».

Il cantiere Plastimar di Vibo Valentia ha presentato all'ultimo salone di Genova due imbarcazioni alle quali ha approntato diversi miglioramenti. Si tratta del «Cuca 490 Open», riproposto con una nuova moniera centrale sicuramente più comoda per un motoscafo di quasi cinque metri. Aggiornato anche il «Blitz 20», un cabinato di metri 6,18 di cui sono già state vendute diverse unità.

### NAUTICA GIANNI BOSCOLO

## I cantieri minori innovano per poter restare sul mercato



Tre scafi commercializzati dalla Solcio ripresi in navigazione.

## Moto usate al restauro

Il continuo aumento dei prezzi delle moto nuove (ormai una «media» costa sui 9-10 milioni, una «maxi» dai 12 in su) ha spinto fasce sempre più consistenti di utenti a orientarsi verso la moto usata; tuttavia anche in questo campo la continua esasperazione dei motori e delle linee ha determinato un fenomeno nuovo: la ricerca della «vera» moto, quella anni Sessanta-Setanta, per capricci, ricca di cromature, confortevole, abborracciabile nei costi.

In questo settore ha perciò preso piede il restauro a nuovo delle macchine, effettuato da artigiani superspecializzati. Ne è un esempio il lavoro di Carlo Morelli, che opera pre-

so il concessionario romano della Honda, la Sar, sio, e restaura a nuovo alcune gloriose Honda CB «Four», nelle varie cilindrate 350, 400 e 750. Morelli valuta che se ci fosse il tempo per soddisfare tutte le richieste si potrebbero piazzare sul mercato di Roma non meno di una cinquantina di questi «pezzi».

Una Honda 500 «Four», per esempio, perfettamente restaurata può costare circa tre milioni di lire. Un milione circa per la moto (basta trovare un esemplare in discrete condizioni), due necessari per i lavori di officina.

Come si procede al restauro? Il telaio della carrozzeria viene portato completamente a nudo, vengono tolti tutti gli eventuali punti di ruggine, e poi i tubi vengono completamente riverniciati; la verniciatura è prevista anche per le parti della carrozzeria (serbatoio e fianchetti) mentre la sella viene completamente ricoperta. Per il propulsore è prevista la smerigliatura delle valvole e anche la sostituzione dei pistoni (se necessaria) più il cambio della catena della distribuzione; il motore viene poi completamente ripulito con la trilinea e verniciato con un trasparente speciale per conservarne la brillantezza.

I cerchi e le gomme sono completamente nuovi, mentre per la catena e la corona si valuta caso per caso, a seconda delle condizioni d'uso. La forcella subisce un completo ricambio, mentre gli ammortizzatori in genere sono nuovi, come anche gli strumenti di bordo. Al termine di questa operazione, che richiede alcuni giorni di lavoro - conclude Morelli - la moto è quasi come se fosse uscita allora dalla fabbrica. □ F.R.

### BREVISSIME

**Formula Truck.** La Kuwait Petroleum Italia ha chiuso in rosso il bilancio 1988, anche se ha registrato un aumento del 2,4 per cento nelle vendite di benzina e del 7,3 per cento in quelle di gasolio. La Q8 continua, comunque, a potenziare la sua rete e non rinuncia alle sponsorizzazioni. Curt Goransson, campione europeo 1988, parteciperà infatti quest'anno con i colori della Q8 al campionato Formula Truck (le corse di camion).

**India il Pick Up 504.** Il Pick Up 504 della Peugeot sarà costruito anche in India a partire dal 1990. Ne ha dato notizia la casa francese dopo un accordo con la Mahindra che prevede la produzione di 10 mila Pick Up e di 20 mila cambi Peugeot l'anno.

**Telecamere anti violazioni.** Per dare la caccia agli automobilisti indisciplinati la polizia inglese vorrebbe servirsi di telecamere nascoste. Lo ha annunciato il ministro dei Trasporti, che prevede uno stanziamento di 24 miliardi di lire. Non si sa se la proposta passerà ai Comuni.

**Premio alla Passat Variant.** La Volkswagen Passat Variant è stata giudicata la migliore «familiare» nella fascia di prezzo da 30 mila marchi da una giuria di settanta giornalisti e lettori di «Auto Zeitung». L'anno scorso lo stesso riconoscimento era andato alla Passat Familiar.

**Controllo pneumatici.** Gli automobilisti italiani hanno cambiato, portato a riparare o controllato l'anno scorso, presso i gommisti della penisola, oltre 30 milioni di pneumatici. Ne ha dato notizia la Federpneu, denunciando come insufficiente per la sicurezza il millimetro di battistrada previsto dalla legge.

omologazioni ottenute anche negli altri paesi europei, mentre i seggiolini devono essere messi in vendita con un foglio di istruzioni in cui ci siano le indicazioni per una loro corretta installazione ed utilizzazione.

I seggiolini che rientrano nella prima categoria, quella cioè relativa ai bambini fino a dieci chili (da zero a nove mesi) vanno installati sul sedile anteriore vicino al guidatore o su quello posteriore ma nel senso opposto a quello di marcia e trattenuti con la cintura di sicurezza della vettura. I seggiolini per i bambini dai nove ai 18 chili (nove mesi-quattro anni) potranno essere, invece, installati sul sedile posteriore saldamente trattenuto da una cintura di sicurezza che passi attraverso un cucurcio di protezione.

Per i bambini dai quattro ai sei anni è necessaria, invece, una tavoletta protettiva davanti al seggiolino nella quale passi la cintura di sicurezza, mentre per i bambini dai sei ai dieci anni la circolare specifica l'utilizzo di un cuscinetto di plastica anatomica, sul quale il bambino dovrà sedere per essere così portato all'altezza giusta per poter indossare la cintura di sicurezza per adulti. □ O.I.

### IL LEGALE FRANCO ASSANTE

## Con i pedoni si stia particolarmente attenti

In caso di investimento di pedone, il primo comma dell'art. 2054 cod. civ. recita: «Il conducente di un veicolo senza guida di rotaie è obbligato a ridurre il danno prodotto a persone o cose dalla circolazione del veicolo, se non prova di aver fatto tutto il possibile per evitare il danno».

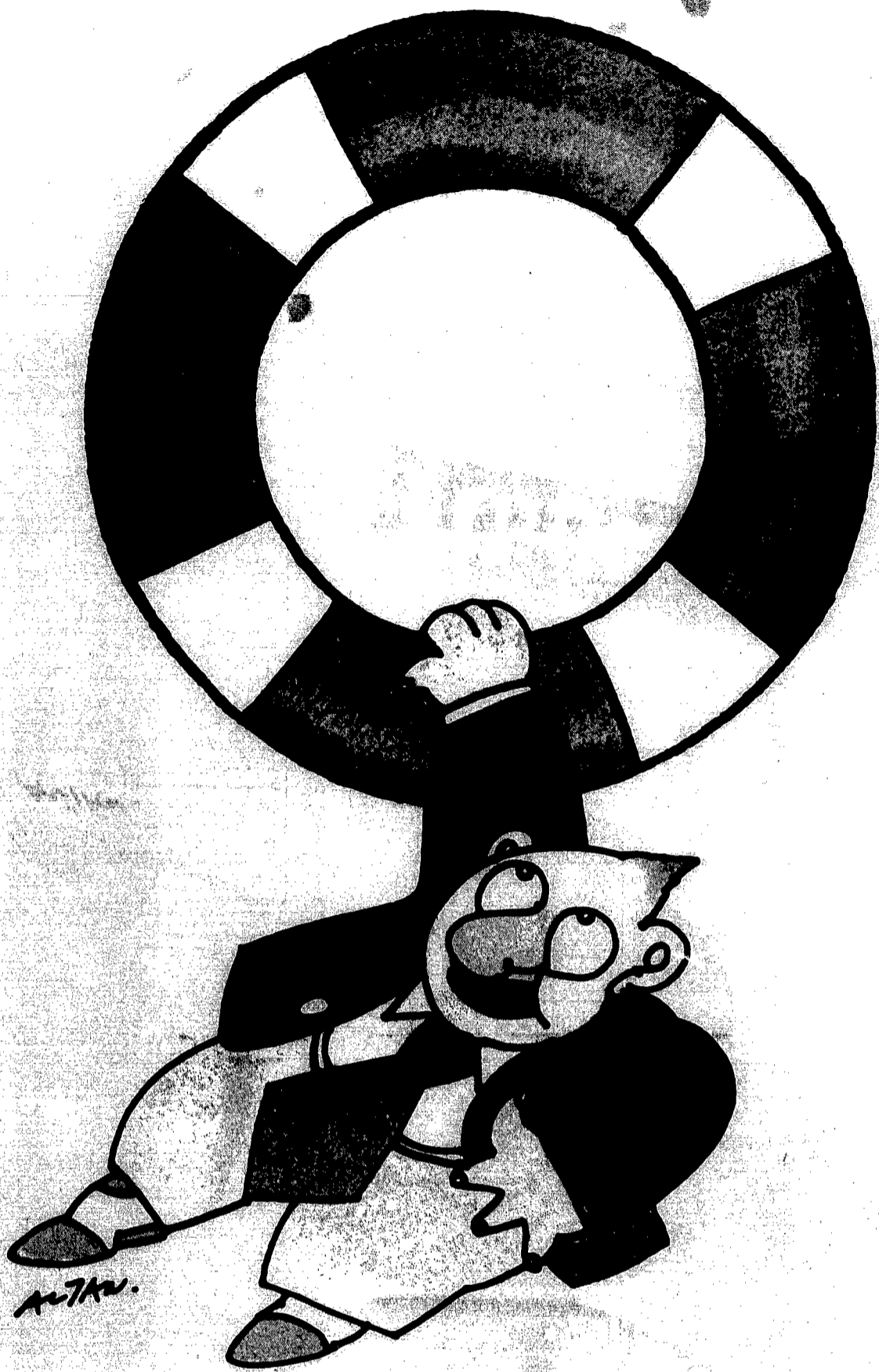
La norma appare estremamente rigorosa per la obiettività, per il conducente del veicolo investitore, di fornire la prova liberatoria della propria responsabilità.

La lettura della norma lascerebbe intendere che il conducente dovrebbe dimostrare di aver tenuto un comportamento conforme alle regole della circolazione stradale e di non aver commesso alcuna imprudenza o negligenza. Prova difficile, quando vi è assenza di testimoni che abbiano assistito allo svolgersi dell'evento e che possano descriverne le modalità.

Una interpretazione così rigorosa non esime da colpa civile (e cioè dall'obbligo di far luogo al risarcimento dei danni) nemmeno quando il Magistrato in sede penale ha assolto l'imputato con la formula «il fatto non costituisce reato». Anche in tale caso, infatti, il danneggiato è imposto l'obbligo di dimostrare di aver fatto tutto il possibile per evitare l'evento.

La giurisprudenza fortunatamente si è preoccupata di

attenuare il rigore della norma (Cass. civ. sez. II, 10/3/1988 n. 2379) fissando il principio che «in tema di investimento di pedoni, la prova liberatoria richiesta al conducente del veicolo senza guida di rotaie dal primo comma dell'art. 2054 cod. civ. non deve essere data necessariamente in modo diretto, potendo risultare anche dall'accertamento del comportamento della vittima, che sia stato tale da rappresentare il fatto esclusivo dell'evento». Un rigore solo in parte attenuato perché è sempre oltre il dovere di dimostrare che è la condotta del investito a rappresentare l'«fattore esclusivo» dell'evento.



**L'Unità**

**PER CHI  
VUOLE  
CONOSCERE E  
FAR VALERE  
I PROPRI  
DIRITTI**

**OGNI SABATO  
CON L'UNITÀ  
C'È IL SALVAGENTE  
ENCICLOPEDIA  
IN FASCICOLI  
SETTIMANALI  
DEI DIRITTI  
DEL CITTADINO**

**IL SALVAGENTE**  
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Progetto e consulenza di Tito Contese

**MOGLIE E MARITO**  
a cura di Carla Rodotà

<p>PRIMA DELLE NOZZE PROMESSA DI MATRIMONIO SE SI CAMBIA IDEA SEDUZIONE CON PROMESSA RAPPORTI SESSUALI</p> <p>CHI PUÒ SPOGARSÌ, CHI NO MINORE ETÀ GLI IMPEDIMENTI</p> <p>LE PUBBLICAZIONI OPPOSIZIONI AL MATRIMONIO</p> <p>DIVERSI TIPI DI MATRIMONIO IL MATRIMONIO CIVILE IL MATRIMONIO CONCORDATARIO IL MATRIMONIO DI CULTO NON CATTOLICO</p>	<p>LA VITA A DUE I RAPPORTI PERSONALI COABITAZIONE FEDELITÀ ASSISTENZA MORALE E MATERIALE COGNOME DELLA MOGLIE</p> <p>RAPPORTI PATRIMONIALI COMUNIONE DEI BENI LAVORO, GUADAGNO, RISPARMIO</p> <p>SEPARAZIONE DEI BENI LA SUCCESSIONE</p> <p>L'IMPRESA FAMILIARE CITTADINANZA</p>	<p>CRISI DELLA COPPIA SEPARAZIONE L'INFEDELTÀ E ALTRE CAUSE CONSEGUENZE PERSONALI CONSEGUENZE PATRIMONIALI L'ASSEGNO DI MANTENIMENTO LA SUCCESSIONE DECISIONI PER LA CASA</p> <p>IL DIVORZIO I TEMPI PREVISTI CONSEGUENZE ECONOMICHE L'ASSISTENZA PREVIDENZIALE PENSIONE DI REVERSIBILITÀ</p> <p>L'ANNULLAMENTO LA CONVIVENZA O FAMIGLIA DI FATTO TENDENZE LEGISLATIVE INTERNAZIONALI</p>
---	---	---

**7. FAMIGLIA**

L'Unità

**SABATO 4 MARZO  
7° FASCICOLO**